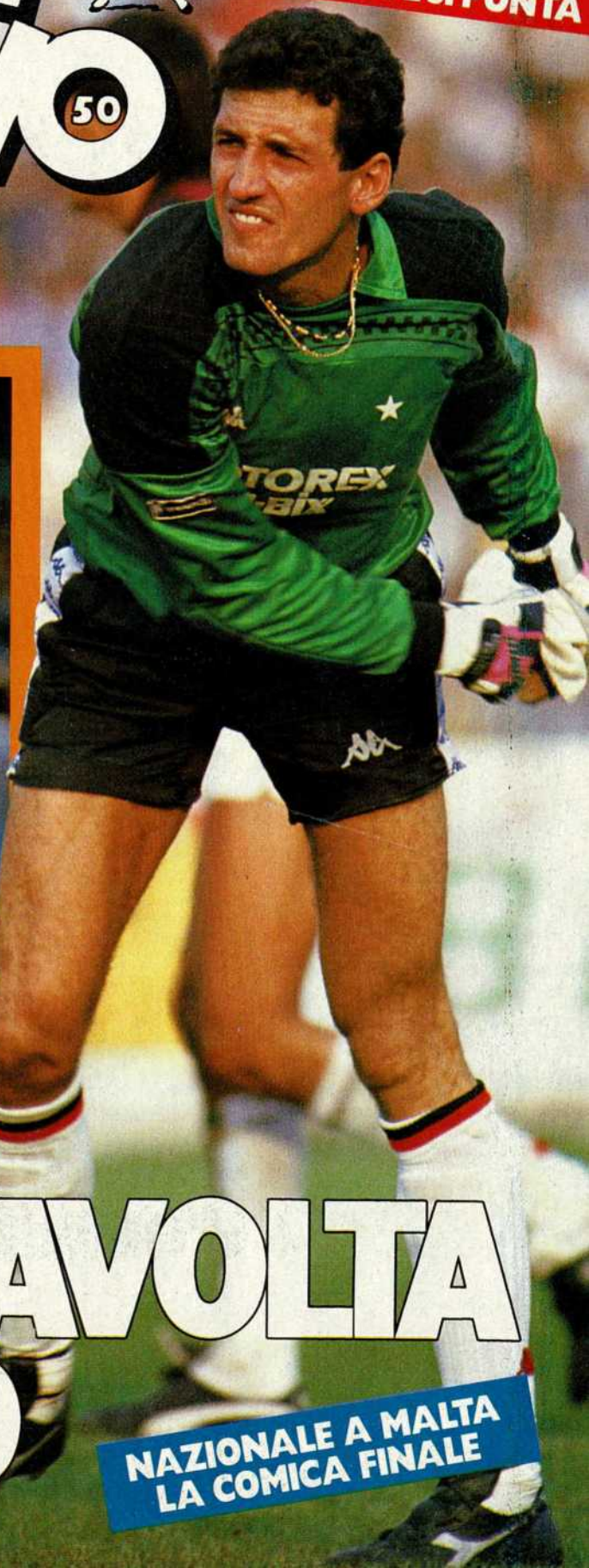
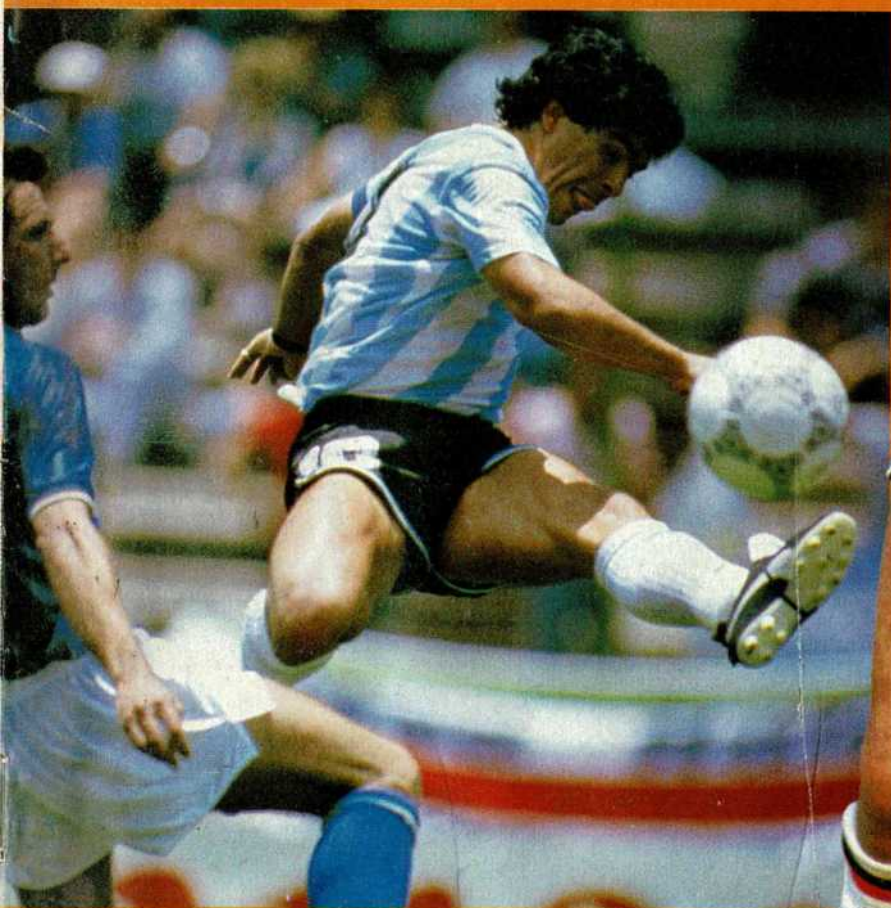
SETTIMANALE DI CRITICA E DI
POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV - **N. 50** (621) **10-16 DICEMBRE 1986**
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300

GALLI A MARADONA STAVOLTA VINCO IO

NAZIONALE A MALTA
LA COMICA FINALE

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali **Paolo Facchinetti**

Caporedattore **Ivan Zazzaroni**

Vice caporedattore **Marco Montanari**

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni Sergio Sricchia, Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione **Donata Zanotti**

Segreteria di direzione **Serena Santoni**

Archivio e ricerche **Maurizio Borsari**

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXIV n. 50 (621) 10-16 dicembre 1986
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 3.500.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 97; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IN QUESTO NUMERO

A PAGINA 16
Un'inchiesta esclusiva: i segreti del Totonero. Come e dove si punta

A PAGINA 36
Napoli oggi e ieri. Le altre volte che ha «visto» lo scudetto

A PAGINA 56
Intervista a Barbadillo. Da Udine, Geronimo e la sua vita in riserva

A PAGINA 84
Dietro l'operazione Alleluja: il calcio canta contro la fame nel mondo

ROMALAZIO, LE MAGIE DELLA CAPITALE

Una città, due squadre. Pagine di calcio vero

ricche di protagonisti, di aneddoti, di drammi e di trionfi. All'interno, un servizio speciale di Marco Morelli sui due club capitolini: la Roma che va a caccia di nuovi trionfi e la Lazio rinata che punta alla Serie A

PROSSIMAMENTE

NEL MONDO DI RUSH

UN SERVIZIO SUL MOMENTO DEL CALCIO INGLESE

LA PAROLA A DE MICHELIS

IL MINISTRO VA A CANESTRO

AI LETTORI

A causa della festività dell'8 dicembre questo numero è in edicola con un giorno di ritardo sui tempi consueti.

FRA I TANTI PROBLEMI DEL CALCIO ITALIANO, STRETTO D'ASSEDIO DAL FISCO E PERSEGUITATO DAI DEBITI, L'86 NE HA INSERITO UNO INEDITO: IL TABÙ DEI CALCI DI RIGORE. IN COPPA NE SONO RIMASTE VITTIME ROMA, FIORENTINA, NAPOLI E JUVENTUS. L'UNDER 21 VI HA SACRIFICATO UN TITOLO EUROPEO. E A MALTA, PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA NAZIONALE, UN GIOCATORE, ALTOBELLI, NE HA SBAGLIATI DUE CONSECUTIVI

LA COMICA FINALE

di **Adalberto Bortolotti**

NON SONO giorni felici per il calcio italiano. I presidenti pressano Carraro, facendo vacillare la sua mitica arte della mediazione. I politici oppongono la consueta arroganza, condita di colossale disinformazione. Quando un ministro della Repubblica dichiara: *«Spiacenti, al calcio non possiamo dare neppure una lira»*, gli andrebbe pur spiegato che il calcio non chiede contributi, ma umilmente domanda di essere scippato in misura lievemente meno selvaggia dell'attuale. Perché se lo Stato versa ai rispettivi centri di produzione una cifra fissa per ogni spettatore che assiste a un'opera lirica, a una recita teatrale, persino a un film a luci rosse (di cui è notoria l'azione altamente educativa), il medesimo Stato percepisce e incassa, senza nemmeno ringraziare, una cifra

Sabe

Zucchi

Nell'illustrazione di Bazzani, **il calcio italiano colpito da sindrome da rigore fallito.** A lato, **i due penalty non trasformati da Altobelli nel corso della ripresa di Malta-Italia. Nella storia della Nazionale maggiore mai era accaduto che un giocatore sbagliasse due consecutivi tiri dal dischetto. Sulla piccola isola mediterranea Spillo ha colmato la lacuna**

ugualmente considerevole per ogni sportivo che entra in uno stadio. Ed è solo un minor salasso (oltre, magari, a qualche legge attesa da decenni) che il calcio chiede a lorsignori illustrissimi. Che poi gli stessi presidenti scesi in lizza siano quelli che fanno saltare i più elementari equilibri economici per non saper resistere alla vanità propria e all'avidità dei loro campioni, questo è un altro discorso. Confonderli, è opera di demagogia pura.

NE PARLAVO, all'aeroporto di La Valletta (la Nazionale stava rientrando in patria dopo la non entusiasmante spedizione maltese) col professor Andrea Manzella, vicecommissario alla Federcalcio, che è da poco entrato nel nostro mondo ma che già ne ha lucidamente inquadrato i problemi. Ed egli mi accennava ai vari paradossi fiscali che si abbattono sul calcio — o sullo sport in genere — fra i quali la tassazione degli atleti. È un fatto che un sistema impositivo ad aliquote fortemente progressive come il nostro, studiato per un arco lavorativo mediamente trentennale, si trasforma in meccanismo perverso quando colpisce guadagni che, sia pure in forma sovente esagerata, si concentrano in dieci anni di attività. Non è un fenomeno marginale, perché provoca un'intuibile reazione a catena. Tartassato dal fisco, l'atleta tende a rifarsi sulla sua società, alzando le proprie pretese o magari favorendo quella pratica del «nero» o del sottobanco che risulta così dura da estirpare. È quindi tutto il rapporto fra classe politica e mondo dello sport che andrebbe rivisto, magari spazzando via qualche pregiudizio ingiustificato. E invece si tende a ridurre ogni sollecitazione di colloquio o di incontro in una richiesta di elemosina.

NON CI sono soltanto problemi politici a oscurare l'orizzonte del nostro sport più popolare (e quindi di tutti gli altri, che vanno economicamente a rimorchio). Questo 1986 che sta chiudendosi non è stato agonisticamente propizio. Già ci aveva tagliato fuori, a primavera, dai traguardi europei per società, malgrado l'assenza degli squadroni inglesi rendesse teoricamente più agevole l'impegno. Poi sono arrivati il Messico, la resa a discrezione della Nazionale campione del mondo, la chiusura del ciclo decennale di Enzo Bearzot, la prospettiva sempre incerta della rifondazione. Negli ultimi mesi, come un non richiesto colpo di grazia, è discesa la psicosi del calcio di rigore. Con stupefatta incredulità, il calcio più forte e più organizzato del mondo si è scoperto incapace di esprimere giocatori in grado di tirare in porta, con profitto, da undici metri. Ne parlo nell'articolo che (ahimé) ho dedicato alla partita di Malta, nelle pagine seguenti. Qui mi preme citare un significativo dato di fatto. Sull'altare di questo balordo complesso abbiamo già sacrificato quattro squadre nelle Coppe europee (Roma, Fiorentina, Napoli, Juventus) e un titolo continentale per nazioni, quello lasciato a Valladolid dalla nostra Under 21. Un danno tecnico — ma anche economico: pensate ai mancati incassi delle partite di Coppa — incalcolabile. Ora è stato raggiunto un altro primato. Nella storia della Nazionale maggiore mai era accaduto che un giocatore fallisse due consecutivi tiri dal dischetto. Colmata la lacuna, siamo maturi per l'ultima parte della recita: la comica finale. □

UN AVVIO LUSINGHIERO, DUE SOLLECITI GOL, LA PROMESSA DI UN RISULTATO CLAMOROSO. POI LA CRUDELE METAMORFOSI, I RIGORI SBAGLIATI, I RISCHI GRATUITI. E ALLA FINE UN INTERROGATIVO D'OBBLIGO: FRA QUANTO TEMPO RIAVREMO UNA VERA NAZIONALE?

di **Adalberto Bortolotti**

VICINI E LON

Sotto, fotoZucchi, **la terza Italia di Vicini, che è la prima di Giannini, festeggia il gol di Ferri: per mezz'ora la Nazionale è piaciuta.** Sopra, a sinistra, fotoSabattini, **la selezione maltese allenata dal bulgaro Dobrev: due partite, zero punti.** Sopra, a destra, fotoSabe, **gli azzurri: due incontri, quattro punti. Capolista del girone è la Svezia**

LA VALLETTA. Nella tiepida notte maltese alti si levavano i lamenti dei bancatori clandestini. A Malta non esiste il totocalcio ufficiale, in compenso prospera il gioco «nero» a livelli impensabili anche per noi italiani, che pure al riguardo non la cediamo a molti. Si punta sul risultato, ma anche sul numero dei gol, sui loro autori, sul minuto (per fascia oraria) in cui saranno segnati. Dicono i maligni, ma non tanto, che è proprio questa una delle ragioni per cui Malta alterna prestazioni altamente contraddittorie e ora si offre in goleada, ora strenuamente difende l'onore calcistico dagli oltraggi stranieri. Chiacchiere, certamente. I maltesi vanno anche capiti. Hanno la passione del gioco, ma i saloni del Casino dell'hotel Dragonara sono rigorosamente off limits per i residenti. E allora non restano che

segue a pagina 11

In alto, fotoZucchi, **l'1 a 0 firmato da Ferri.** Al centro, fotoZucchi, **il raddoppio di Altobelli.** Sopra, **Matteoli sostituisce Dossena: si guarda al futuro azzurro.** Sopra, a destra, fotoSabe, **i due falli su Donadoni puniti dall'arbitro turco con altrettanti calci di rigore.** A lato, **la bellissima conclusione di Vialli che ha fruttato una traversa,** fotoSabattini. Nella fotoZucchi, al centro, **lo scatto di Donadoni, uno dei migliori a Malta: il milanista ha finalmente mostrato il suo «valore internazionale»: nelle gare precedenti aveva deluso**

IL SETTE SOLO A FERRI E DONADONI

Zenga. Mai chiamato a compiti diversi dalla semplice e ordinaria amministrazione. Senza voto.

Bergomi. Fallisce un gol in apertura, sparacchiando sul portiere, poi dosa con molta parsimonia le sue uscite dal guscio. Sufficienza e niente più.

Nela. Vigorose progressioni sulla fascia sinistra, grande sfoggio di vitalità atletica. Sei e mezzo.

F. Baresi. La vicinanza di uno stopper più puntuale sull'uomo gli consente qualche avventura offensiva. Nel finale un po' di affanno nelle chiusure. Non mi convince mai appieno. Sei.

Ferri. Debutto fastoso, addirittura con gol. Non era mai capitato a un difensore azzurro. Ha ipotecato il futuro. Sette.

Bagni. Il solito mulinar di gambe e di gomiti, molte palle conquistate, qualche picco agonistico di troppo. Guai però a non averlo. Sei e mezzo.

Donadoni. Per la prima volta in Nazionale ha espresso tutte le sue doti. Assist del primo gol, due rigori procurati, tante iniziative. Sette.

Dossena. Chi l'ha visto angelo e chi diavolo. A me è parso sufficiente, non di più. Sei.

Altobelli. È così raro affibbiare una stroncatura a «Spillo» che bisogna profittare dell'occasione. Quando mai sbaglierà altri due rigori? A parte gli scherzi, non era la sua giornata. Cinque.

Giannini. Molto bravo all'avvio, si è un po' perso alla distanza. Merita fiducia, è l'unico regista potenziale del nostro calcio. Sei e mezzo.

Vialli. Grandiosa l'azione del secondo gol, tutta in percussione sulla destra e chiusa da un cross morbido e vincente. Nella ripresa un gran tiro sulla traversa e un erroraccio. Sei e mezzo.

De Napoli e **Matteoli.** Senza voto.

a. bo.

Nella fotoZucchi, **Sebino Nela. Per Azeglio Vicini il laterale romanista è il naturale sostituto di Cabrini: a Malta si è ben comportato**

NAZIONALE

segue da pagina 7

le corse al trotto sulla sabbia (con reclutamento di ronzini in ogni parte d'Europa: «portalo a Malta» gridano alle Mulina di Firenze quando un cavallo tradisce vistosamente le attese degli scommettitori) oppure il totonero. Bene, per Malta-Italia un fiume di puntate, alla vigilia, si era riservato sullo zero a due, tanto che quando parleremo del calcio di rigore come di una lotteria che premia il più fortunato e non il più abile, le speranze di una guarigione saranno proprio ridotte al minimo. Il calcio di rigore è una precisa figura tecnica: richiede piedi discretamente buoni e nervi saldi. Come l'abilità di stoppare la palla, la capacità di effettuare lanci lunghi e precisi, lo stacco per colpire di testa con forza e buona approssimazione di mira, fa parte dei

COSÌ IN CAMPO

La Valletta, 6 dicembre 1986
Campionato europeo - Girone di qualificazione
Malta-Italia 0-2

MALTA: Bonello 7; Scicluna 5, McKay 5 (Azzopardi dal 33': 6,5); Laferla 6,5, Holland 6, Buttigieg 6; Busuttil 6,5, Vella 7, Gregory 5 (Scerri dall'83': s.v.), Farrugia 5, Degiorgio 6 - CT: Dobrev.

ITALIA: Zenga sv; Bergomi 6, Nela 6,5; Baresi 6, Ferri 7, Bagni 6,5 (De Napoli dal 65': s.v.); Donadoni 7, Dossena 6 (Matteoli dal 74': s.v.); Altobelli 5, Giannini 6,5, Vialli 6,5 - CT: Vicini.

ARBITRO: Ture (Turchia) 6,5.

MARCATORI: Ferri all'11', Altobelli al 19'.

DAL 1926 A MALTA '86

I QUATTORDICI RIGORI SBAGLIATI IN NAZIONALE

9 maggio 1926: Caligaris in Italia-Svizzera 3-2 (fuori).
10 giugno 1928: Bernardini in Italia-Egitto 11-3 (fuori).
2 marzo 1930: Orsi in Germania Ovest-Italia 0-2 (parato).
22 febbraio 1931: Orsi in Italia-Austria 2-1 (parato).
4 giugno 1939: Meazza in Jugoslavia-Italia 1-2 (fuori).
5 marzo 1950: Annovazzi in Italia-Belgio 3-1 (fuori).
2 dicembre 1962: Sormani in Italia-Turchia 6-0 (fuori).
10 novembre 1963: S. Mazzola in Italia-URSS 1-1 (parato).
22 novembre 1969: Riva in Italia-Germania Est 3-0 (parato).
11 ottobre 1980: Antognoni in Lussemburgo-Italia 0-2 (palo).
11 luglio 1982: Cabrini in Italia-Germania Ovest 3-1 (fuori).
10 giugno 1986: Altobelli in Italia-Corea del Sud 3-2 (palo).
6 dicembre 1986: Altobelli in Malta-Italia 0-2 (1 alto, 1 parato).

Come si vede, Altobelli è il primo giocatore nella storia azzurra ad aver fallito due calci di rigore nella stessa partita. È anche da notare che, delle tredici gare in cui un azzurro ha sbagliato un calcio di rigore, l'Italia ne ha vinte dodici e pareggiata una. Si direbbe che sbagliare un rigore porta bene... Questa tabella tiene conto solo dei rigori battuti nel corso dei tempi di gioco e non di quelli eseguiti a fine gara per spezzare un risultato di parità (come Italia-Cecoslovacchia, finale per il terzo posto agli Europei 80, quando fu Collovati a sbagliare il rigore decisivo).

più sottili cadono melanconiche come foglie d'autunno. Non è stata certo la tensione a far sbagliare Altobelli, visto che l'avversario si chiamava Malta e l'Italia era in doppio vantaggio. Il calcio di rigore nel calcio è un po' come il tiro libero nel basket. Bene, non ho fatto ricerche, ma accetterei tranquillamente scommesse che i cestisti vi dedicano più tempo, più attenzione, più addestramento specifico.

MEZZ'ORA. So che è difficile introdurre un discorso del genere, quando quei minuti conclusivi, scanditi dai tempi della comica finale, hanno giustamente indignato telespettatori vicini («v» minuscola, prego) e lontani. Eppure, per la prima mezz'ora a me la nazionale di Malta era piaciuta assai. Debbo vergognarmi del mio peccato? Avevo visto una squadra finalmente rispettosa delle geometrie (anche al calcio presiede Euclide, come insegna il maestro Brera), ancorata di nuovo a un play-maker classico, il giovane Giannini che ammira Antognoni ma è più simile a De Sisti, con uno stopper di ruolo e un libero di conseguenza più tranquillo, con un tornante, Donadoni, a pieni giri, dopo tante recite a mezzo servizio. Il discorso sulla debolezza dell'avversario vale sino a un certo punto. Mica è scritto che sia più facile giocar bene contro un rivale debole. Per una squadra tradizionalmente femmina come quella italiana, che cioè si adatta all'avversario più che condizionarlo, si verifica sovente l'opposto. E invece questa Under cresciutella maciullava con sovrana tranquillità i gracili maltesi, percuotendoli sui fianchi dove non solo Donadoni e Vialli, ma anche il caterpillar Nela, scendevano a valanga e con effetti devastanti. Dopo, non so se sia stato il vantaggio così naturalmente conquistato a rilassare muscoli e cuore, oppure se si sia aggrovigliato il discorso tattico: è un fatto che

segue

i raccoglitori non accettavano più scommesse su quel punteggio. E zero a due in fondo è stato, questo è il bello, ma attraverso vie così traverse, che la disperazione del clandestini aveva doppia giustificazione. Il danno, enorme, e la beffa. E certo nei loro incubi per molte notti si materializzerà l'immagine di Spillo Altobelli, il più spietato bomber d'Europa, per due volte affacciatosi con vindice cipiglio al dischetto fatale e per due volte ipnotizzato dall'operaio specializzato dell'Hibernians John Bonello.

GROTTESCO. Sarà bene che prima o poi ci rendiamo conto, noi dell'ambiente in senso lato, che questa storia dei rigori ci sta trasformando nello zimbello d'Europa. Sin fondamentali del calcio, alla padronanza dei quali si accede con l'addestramento (se vogliamo essere professionisti sempre, e non solo al momento di firmare l'ingaggio). Altro che fortuna. Qui bisogna tornare a scuola. È impensabile che un calcio altamente specializzato come quello italiano si sia visto ultimamente precludere traguardi importanti soltanto perché i suoi campioni non sanno battere in porta dagli undici metri. E il discorso, ovvio, tocca solo di riflesso Altobelli, che è esclusivamente l'ultimo e più clamoroso esempio. Non sarà che i nostri allenatori, protesi a inventare l'acqua calda dei più sofisticati ritrovati, abbiamo dimenticato di curare le cose semplici? Perché, un po' alla volta, tutte le spiegazioni

MALGRADO I PENALTY FALLITI

ALTOBELLI BOMBER EUROPEO '86

Con il gol segnato a Malta, Alessandro Altobelli si è laureato bomber d'Europa 1986. È infatti risultato il giocatore che ha messo a segno il maggior numero di gol con la maglia della propria nazionale, in partite ufficiali. Ecco la classifica dei cannonieri europei.

Altobelli 9 gol, **Claesen** (Belgio) e **Lineker** (Inghilterra) 8, **Voeller** (Germania), e **Butragueño** (Spagna) 7, **Belanov** (Urss) e **Ekstroem** (Svezia) 6.

NELLA GRADUATORIA ASSOLUTA

«SPILLO» RAGGIUNGE ROSSI

Ecco la graduatoria assoluta dei cannonieri azzurri con almeno 15 gol:

Riva 35
Meazza 33
Piola 30
Baloncieri 25
Graziani 23
Mazzola S. 22
Rossi 20
Altobelli 20
Bettega 19
Colaussi, Libonatti e **Schiavio** 15

la Nazionale era andata involvendosi assai prima che i due tragicomici errori dal dischetto la precipitassero in stato confusionale. E a quel punto il lucido e diligente Giannini già si era eclissato, provocando un piccolo rovello: era stata la squadra a trascinare sul fondo il suo giovane regista debuttante, o proprio la progressiva latitanza ispirativa aveva minato la qualità del gioco? L'uovo o la gallina, insomma. Si è comunque potuto riscontrare che Giannini è splendido quando le cose funzionano al meglio e, per ora, incapace di riacchiappare i compagni in flessione e riportarli in linea di galleggiamento, come pure sapeva fare il suo più diretto maestro, dico il divino Paulo Roberto Falcao. Ma sarebbe troppo pretendere da un ventiduenne inedito a questi livelli. Per questo sono dell'idea che valga la pena insistere e non condivido la stroncatura a Giannini riservata da colleghi che pure molto stimo.

CONTRADDIZIONI. Non è stato il solo caso di pareri diametralmente opposti. Sul malcapitato Dossena, già alla vigilia osteggiato da un agguerrito schieramento di critici, si sono riversati o elogi eccessivi (per reazione) o bocciature spietate e non del tutto motivate. Dossena non ha un gioco facile da capire. Rifuggendo dall'ovvio, per cercare sempre di creare qualcosa di importante, ha una percentuale di errori assai superiore a chi, nella sua stessa zona, si limita a tochettare in orizzontale al compagno smarcato più vicino. Chi lo giudica dal numero di palle perdute, lo boccia; chi tiene conto delle «invenzioni» di gioco lo esalta fra i migliori in assoluto. Non è neppure semplice andare in campo con l'incubo di Matteoli, ormai universalmente invocato e che Vicini promuoverà alla prossima occasione, così facendo un passo ulteriore verso la rifondazione pressoché integrale della sua prediletta Under 21. Perché questa è la prospettiva. Un'Under con pochi «fuoriquota»: Altobelli, Baresi, Cabrini o Nela, forse Bagni, attualmente troppo più forte e importante del declinante De Napoli. Sicché in questo piano Dossena avrà recitato un ruolo transitorio, come Ancelotti, come sarebbe toccato allo stesso Franchino Baresi se l'Italia non avesse, all'improvviso, smesso di produrre liberi, determinando una crisi di ruolo che dovrà pur far meditare sul futuro di questa figura tattica, che già Beckenbauer (ironia della sorte, forse il più grande libero di tutti i tempi) propone di abolire.

CRITICHE. Intanto Azeglio Vicini ha cominciato a conoscere l'altra faccia del suo sug-

I RISULTATI, LE CLASSIFICHE E GLI APPUNTAMENTI DELL'EURO '88

GRUPPO 1

Albania, Austria, Romania, Spagna

Squadra	Reti	Marcatori
Romania	4	Iovan 2, Lacatus, Hagi
Austria	0	
Austria	3	Ogris, Polster, Linzmaier
Albania	0	
Spagna	1	Michel
Romania	0	
Albania	1	Minga
Spagna	2	Arteche, Joaquim

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	4	2	2	0	0	3	1
Romania	2	2	1	0	1	4	1
Austria	2	2	1	0	1	3	4
Albania	0	2	0	0	2	1	5

DA DISPUTARE

25-3-87 Romania-Albania
1-4-87 Austria-Spagna
29-4-87 Albania-Austria
29-4-87 Romania-Spagna
14-10-87 Spagna-Austria
28-10-87 Albania-Romania
18-11-87 Spagna-Albania
18-11-87 Austria-Romania

GRUPPO 2

Italia, Malta, Portogallo, Svezia, Svizzera

Squadra	Reti	Marcatori
Svezia	2	Ekstroem 2
Svizzera	0	
Portogallo	1	Coelho
Svezia	1	Stromberg
Svizzera	1	Bregy
Portogallo	1	M. Fernandes
Italia	3	Donadoni, Altobelli 2
Svizzera	2	Beigger, Weber
Malta	0	
Svezia	5	Hysen, Magnusson, Fredriksson, Ekstroem 2
Malta	0	
Italia	2	Ferri, Altobelli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	5	3	2	1	0	8	1
ITALIA	4	2	2	0	0	5	2
Portogallo	2	2	0	2	0	2	2
Svizzera	1	3	0	1	2	3	6
Malta	0	2	0	0	2	0	7

DA DISPUTARE

24-1-87 ITALIA-Malta
14-2-87 Portogallo-ITALIA
29-3-87 Portogallo-Malta
15-4-87 Svizzera-Malta
6-5-87 Svezia-Malta
3-6-87 Svezia-ITALIA
17-6-87 Svizzera-Svezia
23-9-87 Svezia-Portogallo
17-10-87 Svizzera-ITALIA
11-11-87 Portogallo-Svizzera
14-11-87 ITALIA-Svezia
15-11-87 Malta-Svizzera
5-12-87 ITALIA-Portogallo
20-12-87 Malta-Portogallo

GRUPPO 3

Francia, Germania Est, Islanda, Norvegia, URSS

Squadra	Reti	Marcatori
Islanda	0	
Francia	0	
Norvegia	0	
Germania Est	0	
Islanda	1	Sigurvirsson
URSS	1	Sulakvelidze
Francia	0	
URSS	2	Belanov, Rats
URSS	4	Litovchenko, Belanov, Blochin, Kidiatullin
Norvegia	0	
Germania Est	2	Thom, Kirsten
Islanda	0	
Germania Est	0	
Francia	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	5	3	2	1	0	7	1
Germania E.	4	3	1	2	0	2	0
Islanda	2	3	0	2	1	1	3
Francia	4	3	0	2	1	0	2
Norvegia	1	2	0	1	1	0	4

DA DISPUTARE

29-4-87 Francia-Islanda
29-4-87 URSS-Germania Est
3-6-87 Norvegia-URSS
3-6-87 Islanda-Germania Est
16-6-87 Norvegia-Francia
9-9-87 URSS-Francia
9-9-87 Islanda-Norvegia
23-9-87 Norvegia-Islanda
10-10-87 Germania Est-URSS
14-10-87 Francia-Norvegia
28-10-87 URSS-Islanda
28-10-87 Germ. E.-Norvegia
18-11-87 Francia-Germania Est

GRUPPO 4

Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia, Turchia

Squadra	Reti	Marcatori
Inghilterra	3	Lineker 2, Waddle
Irlanda del Nord	0	
Jugoslavia	4	Zl. Vujovic 3, Savicevic
Turchia	0	
Inghilterra	2	Mabbut, Andersson
Jugoslavia	0	
Turchia	0	
Irlanda del Nord	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	4	2	2	0	0	5	0
Jugoslavia	2	2	1	0	1	4	2
Irlanda del Nord	1	2	0	1	1	0	3
Turchia	1	2	0	1	1	0	4

DA DISPUTARE

1-4-87 Irlanda del Nord-Inghilterra
29-4-87 Irlanda del Nord-Jugoslavia
29-4-87 Turchia-Inghilterra
14-10-87 Jugoslavia-Irlanda del Nord
14-10-87 Inghilterra-Turchia
11-11-87 Jugoslavia-Inghilterra
11-11-87 Irlanda del Nord-Turchia
16-12-87 Turchia-Jugoslavia

GRUPPO 5

Cipro, Grecia, Olanda, Polonia, Ungheria

Squadra	Reti	Marcatori
Ungheria	0	
Olanda	1	Van Basten
Polonia	2	Dziekanowski 2
Grecia	1	Anastopulos
Grecia	2	Mitropulos, Anastopulos
Ungheria	1	Buda
Olanda	0	
Polonia	0	
Cipro	2	Christofis, Savidis
Grecia	4	Antoniu, aut. Nikolav Bacinilas, Anastopulos

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	4	3	2	0	1	7	5
Polonia	3	2	1	1	0	2	1
Olanda	3	2	1	1	0	1	0
Cipro	0	1	0	0	1	2	4
Ungheria	0	2	0	0	2	1	3

DA DISPUTARE

21-12-86 Cipro-Olanda
14-1-87 Grecia-Cipro
8-2-87 Cipro-Ungheria
25-3-87 Olanda-Grecia
12-4-87 Polonia-Cipro
29-4-87 Grecia-Polonia
29-4-87 Olanda-Ungheria
17-5-87 Ungheria-Polonia
23-9-87 Polonia-Ungheria
14-10-87 Ungheria-Grecia
14-10-87 Polonia-Olanda
28-10-87 Olanda-Cipro
11-11-87 Cipro-Polonia
2-12-87 Ungheria-Cipro
16-12-87 Grecia-Olanda

GRUPPO 6

Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Galles

Squadra	Reti	Marcatori
Finlandia	1	Hjelm
Galles	1	Slatter
Cecoslovacchia	3	Janecka, Knoflicek, Kula
Finlandia	0	
Danimarca	1	Pekkonen aut.
Finlandia	0	
Cecoslovacchia	0	
Danimarca	0	

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	3	2	1	1	0	3	0
Danimarca	3	2	1	1	0	1	0
Galles	1	1	0	1	0	1	1
Finlandia	1	3	0	1	2	1	5

DA DISPUTARE

1-4-87 Galles-Finlandia
29-4-87 Finlandia-Danimarca
29-4-87 Galles-Cecoslovacchia
3-6-87 Danimarca-Cecoslovacchia
9-9-87 Galles-Danimarca
9-9-87 Finlandia-Cecoslovacchia
14-10-87 Danimarca-Galles
11-11-87 Cecoslovacchia-Galles

GRUPPO 7

Belgio, Bulgaria, Eire, Lussemburgo, Scozia

Squadra	Reti	Marcatori
Belgio	2	Claesen, Scifo
Eire	2	Stapleton, Brady
Scozia	0	
Bulgaria	0	
Lussemb.	0	
Belgio	6	Gerets, Claesen 3, Ceulemans, Vercauteren
Eire	0	
Scozia	0	
Scozia	3	Cooper 2, Johnston
Lussemburgo	0	
Belgio	1	Jansen
Bulgaria	1	Tanev

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scozia	4	3	1	2	0	3	0
Belgio	4	3	1	2	0	9	3
Eire	2	2	0	2	0	2	2
Bulgaria	2	2	0	2	0	1	1
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	9

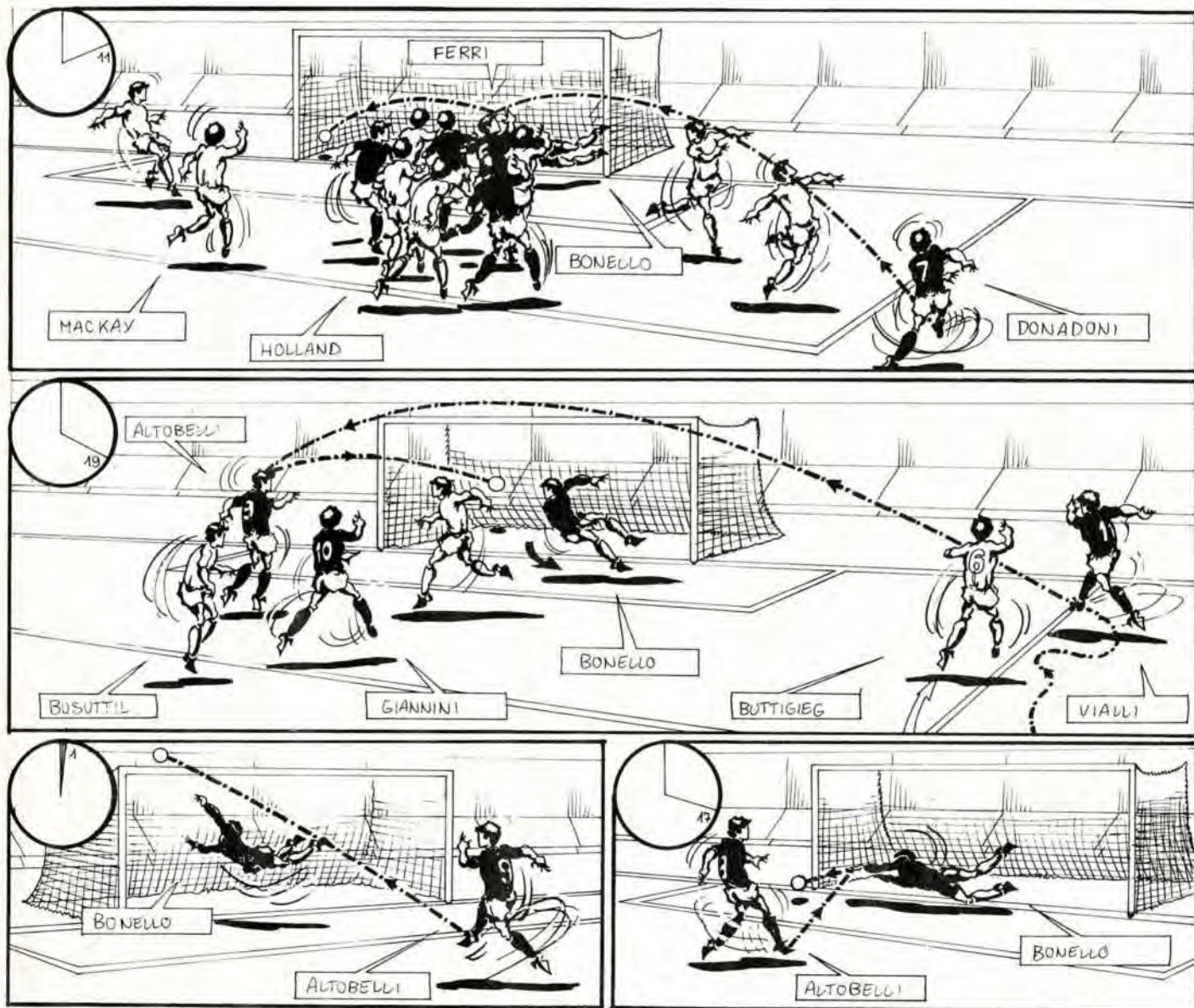
DA DISPUTARE

18-2-87 Scozia-Eire
1-4-87 Bulgaria-Eire
1-4-87 Belgio-Scozia
29-4-87 Eire-Belgio
30-4-87 Lussemburgo-Bulgaria
20-5-87 Bulgaria-Lussemburgo
28-5-87 Lussemburgo-Eire
9-9-87 Eire-Lussemburgo
23-9-87 Bulgaria-Belgio
14-10-87 Scozia-Belgio
14-10-87 Eire-Bulgaria
11-11-87 Belgio-Lussemburgo
11-11-87 Bulgaria-Scozia
2-12-87 Lussemburgo-Scozia

ANCHE A MALTA LA JUVE È UNA FEDE

In occasione della partita internazionale fra Malta e Italia, il fiorente Juventus Club dell'isola ha inaugurato la sua nuova sede. Anche a Malta, per molti, la Juventus è una fede: lo dimostra questo elegante organo ufficiale del tifo bianconero di La Valletta e dintorni, curato da Albert Callus, Manwel Scerri e Charles Vella. L'editoriale ha un titolo eloquente: «Sodisfatti!». Manca una «d», ma non l'ottimismo. All'inaugurazione della nuova sede, la Juventus aveva espressamente inviato il suo direttore sportivo, Francesco Morini.

gestivo mestiere. Sin qui era stato tutto un colar di miele, da parte di una critica che intendeva così sfogare le proprie frustrazioni nei confronti dell'«ancien regime». Dopo Malta, si è timidamente levata qualche voce dissidente. E chi ha contestato la sostituzione Bagni-De Napoli, chi ha eccepito sul mancato impiego di Serena, contro una difesa che soffriva i palloni alti e che in effetti è stata battuta da due gol di testa. Si consoli e al limite si rallegri, l'amico Azeglio. Questo è l'inevitabile pedaggio, nulla, in fondo, se paragonato a quanto dovette sopportare il suo predecessore dopo un analogo vittorioso 2-0, in Lussemburgo, anche quello con un rigore sbagliato (Antognoni). Allora si pretese la testa del reprobo che era alla prima partita della fase di qualificazione ai mondiali 82. Due anni dopo, per tutti, Bearzot era l'adamantino condottiero di una squadra campione del mondo. Memore di quell'illuminante precedente, mi impongo — e vi consiglio — di non far drammi dopo Malta. I giochi decisivi li tratteremo con Svezia e Portogallo, pensare adesso alla differenza reti è discretamente prematuro oltreché probabilmente gratuito. Piuttosto, spero che di qui ad allora altri progressi si verificheranno, perché non basterà un'Under appena invecchiata per arrivare in Germania nel 1988.

Adalberto Bortolotti

Con la moviola di Sabellucci ricostruiamo gli episodi più significativi del secondo appuntamento continentale degli azzurri. In alto, **il primo gol, realizzato da Ferri, esordiente.** Al centro, **Vialli dall'out destro invita Altobelli alla conclusione: il pallone va a collocarsi prima sulla testa di Spillo e poi in rete: 2 a 0.** Sopra, **ancora Altobelli protagonista: per due volte ha l'opportunità di aumentare il bottino azzurro, ma in entrambe le occasioni fallisce dagli undici metri: «crac» davvero storico**

DOSSENA E GIANNINI SUGLI ALTARI O NELLA POLVERE. SOLO SU UN PUNTO L'ACCORDO È UNANIME: A FRENARCI SONO STATI I RIGORI DI ALTOBELLI

LA CROCE DI MALTA

"GAZZETTA *dello Sport*" e "*Corriere dello Sport-Stadio*" hanno fatto lo stesso titolo: «Altobelli, che sprecone» controspionaggio o mancanza di fantasia?

CASSANDRA. Profezia di "*Tuttosport*" nei panni di Cassandra: «Gli errori di Altobelli possono costarci l'Europa». È proprio il caso di dire: crepi l'astrologo

CROCE. "*La Nazione*": «Quei due rigori, la nostra croce di Malta». Il Giornale": «Malta diventa una croce per i cavalieri azzurri». Invece della Croce di Malta siamo tornati a casa con la croce dei rigori.

PROPOSTA. Suggerimento di *Giampiero Masieri ("La Nazione")*: «... Occorre prendere una decisione drastica: dalla prossima volta i rigori non saranno battuti più dalle terribili dodici yarde, ma dai più compiacenti tredici piedi: tre metri e novantasei. Al portiere sarà concesso di assistere, in borghese». Se la proposta di Masieri sarà presa in considerazione, potremmo anche vincere gli Europei.

ARBITRO. Il turco Ture ha avuto 8 da *Lodovico Maradei* ("*Gazzetta dello Sport*") perché ci ha dato i due rigori. È 5 da *Gianni Melidoni ("Il Messaggero")* perché non avrebbe dovuto darceli.

OPINIONI. *Gianni Mura su "la Repubblica"*: «I rigori c'erano entrambi e bene ha fatto l'arbitro turco (all'altezza della partita) a darceli». *Bruno Perucca su "La Stampa"*: «I due rigori concessi con sin troppa prontezza dall'arbitro turco». Ma allora c'erano o non c'erano?

TURCO. *Franco Colombo* su "*Tuttosport*": «l'arbitro: il turco Ture ha fischiato cose turche. Voto 6». Ma come fa a meritare la sufficienza un arbitro che ha fischiato cose turche?

COLPE. Il "*Corriere della Sera*" a caratteri cubitali: «a Malta diventa un brocco perfino Altobelli» allora è colpa della Valletta?

FAGIANI. *Tony Damascelli* su "*Il Giornale*": «Altobelli 5: due rigori sbagliati, da comica finale. Un cacciatore esperto in fagiani che ha sbagliato il tiro a segno al Luna Park, fate un po' voi» dovremmo forse far fare ad Altobelli la fine dei fagiani?

PAGELLE. Come ha giocato il debuttante Giannini? Dalle pagelle è impossibile capirlo: *Ezio De Cesari ("Corriere dello Sport-Stadio")* gli ha dato 7; *Bruno Perucca ("La Stampa")* 6,5; *Gian Maria Gazzaniga ("Il Giorno")* 6 più; *Gianni Melidoni ("Il Messaggero")* 6; *Silvio Garioni ("Corriere della Sera")* 6 più nel primo tempo e 5,5 nella ripresa; 5,5 di *Gianni Piva* su "*L'Unità*" e 5 di *Gianni Mura* su "*la Repubblica*". Ciascuno ha visto un Giannini diverso.

REGIA. Giannini visto da *Melidoni:* «È un rifinitore oltre che un abilissimo palleggiatore. Ma non gli si deve imporre la regia». E visto da *Colombo:* «Una cosa è certa, se non altro si può davvero dire che è un leader». Chi ci capisce è bravo.

OPINIONI. Donadoni visto da *Maradei:* «Il miglior Donadoni di questi tempi in maglia azzurra. In pratica è stato una continua spina al fianco della difesa maltese. Voto 7,5». E da Perucca: «Donadoni è stato una degli elementi meno brillanti della partita». Forse hanno visto una partita diversa.

PADRONE. Nela sostituto di Cabrini ha avuto 6 e 6 meno da *Garioni;* 6 da *Colombo, Gazzaniga e Maradei,* 6,5 dai romani *Melidoni e De Cesari.* Su "*La Stampa*" invece *Bruno Perucca* gli ha dato 7 dicendo «Nela, vice Cabrini è il più continuo». Se Nela prenderà definitivamente il posto di Cabrini i più contenti saranno i giornalisti del giornale di Agnelli.

PARAGONI. «No ragazzi, così non va: non ci siamo. Cosa vi ha intorpidito muscoli e cuore al punto da dimenticare lo spirito guerriero?» Non si tratta del leggendario Emilio Colombo che diresse la "*Gazzetta dello Sport*", nei tempi eroici. La prosa è di *Domenico Morace,* direttore del "*Corriere dello Sport-Stadio*".

LACRIME. La traversa di Vialli raccontata ai lettori de "*Il Giornale*": «È stata una stella filante mentre la casa azzurra era piena di fumo e avevamo le lacrime agli occhi». Non è firmata Giovanni Arpino, ma *Tony Damascelli.* Un giornalista sportivo che ormai può stare alla pari degli scrittori.

MUNICIPALE. Sfogo del poeta di "*Tuttosport*" *Vladimiro Caminiti:* «Trentadue partite, una in meno degli anni di Gesù che andrà a nascere per la gioia di tutti i bambini e di chi ci crede tra una manciata di giorni. Trentadue partite, ma la trentaduesima è durata per lui 65'. Sto parlando di Beppe Dossena, ne faccio ormai un fatto personale, anche se il cronista non dovrebbe mai essere municipale. Ho visto uscire dal camerino di Ciotti una gran testa a pera che si scrollava come un pendolo parlando del milanese granata. Ahimè!». Dal che si arguisce che il popolare Camin forse crede più in Dossena che in Gesù.

CONSIGLI. *Gianni Rivera* neo giornalista de "*L'Unità*": «ritengo che Vicini abbia da lavorare parecchio per eliminare gli inconvenienti di ordine tattico e psicologico che ogni tanto affiorano». Ma perché non gli ha spiegato cosa deve fare?

MENAGRAMO. *Gianfranco Civolani* davanti al video in esclusiva per il "*Corriere dello Sport-Stadio*": «e poi Pizzul stia zitto con questa maledizione dei rigori. Abbiamo o no bisogno di fare qualche gol più della Svezia? E allora tiriamo i rigori e Brunone fra lazzi, frizzi e amarcord vari mena gramo in modo terribile». Sono ormai in molti a pensarla come il grande «Civola»: Se Pizzul continua così si fa la fama dello jettatore. E davanti al video tutti si faranno gli scongiuri.

DELUSIONE. Domanda di *Gino Franchetti ("Il Giorno")* a Vicini: «Sei deluso, Azeglio?» E a quel punto Vicini si è convinto che poteva essere soddisfatto anche del 2 a 0.

PORTIERE. Per *Melidoni, Maradei, Mura e Garioni* il portiere Walter Zenga non è giudicabile perché è rimasto disoccupato. Per *Perucca, Damascelli, De Cesari, Picchi e Gazzaniga* ha diritto al 6 politico. Per *Colombo* merita un bel 6,5 perché è apparso sempre sicuro. Mentre per *Piva* va bocciato con 5,5 perché è sembrato sempre incerto. Dopo aver letto le pagelle, chissà cosa pensa Zenga dei giornalisti.

GRECALE. Considerazioni di *Melidoni:* «Zenga n.g. È rimasto a guardare, sempre, e nella ripresa quando si è rafforzato il vento di grecale, ha preso pure freddo». Ma allora non poteva dargli 6 come premio per il freddo che ha preso?

CRITICHE. *Gianni Brera* si è rifiutato di scendere a Malta, così "*la Repubblica*" l'ha sostituito con un altro gastronomo, *Gianni Mura. Per Mura* il migliore degli azzurri è stato Dossena: 7. «Una bella gara, forse non da tutti compresa. A volte si ha l'impressione che arrivi da qualche paese straniero tanto la sua concezione del calcio è diversa da quella degli altri. Mi pare l'unico centrocampista attualmente in grado di stare dappertutto, un vero «universale». Non ho capito la sua sostituzione». *E Melidoni:* «... s'aggira dalle tre quarti in su sfuggendo a un compito che non gli si addice e che invece ci si ostina ad attribuirgli». Chissà qual è il vero Dossena.

LIBERO. Franco Baresi giudicato da *De Cesari:* «da un libero come il milanista è lecito pretendere una partecipazione ben diversa al lavoro di sostegno e d'offesa. Il Baresi che resta là dietro come il... Di Somma dell'Avellino è un giocatore sacrificato e sprecato, 6 meno». E da *Maradei:* «È stato sicuramente il migliore della difesa per incisività, sicurezza di interventi e per come sapeva proporsi sempre in posizione giusta, al disimpegno dei compagni. Una prova di grande sicurezza. Voto 7». Ma allora Baresi è andato avanti o è rimasto indietro?

FINALINO. E concludiamo con *Tony Damascelli* che su "*Il Giornale*" di Montanelli (e di Berlusconi) ha così giudicato Gianluca Vialli (senza orecchino): «spinge, sbuffa, strepita, calcia, tira il solito puledro senza sella, da palio, in attesa di trasformarsi in cavallo da gran premio». Vuol forse dire che il «cavallo pazzo» che ha rifiutato Berlusconi (cioè il Milan) deve darsi all'ippica?

Elio Domeniconi

SENZA RETE

di **Gian Maria Gazzaniga**

AI RIGORI FALLITI, GRANDI ABBRACCI FRA GLI JETTATORI CHE SEGUONO LA NAZIONALE

HA VINTO GUFO TRISTE

MALTA, stadio pulito, tifo corretto, solo qualche fuggevole carrellata sul sodomitico, giusti i festevoli cori esportati dalla nostra TV, varietà di fusti alti a cavallo, forti, biondi e rossicci. *«Ma non c'è smog a Malta?»*, chiedo alla guida. Pare di no. L'italiano erudito, venuto da un'isola vicina, invece chiede riandando tra bassorilievi normanni ad un «Bobby» color melograno: *«Palemmo, ah?»*. E il mastodontico polis, zampettando appena l'aria con la mano destra: *«Aberdeen, Scottish»*. Avrei pagato una cifra per sentire: *«Bergamo de sura, Italia»*. Ma i poliziotti di Malta, quando sono in servizio, non fumano e non scherzano mai. Gesù, perché solo io cerco di far sorridere il prossimo come me l'avesse ordinato il dottore? Poi mi danno del litigioso o dello sgarbato, claro, ma sapete io cosa faccio? Ve lo dirò dopo. Per il momento sto ancora andando alla partita duramente impressionato da un tremendo sommario sparato dalla Bombarda dello Sport: anche la presidentessa della Repubblica di Malta in campo, ordinando riscatto dopo la Svezia. Dico al compagno di sgabello: *«Se è vero, siamo fritti. Già hanno schierato i migliori calciatori disponibili dell'isola, prelevandoli di nascosto da alberghi, officine, magazzini e torri di controllo: se viene pure di rinforzo lady Barbara, vince gufo triste»*. Gufo triste, per chi non lo sapesse, è uno dei tanti polverosi residuati di Mexico 86, tuttora appresso alla Nazionale con un look double-face: davanti un bell'azzurro patriottico, dietro un grigio funereo piuttosto jettatorio. Forse non ci crederete, ma dopo aver fatto salti di gioia per i centri di Ferri e Altobelli tra birilli di legno montati su scarpe regolamentari, ha dato uno sguardo verso la tribuna d'onore notando solo statue immobili, con penne di tacchino in testa: erano i gufi tristi della nostra delegazione che prodigiosamente si erano moltiplicati al momento dei calci di rigore di Altobelli.

Nella fotoZucchi, **l'esordiente Giannini: positivo ma con riserve**

NE AVESSE tirato uno bene, per sbaglio. O la luna o le ginocchia del portiere maltese che per parare bisogna spostarlo come un soprammobile di marmo. Sicuramente qualcuno con l'auricolare ha detto a tale Bonello di spostarsi sulla destra dove appunto ha tirato il famoso Spillo con assoluta nonchalance, anzi, non si è nemmeno disperato come generalmente fanno i tiratori maldestri cercando di scarruffarsi i capelli. Altobelli è un grande anche in questo. Difatti a vocione profonde o chioccie che lo intervistavano ha gaudiosamente dichiarato: *«Era una giornata nera, io credo al destino»*. Il sottoscritto invece dice: *«Mannaggia a voi che mandate la jettatura a Spillo Altobelli, principe riconosciuto del nostro calcio, facendolo diventare quasi goffo e sbulinato»*. Giuro sulla mia beltà, invano insidiata da glicidi, colesteroli e assalto inverecondo di lipidi anti-estetici, che un sogno di pallottoliere così forse non torna mai più. Comunque, sin quando nugoli di giornalisti si daranno di gomito per presentarsi primi davanti al microfono, non c'è problema: l'Italia dei bla-bla-bla, sempre pronta a negarsi e a fare la moralista quando non è chiamata in TV, è già tutta in piedi, pronta a trasmettere fiducia nell'avvenire come Galbani. A volte basta persino un Paolo Villaggio, travestito da Paola Borboni, per far alzare le palette ai rappresentanti della stampa come vigili nel traffico. Poi ti fanno le prediche o danno smisurato risalto alle dichiarazioni di Josè Altafini che immedesimandosi nelle spaventose glaciazioni in atto (la prima, annunciata un mese fa, riguardava come qualcuno forse ricorderà l'ibernazione degli stadi) ha decretato tre anni di black-out attorno alla Juve. Così, come se avesse in mano un interruttore galattico oppurefosse un pretore con un decreto di oscuramento-video.

A MIO MODESTO parere, visto che Altafini non è nuovo a vaticini terrificanti del genere; anzi, se ne avesse indovinata una, con i personaggi di cui sopra, a quest'ora la Vecchia Madama giocherebbe con il Monopoli, c'è speranza per Boniperti: nella lotta per lo scudetto si inserirà presumibilmente la Juve, con il suo orgoglio di vecchia combattente. Naturalmente, bisognerà anche vedere se gambe in erba funzionano ancora a dovere, ma guardate cosa mi è capitato due lunedì fa, andando in TV e cercando di non prendere le cose del pallone troppo sul serio o sul tragico. Facendo così si scatenano le ire; e il più furente è stato Furino che evidentemente non aveva afferrato l'idea. Però, sin qui, nulla di strano: uno dice Roma, l'altro capisce Toma. Può capitare nelle migliori famiglie. Ma avete poi letto come è stata raccontata la schermaglia sulla Bombarda dello Sport? Testualmente: con le liti e le sgarberie non si aumenta l'audience. Complimenti all'irrontitudine e alla faccia tosta. Avete vinto. Sì, perché se sul serio valesse la regola delle liti che non fanno aumentare audience — in questo caso vendite — la Bombarda dello Sport, indefessa erogatrice di baruffe (Cabrini contro Boniperti, lite Pruzzo con la Roma, liti Hateley con Berlusconi e ogni giorno così) sarebbe da tempo sul lastrico.

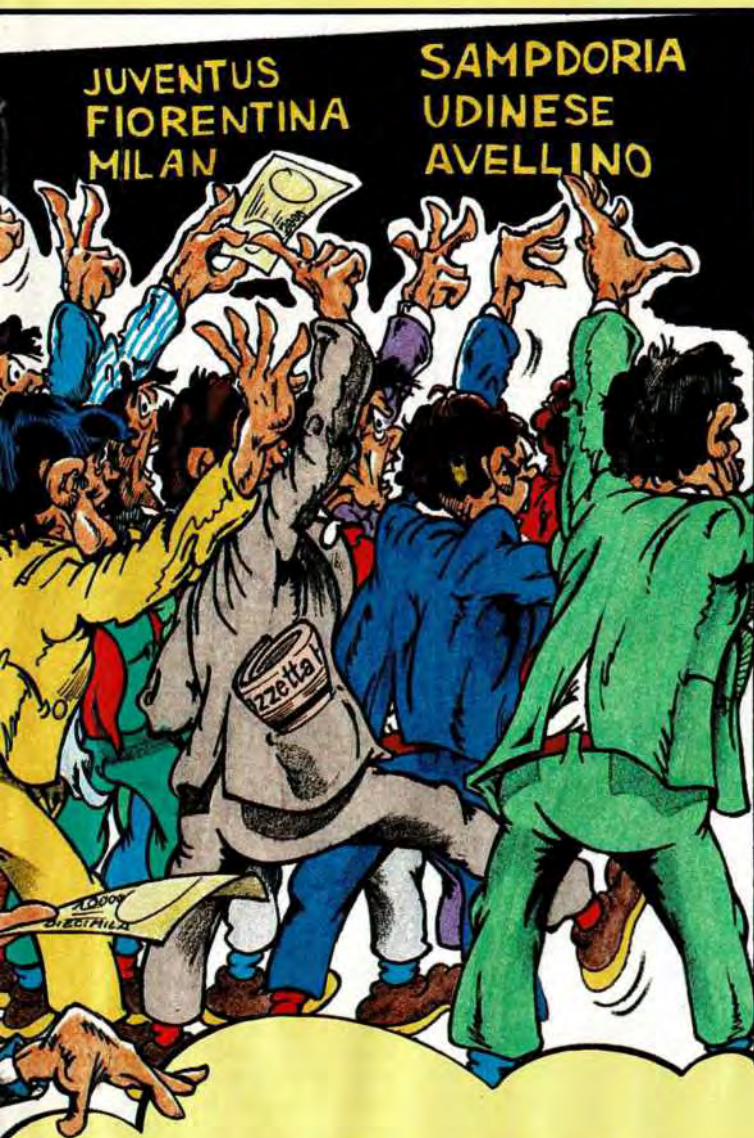
DOSSIER
CALCIOSCOMMESSE

COMINCIA QUESTA SETTIMANA UN'INCHIESTA ESCLUSIVA: IL «GUERINO» È ANDATO A PARLARE CON ALCUNI CLANDESTINI PER FAR LUCE SUL FENOMENO DELLE SCOMMESSE A SFONDO CALCISTICO. DOVE SI GIOCA, CHI AMMINISTRA QUESTO VORTICOSO GIRO DI MILIARDI, LE PARTITE «CHIACCHIERATE» E ALTRE COSE ANCORA PER SPIEGARE...

LA FEBBRE DEL

inchiesta di **Marco Montanari**

illustrazione di **Paolo Sabellucci**

«SCOMMETTIAMO?» non era soltanto il titolo di una fortunata trasmissione televisiva condotta da Mike Bongiorno. «Scommettiamo?» è un modo di dire ormai entrato nel linguaggio comune. Chi, in vita sua, non ha mai avuto l'istinto di scommettere su qualche avvenimento? E i «maghi», forse, non scommettono su quello che avverrà? Il demone del gioco — roba da esercito della salvezza — è sempre con noi, ci accompagna e quasi non ce ne accorgiamo più. Viviamo di Totocalcio, Totip, Lotto, Enalotto, Lotterie nazionali, estrazioni a premio, Bingo: tutti hanno sognato almeno una volta di diventare improvvisamente miliardari (e qualcuno, beato lui, c'è pure riuscito...).

Era il 1980 quando il calcioscommesse balzò agli onori della cronaca «grazie» a una serie di partite truccate al fine di favorire alcuni scommettitori clandestini, ma in realtà il fenomeno in Italia nacque una decina di anni prima. La scorsa primavera, poi, scoppiò il totonero-2, scontata appendice di quello scandalo che vide implicati grossi personaggi come Rossi, Giordano, Manfredonia, Albertosi e altri ancora. E mentre il corso della giustizia sportiva si è concluso con le condanne e le assoluzioni che tutti conosciamo, il magistrato torinese Giuseppe Marabotto sta completando solo adesso gli atti istruttori, e sul calcio incombe una pesante cappa. Al di là di questi pasticci — che peraltro, mal comune mezzo gaudio, trovano riscontro pure all'estero — e delle complicazioni che potrebbero sorgere a livello sportivo, il «Guerino» lancia una proposta: legalizziamo le scommesse sulle partite di calcio, dal momento che è assolutamente impossibile abolirle (tra l'altro non esiste neppure una legge relativa al gioco clandestino, paragonato a un qualunque gioco d'azzardo) e che in ogni caso non sono più immorali di tante altre scommesse che lo Stato tollera e anzi incoraggia. In attesa di conoscere il parere di chi può prendere una decisione in questo senso (ma anche il vostro parere), cerchiamo di conoscere più da vicino questo mondo avvolto nel mistero. E non sempre a ragione, scandali a parte.

SABATO SERA

Ma col calcio no, col calcio non si può. Se la trisnonna ti dà cinque numeri «sicuri» corri al banco Lotto e non ti rimane che sperare; se ritieni che Bonconte di Montefeltro sia il nome più appropriato per un purosangue, all'ippodromo o in una delle tante sale corse avrai modo di «appoggiarlo» al gioco; se il tabaccaio della stazione ferroviaria di Forlimpopoli ha venduto in passato due biglietti miliardari per qualche lotteria, nessuno ti impedirà di tentare la fortuna «saccheggiandogli» il chiosco. Ma col calcio no, col calcio non si può. Sei un tifoso della Cremonese e scommetteresti a occhi chiusi che i grigiorossi di Mazzia non avranno difficoltà a espugnare Bari domenica prossima? Bè, devi tenerti la voglia. Oppure rivolgerti a un clandestino, che poi nella maggioranza dei casi non sai se assomiglia di più al Robert Redford della «Stangata» o a uno dei tanti pregiudicati che

segue a pagina 21

IL GIRO DI DENARO, ABBASTANZA CONSISTENTE, VIENE GESTITO DA DIVERSI BOOKMAKERS CHE FORMANO SOCIETÀ «FINANZIARIE». NIENTE MALAVITA ORGANIZZATA, QUINDI, E QUALCHE CASO CURIOSO

SCACCO MATTO ALLE DUE TORRI

BOLOGNA. Un bar del centro, uno dei tanti. È venerdì, venerdì pomeriggio, giorno «consacrato» al gioco d'azzardo. Lui è un clandestino, ma non vive nella clandestinità. Giovane, elegante, cultura media, non ha l'aspetto trasognato, malinconico ed assente dell'«Uomo in frac» di Domenico Modugno ma ci manca poco. Il tema è di quelli ad ampio respiro: il totonero e tutto quanto fa scommessa. Bologna la dotta non si fa pregare, quando si tratta di tentare la fortuna al gioco. *«Anzi* — conferma il nostro interlocutore — *questa città ha una fama più che discreta in fatto di bische e giochi d'azzardo in genere. Comunque vorrei sottolineare una cosa: i centri nevralgici del totonero e degli altri tipi di scommesse sono altrove. A Roma, Napoli, Milano, Torino, Montecatini e in tutta la Toscana in genere».* Bene, grazie per la precisazione. Abbiamo detto che il «clanda» in questione non è assolutamente un tipo da cronaca nera, un becero legato a cosche mafiose o camorristiche. Sembra un libero professionista, uno yuppie, e in fondo lo è. Già, ma cosa spinge una persona a «inventarsi» clandestino? *«Mi sono avvicinato ben presto alle corse dei cavalli. Ero giovane, amavo scommettere e poco alla volta divenni un discreto puntatore. Seguivo le sgambature mattutine, la preparazione insomma, e quindi mi presentavo nei giorni di corse sapendo grosso modo quali erano i trottatori da puntare. Vincevo, ma non ero soddisfatto. Così ho pensato di passare dall'altra parte della barricata, diventare un bookmaker. Per intenderci, è stata la voglia di vincere di più a spingermi in questa direzione».*

— E tenendo il banco si vince sempre...

«Bè, sempre no, sarebbe impossibile. Però è chiaro che a gioco lungo i puntatori ci rimettono, altrimenti per quale motivo avrebbero inventato i giochi d'azzardo?».

— Chiaro. In giro si sente parlare di grossi gruppi che controllano il gioco...

«A Bologna ognuno corre per conto suo, ci sono piccole società con due o tre soci ma non è la regola. Io per esempio sono un "cane sciolto", preferisco starmene solo: non si sa mai con chi ti metti, meglio non rischiare. Altrove invece esistono quei grossi gruppi ai quali ti riferivi, in molti casi fanno capo a vere e proprie finanziarie, in altri alla malavita organizzata. Ecco, non credo che a Napoli esista un solo clandestino che in qualche modo non dipenda dalla camorra».

— Su cosa si gioca, a Bologna?

«Un po' su tutto, dal calcio all'ippica, dal basket alla boxe, per finire all'automobilismo, al ciclismo, addirittura al tennis».

— Esiste una quota per tutto?

«No, non proprio. All'ippodromo prendiamo gioco in base alle "odds", come le chiamano gli inglesi, degli allibratori ufficiali: noi ci limitiamo ad alzarle del 10-20 per cento, giusto la percentuale che non versiamo all'erario. Nel calcio, esiste una quota-base che viene rielaborata da ognuno di noi secondo le nostre convinzioni o, in certi casi, secondo le... informazioni. Per quanto riguarda gli altri sport — fatta eccezione per il basket che funziona grosso modo come il calcio — accettiamo "prenotazioni": vuoi scommettere che Prost vincerà il Mondiale di Formula Uno 1987? Parliamone, vedrai che ci metteremo d'accordo...».

— Esiste un massimo di puntata?

«Dipende. Io per esempio cerco di bilanciare il gioco, rischiando al massimo un paio di milioni per partita: so fin dove posso arrivare e non voglio fare il passo più lungo della gamba. Però se uno vuole giocare forte le soluzioni non mancano. Fino a una decina di milioni trovi abbastanza facilmente anche a Bologna, altrimenti ti affidi a qualche "raccoglitore" che provvede a riversare la tua puntata altrove».

— Vanno di moda i multipli, giocate che con poste relativamente basse possono farti vincere parecchi soldi...

«Il fatto di "legare" tra di loro quattro o cinque o più risultati viene direttamente dall'ippica, dove questo tipo di puntata è sempre esistita. Chi gioca da 10 a 50 mila lire si affida per lo più a "sghetti", risultati improbabili che fanno alzare — qualora si verifichino — la vincita. In questo caso, io e qualche mio collega siamo corsi ai ripari, mettendo un "tetto" di 50 contro 1 (quindi, in caso di pronostico azzeccato, con 100 mila lire si incassano 5 milioni, n.d.r.). *Gli altri accettano giocate senza limitazioni, contenti loro... I grossi scommettitori, invece, si affidano ai risultati più probabili, impiegando però cifre notevoli. Ecco, direi che queste sono le puntate che preferisco accettare: non capita di frequente che tutte le squadre onorino il pronostico...».*

— Quando è possibile giocare?

«Volendo puoi giocare dal fischio di chiusura dell'arbitro fino alle 14,29 della domenica successiva. Di norma le quote vengono rese note il lunedì e il gioco è ufficialmente aperto. Poi il mercoledì sera, quando si conoscono i giocatori squalificati e gli... arbitri, le quote vengono opportunamente rielaborate e si provvede ad accettare nuove scommesse, fermo restando che quelle effettuate in precedenza rimangono ovviamente valide a tutti gli effetti».

— Le quote non sono uguali in tutta Italia...

«Variano a seconda della piazza. È chiaro che la squadra di casa viene sempre "tenuta" a una valutazione più bassa rispetto a quello che si può trovare altrove. Poi ci sono i casi di tifo "particolare": a Bologna abbondano gli juventini, quindi la Vecchia Signora da queste parti viene guardata con un occhio... di riguardo».

— Di conseguenza se un bolognese volesse scommettere sul Bologna dovrebbe rivolgersi a clandestini di altre città...

«Infatti i grossi puntatori lo fanno. D'altra parte a Bologna arrivano puntate rilevanti da diverse parti d'Italia».

— Per esempio quelle relative alle partite recentemente messe sotto inchiesta?

«Anche, ma non solo. Su certi incontri di cui si è molto parlato, a Bologna non sono stati notati movimenti di denaro di particolare entità».

— Come vivi la domenica calcistica?

«All'ippodromo, con l'orecchio incollato alla radiolina mentre prendo gioco sui cavalli».

— La radio ti ha mai dato notizie da... svenimento?

«Qualche tempo fa, si giocava Triestina-Pescara. Avevo mol-

tissimi multipli con "base" i giuliani vincenti: a un quarto d'ora dalla fine vincevano gli abruzzesi per 2-1 e mi sentivo i soldi già in tasca. Bortoluzzi diede la notizia del pareggio di De Falco, e subito dopo intervenne nuovamente per dire che lo stesso De Falco aveva portato sul 3-2 la Triestina: non sono svenuto, ma c'è mancato poco... Poi l'estate scorsa. Avevo "bancato" la Germania Ovest vincente contro il Marocco, negli ottavi di finale del Mundial. I tedeschi erano a 1 contro 2, insomma il gioco valeva la candela. Tutto filò liscio sino a pochi minuti dal novantesimo (la scommessa non teneva conto dei tempi supplementari e degli eventuali calci di rigore), ovvero sino a quando Matthaeus non riuscì a segnare con una punizione da trenta metri: che rabbia...».

— Più facile che un clandestino non paghi uno scommettitore o più facile che si verifichi il contrario?

«Per esperienza personale ti posso assicurare che sono i clandestini a rimetterci più frequentemente».

— È capitato anche a te?

«Sì, ma ero all'inizio della carriera, avevo ancora tanto da imparare. La cosa più importante, infatti, è selezionare la "clientela", altrimenti puoi andare incontro a guai seri».

— Non esistono persone specializzate in recupero di crediti?

«A Bologna non mi risulta. Nei grossi centri sì, c'è chi prende la decisione e chi si occupa di portare a termine l'operazione».

— Come avviene l'approccio coi clienti?

«Io mi fido solo di chi conosco o di chi mi viene presentato da un amico. Non giro per i bar con le schedine in tasca, come invece fanno in tanti. Poi ci sono i professionisti della scommessa: un colpo di telefono e il gioco è fatto».

— Gli scandali calcistici e le indagini della magistratura hanno influito sul volume di gioco?

«Solo in minima parte, ma in senso positivo. Molta gente non sapeva che si potevano giocare poche lire e tentare la fortuna, prima che se ne occupassero giornalisti e magistrati. Sai, la pubblicità è l'anima del commercio...».

— Cosa accadrebbe se lo Stato decidesse di legalizzare il gioco?

«Che tutto avverrebbe alla luce del sole, anche se i clandestini ovviamente continuerebbero a esistere».

— Come si potrebbe procedere alla legalizzazione?

«Aprendo uffici specializzati sulla falsariga di quello che accade con l'ippica attraverso le sale corse. Questi uffici magari potrebbero essere gestiti proprio da ex clandestini, gente abituata a tenere il banco. Un po' come è successo negli ippodromi: fra i bookmakers regolari non sono pochi quelli che fino a qualche anno fa "lavoravano" in clandestinità».

— Siamo a due passi dalla Romagna, terra tradizionalmente «calda» in fatto di scommesse. Eppure non risultano centri di raccolta di particolare interesse, nel forlivese e dintorni...

«Il romagnolo gioca a tutto, è vero, ma preferisce di gran lunga le bische clandestine che prosperano sulla riviera in questa stagione. Oppure prende l'aereo e si fa un bel viaggetto alle Bahamas o in Kenya, unendo l'utile al dilettevole».

— Secondo te chi vincerà lo scudetto?

«Mi auguro che lo vinca il Napoli, oppure che emerga il Milan con un rush travolgente».

— Te lo auguri come tifoso o come clandestino?

«Come clandestino. Sai, mi hanno giocato cifre abbastanza forti su Juventus, Inter e Roma...». □

I CLANDESTINI «TEMONO» LA JUVE

Il Napoli è favorito nella corsa allo scudetto anche secondo i clandestini. Ecco comunque le quote delle squadre attualmente al vertice della classifica di Serie A:

SQUADRA	QUOTA
Napoli	2
Juventus	3
Inter	4
Roma	4
Como	10
Verona	10
Milan	8
Sampdoria	12

COSA DICE IL CODICE PENALE

Per il nostro codice penale, il gioco clandestino è equiparato a un qualsiasi gioco d'azzardo. Ecco le pene previste per chi tiene banco e per chi scommette.

Articolo 718. Esercizio di giuochi d'azzardo
Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, tiene un giuoco d'azzardo o lo agevola è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con ammenda non inferiore a lire quattrocentomila (...).
Articolo 719. Circostanze aggravanti
La pena per il reato preveduto dall'articolo precedente è raddoppiata:
1) Se il colpevole ha istituito o tenuto una casa da giuoco.
2) Se il fatto è commesso in un pubbico esercizio.
3) Se sono impegnate nel giuoco poste rilevanti.
4) Se fra coloro che partecipano al giuoco sono persone minori degli anni diciotto.
Articolo 720. Partecipazione a giuochi d'azzardo
Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, senza esser concorso nella contravvenzione preveduta dall'articolo 718, è colto mentre prende parte al giuoco d'azzardo, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a lire un milione.
La pena è aumentata:
1) Nel caso di sorpresa in una casa da giuoco o in un pubblico esercizio.
2) Per coloro che hanno impegnato poste rilevanti.
Articolo 721. Elementi essenziali del giuoco d'azzardo. Case da giuoco
Agli effetti delle disposizioni precedenti:
Sono giuochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria.
Sono case da giuoco i luoghi di convegno destinati al giuoco d'azzardo, anche se privati, e anche se lo scopo del giuoco è sotto qualsiasi forma dissimulato.
Articolo 722. Pena accessoria e misura di sicurezza
La condanna per alcune delle contravvenzioni prevedute dagli articoli precedenti importa la pubblicazione della sentenza. È sempre ordinata la confisca del denaro esposto nel giuoco e degli arnesi od oggetti ad esso destinati.

LA GRAZIOSA CITTÀ TERMALE VIENE INDICATA COME CAPITALE ITALIANA DEI CLANDESTINI. A PARTE CERTE ESAGERAZIONI, QUI GIOCANO UN PO' TUTTI...

LE TERME DI CARAPALLA

MONTECATINI. La notte è piccola, per loro. Nei night, nei ristoranti, nei bar, in piazza, nelle due sale corse: ovunque si parla di scommesse, di vincite o di perdite clamorose, di bancarotte. Montecatini non è Caput Mundi, ma viene generalmente indicata come la capitale italiana del vizio a sfondo... calcistico. Proprio per queste voci più o meno fondate, negli ultimi tempi in tutta la Val di Nievole soffia un venticello di burrasca che non promette niente di buono per il futuro. È da queste parti — dicono — che vive il famoso «Ragioniere», un appassionato di scommesse e computer che elabora ogni settimana le quote per le maggiori «piazze» italiane: il suo compenso — sempre secondo quanto si dice in giro — si aggira sul centinaio di milioni l'anno. Senza rischi e, ovviamente, esentasse... Ma il misterioso «Ragioniere» non è il solo personaggio da romanzo giallo di cui puoi sentir parlare. Popolarissimo è per esempio un raccoglitore di gioco ad altissimo livello, tale «Gibaud»: opera per conto di un pisano e di un romano, clandestini a livello... industriale. «Gibaud», un vero maestro nel proprio campo, riesce a procacciare un bel numero di milioni per i suoi datori di lavoro, ricevendo in cambio il 3 per cento sul volume di affari (a prescindere da come vanno a finire le puntate).

DOVE SI GIOCA. E veniamo al dettaglio dei locali nei quali non è difficile trovare il fatidico foglietto con le quote relative agli incontri di Serie A e B. Quasi tutti i bar sono... attrezzati all'uopo, anche se il massimo si raggiunge in un locale che porta il nome di un antico e leggendario re germanico. Dai bar ai ristoranti il passo è relativamente breve: fra un piatto prelibato e l'altro, personaggi piuttosto in vista della Montecatini-bene si scambiano pareri, informazioni e puntate. Gli «indigeni», poi, si ritrovano spesso e volentieri — soprattutto quando l'ippodromo Sesana è chiuso — nelle due agenzie ippiche. Si punta sulle corse di Firenze, Milano o Roma, ma intanto la maggior parte degli avventori butta un occhio particolarmente interessato al «menù» domenicale. E se il gioco clandestino prospera pure in diversi club esclusivi, il vero spettacolo è rappresentato dal «mercatino» del sabato in piazza. Qui, proprio sotto gli occhi degli onnipresenti vigili urbani che regolano il traffico, i ragazzi prima di andare in discoteca o al ristorante o chissà dove danno vita a un variopinto «betting» calcistico. Fra piumini di marca, automobili di grossa cilindrata e fotomodelle in cerca di ingaggi, i figli della buona borghesia montecatinese provano l'ebbrezza del gioco (da 20.000 lire a 10 milioni al colpo). Infine, il tocco di classe. Avvicinato per conoscere meglio il «giro», uno scommettitore svela un particolare divertente che può aiutarci a capire la situazione a Montecatini: *«Qui la gente lavora — e lavora sodo — per sei mesi l'anno, durante il periodo di apertura delle terme. I restanti sei mesi li trascorre giocando su tutto. Pensa che quasi tutti i giorni alcuni amici si trovano da un barbiere e scommettono se il primo a passare davanti alla vetrina sarà uomo o donna. Le puntate? Si parte da un minimo di 100.000 lire e si può anche arrivare più in alto...».*

I CLANDESTINI. Nomi se ne fanno tanti, ma potrebbero essere ovviamente chiacchiere da bar. Si racconta per esempio di un torinese (Umberto) e di un napoletano (Peppino) che dopo vari... richiami ufficiali (pare non si comportassero a dovere) sono stati definitivamente allontanati dalla piazza. C'è poi Gianni e la sua banda, tutti napoletani veraci che si son fatti di nebbia dopo aver lasciato debiti con gli scommettitori per quasi 400 milioni. I «clanda» si dividono in due categorie, quelli locali e quelli collegati con tutta Italia. Fra i primi i più conosciuti sono «Alighieri», «Condor», «Ortis» e un ex proprietario di cavalli da corsa; fra gli... internazionali, «Baca», «Orlando», «Five» e un personaggio non meglio identificato che si fa chiamare «Abatino».

I COINVOLTI. A quanto pare, i montecatinesi che non subiscono il fascino indiscreto della scommessa sono davvero pochi. E nella lista dei presunti «cadaveri eccellenti» del totonero figurano un paio di politici, con tanto di piatto forte costituito da un ex sindaco, passato alla storia cittadina per aver perso 500 milioni nel 1982 «bancando» l'Italia vincente ai Mondiali spagnoli a 100 contro 1. Il giro — valutabile in più di un miliardo a settimana solo per il gioco «interno», senza contare quindi i soldi riversati da tutte le parti d'Italia — coinvolge anche alcuni personaggi del mondo del calcio, sempre stando ai «si dice»: tre allenatori sono sulla bocca di tutti per i loro frequenti interessamenti, mentre un quarto viene indicato come potenziale scommettitore perché proprietario di cavalli «protetti» in un ippodromo del Sud da qualche boss. Tra gli arbitri, due sono particolarmente «seguiti». O meglio erano, perché uno di loro si è recentemente ritirato e l'altro è sotto il tiro della C.A.N. (Commissione Arbitri Nazionale). Con loro in campo, pare che la vittoria della squadra di casa fosse praticamente assicurata...

LE PARTITE. Non si parla dell'Empoli, per ovvi motivi geografici e di convenienza, ma dal circolo dei clandestini le soffiate non risparmiano la grande maggioranza delle partite già inquisite da Marabotto e De Biase. Fra le partite «inedite» più chiacchierate c'è Bologna-Lecce del campionato 1984-85 (finita 2-2): il pareggio era appetito da diversi scommettitori, e non solo del luogo. Ci sono poi due partite per le quali gli allibratori clandestini adesso non espongono addirittura più le quote. Si tratta di Como-Sampdoria (più Sampdoria-Como) e di Avellino-Juventus: pare che il pareggio sia da «troppo» tempo il risultato frequente. Infine, la partita più «bombardata» (e più favorevole ai bookmakers) degli ultimi anni: 25 maggio 1983, finale di Coppa dei Campioni fra Juventus e Amburgo. Gli scommettitori puntarono quasi un miliardo sulla vittoria dei bianconeri di Trapattoni. Il gol di Magath ha contribuito ad arricchire parecchie persone. □

IL TOTOBASKET

LO SCOMMETTITORE HA CHIESTO «TIME-OUT»

Non si vive di solo calcioscommesse. Una delle ultime mode, nata sull'asse Bologna-Milano, è il totobasket. La versione cestistica del totonero ha da poco festeggiato il decimo compleanno, anche se la ricorrenza non è caduta nel momento di maggior popolarità. All'inizio si scommetteva solo sull'«1» o sul «2» (nella pallacanestro, come noto, non esiste il pareggio), ma le quote risentivano in modo piuttosto pesante dello squilibrio di forze tra le squadre. Nel tentativo di rendere più appetibile questo tipo di scommessa, fu introdotto l'«X», un risultato che non trova riscontro sul campo. Perché si verifichi la «X», infatti, occorre che il distacco di punti fra le due compagini che si affrontano sia inferiore a cinque lunghezze. Un esempio. Un paio di settimane fa a Bologna era in programma il derby Dietor-Yoga: l'«1» era dato al 60%, l'«X» al 150 e il «2» a 4. Visto il risultato finale (82-83), avrebbero vinto gli scommettitori che avevano puntato sul «pareggio». *«E proprio per questo* — spiega un esperto di totobasket — *la gente sta abbandonando le scommesse cestistiche. Immagina un tifoso della Yoga: gioca la sua squadra del cuore vincente (e in effetti vince) ma non incassa una lira...».* La pallacanestro non «tira» più come un tempo, quindi, anche se il fascino della puntata coinvolge tuttora un discreto numero di appassionati. Per quanto riguarda eventuali scandali, fino a questo momento tutto è filato abbastanza liscio. *«A parte qualche inevitabile chiacchiera* — precisa il nostro interlocutore — *finora solo una volta il basket ha rischiato di essere "sbattuto" in prima pagina. Fu per colpa di un arbitro romano: tanto fumo, però niente arrosto. Forse non interessava abbastanza l'opinione pubblica...».*

segue da pagina 17

ci tengono compagnia all'ora di pranzo tramite telegiornale. Perché l'ippica sì e il calcio no? Chissà...

IL GIOCO. Il «Guerino» è andato in giro per l'Italia cercando di approfondire l'argomento calcioscommesse. Per prima cosa, l'organizzazione del gioco. Su scala nazionale vengono preparate schedine che comprendono le quote relative ai tre possibili risultati («1», «X» o «2», esattamente come avviene per il Totocalcio) delle partite dei campionati di Serie A e B. A livello locale, e comunque su ordinazione, è possibile puntare anche sulle partite della Serie C1, sulle coppe europee, sui Mondiali e sugli Europei. Di norma, il gioco è aperto dal lunedì al sabato sera. A inizio stagione, inoltre, vengono fissate le quote per lo scudetto, per le retrocessioni e — raramente — anche sulle promozioni dalle categorie inferiori. Dunque, a inizio di campionato la Juventus in quasi tutte le piazze si poteva giocare a una quota oscillante fra l'1$\frac{1}{2}$ e il 2 contro 1 (adesso è tranquillamente a 3 o qualcosa di più), mentre il Como era a 50 (ma dopo i recenti exploits è sceso a 10). E ora un esempio prendendo in esame una partita dell'ultimo turno di Serie A, Napoli-Verona: giocando 100 mila lire sull' «1» in caso di vincita il puntatore avrebbe incassato 160 mila lire (quota 60%); giocando la stessa cifra sull' «X», la vincita sarebbe stata di 250 mila lire (quota 150%); per il «2», il... malloppo sarebbe salito fino a 900 mila lire (quota 8 contro 1). Fin qui la scommessa «singola». Poi ci sono i «multipli», ovvero puntate legate a due o più risultati, vincenti solo nel caso in cui tutti i pronostici siano esatti. Nei «multipli», le quote si moltiplicano fra di loro, arrivando così a toccare tetti abbastanza elevati come ad esempio due domeniche or sono, quando azzeccando le otto partite di Serie A più le due di Serie B presenti in schedina (e quindi senza Ancona-Spal e Martina-Licata), con 10 mila lire di giocata un ipotetico scommettitore avrebbe incassato il doppio della cifra stanziata dal Totocalcio (vedi riquadro a parte).

DOVE SI GIOCA. Ogni posto è buono, anche il più strano. Dai bar — centri di raccolta principali in tutte le città italiane — agli ippodromi, dalle sale corse ai ristoranti, dai night ai club più o meno ricreativi ed esclusivi. Senza contare i casi in cui gran parte del volume di gioco passa attraverso le principali vie e piazze cittadine, che diventano così una specie di mercatino delle occasioni all'aria aperta anche se non espressamente autorizzato. Per chi ha voglia di scommettere su una partita, comunque, il «consiglio» degli specialisti è quello di recarsi in un bar o in un ippodromo: nel primo caso puoi trovare qualche bookmaker... artigiano, nell'altro incontrerai solo i professionisti della scommessa, «svezzati» a dovere da tanti anni trascorsi in mezzo ai cavalli.

CON CHI SI GIOCA. Partiamo dai professionisti, anche se recenti indagini hanno dimostrato che sta aumentando il numero di persone «non specializzate» che tengono banco quasi per divertimento e in ogni caso saltuariamente. Dunque, il «pro». Mediamente ha un'età che varia dai 40 ai 50 anni, frequenta il cosiddetto «bel mondo», ha almeno un motoscafo ancorato in qualche porto «in» della Penisola. Le sue origini non sono propriamente borghesi, gli studi sono stati interrotti prima dei 18 anni e comunque sono rarissimi i laureati. La parlantina è sciolta, convincente, ma né più né meno di un onesto rappresentante. Il «gergo» è mutuato dall'ippica, grande mamma — per ovvie ragioni — di questo movimento nato in Italia all'inizio degli Anni Settanta. Il clandestino professionista ha molte amicizie — vere o presunte poco importa — e ciò lo agevola nel cercare contatti anche con persone legate al mondo del calcio. I «dilettanti», invece, sono scommettitori... pentiti: hanno capito che puntando si perde e allora sono passati dall'altra parte, ma bancano cifre irrisorie e, come detto in precedenza, non tutte le settimane. Tanto per dire, c'è gente che accetta gioco a partire da 5 mila lire, con «tetto» fissato a 50 mila: come si può facilmente capire, siamo ben lontani da quei «professionisti del crimine» di cui si sente tanto parlare... C'è poi l'ultimo settore, quello riservato ai clandestini legati in qualche modo alla malavita propriamente detta. Di queste persone si parla soprattutto a proposito di Napoli, della Sicilia, di Roma, di Milano e di Torino. Praticamente impossibile avere notizie «certe»: le uniche vengono fornite di quando in quando dalle cronache nere dei quotidiani.

UNA PROPOSTA. E allora, adesso che ne sappiamo un po' di più sul calcioscommesse, vediamo cosa si può fare non tanto per eliminare il fenomeno — eliminiamo anche le lotterie? — quanto per cavalcare la tigre e fare in modo che lo sport italiano possa trarre vantaggio da questo vorticoso giro di denaro «fresco». La nostra proposta è chiara: legalizziamo le giocate sulle partite di calcio. L'organizzazione non comporterebbe molti problemi, anche perché ancora una volta l'esempio verrebbe dall'ippica con le sue sale corse, collaudatissime ormai da tanti anni. Il gioco — sempre seguendo quello che avviene coi cavalli — verrebbe affidato a privati, magari — chissà — proprio agli ex clandestini, già esperti e in grado di attirare una clientela... sicura. La legalizzazione del calcioscommesse, poi, non influirebbe negativamente sul montepremi del Totocalcio: affermazione scontata, questa, visto che negli ultimi tempi il toto «bianco» e quello «nero» hanno fatto assieme passi da gigante. Insomma, l'occasione è ghiotta e va sfruttata. Provare per credere.

Marco Montanari

UNA «PARTITA» IMPOSSIBILE

TOTONERO BATTE TOTOCALCIO 30 MILIONI A 16

Ecco, riprodotte qui sotto, le quote relative agli incontri di domenica 30 novembre. Se uno scommettitore avesse indovinato i risultati delle dieci partite di Serie A e B inserite nella schedina del Totocalcio (come ricorderete, Catania-Genoa fu considerata non valida perché rinviata al giorno successivo), con 10.000 lire di puntata avrebbe incassato 30.862.000 lire contro una vincita «ufficiale» di 16 milioni e mezzo (e nella schedina del Coni occorreva indovinare anche due risultati di C1 e C2...).

PARTITA	1	X	2
Atalanta-Brescia	**60%**	140%	10
Como-Udinese	**1**	120%	450%
Empoli-Fiorentina	**250%**	115%	160%
Inter-Avellino	30%	**250%**	11
Napoli-Verona	60%	**150%**	8
Roma-Juventus	**150%**	115%	275%
Sampdoria-Ascoli	**55%**	160%	850%
Torino-Milan	160%	**115%**	250%
Arezzo-Cremonese	140%	**1**	6

PARTITA	1	X	2
Bologna-Parma	80%	**130%**	6
Cagliari-Taranto	**70%**	150%	6
Campobasso-Cesena	85%	**120%**	6
Catania-Genoa	150%	1	325%
Lecce-Pisa	**80%**	130%	6
Modena-Bari	140%	**1**	325%
Samb-Lazio	**150%**	1	325%
Triestina-Messina	105%	**110%**	5
Vicenza-Pescara	70%	130%	**8**

Nota: In **neretto** le quote dei risultati «vincenti».

NEL PROSSIMO NUMERO

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL MISTERIOSO PIANETA CALCIOSCOMMESSE: I «PUNTI CALDI» IN ITALIA E NEL MONDO, L'ESEMPIO INGLESE E LA PRIMA SERIE DI INTERVENTI

CAMPIONATI ESTERI/ EUROPA-AMERICA

INGHILTERRA

(V.B.) La duecentesima presenza in campionato con la maglia rossa del Liverpool non ha portato fortuna a Ian Rush. I campioni hanno perso con un secco 2-0 sul campo del Watford, nell'occasione privo di Blissett: hanno segnato McClelland (25') e Barnes (62'), e l'Everton ne ha approfittato per operare il sorpasso sui cugini con un'eccellente prestazione e un 4-0 al Norwich. L'Arsenal capolista non perde colpi: anche il derby londinese con il Queen's Park Rangers si è concluso con un netto successo. Grande spettacolo nel posticipo domenicale teletrasmesso: 3-3 fra Manchester United e Arsenal, un punto di speranza per i Diavoli Rossi. In Seconda Divisione, gravissimo episodio teppistico: i «tifosi» del Leeds hano tentato di incendiare un magazzino adiacente alla tribuna dello stadio di West Bromwich, dove la loro squadra era stata battuta con un secco 3-0. Solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha potuto evitare una tragedia paragonabile a quella (accidentale, peraltro) di Bradford.

PRIMA DIVISIONE. 18. GIORNATA: **Arsenal-Queens Park Rangers 3-1; Charlton-Newcastle 1-1; Chelsea-Wimbledon 0-4; Coventry-Leicester 1-0; Everton-Norwich 4-0; Nottingham Forest-Manchester City 2-0; Oxford-Luton 4-2; Sheffield Wednesday-Aston Villa 2-1; Watford-Liverpool 2-0; West Ham-Southampton 3-1; Manchester Utd-Tottenham 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**37**	18	11	4	3	30	9
Nottingham F.	**35**	18	11	2	5	40	24
Everton	**32**	18	9	5	4	31	18
Liverpool	**31**	18	9	4	5	36	22
West Ham	**30**	18	8	6	4	29	28
Sheffield	**29**	18	7	8	3	34	26
Luton	**29**	18	8	5	5	21	16
Coventry	**29**	18	8	5	5	17	14
Norwich	**29**	18	8	5	5	26	28
Tottenham	**26**	18	7	5	6	24	22
Watford	**25**	18	7	4	7	33	25
Wimbledon	**25**	18	8	1	9	23	22
Oxford	**24**	18	6	6	6	22	30
Southampton	**23**	18	7	2	9	34	39
Queens Park R.	**19**	18	5	4	9	18	25
Newcastle	**18**	18	4	6	8	20	27
Charlton	**18**	18	5	3	10	19	30
Aston Villa	**18**	18	5	3	10	22	38
Manchester Utd.	**18**	18	4	6	8	20	22
Leicester	**17**	18	4	5	9	20	30
Chelsea	**16**	18	3	7	8	19	34
Manchester C.	**15**	18	3	6	9	16	25

MARCATORI: **21 reti:** C. Allen (Tottenham); **20 reti:** Rush (Liverpool); **18 reti:** Aldridge (Oxford).

SECONDA DIVISIONE - 18. GIORNATA: **Birmingham-Blackburn 1-1; Brighton-Bradford City 2-2; Derby-Reading 3-0; Hull-Grimsby 1-1; Ipswich-Sheffield United 2-2; Oldham-Shrewsbury 3-0; Portsmouth-Crystal Palace 2-0; Stoke-Plymouth 1-0; Sunderland-Millwall 1-1; West Bromwich Albion-Leeds 3-0; Huddersfield-Barnsley rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oldham	**37**	18	11	4	3	31	16
Portsmouth	**36**	18	20	6	2	23	11
Plymouth	**33**	18	9	6	3	29	21
Derby	**33**	18	10	3	5	24	17
West Bromwich	**28**	18	8	4	6	25	19
Ipswich	**28**	18	7	7	4	28	23
Leeds	**27**	18	8	3	7	22	19
Sheffield Utd.	**25**	18	6	7	5	23	21
Grimsby	**25**	18	6	7	5	18	17
Birmingham	**24**	18	6	6	6	25	25
Hull	**24**	18	7	3	8	18	27
Stoke	**23**	18	7	2	9	21	20
Sunderland	**23**	18	5	8	5	22	25
Millwall	**22**	18	6	4	8	20	20
Crystal Palace	**22**	18	7	1	10	22	32
Brighton	**21**	18	5	6	7	18	21
Shrewsbury	**21**	18	6	3	9	18	23
Reading	**19**	17	5	4	8	25	28
Bradford	**19**	17	5	4	8	25	30
Blackburn	**16**	17	4	4	9	16	22
Huddersfield	**15**	16	4	3	9	18	27
Barnsley	**13**	17	2	7	8	13	20

MARCATORI: **16 reti:** Quinn (Portsmouth); **15 reti:** Clarke (Birmingham).

□ **Mick Harford,** capocannoniere del Luton l'anno scorso, è sempre fermo per un'infiammazione al ginocchio: il suo allenatore John Moore teme per il suo recupero.

GERMANIA OVEST

(W.M.) Sorprendente finale del girone d'andata nella Bundesliga: con un 2-0 meritatissimo (gol di Schmöller al 30' e Kroth al 49') l'Amburgo si insedia al primo posto, guadagnandosi il titolo di campione d'inverno. Per la verità, la squadra dell'allenatore Ernst Happel ha approfittato di ben due passi falsi delle compagini di testa. Il Bayern Monaco — pareggiando per 2-2 a Gelsenkirchen contro lo Schalke 04 — ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per ottenere almeno un punto. Subito in vantaggio i padroni di casa con Hannes al 23', lo Schalke già assaporava la vittoria, quando Klaus Täuber ha siglato il 2-0 al 47'. Non passavano 60 secondi però che il Bayern andava in gol con Matthäus (48'). Per il pareggio infine si doveva attendere l'83', quando Augenthaler, dimenticato dai difensori a non più di dodici metri dalla porta, equilibrava le sorti della partita. Contemporaneamente, il Bayer Leverkusen si faceva battere dallo Stoccarda (reti di Allgöwer al 63') per 0-1, perdendo così anche la seconda poltrona in classifica. «Derby dei disperati» in coda alla classifica con vittoria finale per 2-1 del FW Homburg nei confronti del Blau-Weiss Berlino. Segnano per i padroni di casa i due nazionali di Polonia, Buncol(49') e Wojcicki (77' su rigore). Sorpresa a Colonia, dove Schumacher e compagnia bella strapazzano il Werder Brema con reti di Geils al 7', Klaus Allofs al 15' e dell'inglese Woodcock all'89'. Termina la serie positiva del Borussia Mönchengladbach (nessuna sconfitta nelle ultima nove partite): 0-2 a Norimberga. Segnaliamo infine due esoneri nel giro di 24 ore nella Bundesliga: a Gelsenkirchen la «guerra fredda» tra l'allenatore Rolf Schafstall ed il manager Rudi Assauer trova la sua «vittima» in quest'ultimo. A Francoforte invece è l'allenatore Dietrich Weise a dover fare le valigie. Il campionato ora va in letargo: si riprende il 21 febbraio.

17. GIORNATA: **Amburgo-Kaiserslautern 2-0; Bayer Uerdingen-Waldhof Mannheim 3-2; Fortuna Dusseldorf-Bochum 0-4; Homburg-Blau Weiss Berlino 2-1; Norimberga-Borussia Meonchengladbach 2-0; Schalke 04-Bayern Monaco 2-2; Stoccarda-Bayer Leverkusen 1-0; Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte 1-0; Colonia-Werder Brema 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**24**	17	10	4	3	33	17
Bayern	**24**	17	8	8	1	31	18
Bayer L.	**22**	17	10	2	5	32	16
Stoccarda	**21**	17	8	5	4	30	17
Kaiserslautern	**20**	17	7	6	4	30	21
Werder Brema	**20**	17	8	4	5	32	29
Borussia D.	**19**	17	7	5	5	34	22
Bayer U.	**19**	17	7	5	5	27	24
Borussia M.	**17**	17	5	7	5	28	24
Bochum	**17**	17	4	9	4	20	18
Schalke 04	**17**	17	6	5	6	26	31
Colonia	**16**	17	6	4	7	26	25
Waldhof	**15**	17	4	7	6	28	29
Eintracht	**15**	17	4	7	6	18	21
Norimberga	**14**	17	4	6	7	30	32
Homburg	**10**	17	3	4	10	13	36
Blau-Weiss	**8**	16	1	6	10	17	44
Fortuna	**8**	17	3	2	12	21	52

SPAGNA

(G.C.) 16. GIORNATA: **Osasuna-Barcellona 0-2; Betis-Majorca 1-0; Las Palmas-Siviglia 2-1; Atletico Madrid-Real Madrid 1-1; Espanol Valladolid 1-0; Murcia-Athletic Bilbao 2-0; Gijon-Sabadell 2-1; Saragozza-Cadice 1-0; Real Sociedad-Santander 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**24**	16	9	6	1	22	6
Real Madrid	**21**	16	7	7	2	29	15
Espanol	**20**	16	7	6	3	24	14
Atletico Madrid	**20**	16	7	6	3	18	16
Athletic Bilbao	**19**	16	8	3	5	23	19
Gijon	**18**	16	7	4	5	21	17
Majorca	**17**	16	6	5	5	24	21
Betis	**17**	16	7	3	6	18	21
Real Sociedad	**16**	16	6	4	6	20	17
Saragozza	**15**	16	6	3	7	16	16
Las Palmas	**15**	16	6	3	7	24	25
Valladolid	**15**	16	5	5	6	14	16
Siviglia	**14**	16	5	4	7	21	19
Murcia	**14**	16	6	2	8	15	23
Cadice	**14**	16	5	4	7	11	17
Santander	**10**	16	3	4	9	15	26
Osasuna	**10**	16	2	6	8	6	16
Sabadell	**9**	16	2	5	9	14	31

FRANCIA

(B.M.) 20. GIORNATA: **Rennes-Nizza 1-0; Monaco-Tolosa 1-0; Lens-Lavalle 0-2; Paris S.G.-Auxerre 1-0; Marsiglia-Brest 2-2; Nancy-St. Etienne 1-0; Sochaux-Metz 2-2; Le Havre-Racing 2-2; Bordeaux-Lilla 3-0; Nantes-Tolone 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**28**	20	10	8	2	31	16
Bordeaux	**27**	20	10	7	3	26	13
Monaco	**26**	20	10	6	4	23	15
Tolosa	**23**	20	8	7	5	26	14
Nantes	**23**	20	8	7	5	20	16
Auxerre	**22**	20	7	8	5	22	17
Nizza	**22**	20	8	6	6	18	18
Brest	**21**	20	6	9	5	21	23
Paris SG	**21**	20	8	5	6	16	18
Metz	**20**	20	5	10	5	27	16
Lens	**20**	20	6	8	6	22	22
Laval	**20**	20	4	12	4	16	17
Sochaux	**19**	20	5	9	6	20	24
Le Havre	**18**	20	5	8	7	21	25
St. Etienne	**17**	20	4	9	7	13	15
Lilla	**17**	20	5	7	8	19	23
Nancy	**16**	20	4	8	8	13	19
Racing Club	**16**	20	5	6	9	17	28
Rennes	**13**	20	4	5	11	12	30
Tolone	**11**	20	3	5	12	15	29

MARCATORI: **10 reti:** Ramos (Tolone).

COPPA DI LEGA

Quarti: **Cannes*-Caen 3-0.** Semifinali: **Metz*-Bordeaux 6-3 dts. Cannes*-Marsiglia 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

(J.H.) 14. GIORNATA: **Gand-Anversa 1-1; Beveren-Liegi 1-0; Anderlecht-Cercle Bruges 2-0; Charleroi-Beerschot 2-1; RWDM-Lokeren 1-2; Courtrai-Racing Jet 0-2; Seraing-Malines 1-2; Berchem-Waregem 0-4; Bruges-Standard Liegi 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**24**	14	11	2	1	35	7
Bruges	**21**	14	9	3	2	32	13
Lokeren	**21**	14	8	5	1	20	13
Malines	**20**	14	8	4	2	23	8
Beveren	**20**	14	6	8	0	19	8
Charleroi	**18**	14	8	2	4	20	16
Standard Liegi	**17**	14	6	5	3	22	11
Liegi	**16**	14	6	4	4	19	15
Beerschot	**14**	14	4	6	4	14	17
Racing Jet	**13**	14	5	3	6	15	20
Waregem	**11**	14	5	1	8	19	26
FC Seraing	**11**	14	4	3	7	16	23
Gand	**10**	14	4	2	8	12	24
Cercle Bruges	**9**	14	3	3	8	17	19
Courtrai	**9**	14	3	3	8	16	22
RWDM	**9**	14	3	3	8	15	27
Berchem	**5**	14	1	3	10	6	23
Anversa	**4**	14	0	4	10	9	27

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 13. GIORNATA: **Ards-Newry 4-3; Ballymena-Portadown 0-0; Carrick-Crusaders 2-4; Cliftonville-Larne 1-1; Distillery-Bangor 3-1; Glenavon-Coleraine 0-1; Glentoran-Linfield 3-1.**
14. GIORNATA: **Bangor-Distillery 4-1; Coleraine-Glenavon 1-1; Crusaders-Carrick 1-0; Larne-Cliftonville 1-0; Linfield-Glentoran 1-0; Newry-Ards 0-0; Portadown-Ballymena 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larne	**28**	13	8	4	1	22	8
Glentoran	**27**	13	8	3	2	33	13
Linfield	**23**	13	7	2	4	19	11
Glenavon	**20**	13	5	5	3	18	10
Crusaders	**20**	13	6	2	5	18	21
Newry	**19**	13	5	4	4	19	15
Ards	**19**	13	5	4	4	19	21
Coleraine	**16**	13	4	4	5	21	16
Bangor	**16**	13	5	1	7	15	20
Ballymena	**16**	13	4	4	5	17	25
Cliftonville	**14**	13	3	5	5	9	11
Carrick	**12**	13	3	3	7	15	24
Portadown	**9**	13	0	9	4	9	18
Distillery	**8**	13	2	2	9	12	33

MARCATORI: **10 reti:** McCartney (Glentoran).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio.

□ La dodicesima giornata è stata rinviata al 31 gennaio.

□ **Il Manchester City** ha grossi problemi finanziari oltre che tecnici: il suo deficit, infatti, ammonta ad oltre dieci miliardi.

EIRE

(S.C.) 6. GIORNATA: **Athlone-Dundalk 1-1; Bohemians-Waterford 1-3; Bray-Galway 1-1; Cork-Sligo 3-2; Limerick-Home Farm 1-0; Shamrock-ST. Patrick's 1-1.**
7. GIORNATA: **Bohemians-Limerick 1-0; Dundalk-Bray 1-0; Galway-Shamrock 0-1. Home Farm-Cork 1-4; Sligo-Athlone 1-1; Waterford-St. Patrick's 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Waterford	**12**	7	5	2	0	19	6
Shamrock	**12**	7	5	2	0	10	4
Bohemians	**10**	7	4	2	1	12	9
Dundalk	**9**	7	3	3	1	10	5
Galway	**8**	7	3	2	2	9	8
St. Patrick's	**6**	7	1	4	2	9	10
Limerick	**6**	7	2	2	3	7	8
Cork	**5**	7	2	1	4	9	12
Sligo	**4**	7	1	2	4	11	13
Bray	**4**	7	1	2	4	4	9
Athlone	**4**	7	1	2	4	7	14
Home Farm	**4**	7	2	0	5	8	16

MARCATORI: **6 reti:** McGee (Galway); **5 reti:** Reid (Waterford).

COPPA DI LEGA

Semifinali: **Dundalk*-Athlone 1-0; Waterford-Shamrock 3-3.**

N.B.: con l'asterisco la squadra qualificata.

SCOZIA

(V.B.) 22. GIORNATA: **Hearts-Celtic Glasgow 1-0; Motherwell-Dundee 0-2; Rangers-St. Mirren 2-0; Aberdeen-Falkirk 1-0; Dundee-Hamilton 3-3; Clydebank-Hibernian 0-0.**
23. GIORNATA: **Celtic Glasgow-Dundee 2-0; Dundee-Aberdeen 0-0; St. Mirren-Hearts 0-0; Hibernian-Rangers 0-0; Falkirk-Motherwell 1-0; Hamilton-Clydebank 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**38**	23	17	4	2	48	13
Dundee Utd.	**32**	23	13	6	4	37	17
Hearts	**31**	23	12	7	4	31	19
Rangers	**30**	22	13	4	5	37	14
Aberdeen	**30**	23	11	8	4	35	17
Dundee	**23**	23	9	5	9	31	29
St. Mirren	**21**	23	6	9	8	18	21
Falkirk	**18**	23	6	6	11	21	32
Motherwell	**16**	23	4	8	11	22	37
Hibernian	**15**	23	4	7	12	19	42
Clydebank	**13**	23	4	5	14	17	46
Hamilton	**7**	22	1	5	16	17	46

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 13. GIORNATA: **Guimaraes-Portimonense 2-0; Benfica-Belenenses 2-0; Elvas-Sporting 0-3; Chaves-Academica 1-1; Boavista-Varzim 0-0; Rio Ave-Salgueiros 3-1; Farense-Braga 1-0; Maritimo-Porto 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**23**	13	10	3	0	26	8
Porto	**21**	13	8	5	0	40	7
Guimaraes	**21**	13	9	3	1	22	8
Sporting	**18**	13	8	2	3	20	10
Belenenses	**17**	13	8	1	4	24	13
Chaves	**14**	13	6	2	5	18	21
Varzim	**13**	13	5	3	5	9	11
Maritimo	**10**	13	3	4	6	8	17
Salgueiros	**10**	13	3	4	6	12	20
Portimonense	**10**	13	4	2	7	12	25
Academica	**10**	13	2	6	5	8	17
Elvas	**9**	13	2	5	6	9	18
Boavista	**9**	13	2	5	6	12	17
Rio Ave	**9**	13	2	5	6	17	22
Braga	**8**	13	3	2	8	9	12
Farense	**6**	13	1	4	8	11	21

MARCATORI: **10 reti:** Gomes (Porto); **9 reti:** Meade (Sporting), Cascavel (Guimaraes); **7 reti:** Aguas (Benfica).

SAN MARINO

(R.G.) 10. GIORNATA: **Dogana-Libertas 4-2; Murata-Fiorita 1-1; Montevito-Cailungo 2-0; Faetano-Trepenne 2-1.** Riposava: **San Giovanni.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Faetano	**14**	9	5	4	0	22	7
Montevito	**12**	9	4	4	1	13	12
Dogana	**11**	9	3	5	1	19	10
Murata	**10**	9	2	6	1	7	11
Fiorita	**9**	9	2	5	2	9	7
Cailungo	**7**	9	2	3	4	10	13
Trepenne	**6**	9	1	4	4	10	13
San Giovanni	**6**	8	2	2	4	10	13
Libertas	**5**	9	0	5	4	10	16

LUSSEMBURGO

13. GIORNATA: **Grevenmacher-Petange 4-2; Hesperange-Red Boys 4-2; Avenir-Wiltz 1-0; Eischen-Spora 1-3; Union Luxembourg-Jeunesse 1-2; Niedercorn-Alliance 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**24**	13	11	2	0	37	6
Beggen	**21**	13	9	3	1	34	12
Spora	**16**	12	7	2	3	30	14
Niedercorn	**16**	13	7	2	4	19	10
Grevenmacher	**15**	13	6	3	4	21	19
Red Boys	**14**	13	5	4	4	19	18
Alliance	**12**	13	5	2	6	18	26
Union	**10**	12	3	4	5	11	15
Wiltz	**8**	13	2	4	7	14	26
Hesperange	**8**	13	3	2	8	14	32
Eischen	**7**	13	1	5	7	12	29
Petange	**3**	13	0	3	10	7	31

OLANDA

(R.B.) 18. GIORNATA: **FC Groningen-Ajax 0-3; Feyenoord-FC Den Bosch 3-2; FC Utrecht-PEC 3-2; AZ 67-FC Twente 1-1; Fortuna Sittard-Roda 0-2; Go Ahead Eagles-Den Haag 2-0; Sparta-Excelsior 2-2; VVV Venlo-PSV Eindhoven 0-0; SC Veendam-Haarlem 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**32**	18	15	2	1	54	14
PSV	**31**	18	14	3	1	54	11
Feyenoord	**22**	18	8	6	4	35	27
Roda	**21**	17	8	5	4	26	23
Den Bosch	**21**	18	8	5	5	25	21
Twente	**20**	18	6	8	4	22	23
Sparta	**18**	17	6	6	5	32	24
VVV	**17**	18	5	7	6	20	38
Groningen	**16**	18	5	6	7	32	29
Pec	**15**	17	5	5	7	35	31
Utrecht	**15**	18	5	5	8	27	33
Den Haag	**14**	16	4	6	6	21	27
G.A. Eagles	**14**	16	5	4	7	13	22
Fortuna	**14**	18	4	6	8	23	32
Veendam	**13**	17	2	9	6	16	23
Haarlem	**11**	17	4	3	10	11	33
AZ 67	**11**	18	3	5	10	14	30
Excelsior	**9**	17	3	3	11	14	43

CIPRO

(T.K.) 9. GIORNATA: **Aris-AEL 1-1; Pezoporikos-Paralimni 1-2; Omonia-Aradippu 2-0; Apollon-EPA 1-4; Salamina-Alki 2-1; Ermis-Ethnikos 1-6; Anortosi-Apoel 0-3; APOP-Olympiakos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**17**	9	8	1	0	23	1
Omonia	**16**	9	8	0	1	22	5
EPA	**13**	9	6	1	2	14	5
AEL	**13**	9	5	3	1	13	5
Anortosi	**10**	9	4	2	3	14	10
APOP	**10**	9	3	4	2	13	11
Aris	**10**	9	4	2	3	13	11
Apollon	**9**	9	3	3	3	13	14
Salamina	**9**	9	3	3	3	14	16
Paralimni	**8**	9	3	2	4	11	17
Ethinikos	**7**	9	2	3	4	13	16
Pezoporikos	**6**	9	1	4	4	5	8
Alki	**6**	9	2	2	5	10	16
Olympiakos	**6**	9	0	6	3	5	13
Aradippu	**2**	9	0	2	7	6	17
Ermis	**2**	9	0	2	7	4	28

MARCATORI: **8 reti:** Ioannu (Apoel), Zvitzof (Omonia); **6 reti:** Lauta (AEL), Xiurupas (Omonia); **5 reti:** Kros (Aris).

GERMANIA EST

COPPA

(W.M.) Ottavi: **Chemie Halle-Stahl Riesa* 0-1; Hansa Rostock*-Chemie Bohlen 3-1; Karl Marx-Stadt* Union Berlino 0-0 (dts; 4-3 dopo i rigori); Dynamo Dresda*-RW Erfurt 4-1; Wismut Gora-Sachsering Zwickau* 0-3; Lokomotive Lipsia*-KWO Berlino 4-1; Chemie Lipsia*-Carl Zeiss Jena 2-1; Stahl Brandeburgo*-Senftenberg 3-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Paul McGee** non potrà difendere il primato nella classifica cannonieri del campionato dell'Eire perché è stato ingaggiato dagli olandesi dell'Haarlem per 30 milioni. Il trentaduenne attaccante realizza così il tredicesimo trasferimento della sua carriera: fino ad ora, aveva giocato in 7 squadre irlandesi, 3 inglesi, 2 canadesi e una gallese.

ROMANIA

(E.J.) 15. GIORNATA: **Steaua-Chimia Vilcea 2-0; Flacara-Dinamo 1-3; Arges Pitesti-Un. Cluj Napoca 2-1; Corvinul-Bacau 4-1; Petrolul-Victoria 0-0; Rapid Un. Craiova 1-2; Petrosani-Brasov 2-0; Otelul Galati-Olt 3-1; Sportul-Gloria 3-1.**

16. GIORNATA: **Rapid-Gloria Buzau 2-0; Steaua-Petrolul 3-0; Arges Pitesti-Victoria 2-0; Sportul-Olt 0-1; Corvinul-Chimia Vilcea 6-2; Otelul Galati-Un. Cluj Napoca 1-3; Jiul Petrosani-Dinamo 2-0; Flacara-Bacau 2-1. Brasov-Un. Craiova rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**30**	16	14	2	0	39	5
Dinamo	**21**	14	9	3	2	40	14
Arges Pitesti	**19**	16	8	3	5	17	11
Olt	**19**	15	8	3	4	16	12
Petrolul	**17**	16	5	7	4	13	11
Victoria	**17**	16	7	3	6	18	17
Brasov	**16**	15	8	0	7	17	19
Bacau	**16**	16	6	4	6	19	26
Sportul	**15**	15	6	3	6	26	16
Corvinul	**15**	16	6	3	7	30	27
Un. Craiova	**14**	15	4	6	5	12	13
Otelul Galati	**14**	16	4	6	6	19	16
Un. Cluj	**14**	16	6	2	8	21	21
Rapid	**14**	16	6	2	8	19	31
Gloria	**12**	16	6	0	10	16	39
Chimia Vilcea	**11**	16	4	3	9	20	34
Jiul Petrosani	**10**	16	4	2	10	13	23
Flacara	**9**	16	4	1	11	12	32

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 15. GIORNATA: **Cheb-Ceske Budejovice 3-3; Dunajska Streda-Slavia Praga 2-0; Zilina-Ostrava 2-0; Presov-Dukla Praga 1-1; Sparta Praga-Plzen 6-0; Vitkovice-Nitra 1-0; Bohemians Praga-Olomouc 1-0; Dukla Banska Bystrica-Trnava 4-1. Recupero: Slavia-Cheb 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**22**	15	9	4	2	32	5
Bohemians	**21**	15	8	5	2	30	15
D. Streda	**18**	15	7	4	4	22	15
Cheb	**18**	15	7	4	4	22	26
Nitra	**17**	15	7	3	5	25	16
Vitkovice	**17**	15	8	1	6	21	16
Ostrava	**16**	15	7	2	6	26	19
Dukla P.	**14**	15	5	4	6	15	20
Zilina	**14**	15	7	0	8	17	23
Dukla B.B.	**13**	15	5	3	7	18	23
Trnava	**13**	15	5	4	7	14	27
Olomouc	**12**	15	5	2	8	20	21
Slavia	**12**	15	4	4	7	17	19
Presov	**12**	15	5	2	8	18	23
C. Budejovice	**11**	15	5	1	9	13	31
Plzen	**10**	15	2	6	7	16	25

MARCATORI: **10 reti:** Danek (Ostrava); **9 reti:** Hyravy (Zilina), Skuhravy (Sparta).

□ Il campionato inizia a questo punto la sosta invernale: si riprende l'8 marzo prossimo.

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 16. GIORNATA: **Sloboda-Hajduk 1-0; Buducnost-Velez 2-0; Osijek-Pristina 1-1; Spartak-Dinamo Vinkovci 0-0; Partizan-Sarajevo 1-0; Celik-Radnicki 2-0; Rijeka-Vardar 3-1; Dinamo Zagabria-Sutjeska 2-2; Zeljeznicar-Stella Rossa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**18**	16	6	6	4	18	17
Partizan*	**17**	16	9	5	2	26	12
Buducnost*	**17**	16	10	3	3	25	13
Osijek	**16**	16	7	2	7	19	21
Velez*	**15**	16	9	3	4	35	24
Dinamo Z.*	**15**	16	8	5	3	24	18
Hajduk	**14**	16	4	6	6	17	23
Rijeka*	**13**	16	7	5	4	28	24
Dinamo V.	**13**	16	5	3	8	18	24
Stujeska*	**12**	16	5	8	3	26	12
Radnicki	**12**	16	4	4	8	14	19
Celik*	**11**	16	8	1	7	25	29
Spartak	**11**	16	2	7	7	14	21
Sloboda	**11**	16	3	5	8	18	27
Zeljeznicar	**9**	16	6	3	7	30	25
Stella Rossa*	**9**	16	5	5	6	22	20
Pristina	**9**	16	2	5	9	17	26
Sarajevo*	**6**	16	4	4	8	13	25

MARCATORI: **13 reti:** Mihajleic (Zeljeznicar); **12 reti:** Jankovic (Rijeka).

N.B.: con l'asterisco le squadre penalizzate di 6 punti.

□ **Gordon Davies** avanti e indrè: cominciata la carriera al Fulham, è tornato al suo vecchio club dopo aver giocato nel Chelsea e nel Manchester City.

GRECIA

(T.K.) 9. GIORNATA: **AEK-PAOK 1-2; Apollon-Diagoras 1-1; Aris-Veria 0-1; Doxa-Giannina 2-0; Ethnikos-Panionios 0-3; Iraklis-Olympiakos 0-2, OFI-Larissa 3-1; Panathinaikos-Kalamaria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**14**	9	6	2	1	17	9
PAOK	**13**	9	5	3	1	16	6
OFI	**13**	9	6	1	2	16	11
Panionios	**11**	9	3	5	1	7	3
Iraklis	**11**	9	5	1	3	11	9
Diagoras	**10**	9	4	2	3	15	7
Panathinaikos	**9**	9	2	5	2	6	6
Veria	**9**	9	3	3	3	10	14
Ethnikos	**8**	9	3	2	4	12	14
Larissa	**8**	9	4	0	5	8	11
Doxa	**7**	9	2	3	4	11	11
Kalamaria	**7**	9	2	3	4	5	15
AEK	**6**	9	3	3	3	11	10
Aris	**5**	9	2	1	6	10	14
Giannina	**5**	9	2	1	6	5	12
Apollon	**5**	9	1	3	5	7	15

N.B.: AEK penalizzato di tre punti.

URSS

(A.T.) La Dinamo Kiev ha conquistato lo scudetto per il secondo anno consecutivo, portando così a dodici il numero dei titoli vinti. Di questi, ben sette sono stati ottenuti sotto la direzione tecnica di Valery Lobanovsky, attutale C.T. della Nazionale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	30	14	11	5	53	33
Dinamo Mosca	**38**	30	14	10	6	46	26
Spartak	**37**	30	14	9	7	52	21
Zenit	**33**	30	12	9	8	44	36
Dinamo Tbilisi	**33**	30	12	9	9	36	36
Shakhtior	**31**	30	11	9	10	40	38
Kairat	**30**	30	11	8	11	33	39
Zhalghiris	**30**	30	11	8	11	32	37
Torpedo Mosca	**30**	30	10	11	9	31	28
Dinamo Minsk	**28**	30	10	8	12	37	40
Dnepr	**28**	30	8	12	10	41	41
Metallist	**27**	30	9	9	12	21	25
Neftici	**26**	30	8	12	10	33	38
Ararat	**26**	30	8	10	12	27	44
Cernomoretz	**23**	30	8	7	15	29	37
Torpedo Kutaisi	**17**	30	5	7	18	24	60

UNGHERIA

(I.H.) 15. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Tatabanya 0-2; Honved-Debrecen 1-1; Ferencvaros-Videoton 1-0; Vasas-Siofok 1-2; Raba Eto-MTK 2-3; Haladas-Bekescsaba 2-0; Dunaujvaros-Zalaegerszeg; Pecs-Eger 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK	**22**	15	10	2	3	28	12
Ujpesti	**20**	15	8	4	3	23	9
Pecs	**20**	15	8	4	3	14	5
Haladas	**19**	15	8	3	4	19	13
Tatabanya	**18**	15	8	2	5	23	12
Ferencvaros	**18**	15	6	6	3	14	9
Honved	**16**	15	6	4	5	22	23
Videoton	**14**	15	6	2	7	16	14
Vasas	**14**	15	6	2	7	20	21
Debrecen	**14**	15	5	4	6	20	23
Bekescsaba	**14**	15	4	6	5	16	19
Eger	**12**	15	4	4	7	13	29
Raba Eto	**11**	15	3	5	7	20	24
Zalaegerszek	**11**	15	3	5	7	14	20
Siofok	**11**	15	3	5	7	13	21
Dunaujvaros	**6**	15	1	4	10	10	31

ALBANIA

(P.M.) 13. GIORNATA: **Dinamo-17 Nentori 3-2; Flamurtari-Tomori 4-1. Vllaznia-Lokomotiva 0-0; Apolonia-Skenderbeu 2-1; Naftetari-Besa 1-1. Traktori-Labinoti 1-1; Partizani-Luftetari 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari*	**17**	13	8	4	1	24	9
Partizani	**17**	13	7	3	3	22	11
Luftetari	**14**	13	5	4	4	13	10
Vllaznia	**14**	13	4	6	3	14	13
Dinamo*	**13**	13	5	6	2	18	11
Locomotiva	**13**	13	4	5	4	12	14
17 Nentori*	**11**	12	4	6	2	22	13
Besa	**11**	13	2	7	4	12	17
Naftetari	**11**	13	4	3	6	9	19
Apolonia**	**10**	13	5	6	2	14	13
Labinoti	**10**	13	3	4	6	11	15
Tomori	**10**	13	2	6	5	18	23
Skenderbeu	**9**	13	3	3	7	10	13
Traktori	**5**	12	2	1	9	6	24

N.B.: con un asterisco le squadre penalizzate di tre punti; con due asterischi la squadra penalizzata di sei punti.

BRASILE

COPA BRASIL 86 2. FASE-RITORNO

(G.L.) GRUPPO I - 3. GIORNATA: **Palmeiras-Ponte Preta 2-0; Santos-Botafogo 0-0; America-Sao Paulo 0-0; Joinville-Bangu 4-0.** Riposava: **Treze.**

4. GIORNATA: **Palmeiras-Bangu 2-2; Sao Paulo-Treze 4-1; Ponte Preta-Joinville 2-0; America-Botafogo 0-0.** Riposava: **Santos.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**18**	12	6	6	0	17	7
Sao Paulo	**15**	11	5	5	1	16	3
Joinville	**14**	12	4	6	2	12	6
America	**13**	12	4	5	3	10	11
Santos	**11**	11	3	5	3	8	8
Ponte Petra	**10**	12	3	4	5	8	10
Treze	**9**	11	4	1	6	6	15
Botafogo	**8**	12	2	4	6	9	16
Bangu	**6**	11	1	4	5	5	15

GRUPPO J - 3 GIORNATA: **Santa Cruz-Gremio 0-0; Fluminense-Flamengo 1-0; Goias-Atletico Goianiense 2-2; Guarani-Vitoria 4-0.** Riposava: **Central.**

4. GIORNATA: **Vitoria-Central 1-0; Santa Cruz-Guarani 1-1; Atletico Goianiense-Flamengo 0-0; Fluminense-Goias 2-0.** Riposava: **Gremio.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**17**	11	7	3	1	20	5
Fluminense	**16**	11	7	2	2	17	6
Flamengo	**14**	12	5	4	3	16	7
Santa Cruz	**11**	12	2	7	3	11	13
Gremio	**10**	11	3	4	4	11	13
Goias	**10**	12	3	4	5	12	17
Vitoria	**9**	12	3	3	6	8	15
Atletico Go.	**9**	12	2	5	5	12	18
Central	**8**	11	2	4	5	8	21

GRUPPO K - 3 GIORNATA: **Nautico-Sport Recife 1-0; Portuguesa-Comercial MS 3-2; Cruzeiro-Atletico Paranaense 1-0; Bahia-Inter Limeira 1-0.** Riposava: **CSA.**

4. GIORNATA: **Atletico Paranaense-Sport Recife 2-0; Comercial MS-Cruzeiro 3-3; CSA-Bahia 1-0; Portuguesa-Inter Limeira 0-0.** Riposava: **Nautico.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**15**	12	5	5	2	19	10
Nautico	**14**	11	6	2	3	13	11
Bahia	**14**	11	6	2	3	11	9
Portuguesa	**14**	12	4	6	2	14	9
Atletico PR	**13**	12	4	5	3	12	9
CSA	**12**	11	3	6	2	8	7
Inter Limeira	**9**	11	2	5	4	11	16
Comercial MS	**7**	12	2	3	7	11	20
Sport Recife	**6**	12	2	2	8	9	17

GRUPPO L - 3. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Criciuma 2-0; Ceará-Corinthians 0-0; Vasco Da Gama-Sobradinho 4-0; Nacional-Atletico Mineiro 2-1.** Riposava: **Rio Branco.**

4. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Rio Branco 1-0; Inter P. Alegre-Nacional 2-1; Criciuma-Vasco Da Gama 1-0; Corinthians-Sobradinho 0-0.** Riposava: **Ceará.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	**17**	12	7	3	2	13	7
Corinthians	**17**	12	6	5	1	20	7
Vasco Da Gama	**14**	12	5	4	3	18	11
Inter P. Alegre	**12**	11	5	2	4	17	13
Criciuma	**12**	11	4	4	3	10	10
Nacional	**11**	12	5	1	6	13	15
Ceará	**9**	11	3	3	5	12	15
Rio Branco	**8**	11	3	2	6	12	17
Sobradinho	**4**	12	1	2	9	10	29

MARCATORI: **18 reti:** Mirandinha (Palmeiras); **16 reti:** Evair (Guarani); **14 reti:** Careca (Sao Paulo); **13 reti:** Claudio Adao (Bahia), Lima (Gremio) e Chicao (Ponte Preta).

ECUADOR

QUADRANGOLARE FINALE

2. GIORNATA: **Nacional-Tecnico Universitario 2-1; Dep. Cuenca-Barcelona 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional*	**5**	2	2	0	0	3	1
Barcelona	**2**	2	1	0	1	2	1
T. Universitario	**2**	2	1	0	1	2	2
Dep. Cuenca*	**1**	2	0	0	2	0	3

* un punto di bonus.

□ **L'Argentina Under 16** è stata eliminata nelle qualificazioni per i prossimi Mondiali di categoria; Bolivia, Brasile ed Ecuador, invece, si sono qualificate.

ARGENTINA

(J.L.) 22. GIORNATA: **Deportivo Italiano-Ferrocarril Oeste 0-2; Boca Juniors-Racing Cordoba 3-2; Velez Sarsfield-Estudiantes 4-2; Platense-Newell's Old Boys 0-1; Talleres-Independiente 3-2; Argentinos Juniors-San Lorenzo 0-1; Racing Club-Instituto 2-2; Gimnasia y Esgrima-Deportivo Espanol 1-0; Union-Temperley 1-0; Rosario Central-River Plate 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Old Boys	29	22	11	7	4	26	17
Independiente	27	22	10	7	5	37	23
Gimn. y Esgrima	27	22	10	7	5	24	23
San Lorenzo	26	22	9	6	5	25	21
Rosario Central	25	22	8	9	5	37	31
Racing Cordoba	25	22	8	9	5	32	29
Velez Sarfield	25	22	9	7	6	32	23
Ferrocarril	25	22	7	11	4	23	20
Instituto	23	22	7	9	6	28	29
Talleres	23	22	7	9	6	31	40
Boca Juniors	22	21	8	6	7	32	32
River Plate	21	22	6	9	7	22	23
Dep. Espanol	21	22	8	5	9	17	16
Racing Club	21	22	6	9	7	29	31
Estudiantes	20	21	4	12	5	18	20
Argentinos Jrs.	18	22	3	12	7	32	23
Union	18	22	3	12	7	16	20
Platense	16	22	4	8	10	26	34
Temperly	14	22	4	6	12	16	30
Dep. Italiano	12	22	1	10	11	17	35

CILE

24. GIORNATA: **San Felipe-Everton 2-1; Fernandez Vial-Cobreloa 1-1; Naval-Audax Italiano 1-0; Rangers-Colo Colo 1-1; Un. de Chile-Un. Española 3-2; Palestino-Huachipato 3-0; U. Catolica-Conception 5-1; Dep. Iquique-Magallanes 1-0; San Luis-Cobresal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobresal	32	24	11	10	3	38	19
Palestino	32	24	11	10	3	44	31
Colo Colo	31	24	11	9	4	33	18
Cobreloa	31	24	10	11	3	30	17
Concepcion	29	24	9	11	4	36	31
U. Catolica	26	24	10	6	8	37	37
Naval	26	24	7	12	5	29	25
Iquique	24	24	7	10	7	28	32
Fernandez Vial	23	24	5	13	6	27	26
U. Española	23	24	6	11	7	34	34
Huachipato	23	24	8	7	9	31	31
U. de Chile	23	24	9	5	10	28	31
San Luis	21	24	5	11	8	26	31
Rangers	21	24	5	11	8	24	30
Everton	20	24	4	12	8	24	29
San Felipe	19	24	4	11	9	27	36
Magallanes	14	24	4	6	14	24	41
A. Italiano	14	24	4	6	14	20	50

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO

GRUPPO A - 2. GIORNATA: **A.D. Tarma-Bolognesi 2-0; U.T. Cajamarca-La Palma 1-0; Alianza Lima-Universitario 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	4	2	2	0	0	8	2
La Palma	2	2	1	0	1	2	1
Universitario	2	2	1	0	1	2	2
A.D. Tarma	2	2	1	0	1	2	6
U.T. Cajamarca	2	2	1	0	1	2	6
Bolognesi	0	2	0	0	2	0	3

GRUPPO B - 2. GIORNATA: **Hungaritos-Municipal 1-5; Mariano Melgar-Union Minas 3-0; San Agustin-Defensor Anda 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Municipal	4	2	2	0	0	7	2
M. Melgar	2	2	1	0	1	4	2
Hungaritos	2	2	1	0	1	3	6
San Agustin	2	2	0	2	0	1	1
Defensor Anda	1	2	0	1	1	2	3
Union Minas	1	2	0	1	1	0	3

GRUPPO C - 2. GIORNATA: **Atletico Grau-Cienciano 2-0; Dep. Pucallpa-Octavio Espinoza 1-1; Sporting Cristal-Sport Boys 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Grau	3	2	1	1	0	5	3
Sport Boys	3	2	1	1	0	2	0
Cienciano	2	2	1	0	1	3	3
O. Espinoza	2	2	0	2	0	4	4
Sporting Cristal	1	2	0	1	1	1	3
Dep. Pucallpa	1	2	0	1	1	1	3

VENEZUELA

9. GIORNATA: **Galicia-Maritimo 2-3; Portuguesa-Llaneros 1-0; Anzoategui-Mineros 0-1; Dep. Italia-Caracas 1-1; Lara-Tachira 0-0; ULA Merida-Estudiantes 1-2.**
10. GIORNATA: **Maritimo-UCV 1-0; Anzoategui-Caracas fc 2-1; Dep. Galicia-Mineros 1-0; Dep. Lara-Estudiantes 0-0; ULA Merida-Zamora 3-2; Llaneros-Tachira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO CENTRALE							
Maritimo	15	9	7	1	1	22	11
Caracas	11	9	4	3	2	10	6
Mineros	8	8	3	2	3	8	7
Dep. Italia	7	7	2	3	2	5	5
Galicia	7	9	2	3	4	6	10
U.C.V.	5	7	2	1	4	9	15
Anzoategui	5	9	2	1	6	5	10
GRUPPO OCCIDENTALE							
Portoguesa	12	8	4	4	0	11	3
Estudiantes	11	9	4	3	2	10	11
Tachira	10	9	3	4	2	7	4
Lara	9	9	2	5	2	5	5
ULA Merida	8	9	2	4	3	7	9
Zamora	5	8	1	3	4	6	10
Llaneros	5	8	1	3	4	4	8

URUGUAY

19. GIORNATA: **Huracan Buceo-Fenix 1-0; Nacional-Wanderers 1-0; Penarol-River 2-2; Progreso-Rampla Jrs. 1-0; Danubio-Bellavista 2-0; Central Español-Cerro 2-1. Riposava: Defensor**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	28	17	11	6	0	27	10
Peñarol	23	17	8	7	2	22	15
Hucaran Buceo	19	17	6	7	4	19	16
Wanderers	19	18	5	9	4	25	17
Defensor	18	18	6	6	6	19	19
Bella Vista	17	18	7	3	8	21	19
Rampla Jrs.	17	18	6	5	7	14	19
C. Español	16	17	5	6	6	16	17
Progreso	15	17	6	3	8	18	22
River	15	17	4	7	6	19	24
Danubio	15	18	4	7	7	16	24
Cerro	14	18	4	6	8	16	20
Fenix	12	18	1	10	7	15	25

BOLIVIA

9. GIORNATA: **Universitario-Cruz 1-0; Oriental-Chaco 2-0; Litoral-Blooming 2-0; Ciclon-Aurora 3-2; Destroyers-The Strongest 1-1; J. Wilstermann-Chaco 1-1; Petrolero-Bamin 2-0.** Recupero: **J. Wilstermann-San José 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
The Strongest	15	9	6	3	0	21	7
Petrolero	12	9	5	2	2	13	9
Litoral	11	9	5	1	3	13	13
Blooming	10	9	4	2	3	17	15
Ciclon	9	9	3	3	3	11	12
Destroyers	7	9	2	3	4	10	9
Aurora	5	9	2	1	6	9	16
Bamin	4	8	1	1	6	6	20

N.B.: Bamin un punto in più per sorteggio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO B							
J. Wilstermann	13	8	5	3	0	16	6
Bolivar	9	7	3	3	1	12	4
Universitario	9	8	4	1	3	11	7
Oriental	8	8	3	2	3	11	12
Sant Cruz	6	7	2	2	3	6	9
San José	6	8	2	2	3	14	10
Chaco	3	8	0	3	5	3	16

COLOMBIA

LIGUILLA FINALE

7. GIORNATA: **Millonarios-Caldas 3-2; Dep. Cali-DIM 2-0; Nacional-America 2-3; Quindio-Junior 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	12,00	7	5	2	0	12	6
Dep. Cali	10,25	7	5	0	2	13	7
Millonarios	9,50	7	3	2	2	7	7
Junior	9,00	7	3	2	2	6	6
DIM	7,25	7	1	3	3	5	8
Nacional	6,00	7	2	2	3	6	7
Quindio	5,00	7	1	3	3	4	6
Caldas	3,00	7	0	3	4	7	13

N.B.: compreso il bonus per i piazzamenti precedenti.

MESSICO

17. GIORNATA: **Cruz Azul-Atlas 2-0; Guadalajara-Universidad Autonoma de Guadalajara 5-1; Meza-Morelia 1-0; Angels-Cobras 1-0; Tampico Madero-Atlante 1-0; Mecaxa-Monterrey 0-0; Leon-Irapuato 2-1; America-Puebla 3-0; Un. Nuevo Leon-Universidad de Guadalajara 4-1; Potosino-UNAM 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	19	16	7	5	4	20	14
U.A. Guadalajara	18	16	6	6	4	24	23
Necaxa	14	16	4	6	6	16	20
Atlante	11	16	3	5	8	16	20
Toluca	10	16	0	10	6	11	15
GRUPPO 2							
Guadalajara	23	16	9	5	2	30	13
Tampico Madero	19	16	8	3	5	27	21
U. Nuevo Leon	19	16	6	7	3	30	25
Leon	15	17	6	3	8	25	30
Nexa	14	16	4	6	6	11	15
GRUPPO 3							
UNAM	21	17	8	5	4	20	13
Morelia	18	16	6	6	4	25	24
Un. Guadalajara	16	16	6	4	6	23	21
Puebla	13	16	4	5	7	20	21
Atlas	11	16	3	5	8	15	23
GRUPPO 4							
Cruz Azul	25	16	10	5	1	28	16
America	21	17	7	7	3	26	14
Irapuato	15	17	4	7	6	21	21
Potosino	15	16	4	7	5	14	19
Cobras	11	17	3	5	9	13	30
Angeles	11	16	1	9	6	15	24

GUATEMALA

16. GIORNATA: **Coban-Aurora 1-3; Retalteca-Municipal 1-1; Jalapa-Izabal 0-1; Amatitlan-Comunicaciones 1-2; Tipografia-Galcasa 1-0; Suchistepequez-Xelaju0-0.**
17. GIORNATA: **Aurora-Comunicaciones 1-0; Izabal-Galcasa 1-2; Suchistepequez-Jalapa 3-3; Xelaju-Amatitlan 1-1; Tipografia-Retalteca 0-1; Coban-Municipal 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aurora	26	17	12	2	3	28	9
Galcasa	25	17	10	5	2	29	12
Retalteca	21	17	8	5	2	20	17
Comunicaciones	20	17	8	4	5	33	23
Izabal	20	17	7	6	4	21	18
Municipal	18	17	4	10	3	16	16
Coban	17	17	6	5	6	27	25
Xelaju	15	17	5	5	7	23	21
Jalapa	15	17	3	9	5	20	22
Suchitepequez	13	17	4	5	8	22	25
Tipografia	8	17	2	4	11	9	26
Amatitlan	6	17	1	4	12	11	33

HONDURAS

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA: **Olimpia-Platense 3-0; Vida-España 1-2.**
2. GIORNATA: **España-Olimpia 0-1; Platense-Vida 1-3.**
3. GIORNATA: **Olimpia-Vida 1-0; España-Platense 3-1.**
4. GIORNATA: **Platense-Olimpia 0-0; España-Vida 1-0.**
5. GIORNATA: **Olimpia-España 2-2; Vida-Platense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	8	5	3	2	0	7	2
España	7	5	3	1	1	8	5
Vida	4	5	2	0	3	6	5
Platense	1	5	0	1	4	2	11

TAILANDIA

SECONDA FASE

(P.B.) **GRUPPO 1** - 1. GIORNATA: **Bangkok Bank-Rajpracha 2-0; Army-Police 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangkok Bank	2	1	1	0	0	2	0
Army	2	1	1	0	0	1	0
Police	0	1	0	0	1	0	1
Rajpracha	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: **Airforce-Krungthai Bank 1-1; Port Autority-Tavorn Farm 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Port Authority	2	1	1	0	0	2	0
Airforce	1	1	0	1	0	1	1
Krungthai Bank	1	1	0	1	0	1	1
Tavorn Farm	0	1	0	0	1	0	2

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 22. GIORNATA: **Mount Wellington-Palmerston United 3-2; Manurewa-Nelson 1-1; Papatoetoe-North Shore 1-2; Miramar-Christchurch United 0-0; Gisborne-University 6-1; Dunedin City-W.D.U. 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mount Wellington	44	22	12	8	2	42	22
Miramar	43	22	12	7	3	45	27
W.D.U.	39	22	11	6	5	46	29
Christchurch Utd.	39	22	11	6	5	38	22
Gisborne City	38	22	11	5	6	46	25
Papatoetoe	26	22	6	8	8	35	34
North Shore	25	22	6	7	9	38	51
Dunedin City	23	22	6	5	11	38	40
University	22	22	5	7	10	30	48
Nelson	21	22	5	6	11	28	47
Palmerston Utd.	20	22	5	5	12	30	46
Manurewa	19	22	5	4	13	27	42

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

● **IL MOUNT WELLINGTON** ha vinto il tiolo per la sesta volta.

MARCATORI: **18 reti:** Andy Deeley (Gisborne City).

AUSTRALIA

NORTHERN DIV.

(P. B.) Elimination Final: **Marconi*-Sydney City 3-3 (d.t.s.: Marconi qualificato 4-3 ai rigori).**
Qualifying Final: St. George*-Sydney Olympic 1-0.

SOUTHERN DIV.

Elimination Final: **Sunshine GC*-Heidelberg 2-1.**
Qualifying Final: **Adelaide Juventus*-Footscray 3-2.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MAROCCO

GRUPPO A - 8. GIORNATA: **CODM Meknes-FAR Rabat 1-2; AS Salé-MCO Oujda 0-2; RS Kenitra-Sidi Kacem 1-2; Chabab Mohammedia-Laayoune 2-2; Khouribqa-KACM Marrakech 0-0; WAC Casablanca-FA Benslimane 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FAR Rabat	21	8	5	3	0	17	5
MCO Oujda	19	8	4	3	1	12	6
KACM	18	8	4	2	2	7	3
Benslimane	18	8	4	2	2	8	6
Sidi Kacem	18	8	4	2	2	7	10
WAC	15	8	2	3	3	9	6
CODM	15	8	2	3	3	9	9
AS Salé	15	8	2	3	3	4	7
Khouribga	14	8	1	4	3	7	12
Laayoune	14	8	1	4	3	7	14
Chabab	13	8	1	3	4	8	10
RS Kenitra	12	8	1	2	5	6	12

GRUPPO B - 8. GIORNATA: **FUS Rabat-Belksiri 1-0; MAS Fes-Touarga Rabat 2-0; Hilal Nador-Raja Casablanca 0-0; RS Settat-KAC Kenitra 1-1; DHJ El Jadida-US Mohammedia 0-0; RS Berkane-Hassania rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FUS Rabat	21	8	5	3	0	8	2
Raja	20	8	5	2	1	11	2
KAC	18	8	3	4	1	8	5
Hassania	17	7	4	2	1	10	6
RS Settat	16	8	1	6	1	7	8
Touarga	16	8	3	2	3	8	11
MAS Fes	15	8	2	3	3	8	9
Hilal	14	8	0	6	2	3	6
US Mohammedia	14	8	2	2	4	7	11
Belksiri	13	8	1	3	4	3	6
El Jadida	13	8	0	5	3	1	4
RS Berkane	11	7	1	2	4	7	11

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **La Nigeria** è rientrata nell'UFOA (Unione delle Federazioni dell'Africa Occidentale) da cui era uscita l'anno scorso quando la New Nigerian Bank si era rifiutata di incontrare l'Africa Sports di Abidjan nella finale della Coppa dell'UFOA.

□ **Lo stadio** dello Zamalek è stato dedicato ad Hassan Helmy, pioniere del calcio egiziano morto recentemente ad Alessandria. Helmy è ricordato soprattutto per il suo impegno a favore del professionismo.

□ **Javier Aguirre,** nazionale messicano dell'Osasuna, è stato operato per una frattura alla tibia: ne avrà per cinque mesi.

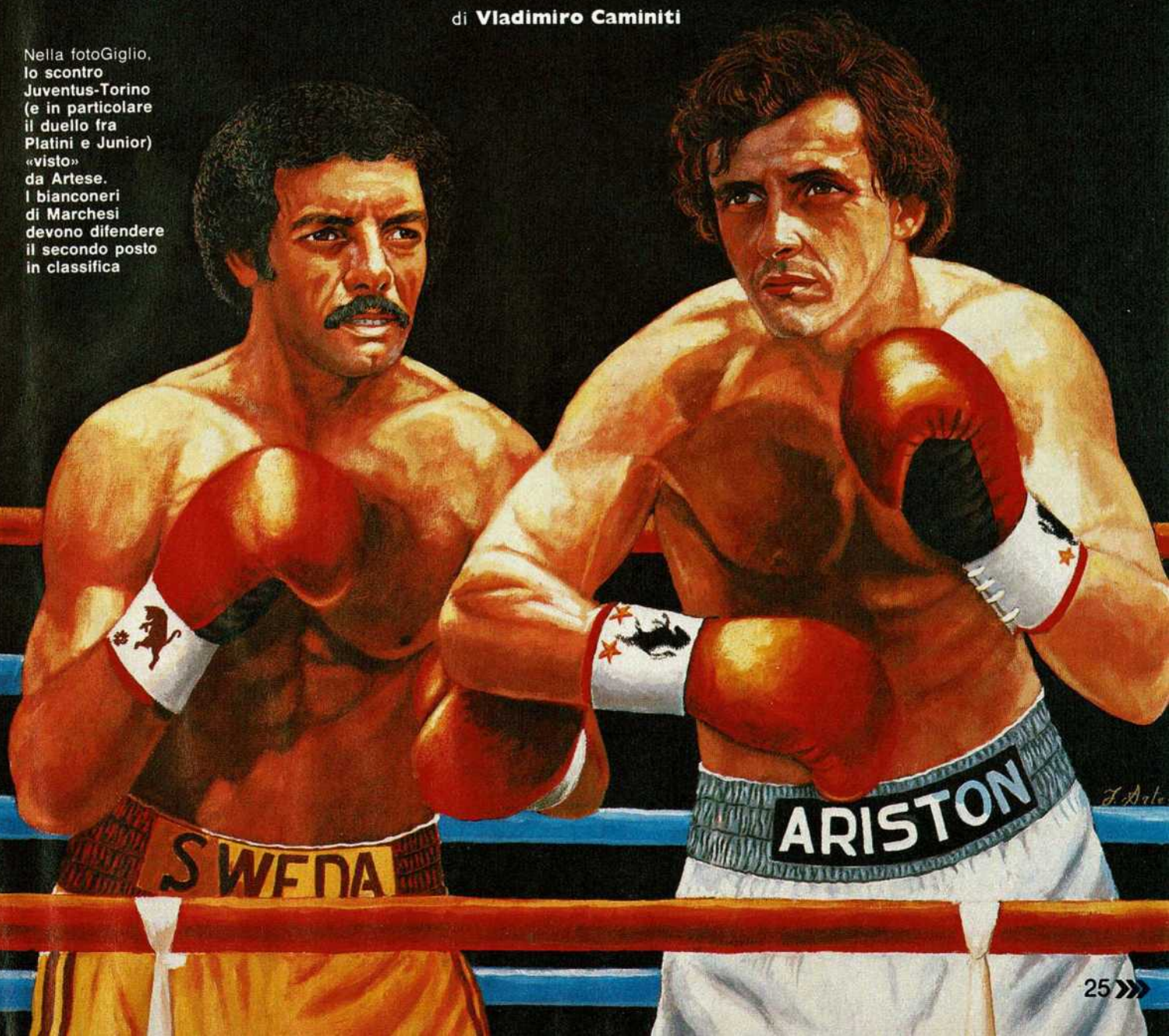
DODICESIMA GIORNATA DI ANDATA

MILAN-NAPOLI È UN MATCH IMPORTANTISSIMO, MA JUVE-TORINO HA UN SAPORE TUTTO PARTICOLARE: RIUSCIRANNO I BIANCONERI A MANTENERSI NELLA SCIA DEI PARTENOPEI?

FUORI I SECONDI

di **Vladimiro Caminiti**

Nella fotoGiglio, **lo scontro Juventus-Torino (e in particolare il duello fra Platini e Junior) «visto» da Artese. I bianconeri di Marchesi devono difendere il secondo posto in classifica**

FUORI I SECONDI

COSA C'ERA che avevamo fino a quel punto posseduto e che di lì a poco avremmo irreparabilmente perduto? Cosa c'era a renderci meno superficiali, più attaccati alla tradizione, gonna che fa rima con donna, fiore che fa rima con amore? Non dico che sognassimo di più. Erano sparite le bandiere che pure ci avevano accompagnato a crescere e credere nei valori scritti con la maiuscola, i temi a scuola per spiegare che lui voleva, lui disponeva, lui addirittura creava. Ma era morto Tazio Nuvolari mentre nasceva la televisione e le vecchiette si fregavano le mani dalla contentezza, prendendo posto in prima fila nella stanza da pranzo. 1954, 28 febbrario. Il Napule sale a giocare nella città dei traffici vorticosi, i vigili urbani appioppano multe terribilissime, ma non c'è niente da fare. Pare che la smania di far chiasso coinvolga tutti nella città dove Marotta vive la stagione degli elzeviri, ogni aggettivo suo è un dono di verità, il sistema ha dimenticato questo campionissimo della scrittura applicata alla vita. Il pomeriggio sopra il cielo di San Siro è quasi dolce. Lo stadio è quasi pieno. Agli ordini di Bellè entrano in campo le squadre.

AMADEI. Milan: Buffon, Silvestri, Zagatti, Moro, Tognon, Bergamaschi, Beraldo, Soerensen, Nordhal, Liedholm, Longoni. Napoli: Bugatti, Comaschi, Viney, Castelli, Gramaglia, Granata, Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola. Due squadre abbastanza intriganti. Lorenzo Buffon è un giovanottone dall'occhiata dolce, un po' bovina, più potente che artistico. Ottavio Bugatti è un ragazzo flessuoso, non propriamente un gigante, ma ha le qualità del ruolo che difettano a Buffon: elasticità, spregiudicatezza, fantasia. Sarà amatissimo dai napoletani, perfino più di Zoff, peraltro più continuo e redditizio. Ma i voli di Bugatti esemplificano il ruolo. Silvestri, Beraldo, Comaschi e soprattutto Viney appartengono all'antologia del calcio. Pochissimi terzini mai svolgeranno il ruolo con la duttilità di Viney. E che dire di Gunnar Nordhal che non abbiate già letto? La sua terrificante potenza lanciato, palla al piede. E il fondo e i traversoni di pennellone Liedholm e lo scatto progressivo di quel donnaiolo di Jeppson che invano il comandante ceruleo Monzeglio multava e i dribbling di Petisso Pesaola. Per descrivere Amadei lascio la parola a Giorgio Fattori: *«Amedeo Amadei radiocomandò la squadra per mezzora di gioco, poi si spense, per il controllo più assiduo di Beraldo e per il tono progressivamente sempre più aspro ed intimidatorio di una partita che sfuggì di mano ai tecnici e divenne feudo dei gladiatori. Quella mezzora di apertura la giocò con compassata intelligenza e con così vigile senso di posizione da mettere in crisi l'appena adolescente quadrilatero milanista. Il momento più imperioso lo ebbe al 21' quando con perentorio contropiede andò via. Giunto al limite dell'area, però quando tutti si attendevano il suo tiro, preferì l'apertura a sorpresa a Vitali che arrivava di gran corsa. Fu un peccato di sfiducia in se stesso di Amadei, comunque Vitali poteva caldamente ringraziarlo per il regalo di un gol. Invece, essendo nella più balzana delle giornate, sparò fuori dai pali e il Milan fu salvo».*

CICCARELLI. Due gol di Ciccarelli non bastarono al Napule, anche per le nefandezze dell'arbitro, parola di Fattori: *«Sbagliò nei momenti fondamentali e sbagliò nelle inezie. Un doloroso spettacolo».* Ve l'immaginavate il serissimo direttore de «la Stampa» così severo e puntuale nella critica calcistica? Il Napule perse 3 a 2 a San Siro, squadra per antonomasia bizzarra, come i suoi campioni, soprattutto fuori casa capace di tutto, nel bene e nel male, vittorie strepitose e legnate umilianti. Che oggi finalmente coaguli il tutto, è bello, fa sognare gli sciuscià. L'Inter andrà a vincere anche quello scudetto, con Alfredo Foni tecnico furlan raccomandabilissimo come idee e tutto. Io sfoglio Sport Illustrato, leggo Emilio De Martino così ridondante di umanità casereccia, lo scrittore dei poveri: *«Coi terzini a metà campo i fiorentini scatenarono attacchi su attacchi, noncuranti delle possibilità degli avversari, che operavano in contropiede. In queste azioni di contropiede l'Inter avrebbe potuto conquistare un nuovo successo».* Eccetera. È la Fiorentina di Bernardini protesa alla conquista dello scudetto che arriverà con Julinho, la più grande ala destra di tutti i tempi, non tanti mesi dopo. Che dire? Il 5 a 3 dei viola sull'Inter del 23 gennaio 1955. Preludio di scudetto con una squadra così differente da quella che il 9 ottobre '55 non riuscirà a segnare un gol ad un'Inter nemmeno cambiata. È invece cambiata la Fiorentina: Sarti, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Julinho,

GLI OSSERVATI SPECIALI D

In alto, fotoCalderoni, **Francesco Vincenzi: ritrova la Roma dopo tre stagioni.** Sopra, fotoBriguglio, **Paolo Rossi, e** a fianco, fotoDFP, **Giuliano Giuliani: due veronesi ex comaschi sulla strada di Mondonico.** Sopra a destra, fotoGiglio, **Aldo Serena: con la Juve contro il Torino.** In alto nella pagina accanto, fotoBorsari, **Daniel Passarella: torna a Firenze indossando la maglia dell'Inter.** In basso nella pagina accanto, fotoZucchi, **Francesco Romano: «esploso» nel Milan, scende in campo al «Meazza» col suo Napoli**

Mazza, Virgili, Montuori, Gratton. Il presidente è il mai troppo rimpianto, gentiluomo e competente, Enrico Befani. La sensazione che il calcio a Firenze da quei giorni ad oggi sia molto cambiato, e si sia involuto, è pertinente. Nonostante gli sforzi di Baretti, che sono lodevoli, ma ha sbagliato l'allenatore ed ha scelto un portiere forse potenzialmente dotato ma povero di mestiere e di personalità. Nel calcio, come nella vita, non si improvvisa nulla.

MERONI. Il programma della dodicesima attorno al derby di Torino, Juventus-Torino con tante attese giustificate dal crollo romano dei bianconeri oltreché dalla tradizione, propone un Verona-Como stuzzicante per Bagnoli che può spegnere il volo dei comaschi del furbo Mondonico; Udinese-Atalanta che impone a De Sisti, per mettere in fuga le male lingue, una partita meravigliosa; Ascoli-Roma, quasi ultima spiaggia per Costantino Rozzi il ciarliero; Avellino-Samp, per registrare la maturazione della squadra di Paolo Mantovani; Brescia-Empoli, per individuare, chi tra le due andrà a retrocedere. Ma

LA CAPOLISTA VA DAL DIAVOLO

PARTITA	VALORE
Ascoli-Roma	★★★
Avellino-Sampdoria	★★
Brescia-Empoli	★
Fiorentina-Inter	★★★★
Juventus-Torino	★★★★★
Milan-Napoli	★★★★★
Udinese-Atalanta	★★★
Verona-Como	★★★

★ insignificante - ★★ poco interessante ★★★ discreta
★★★★ importante - ★★★★★ decisiva

è la partitissima di Torino impegnativa e per di più emotiva. È questa la partita dei rimpianti, delle streghe e delle lacrime, anche delle melodie, dei miraggi, delle terribili vendette. Uno dei derbies che mai dimenticherò, 22 ottobre 1967, Juventus-Torino pochi giorni dopo la sventurata morte di Meroni il beat. Il cronista era certamente più giovane. Ancora si illudeva che la vita è sogno. Meroni usciva quella sera in compagnia di Poletti, la strada oscura, si addentrò senza guardarsi attorno, fu travolto e sconquassato da due auto. Nel pomeriggio aveva giocato contro la Sampdoria, battuta anche dalla sua fantasia per 4 a 2. E corremmo in ospedale, il cielo di Torino era profondo, pieno di stelle, da chiedergli perché, in nome di quale legge, quel ragazzo di 24 anni moriva. Moriva. Pianelli uscì dall'ospedale con le guance di luna svenata. Due giorni dopo, nella sede del Torino dove il beat era stato composto nella sua bara tutti piangevano.

COMBIN. *«Ti giuro, ti giuro, segnerò per te tre gol»*. Combin piangeva accarezzando la gelida fronte di Luigino Meroni. E lo stadio pieno nel sole. Mai un sole più raggiante. Mai un Combin più spietato. Mai una Juve più spaesata: 4 a 0. Tre gol di Nestor. Le squadre: Vieri, Poletti, Fossati, Puia, Trebbi, Agroppi, Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Corni. Arbitro Francescon. Juventus: Colombo, Gori, Leoncini, Bercellino, Sarti, Salvadore, Simoni, Del Sol, Zigoni. Sacco, Menichelli. Partita storica, partita culminante, partita meravigliosa. Essa sentenzia un primato cittadino. Cosa succederà questa volta? I superficiali attaccano il signorile Rino Marchesi. Noi lo difenderemo sempre. Piuttosto, ha proprio ragione l'avvocato con Platini? E non è un po' invecchiato Radice che continua a proporre Dossena punta? Non penso, non penserò mai che il più estroso Matteoli valga più di Dossena. Ma si stabiliscono primati geografici, il Torino vinse l'ultimo derby prima di Superga per 2 a 1 con gol di Ossola e Valentino Mazzola. E al ritorno avrebbe vinto 3 a 1. Bacigalupo, Ballarin, Operto II, Martelli, Rigamonti, Grezar, Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola. Poi la Juve si sarebbe rifatta con gli interessi. Con Boniperti presidente acquisirà benemerenze tecniche mai avute nemmeno con Edoardo Agnelli e i cinque scudetti anni trenta; sarà squadra di professional intemerati; vincerà il campionato a sedici con 51 punti sui 50 del Toro, vincerà la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, la Coppa dei Campioni. Andrà a piegare il Torino nel derby come nell'edizione del 26 febbraio 1984 e Boniperti, seduto accanto a me per le strade di New York, nella automobile guidata da un collega americano, celebrerà Platini e la sua grandezza, con parole usate soltanto per Valentino Mazzola. Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Prandelli, poi Vignola, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. Dissolvenza. Cosa è rimasto di quella Juve? Cosa, fratelli, di quel Platini?

V. C.

IN COPERTINA
DENTRO MILAN-NAPOLI

NELLA SFIDA SCUDETTO UN SUGGESTIVO DUELLO: FU UN GOL DI DIEGO A METTERE IN CROCE GIOVANNI GALLI AL MUNDIAL MESSICANO. DA ALLORA UN LUNGO INCUBO, LA NAZIONALE PERDUTA, UNA CORSA IN SALITA. DOMENICA MARADONA SARÀ DI NUOVO IL NEMICO. MA IL PORTIERE ROSSONERO VUOLE LA RIVINCITA. PER SÉ E PER IL MILAN

SERENO PARABILE

di **Marino Bartoletti**

MILANO. *«Quando rivedrò Maradona credo che l'abbraccerò. No, non gli porto rancore, ci mancherebbe altro. E se è vero che tanti miei guai sono nati indirettamente per colpa sua, beh, è anche vero che lo stimo e mi sta persino troppo simpatico per non averlo "perdonato". Nei confronti di un altro, forse, proverei sentimenti diversi: anche di antipatia, o addirittura di odio. Nei confronti di Diego, lo ripeto, provo solo ammirazione e rispetto».* È quasi Natale, d'accordo, ma Giovanni Galli sembra sincero. Anzi, sicuramente lo è. Forse perché spera che quell'86 che in Messico, proprio con la complicità di Diego e del suo celebre e maledetto gol, gli aveva confezionato il momento di «minimo storico» della sua carriera, ora se ne vada con qualcosa di più piacevole: caso mai legato a un exploit o a una soddisfazione strappati a quel Maradona che sta per tornare nell'area del delitto. *«Noi portieri* — dice Galli — *purtroppo non abbiamo grandi possibilità di "vendicarci". Non possiamo cercare un avversario per fargli un tunnel, non possiamo gettarci per fare un gol. Dobbiamo solo aspettare: aspettare e sognare di riscattarci. Ecco, io aspetto Diego Maradona con la speranza di poterlo battere con la mia squadra: di poter così "pareggiare" uno smacco che, per cinque mesi, è stato più pesante di una croce».*

INCUBI. Già, lo «smacco» di Italia-Argentina a Puebla,

segue

A lato, fotoBriguglio, **Giovanni Galli, portiere del Milan.** Più a destra, fotoZucchi, **Diego Maradona, stella del Napoli. I due si ritrovano in campionato dopo essersi «sfidati» al Mundial: in Messico si impose nettamente Dieguito, grazie a un magnifico gol-beffa (beffa per Galli, ovviamente). Ora l'estremo difensore rossonero ha l'occasione per prendersi una rivincita che potrebbe assumere proporzioni clamorose, se il Napoli dovesse uscire sconfitto dal Meazza**

STAVOLTA

IL BOSS È SOLO

di **Pier Paolo Paoletti**

NAPOLI. Stavolta è il Sud che chiama il Nord: appuntamento per domenica 14 dicembre. A S. Siro, o meglio «Meazza», in arrivo ventimila napoletani, come tre settimane fa contro la Juventus. Il Napoli torna lassù, capoclassifica; numerosissimo il seguito, stadio esaurito, i napoletani preparano una nuova festa *«Anche l'anno scorso erano tantissimi. Il Napoli vinse una bella gara, soffrendo un po' nel finale. Oggi è un Napoli diverso, migliore e più determinato, soprattutto conscio di poter lottare per lo scudetto. Sarà una partita fondamentale per il nostro campionato»*. Attenta la riflessione, toni decisi, Maradona chiama a raccolta i napoletani del Nord, arriveranno da tutta Italia, anche dall'estero: Francia, Svizzera, Austria; emigranti, cittadini del mondo, chi ha lasciato Napoli anni fa, chi si è rifatto una vita con un patrimonio di coraggio e di ricordi. Napoli e Milano: poli contrapposti, Milan e Napoli classica di campionato come si dice in gergo. A volte però, non solo una partita di calcio, molto di più. *«Vivere lontano dalla propria città significa lottare ogni giorno anche contro se stessi. I propri sentimenti, le malinconie, le tristezze. A volte si sentono lontani gli affetti, gli amici; luoghi e abitudini di una infanzia che resta sempre impressa nella mente, nel cuore, seppur difficile. Per questo, il Napoli per i napoletani del Nord, per chi ha dovuto cercare fortuna altrove, è qualcosa di particolare. Si sente dal tifo, dall'accoglienza, dallo sguardo dei tifosi che incontriamo in giro per l'Italia. Sono anch'io un emigrante, un emigrato, del*

segue

VINCO IO

GALLI

segue

Giovanni Galli se l'è sognato per tante — troppe — notti. Così nitidamente da non aver avuto più voglia di rivederlo nemmeno in TV. E quando, la scorsa settimana, nel corso — appunto — di una trasmissione televisiva, se l'è ritrovato spiattellato sotto il naso per la prima volta ha provato un piccolo tuffo al cuore. *«Ma ho anche scoperto* — ci ha poi confidato — *di essere ormai, e finalmente, così sereno, da non averne più "paura". Certo, per molte settimane, anzi, per alcuni mesi non è stata così. Ma ora le cose sono cambiate. Evidentemente tutto serve nella vita: anche vedere le cose sotto l'ottica della disperazione».* E Galli, le ritrovate serenità e fiducia in se stesso le ha subito riproiettate sul campo: senza il balordo pomeriggio di Genova contro la Sampdoria, ora sarebbe il portiere meno battuto d'Italia. Meno battuto e, verosimilmente, più rasserenato: dopo un estate fatta di autentici incubi. *«In effetti* — dice — *se dovessi esaminare il 1986 come anno solare dovrei dividerlo in tre parti. La prima, da gennaio a maggio, ricca di discrete soddisfazioni raccolte con la Fiorentina e culminate con una quasi imprevista e gratificante qualificazione in Coppa Uefa; la seconda, quella fatalmente più amara, legata al Mondiale messicano, alle sue scorie e alla battuta d'esordio della mia stagione al Milan; la terza, che dura ormai da un mese e mezzo, di ritrovata tranquillità e di ritrovata fiducia. Con, in più, l'utilissima scorza di un'esperienza che mi ha temprato più di dieci anni di carriera. Se dovessi dare un voto a questo benedetto '86 credo che, tutto sommato, gli darei molto più della sufficienza. In fondo mi ha insegnato a vedere la mia vita e il mio lavoro sotto ottiche inedite. Ora credo di essere alla pari con tutto e con tutti. Non voglio più niente dalla fortuna: voglio solo ciò che mi spetta».*

Galli, fotoBriguglio, **per sette turni è rimasto imbattuto**

ERRORE. Per il momento, puntuale come un orologio argentino, gli «spetta» questo nuovo faccia a faccia col suo stupendo carnefice sportivo dell'estate: Maradona, appunto. E se domenica a San Siro — gli abbiamo chiesto — te lo ritrovassi davanti in aerea palla al piede che cosa proveresti?
«Cercherei di evitare quello che, secondo me, è stato il mio vero errore di Puebla: il pensare, cioè, di essere di fronte ad un giocatore "normale". Diego, "normale", non lo è affatto: è un fuoriclasse unico. E, come tale, si comportò anche in quell'occassione, beffandomi con una "carezza" alla quale non ero probabilmente preparato (al punto che avevo già puntellato le gambe per oppormi alla cannonata sul primo palo). La realtà è che Maradona quando è davanti ad un portiere può tentare e fare di tutto: anche un... tunnel. Ora lo so: anche se, sotto sotto, mi auguro di non dover puù sperimentare la mia "cultura" in materia. Una cosa posso dire e ribadire: se ciò che è accaduto in Messico fosse stato causato da un giocatore qualsiasi avrei anche potuto volergliene per tutta la vita. Ma con Maradona è impossibile. Dopo aver cenato con lui una sera ed aver scoperto quanto sia campione d'umanità oltre che di calcio, mi son fatto una ragione dello "sgarbo" subito».

CONFORTO. Ma da dove si ricomincia, «come» si ricomincia dopo una batosta come quella "messicana"? Galli non ha dubbi: *«Dalla concentrazione e dalla serenità. Ad un certo punto mi sono accorto di dover iniziare nuovamente da zero: anzi, da sotto zero. Mi sono accorto che erano bastati duetre episodi sfortunati a cancellare con un colpo di spugna meriti e considerazioni acquisiti in anni e anni di carriera. E così sono entrato nei panni di chi "può solo risalire". E, con l'aiuto della mia nuova squadra credo proprio d'aver trovato la strada giusta. Ad un certo punto, giusto un paio di mesi fa mi sono detto: "Hai lasciato la Fiorentina per iniziare finalmente a vincere qualcosa, hai avuto persino la fortuna di arrivare nella squadra per cui avevi sempre tifato anche da ragazzo: vuoi forse lasciarti sfuggire un'occasione del genere?". Ho stretto i denti, ho stretto... la porta: ed i risultati sono arrivati. Con una convinzione in più: che un giocatore, soprattutto un portiere, non ha una sola vita ed una sola carriera, ma tante vite e tante carriere diverse. Che ha il dovere di prendere sempre il meglio di ciò che gli accade, rendersi conto che ci sono anni in cui basta chiudere gli occhi per ipnotizzare gli avversari e costringerli e tirarti addosso e che ce ne sono altri, invece, in cui anche se ti senti di spaccare il mondo ci può sempre essere un Maradona che ti tira giù dalle nuvole. Adesso come adesso, passato il peggio ho una grande certezza che mi dà conforto: quella di essere tornato a galla. Anzi, a... Galli, se me la passate».*

CASSETTO. - Tutti sanno o credono di sapere qual è stato il tuo «minimo storico»: ma nessuno immagina quale sia stato il «massimo» della tua carriera...
«Beh, mi viene da ridere solo a pensarci. Il momento più bello della mia vita sportiva è stato quando, il 31 maggio, Bearzot mi disse che sarei stato io il titolare della Nazionale. Va a immaginare che aveva firmato sei mesi di condanna... Ma, a parte tutto ciò che è accaduto dopo, la gioia di quel momento resta e non potrà mai più togliermela nessuno».

— Ma tu, sinceramente, ti senti troppo giovane per essere vecchio o troppo vecchio per essere giovane?
«Domanda curiosa. Probabilmente troppo vecchio per essere giovane: anche se poi mi accorgo che Zenga — ritenuto giovanissimo — ha solo due anni meno di me. E Tacconi, addirittura uno di più...».

— Che cos'è la Nazionale, a questo punto, per te?
«Faccio mia la definizione con cui Vicini ha voluto incoraggiarmi l'ultima volta che mi ha visto: la Nazionale è lo specchio del campionato. Ergo, se il mio campionato andrà bene, non vedo proprio perché dovrei lasciare da parte le speranze. Sbaglio o un certo Zoff, campione europeo nel '68, nel '70 fu riserva ai Mondiali e dal '74 in poi tornò ad essere titolare inamovibile?».

— Se fossi il dottor Faust, che cosa daresti per riavere subito la maglia azzurra?
«Un anno di carriera: tanto per un portiere, finire a 35 anni o a 36 è la stessa cosa...».

— E senza dover far patti col diavolo?
«Quando sono tornato dal Messico ho messo la maglia azzurra nel cassetto: ma, quel cassetto, credetemi, ho sempre dimenticato di chiuderlo».

m. b.

MARADONA

segue

calcio. Ho lasciato l'Argentina, per scelta, una sfida anche con me stesso. Sono stato fortunato ma costa tanto vivere lontani da casa». È il Milan-Napoli di Diego Maradona, emblema di una Napoli che con il campione riesce a vincere nel football, capitano di una squadra in cerca di un successo atteso 60 anni. Serrata la corte di Berlusconi, Maradona tenterà di dargli un nuovo dispiacere. Lo fece lo scorso anno quasi agli esordi di Sua Emittenza nel mondo del pallone: ci riprova domenica nella gara che vale mezzo campionato. Mai campioni d'inverno, gli azzurri cercheranno l'ipoteca scudetto nel freddo dicembre meneghino. Quale Napoli dopo la nuova sosta del torneo? Senza scomodare polverosi scaffali di trent'anni di statistiche (come avvenuto per la Juve: vittoria a Torino dopo 29 anni) a S. Siro i partenopei sono benvoluti anche dai numeri. L'ultima vittoria, appena 8 mesi fa: 13 aprile, 2 a 1 il risultato con gol di Giordano (26') e Maradona (24'). Poi Di Bartolomei (60'). Liedholm nocchiere di un Milan ancora a singhiozzo, aspetta la grande vittoria per rispondere ai suoi denigratori. C'è migliore occasione? Disposto al sacrificio totale, il Barone proverebbe ad affidare Dieguito a Filippo Galli, tradimento alla «zona» come già successo con Juventus e Inter. Problemi? *«Dopo il primo anno in Italia, mi dicevano spesso che non avevo vinto contro Liedholm, che non facevo gol contro la zona. Lo scorso anno al Milan prendemmo 4 punti. E Maradona segnò, così come contro la Roma di Eriksson, poco tempo fa all'Olimpico. Adesso preferisco la marcatura ad uomo...? Tutto è relativo, questa è la verità. Certo, una difesa in linea dà il vantaggio di coprire gli spazi, correndo di meno; ma rischia di più sulle palle in verticale e gli scattisti. La marcatura fissa fa nascere un duello personale che dipende esclusivamente dai giocatori in questione. Saltato l'avversario per esempio, senza raddoppi ipoteticamente si crea l'uomo in più e quindi l'occasione gol. Ma questa è teoria. Meglio aspettare la partita. Il Milan è una buona squadra, dotata tecnicamente, che soffre l'alto ritmo. In attacco ha un grande Virdis, in difesa Baresi, Tassotti e Bonetti sono abbastanza bravi, ma il migliore è Maldini. Poi c'è Galli che mi ricorda bellissimi momenti (...il Mundial). A centrocampo non capisco perché Donadoni giochi così laterale. Credo che centrale sarebbe più efficace».* Precisa la radiografia, con gli ossequi di Diego Maradona, i rossoneri scopriranno che gli azzurri sono già pronti per la grande sfida. 4 vittorie ed un pari, lontano dal S. Paolo: si può dire che il Napoli non ha più paura.

Tempo di premi per Diego Maradona: Parigi, Barcellona, Buenos Aires, Montecarlo, si disputano il pibe de oro, protagonista indiscusso della stagione 1986. Nelle foto, due momenti della premiazione che il confratello spagnolo Don Balón ha riservato a Diego, come miglior atleta latino-americano e al nostro Stefano Mei, come miglior atleta europeo, per l'anno 1986.
In alto, **Maradona è fra Breitner e Valdano. Mei, in impeccabile smoking, mostra orgoglioso il trofeo che ha sottolineato i suoi grandi progressi nel campo del mezzofondo**

L'ARGENTINA. Da Milano, via Roma, Diego domenica notte partirà per Buenos Aires. Premiato con l'Olimpia d'oro, quale miglior atleta d'Argentina, Maradona volerà due volte sull'oceano in 48 ore. Hotel Sheraton, ore 20,30, stirato lo smoking; è la seconda volta che ritira l'ambitissimo trofeo. I giornalisti d'Argentina hanno capito quali meriti ha avuto il grande Diego nel Mundial messicano, e quanto il Napoli gli deve se quest'anno arriverà allo scudetto. Grandissimo «padreterno» del football, Diego non ha però il dono dell'ubiquità. Lo stesso giorno, lunedì 15, alla stessa ora, dovrebbe infatti onorare un altro premio; alta onorificenza per i personaggi illustri della Repubblica di Alfonsin. Lo attende il Presidente in persona, Maradona farà di tutto per vincere anche gli stratagemmi e le gelosie degli organizzatori. La giostra di fine anno continua: dopo Parigi e Barcellona entro capodanno Buenos Aires e Montecarlo con Alfonsin e il Principe Ranieri. Come Garibaldi, Maradona eroe dei due Mondi festeggia l'incoronazione di re del calcio. Ma come ha detto a Barcellona *«la vita di un campione è la vita di un uomo. Andai via dalla Spagna perché mi avevavo tolto la gioia e la felicità nel mio lavoro».* Più volte, ha ripetuto a Napoli *«che onorato fino all'ultimo il contratto con Ferlaino la gente dovrà capirmi se deciderò di andarmene».*

PRESENTE E FUTURO. Splendido il presente in campo, Napoli sta riproponendo uno spiacevole passato nella vita privata del campione. Illazioni, accuse, speculazioni, cronache premeditate e di dubbio gusto di momenti di vita che non hanno nulla a che vedere con il calcio. Dall'incredibile storia di una presunta paternità, all'attentato che poteva risolversi in tragedia. Una biglia d'acciaio che spacca il vetro della sua auto mancandolo di soli pochi centimetri. Un agguato notturno passato all'attenzione del magistrato. 90 minuti l'interrogatorio a Castel Di Piano del giudice Di Pietro quasi fosse messa in dubbio l'autenticità di una storia che lascia sconcertati. Che avrà detto Maradona? Oltre alla precisa ricostruzione di un episodio che forse ha deciso l'addio programmato per giugno '89 e che, chi vuol bene a Maradona vorrebbe non arrivasse mai. Una parte di Napoli purtroppo rigetta il fuoriclasse aggredendolo dove ogni uomo mostra la giusta vulnerabilità: nell'intimo, nei sentimenti, nel «tesoro» di piccoli segreti che ogni persona deve difendere. Maradona andrà via? Può darsi. In Germania al Bayern Monaco vedono in Maradona ciò che non è riuscito a Pelè in Usa. Il rilancio del calcio della Bundesliga passa attraverso il magico sinistro dell'asso argentino. In Inghilterra aspettano fiduciosi Tottenham e Manchester City. Gentilissimo l'invito di Mendoza per il Real Madrid. Nel cuore, da sempre, il ritorno al Boca. A 26 anni, Maradona ha conquistato il mondo, eppure la sua vita a volte sembra essere un inferno nonostante premi e riconoscimenti. Quando Dieguito approderà alle agognate sponde della tranquillità?

p. p. p.

di **Gianni de Felice**

SILURI DI CARRARO SU MATARRESE, MENTRE IN LEGA SI PROSPETTA LA NOVITÀ NIZZOLA

ENTRA IN SCENA L'AVVOCATORO

IL CALCIO rischia di morire non di debiti, ma di figuracce. Le sue indecorose rappresentazioni sono scadute a un tale livello di maleducazione e squallore, da offuscare anche quel briciolo di ragione che pur dovrebbe essergli riconosciuta. A quella della settimana scorsa erano presenti — in veste di esperti incaricati dal commissario Carraro — anche qualche consigliere di Stato, qualche docente universitario, qualche insigne giurista. Sarei tanto curioso di sapere quale opinione si son fatta, questi gentiluomini, dell'ambiente e dei suoi personaggi. E sarei tanto voglioso di chiedere a Franco Carraro se è riuscito a non arrossire, nella imbarazzante veste di infermiere del neurodeliri stoicamente indossata a luglio scorso.

ALCUNI episodi rivelano raffinatezza e buon gusto: come quello di rinfacciare le parcelle ai luminari che Carraro ha opportunamente chiamato al capezzale del grande ammalato. Altri sono all'insegna della sobrietà: come la mancia da centomila data al tassista e quella da trecentomila elargita a un laido guitto che frequenta da anni l'ambiente. Suppongo che qualcuno di questi dirigenti sia maturo per la presidenza del Saint Andrews Golf Club o del Royal Yacht Squadron. Certamente hanno frequentato Eton e appreso le scienze di economia e finanza nell'ufficio studi della Manhattan Chase Bank. Suppongo anche che certe mance finiscano poi sulle note spese delle derelitte società. Se nel calcio l'unità di misura è il miliardo, che cosa volete che sia il centomila allungato al tassinaro: spiccioli! Anche i propositi, come le spese, sono largamente eccedenti le capacità. Si minaccia di giocare in giornate feriali per sabotare il Totocalcio: ve li immaginate i pienoni e gli incassi. Si fantastica di spostare l'ordine del calendario: ve l'immaginate le liti per stabilire se l'Ascoli deve incontrare prima la Juve o prima l'Atalanta e se il derby di Milano deve venire prima o dopo un mercoledì di coppa. Anche per fare le rivoluzioni bisogna essere seri. Non mi pare che su questa materia tutti i presidenti di società siano preparati. Non sono mai stati capaci di mettersi d'accordo su nulla: figuriamoci se arrivano a mettersi d'accordo sul disaccordo. E poi, per alzare i toni bisogna aver voce limpida. Non tutti possono vantare un simile dono. Fra i coristi c'è quello che è appena uscito di galera ed attende un processo per reati valutari, c'è lo squalificato per corruzione riabilitato dopo anni di «ergastolo» sportivo, c'è il generoso che molla un centinaio di milioni al primo che gli promette di comprargli l'arbitro di coppa, c'è quello che col calcio campa e si propone di fare affari, c'è quello che ha quasi bisogno della società calcistica in deficit per abbassare i profitti complessivi della holding azionista e scendere con l'aliquota delle imposte. Non mancano affatto i dirigenti seri e perbene, intendiamoci: ma la zavorra dove la nascondono?

CARRARO, tutto questo, lo sa. E perciò, non appena sente parlare di sciopero antischedina fa partire un siluro. Il primo colpì Sordillo, che aveva impunemente lasciato volare la parola «sciopero» in un consiglio federale. Il secondo ha colpito Tonino Matarrese, che ha lasciato correre l'insano proposito in sede di Lega. Matarrese ha parlato di rinuncia alla candidatura alla presidenza federale, pur di essere a capo di una «Lega forte». Che cosa significa? Primo: che Carraro deve avergli fatto capire chiaro e tondo che non sarà lui il successore di Sordillo, anche perché non è educativo premiare le lotte sotterranee. Secondo: che Matarrese, vedendo persa in partenza la corsa alla poltrona di via Allegri, si candida per una rielezione in Lega. Purtroppo, però, nello Statuto che i saggi stanno preparando, alle Leghe verranno lasciati ridottissimi margini di potere: avranno soltanto modesti compiti organizzativi. E comunque al vertice delle società di serie A e B si profila l'avvento di un nuovo esponente, prestigioso, praparato e apolitico: l'avvocato Luciano Nizzola, vice-presidente del Torino. Naturalmente, con i siluri, Carraro fa partire anche gli zuccherini. Ecco la sua protesta verso l'indifferenza del governo: *«Almeno ci dicessero no e motivassero il rifiuto. Invece: niente, non accade niente»*. Oh, quale sorpresa! Da anni si dibattono in Italia problemi come quello della casa, dell'equo canone, della giustizia fiscale, delle regole parlamentari, e da anni «non accade niente». Da quando si è costituita la Repubblica, gli italiani aspettano di sapere come va regolamentato il diritto di sciopero e chi comanda le Forze Armate in caso di necessità: e da quarant'anni «non accade niente». Perché sorprendersi se in pochi mesi non è stato preparato un decreto-legge per accontentare i presidenti del calcio e, soprattutto, per aiutare i poveri calciatori d'ogni razza e colore a portarsi qualche miliardino in più a casa? I nostri politici sono dei grandi appassionati di sport, ma la loro «staffetta» non è quella che mette in pista Nebiolo. È giusto che accada qualcosa a palazzo Chigi, come implora Carraro. Ma è doveroso che qualcosa accada anche a Via Allegri, come implora chi davvero desidera la salvezza del calcio. Regole nuove: una potrebbe essere quella del certificato penale per il tesseramento. Un'altra potrebbe aprire le S.p.A. calcistiche al fine di lucro: così verrebbe ufficializzata una condizione già esistente per molti. Un'altra ancora: togliere ogni forma di garanzia ai contratti stipulati dalle società con i tesserati, chi firma lo fa a proprio rischio e pericolo. L'ex assessore alla cultura del comune di Roma, Nicolini, stravagante ma geniale teorico dell'effimero, ha osservato: *«Perché ogni volta che c'è una difficoltà d'impresa lo Stato deve pagare? È cominciata col cinema questa storia, adesso vogliamo finire con il calcio?»*.

È OBIETTIVAMENTE difficile dargli torto. Anche perché le difficoltà di impresa il calcio se le è create, inventandosi un livello di spese al quale non era affatto costretto da alcuna concorrenza, né in Italia né all'estero. Dovunque, vige la legge che chi rompe paga. Perché soltanto in Italia chi rompe intasca ed a pagare è lo Stato?

LETTERE AL DIRETTORE

CRITICHE E SUGGERIMENTI IN LIBERTÀ

IL GUERINO? LO VORREI COSÌ

☐ Caro direttore, anzitutto bentornato. Sono un affezionato lettore del Guerino, del quale apprezzo molte cose, mentre altre mi convincono meno. Seguendo il consiglio del suo articolo di presentazione («dite quello che pensate del Guerino, soprattutto quello che non vi sta bene») mi limito a precisare le mie critiche. 1) il prezzo. È alto e scomodo. Riviste corpose quanto e più del Guerino costano meno. 2) la posta: non si vede quasi più ed è stata sostituita con quella del processo. Non mi sembra in linea con le tradizioni del GS, che spesso è stato polemico con i contenuti di quella trasmissione. 3) Lo Zibaldone. Contiene qualche volta spunti interessanti, ma spesso tratta argomenti lontani dallo specifico interesse degli sportivi. Questo vale anche per i «Fuori campo», molto belli e ben scritti che però, a volte, toccano personaggi avulsi dal mondo dello sport. 4) Gli altri sport, altri rispetto al calcio, sono trattati in modo troppo sintetico. Sono stato troppo cattivo? In ogni caso, il Guerino resta sempre il mio giornale preferito. E forza Napoli.

NATALE AJELLO (NAPOLI)

Caro Natale, scusami se ho dovuto sintetizzare la tua lunga lettera, di cui mi auguro di aver mantenuto intatto lo spirito. Ti rispondo punto per punto. 1) Il prezzo non è un capriccio dell'editore, è il risultato di uno studio accurato di equilibri fra costi e ricavi. Così è obbligato a comportarsi un settimanale che vive delle sue sole forze, che non riceve sovvenzioni, che non gode di privilegi. Il giorno in cui questo equilibrio non venisse mantenuto, il Guerino non avrebbe soccorrevoli porte cui andare a bussare, come accade ad altri organi di stampa che, in compenso, non godono della stessa nostra, assoluta, libertà. Il prezzo «spezzato» è scomodo, sono d'accordo. I lettori preferirebbero forse che fosse portato a 2500 lire con un arricchimento di pagine? Accetto suggerimenti, in questo e altro. Quanto a riviste più corpose, prova un po' a misurare le pagine «effettive». E poi non sono confrontabili periodici di diverse caratteristiche. Il Guerino è un settimanale, ma con un rispetto dell'attualità che lo rende — nei tempi tecnici — assai più simile a un quotidiano. I nostri fotografi sono la domenica su tutti i campi di serie A e su molti di serie B, debbono rientrare di corsa, nella notte, per poter offrire un panorama completo della giornata. Prova a immaginare le difficoltà, e i costi, di una simile organizzazione, che si allarga sovente agli avvenimenti esteri. 2) La posta è tornata e, stando all'ondata che già mi sommerge, presto dovrò ancora ampliare lo spazio. 3) Come avrai visto, abbiamo in parte provveduto. Sono curioso di sapere cosa ne pensi, tu e gli altri lettori, ovviamente, della nuova iniziativa TeleGuerin. 4) Un po' alla volta stiamo dando spazio alle altre discipline. Avevo chiesto pazienza e fiducia, vedrò di ricompensare l'una e l'altra, nel limite del possibile.

UNA LETTERA DA MACAO: NON SIATE SEXY

☐ Caro direttore, lei si meraviglierà di ricevere una lettera da Macao e precisamente da un missionario salesiano di Don Bosco... Castel de' Britti è il paesino in cui sono entrato dai Salesiani ed ove ho fatto i miei studi di filosofia, dopo di che, a 18 anni, sono venuto qui in Cina. Ho pure un amico in Bologna, il caro Angiolino Schiavio, che tutti gli Italiani conoscono e ammirano. Appartiene ai tempi in cui lo sport era vero sport, non commercio. Un mio parente mi invia ogni settimana la sua celebre rivista. Anche i non italiani hanno piacere di vederla. Però la passo ad altri, posso dire quasi a malincuore. Perché anche nella sua rivista c'è sexy. Lei pensa che la propaganda del sexy promuova lo sport? Molti pensano che il sexy rammmollisca le energie dei giocatori. Se alcuni giocatori che promettevano un avvenire brillante, si sono affondati nella melma fu causa della passione per il sexy. Il danaro che guadagnano, già li porta a una vita lussuosa. Catone, che è nato prima di nostro Signore, già diceva che «Felicitas corrumpit»! I mondiali del Messico, qui si potevano vedere alle due di notte... Ebbene io ho visto per dieci o quindici minuti la partita Italia-Francia. I giocatori italiani mi sembravano come persone convalescenti appena usciti dall'ospedale... Altroché quella «grinta» che lei augurava ai nostri!... Che pena! Che vergogna per noi italiani, che viviamo in mezzo a gente di tante nazioni. Un mio confratello ebbene occasione di leggere in un giornale di Hong Kong, una dichiarazione di Bearzot, vergognosa, che fece tanta impressione in lui. Lei pensa che un giocatore che passa una notte del mondiale con una ragazza a letto, possa avere una grande «grinta»?... Un infrollito che cosa può fare? Solamente farsi compatire.

Ultimamente qui in Oriente furono organizzati i Giochi Asiatici. Ebbene la piccola Corea si è messa sul petto 94 medaglie d'oro superando di molto il Giappone. Straricco, ma molle come tanti stati simili. Gli sportivi cinesi, coreani vivono una vita spartana. Si fanno le ossa, i muscoli e lo slancio, mentre gli occidentali si infrolliscono. E allora che si può aspettare da essi?... Col sexy si possono smerciare più riviste, ma si fa opera deleteria sui giovani, sulle promesse della sport italiano. Ci vorrebbe una levata di scudi per proteggere i nostri giovani, se non per motivi religiosi, almeno per motivi sportivi.

Lei dirà, che io parlo così perché sono un sacerdote e per di più un missionario, ma le assicuro che molti la pensano come il sottoscritto. A me piace lo sport. Ho giocato anch'io nei nostri collegi e giocherei ancora, ma ormai ho sulla schiena 80 anni! Ho scritto questa lettera, rinunziando di scrivere ad altri per chiedere aiuto. Ho in mano una costruzione: 10 aule nuove, e un teatro-chiesa-ginnasio con preventivo di 800 milioni. Quanti sciupano il danaro in cose folli e lasciano noi, poveri missionari, senza nessun aiuto! Anche per questo: Che pena! Ho

VIOLENZA E REPRESSIONE

□ Caro direttore, ho ascoltato alla radio un suo parere sui recenti casi di violenza e non sono del tutto d'accordo con lei quando parla di una severa repressione come unica possibile soluzione del problema. Oltretutto, non pretendiamo troppo dalle forze dell'ordine? Come si possono identificare e neutralizzare i pochi teppisti che si nascondono in uno stadio stracolmo? E poi non dimentichiamo che una sana educazione sportiva potrebbe fare assai di più che drastiche misure repressive. LETTERA FIRMATA - ROMA

Quando si cerca, in diretta, di riassumere in pochi secondi concetti molto complessi, il minimo che possa capitare è di non riuscire a farsi comprendere. Mi pare di ricordare, tuttavia, di aver fatto una distinzione fra violenza per così dire endemica o comunque originata da più o meno lontane connessioni col fatto agonistico e i più recenti episodi di delinquenza pura. Per la prima, la prevenzione va cercata in tutti i modi: dalla diffusione di una corretta educazione sportiva, come lei giustamente sottolinea, alla ricerca di una migliore vivibilità negli impianti: è intuitivo che una folla stipata in recessi inospitali sia più carica di tensioni che un pubblico comodamente seduto in posti numerati, ai quali poter accedere all'ultimo momento. Ma quando un gruppo di delinquenti preannuncia e poi mette in atto le sue scorribande, prescindendo totalmente dalla vicenda agonistica, qui non c'è prevenzione che tenga. Qui occorre la volontà politica di considerare il fenomeno socialmente rilevante e non l'innocente ragazzata di giovani esuberanti. Occorrono sanzioni adeguate e adeguata mobilitazione. Perché tutte le opinioni sono lecite: ma nessuno mi convincerà mai che uno Stato che ha debellato il terrorismo sia costretto ad arrendersi, impotente, davanti a un'orda di teppistelli, forte soltanto dell'impunità sostanziale di cui sa di godere. E i cui agganci con il calcio, con lo sport, con gli stadi, sono labilissimi. Devastano negozi, distruggono treni, danneggiano auto, terrorizzano interi quartieri. Come dovremmo prevenirne la furia, noi modesti e semplici cronisti sportivi?

FERMO POSTA
RISPOSTE IN BREVE

CARLO NOV. (Diano Marina) si dice un lettore deluso, ma fedele. **«Il Guerino non ha bisogno di grandi firme perché le ha create spesso dal nulla. Provate a inventare qualcosa di nuovo: mi piacerebbe che foste "Drive In" e non "Fantastico"».** Ci proveremo. Aggiunge: **«Anche la posta di un tempo era bella e combattiva: i lettori della strada sono fonte di riflessione e di battaglia».** Dipende da voi. Forza e coraggio. Il vecchio e non dimenticato amico toscano **Giovanni**, che si firma **«Malborghetto»** (lo ricordo in passato autore di infuocate e gradevolissime battaglie dialettiche) mi dà un caloroso bentornato (grazie) e si dichiara felice dell'**«imminente ripristino della posta»**. Dice che il dottore, per via del fegato, gli ha vietato di andare a donne e di guardare il Processo del lunedì. **«Mica posso smettere di leggere il Guerino».** Ci mancherebbe, garantisco l'innocuità per ogni tipo di disturbo epatico. **MAURO SIMONCELLI** di Roma chiede maggior spazio per basket e volley, servizi anche sulle squadre di calcio meno famose e reclamizzate e proclama che, malgrado questi suoi appunti, **«il Guerino rimane sempre unico e inimitabile».** **PASQUALE GALLIANO** di Napoli mi racconta una spiacevole avventura capitatagli per aver varcato la soglia di un bar dove voleva far vedere a un amico juventino il Guerino con le premiazioni parigine di Maradona. Scambiato per uno spacciatore di droga, è stato fermato e maltrattato dalla polizia, prima di poter chiarire l'equivoco. Mi chiede un consiglio. Continui a leggere il Guerino, ma cambi bar. **MARIO SIMONI** di Rho, **«ho diciott'anni e leggo il Guerino da due»**, mi manda in visione delle sue moviole, che mi sembrano ben fatte. Cercheremo di pubblicarle nella «Palestra», in ogni caso grazie. Anche **MARCO ALBERGANTI**, sedici anni, è un moviolista provetto. Complimenti. **LUCIO COSENTINO**, Napoli, vent'anni, a proposito di un mio articolo («Gli inglesi vogliono rapire Maradona») scrive: **«Lasciate che noi napoletani o maradoniani possiamo sognare e vivere questo momento magico in tranquillità».** Giusto. Ma hai notato che il giorno dopo, sulla Gazzetta dello Sport, Ardiles ha confermato il piano del Tottenham per portare in Inghilterra super-Diego?

Quattro immagini da Macao: le danzatrici, don Tiberi premia un'allieva, il coro

scritto queste righe, con sincerità e secondo quello che mi dettava il cuore, senza alcuna intenzione di offendere qualcuno. Il solo mio desiderio è che rifiorisca lo sport, come lo praticava Schiavio. Unisco alla mia lettera alcune foto della vita della nostra scuola. Terminata la nuova costruzione, inizieremo la scuola media, per dare la possibilità ai nostri alunni, appartenenti a famiglie di operai, ma ricchi di fratelli e sorelle, di continuare gli studi. Le nostre piccole danzatrici sono state anche invitate a recarsi all'estero, ma non ne abbiamo avuto il coraggio.

DON ERCOLE TIBERI - MISSIONARIO ESCOLA SAO PAULO - AREIA PRETA MACAO

Don Ercole, oggi è una limpida giornata d'inverno, la rocca di Castel dé Britti si staglia appena sopra di noi, io guardo fuori e penso che Lei ne ha fatta di strada e l'ha fatta in letizia, se è vero che a ottant'anni La trovo ancora così ricco di interessi e di stimolante dialettica. Guardi con tranquillità questo Guerino, quando glielo porteranno, insieme con i suoi ragazzi, che grazie a Lei diventano uomini. Lo sfogli senza paura, e faccia vedere agli alunni della Sua scuola che le loro foto sono finite su una rivista di un paese lontano e fanno il giro del mondo. Non mi faccia sentire in colpa, può essere che il Guerino abbia qualche volta ecceduto in qualche immagine ardita, sa, i tempi cambiano e da noi magari un tantino più in fretta. Ma non creda che i nostri giocatori in Messico abbiano fatto quella meschina figura per le corruzioni del sesso. Io c'ero e posso garantirLe che nel ritiro azzurro le regole erano severissime. E mi stupisce di quell'accenno a Bearzot, qui in Italia ha ricevuto attacchi per ragioni opposte, proprio per non aver consentito ai suoi giocatori le libertà che erano concesse ad altre squadre. Il Guerino ha un pubblico giovane, di età e di spirito. Spero ne faccia parte anche Angiolino Schiavio, che potrà ricevere in diretta i Suoi saluti. Ci voglia bene e ci perdoni, don Ercole. Le prometto che, prima di ogni scelta delicata, penserò a Lei e ai suoi alunni di Macao.

OGGI E IERI
NAPOLI E LO SCUDETTO

I TIFOSI AZZURRI AVEVANO GIÀ TOCCATO IL CIELO CON UN DITO. LA FAVOLA TRICOLORE ERA STATA A UN PASSO DALL'AVVERARSI. IN SESSANT'ANNI DI CALCIO LE «ALTRE VOLTE» DEL CLUB PARTENOPEO SONO STATE TANTE. QUESTA SEMBRA LA BUONA

di **Mimmo Carratelli**

L'ANNO

Napoli oggi e ieri: da sinistra, i vicoli della città, Omar Sivori, «Totonno» Juliano, la gente del San Paolo, Maradona che conferma che si tratta dell'«anno bbuono», fotoLaVerde, e i pulcinella. Un romanzo fatto di miracoli interrotti, di sogni da realizzare (fotoCapozzi)

BBUONO

LE ALTRE volte del Napoli. Le altre volte che i tifosi azzurri toccarono il cielo con un dito. Le altre volte che la favola dello scudetto sembrò avverarsi e diventare gol, vittoria, cronaca. In sessant'anni di football, a Napoli, queste «altre volte» non sono state tante. Due sole volte il Napoli ha concluso il campionato al secondo posto. Nel 1968 finì secondo a rispettosa distanza dal Milan di Cudicini e Schnellinger, di Rosato e Rivera, di Trapattoni e Hamrin, di Sormani e Prati. Quell'anno il Napoli vinse sei partite in trasferta. A Bologna vinse una partita memorabile «aperta» da un gran gol di Altafini, raccontata «prima» ai cronisti stupefatti da Pesaola. Ma sette volte quel Napoli pareggiò in casa. Carichi di stizza certi episodi: l'autogol di Juliano a quattro minuti dalla fine di Napoli-Torino 2-2, la sconfitta al novantesimo sul campo del Milan. Intanto appariva Corrado Ferlaino, il boom di Roberto Fiore (che aveva acquistato José Altafini e Omar Sivori) era davvero finito.

segue

segue

QUELLO fu un Napoli che aveva 55 mila abbonati e alla nona giornata assaporò il primato. Altafini era il suo goleador, Sivori vi giocava le ultime partite, Juliano ne era già il capitano e Zoff era il portiere. Secondo posto ancora nel 1975, questa volta sì ad un passo dal paradiso e, alla fine, a soli due punti dalla Juventus che s'era presi Zoff e Altafini, aveva Causio e Damiani, Anastasi e Capello, Furino e Bettega. Distrutto dal fango di Ostrawa, dove aveva giocato per la Coppa Uefa, e infilato la domenica successiva da una Juve impietosa in contropiede (e Altafini, perfido ex, aprì le marcature di quel 6-2) con incidenti e due domeniche di squalifica del campo, il Napoli allenato da Vinicio imboccò una volata entusiasmante, infilò dieci risultati utili consecutivi. Alla ventunesima giornata sbagliò la prima occasione da scudetto: fallì una serie di palle-gol e un rigore contro la Lazio all'Olimpico e portò via solo un pari. Alla venticinquesima giornata il Napoli si giocò a Torino contro la Juventus la partita-scudetto: appena la domenica prima la Juve era stata battuta e gli azzurri avevano vinto col Milan riducendo a due punti la distanza in vetta dai bianconeri.

A QUEL Napoli miracolato da Vinicio, con vecchietti terribili come Burgnich, Canè, Clerici, con Bruscolotti e Juliano gloriosi indigeni, col misterioso Ferradini e l'originale Vendrame, a quel Napoli per vincere lo scudetto, più che il risultato utile a Torino contro la Juve (a sei giornate dalla fine), mancò il passo spedito in trasferta: 12 pareggi e una sola vittoria, all'ultima giornata, pur col record di 50 gol (14 reti Clerici, 12 Braglia) e solo 3 sconfitte contro le 5 della Juve. Mai lo scudetto è stato così vicino e il Napoli non seppe prenderlo: fu la grande annata di Vinicio allenatore che già predicava un calcio nuovo. Il suo Napoli non si arrendeva mai prima del novantesimo, ma spesso vi acciuffava solo eroici pareggi. Pure, arrivò al galoppo alla grande sfida con la Juve. E Altafini tradì ancora, il Napoli si arrese al suo «ex». Nacque la storia di Altafini, core 'ngrato. A Torino tirò dentro alla porta di Carmignani quella che fu definita «una coltellata» non un gol che valse lo scudetto alla Juve. Sei volte, poi, il Napoli è finito terzo: dai tempi di Sallustro e Cavanna a quelli di Sivori a Altafini. E in questi campionati da terzo posto ancora il Napoli sentì profumo da scudetto. Profumo rimase. Ma vediamo come quattro amici e tifosi ricordano, con fatti e personaggi, le volte che il Napoli si è avvicinato allo scudetto. È una chiacchierata agrodolce fuori dal caos della città, in una trattoria di Pozzuoli, in una atmosfera tra Marotta ed Eduardo. Oggi il Napoli è in testa alla classifica. E mai come questa volta sembra propro così vicino allo scudetto. Che cosa non andò le volte precedenti? Forse i nostri amici ce lo spiegano, certo ci aiutano a ricordarcelo. Con simpatia.

Volti che evocano miracoli azzurri a metà. In alto, **Canè e,** sopra, **Dino Zoff.** A lato, **Sergio Clerici «il Gringo» e Omar Sivori, campioni mai dimenticati.** Più a destra, **Luis Vinicio: a Napoli ha vissuto importanti momenti di calcio.** Nella pagina accanto, **Braglia e,** più sotto, **un gol di José Altafini al Milan nel '65;** più a destra, **Bruno Pesaola, il «Petisso» di mille emozioni al San Paolo**

QUATTRO AMICI, UNA SQUADRA, UN RICORDO ANTICO. NAPOLI FRA APPARIZIONI E MIRACOLI A METÀ

LA LOURDES DEL CALCIO

NAPOLI. Quattro amici «da Luigi», trattoria tipica (una stanza) dietro la prima quinta di case sul porto di Pozzuoli, un ricordo antico di Sofia Loren (*«Scicolona era roba nostra»*), qualche leggenda di guappi di sigarette ma più in là, sulla spiaggia di Cuma, fra antri di Sibille e di Marlboro, ed eccoci qua per sapere come vanno le cose alla corte di Maradona che, dopo avere prestato la sua immagine a una locale spremuta di olive, viene marottianamente definito «l'olio di Napoli». Fanno gli onori di casa triglie pescate a Miseno, roba di qualità, e merluzzi di Procida, un po' tristi e per giunta lessi. Vongole a piacere. Veraci. Armandino «porta» il taxi. Gastone fa il posteggiatore (cioè canta nei ristoranti accompagnandosi col mandolino). Nicola presta soldi. Luisella vende giornali. *«Dopo la vittoria sulla Juventus, il "Corriere dello sport" ha venduto a Napoli e provincia cinquantamila copie. Non siamo analfabeti».* Le cose vanno benissimo a Luisella, edicola alla stazione di Mergellina. Nicola ormai presta i soldi solo a se stesso. Ci compra i

biglietti delle partite e se li rivende maggiorati. *«Senza esagerare, dottò. Sono meno esoso del fisco. A proposito, volevo andarci a quella marcia di Torino. Voi ci siete andato?»* Armandino porta più giornalisti allo stadio. Gli inviati di tutte le redazioni sportive d'Italia conoscono il suo numero di telefono (*«Sono sulle loro agende, come una squillo»*), fissano l'appuntamento, Armandino va a prenderli all'aeroporto di Capodichino col sorriso sulle labbra e lo scudetto sulla patente (Ma il bollo ce l'hai sulla patente? *«Mi sembra che c'è. Sapete, tengo famiglia»*). Gastone canta un particolare adattamento di «Spingole frangese» di Salvatore Di Giacomo. *«Una variante simpatica, dottò. Io canto così: vaco vennenno spingole al frangese. Capito? Al frangese: a Platini, no? Così ce se pugne 'e ddita. Ci si punge le dita»*. Stregoneria musicale.

REFERENDUM. Referendum spiccio. Il Napoli vince lo scudetto?
Armandino: *«Lo vince in carrozza»*. Avrebbe potuto dire «in taxi», ce l'ha risparmiata.
Gastone, il posteggiatore, rimane invece nel suo campo: *«Il Napoli, lo scudetto, lo vince cantando»*. Nicola: *«Io da bagarino dilettante ho una ambizione. Una "tribuna" per un milione di lire. Ci vuole la coppa dei campioni»*. Luisella scende sul piano editoriale: *«Se i giornali vogliono vendere più copie, non c'è che una soluzione: lo scudetto a Napoli»*. Ma già altre volte sembrava la volta buona, e poi... Arriva il fritto di pesce, la discussione si accende. Armandino premette: *«Ma stavolta sono tutti d'accordo. Anche l'Avvocato. Gli piace lo scudetto a Posillipo»*. *«Permettete, dottò?* — dice Gastone — *I tempi sono maturi, ecco. È d'accordo anche Andreotti. Se no il senatore Evangelisti non se la sarebbe fatto scappare quella frase al Processo di Biscardo»*. Luisella si allarma. *«Non vendiamo la pelle del ciuccio»*, dice misteriosamente.
Nicola la riprende garbatamente: *«La pelle del ciuccio l'hanno già venduta. Ora c'è un nuovo look. Si chiama Gennarì». Gastone tradizionalista eccepisce: «Non mi piace»*. Chiede Luisella: *«Ma perché? A Ferlaino, 'o ciuccio non piaceva più?»*. Nicola: *«Forse, a scuola, il presidente non andava molto bene»*. Luisella, meravigliata: *«Ma se è ingegnere»*. Gastone, arditamente: *«E che vuol dire? Anche l'Avvocato fa forse l'avvocato?»* Alici fritte, pesca di frodo? Ritorniamo a bomba. Quelle volte che il Napoli c'è andato già vicino e poi... *«Una mano avanti e l'altra indietro, volete dire?»*, chiede Luisella mimando una maliziosa nudità. *«È stato un paio di volte»*, dice Gastone. *«Tre volte, non due»*, precisa Armandino. *«Quattro volte, dottò* — interviene Nicola, chiedendo solidarietà con lo sguardo — *Perché, nel conto, ce lo dobbiamo mettere quel secondo posto con Pesaola»*. *«Ma se arriviamo a nove punti dal Milan che ce lo mettiamo a fare?* — eccepisce Gastone — *Quello scudetto lo vedemmo col binocolo. E invece, le altre due volte...» «Tre volte»*, lo rimbecca Armandino.
«Io me ne ricordo due». *«Noi lo scudetto ce lo siamo giocato tre volte»*, insiste Armandino. *«E tre volte l'abbiamo perso»*, sottolinea Luisella a scanso di equivoci. *«Ma tu da che scudetto parti?»*, chiede Gastone ad Armandino mentre sta per arrivare la motonave da Ischia. Armandino: *«Io parto dallo scudetto '70-'71»*. Armandino recita a memoria. Luisella sorpresa: *«Gesù, ma quelli erano gli anni di Chiappella, di Bosdaves, di Manservisi, di Canzi. E come potevamo vincere lo scudetto?»*. *«Infame!* — fa Gastone, che ora comincia a ricordare — *Ma lo sai chi tenevamo in porta? Dino Zoff! E lo sai chi c'era all'attacco? Hamrin e Sormani, e Altafini prima del tradimento»*. Si inserisce, rispettoso, Nicola: *«E a mediano c'era Bianchi, proprio lui, Ottavio Bianchi, un mastino, senza capelli e senza complimenti»*. Luisella quasi geme: *«Gesù, e vi state scordando di Totonno Juliano!»*. *«Portateci le ostriche, don Luigi»*, fa Nicola. Si giustifica: *«Sapete, la discussione si fa appetitosa...»*. Armandino, come se fosse ieri: *«San Siro, una domenica di marzo, arbitro Gonella, chi se lo scorda più»*. *«Dite, dite»*, lo incoraggia Luisella. E arrivano le ostriche. *«Il Milan era in testa, tre punti avanti al Napoli. L'Inter due punti avanti. Il Napoli è terzo, è forte. A San*

Siro, contro l'Inter, può vincere, non è un sogno. Mancano otto-nove giornate alla conclusione del campionato. È una partita decisiva. Ci sono Sormani e Altafini, manca Hamrin, gioca Umile...» «Umile! — esclama Nicola — *Rocco l'aveva fatto diventare un fenomeno dopo che aveva segnato un gran gol al Milan»*. *«Mi ricordo, mi ricordo»*, interviene Gastone, ma la sua memoria riscuote poco credito. Spesso nei ristoranti, quando canta, cambia le parole delle canzoni perché non se le ricorda più. *«E il Napoli vince,*

LOURDES DEL CALCIO

segue

signori miei», fa Armandino a sorpresa cogliendoci tutti con le ostriche a mezz'aria fra il profumo di oggi e quello scudetto di ieri. *«Segna Altafini, voi ve lo ricordate dottò. Succede tutto alla fine del primo tempo. L'Inter è nervosa, com'era nervosa! E Burgnich si fa cacciare. Siamo undici contro dieci e in vantaggio per 1-0. Che cosa vogliamo di più?»*. Armandino quasi implora. Nicola, d'un tratto: *«La conosco pure io la storia. Il mister Chiappella nello spogliatoio, fra primo e secondo tempo, ha il cuore nelle calzette. Perché già sa che il Napoli dovrà pagare per essere undici contro dieci. Non erano maturi i tempi»*. Armandino già mezzo deluso: *«E il Napoli paga. Deve pagare? E paga. Mazzola fa il suo bravo ruzzolone in area e Gonella gli dà il rigore. Aveva ragione Chiappella. L'incantesimo è finito. Boninsegna rischiando di testa contro la scarpa di Panzanato fa il due a uno. L'Inter è salva. Così, dottò, ci sfilarono quello scudetto. Ma c'eravate anche voi...»*.

IO C'ERO. Sto per dire «io c'ero», ma sembra una frase eccessivamente storica. Stanno arrivando gamberi e calamari. Mi limito a chiedere del limone. *«E fu un vero limone»*, sottolinea Armandino accompagnando la mia richiesta. *«Quella partita fu amara come un limone»*. Ma ora è Gastone che si fa sentire. *«Io mi ricordo l'anno di Vinicio. Che Napoli! 'O lione anticipò i tempi. Zona, fuorigioco, pressing. Tutto inventò. E con chi, poi? Con La Palma e Boccolini! Ma 'o lione non voleva sentire ragioni. Tutta la settimana spremeva gli azzurri perché alla domenica doveva essere una festa»*. A Luisella scappa un sospiro preciso: *«Ah, quel campionato '74-'75»*. Sembra volersi asciugare una lacrima. Poi esclama melodrammaticamente: *«Indimenticabile!»*. Nicola esce inaspettatamente dal suo silenzio e scioglie un inno a Clerici: *«Il gringo! Quello era il segreto. Era sordo come una campana ma più di tutti stava a sentire Vinicio. E si batteva dal primo al novantesimo minuto. Un guerriero era»*. Luisella, sembra più romantica: *«E Peppiniello Massa dove lo mettete? Lo chiamavano tric-trac. Così erano le sue serpentine, i suoi gol. Tric-trac. Scoppiettanti»*. Si rifà vivo Nicola: *«E Rampantino? Un ragioniere era in campo, tutto geometria. E Ciccio Esposito, che delizia! E quel Braglia, ma ve lo ricordate Braglia? Giorgio Guitar veniva chiamato. Era sempre sull'ultimo pallone buono, davanti alla porta. Che fiuto! Che istinto! Con quei capelli alla Buffalo Bill! Avesse messo dentro tutti i palloni che buttava regolarmente fuori, sarebbe stato il cannoniere dei cannonieri»*. Luisella vuol dire la sua: *«Vi prego di non dimenticare Bruscolotti, esempio massimo di serietà. Io lo definirei il milite noto. Oggi è ancora là, sull'altare della patria azzurra»*. Armandino riprende il filo del discorso: *«E voi lo sapete bene, caro dottore, che quello fu l'anno di core 'ngrato»*. Ammetto con raccapriccio postumo: *«Avevamo ceduto Zoff e Altafini proprio alla Juve»*. Gastone il posteggiatore non è d'accordo. Il suo è un canto di dolore: *«Cedemmo? Volete dire: regalammo. Glieli demmo su un piatto d'argento. E come dice il proverbio? Chi è causa del suo male...»*. Si rattrista Armandino: *«Andiamo a Torino dalla Juve e incontriamo i nostri cari nemici. Ma Juliano pareggia il gol di Causio. Siamo in corsa per lo scudetto, secondi a due punti dietro la Juve. Quanti napoletani eravamo quel giorno a Torino?»*. *«Ventimila?»*, azzarda Luisella. *«Trentamila»*, dice secco Nicola il bagarino. *«In diecimila partimmo da Napoli* — assicura Armandino — *Ma quel giorno a Torino arrivarono napoletani da tutta Europa. Il Napoli di Vinicio dava spettacolo e lottava per lo scudetto. E fu Juve!»*. *«Io mi ricordo* — si inserisce Gastone il posteggiatore, e la sua voce quasi canta quel ricordo — *che a un certo punto Juliano fece un tiro che poteva finire solo in porta. Ma non ci finì»*. *«C'era Zoff in porta alla Juve»*, ricorda amaramente Luisella. *«E chi glielo aveva dato Zoff alla Juve?»*, chiede Armandino ancora disperato, undici anni dopo. E Gastone, Luisella e Nicola all'unisono: *«Noi glielo avevamo regalato, Zoff, alla Juve!»*. *«Zoff ci disse no* — riprende Armandino, tassista e cronista — *E poi Altafini ci mandò all'inferno»*. *«Core 'ngrato entrò negli ultimi minuti»*. Ora il posteggiatore Gastone mette il dito nella piaga. *«Sembrava non gliene importasse niente, andò in campo ciondolando. L'uno a uno stava bene alla Juve e il Napoli poteva ancora sperare»*. Traccio così un rapido ricordo. *«Ciondolando?»*, osserva il bagarino Nicola. E dà la sua risposta: *«Altro che ciondolando! Aveva la serpe in seno Altafini, ma tutta per noi, chillu dannato!»*. Armandino ricuce la sventura con estrema attenzione: *«Altafini, alzatosi dalla panchina, in campo si teneva alla larga ma solo per colpirci di sorpresa. Forse Bruscolotti, La Palma, Juliano credevano che Josè non ci avrebbe colpito. Era stato bene a Napoli. E invece sbucò su quella palla in area come un ossesso e la mise dentro. Non era neanche facile, fu la stoccata di un assassino. E così addio scudetto. C'eravamo proprio vicini. Il capolavoro incompiuto di Vinicio»*. *«Sogni, sempre sogni* — commenta Luisella — *E quell'anno che avevamo ancora il terremoto addosso?»*. Armandino precisa: *«Quella fu la terza volta che ci andammo vicini. Dunque: la prima volta fu con Chiappella. Non molto vicini, ma quasi. La seconda volta, vicinissimi, fu con Vinicio. La terza volta fu con Marchesi, campionato '80-'81»*. *«Marchesi. Un signore. Un allenatore che veniva da quel posto dell'Inghilterra dove sono tutti signori, tutti inappuntabili, parlano poco, sorridono poco e vincono»*. Le osservazioni di Luisella sono sempre confortanti anche se imprecise. *«Oxford, volete dire»*, mi tocca incoraggiarla. *«Sì, questo nome proprio»*, mi ringrazia con un sorriso. Ma Nicola rompe l'incanto: *«Io, veramente, sapevo che il signor Marchesi veniva da Avellino»*. *«Però è milanese»*, osserva Gastone per salvare capre e cavoli. Armandino non si lascia distrarre: *«Terremoto dell'80, solo il Napoli ci fa scordare la paura. È arrivato Giaguaro Castellini. C'è il grande Krol, il primo capolavoro di Juliano dirigente. C'è Damiani che è ancora flipper. E c'è il piccolo Guidetti, irriducibile. Il nostro Furino è Celestini. Concludiamo il girone di andata al secondo posto, due punti dietro la Roma»*. *«Ma non c'era anche Musella quell'anno?»*, domanda il posteggiatore Gastone. *«Se è per questo* — interviene Nicola il

Corrado Ferlaino e Italo Allodi, i profeti dello scudetto a Napoli, «visti» da Interlenghi

bagarino — *giocavano anche Raimondo Marino, Cascione, Palo, Capone, ragazzi del vivaio, quelli che vincevano con Rivellino e Mariolino Corso». «E aiutatemi a ricordare* — chiede Luisella — *Non c'era pure Vinazzani? E non c'era Speggiorin? E quel ragazzo all'attacco, un po' triste...»* «*Claudio Pellegrini*», tronca netto Armandino. Arrivano le aragoste, è il gran finale. La parola ad Armandino. «*Battiamo l'Inter, pareggiamo a Roma. E poi vinciamo a Brescia e a Torino, due trasferte consecutive. Sembra di sognare. Siamo ancora con le mani che possono toccare lo scudetto. Basta non sbagliare il minimo, il cielo è vicino. Possiamo giocarci lo scudetto con Juve e Roma. Non facciamo molti gol, non diamo spettacolo, ma è un Napoli essenziale. Ha il sorriso freddo di Marchesi. Ma arriva il Perugia alla quint'ultima giornata e anche il sorriso freddo ci toglie*». «*Autogol di Ferrario subito subito*», fa Nicola come ad un quiz televisivo. «*E tutta una partita per rimontare* — prosegue Armandino — *ma non si rimonta*». «*Perdemmo lo scudetto* — si commuove Luisella — *ed esponemmo striscioni per tutta la città. Me lo ricordo ancora. Dicevano gli striscioni: "Grazie lo stesso". L'Italia disse che eravamo una città civile*». «*Questa non l'ho mai capita*», dice Nicola il bagarino. E Gastone il posteggiatore dice: «*Eravamo civili. Avevamo regalato un altro scudetto alla Juve*». Si fa spiritosa Luisella la giornalaia: «*Noi qua siamo civili quando compriamo le macchine Fiat e lasciamo gli scudetti alla Juve. Così l'Avvocato è contento, però noi siamo civili. Questo è molto bello*». Allora il Napoli è andato vicino allo scudetto tre volte. «*Tre volte*», conferma Armandino. «*Due volte vicinissimo, con Vinicio e Marchesi. Una volta vicino, con Chiappella*», puntualizza il posteggiatore Gastone. «*E questa volta?*», chiedo. Vedo i quattro amici armeggiare con dita e oggetti vari. Armandino tocca un mazzo di chiavi. Gastone stringe una forchetta. Luisella afferra la spalliera della sedia. Nicola è il più attrezzato. Ha un corno rosso, di corallo. Ad ogni buon conto, fa anche un paio di corna. Da Luigi il pesce è finito. «*Sapete che cosa dice Ferlaino che da diciassette anni ormai è presidente del Napoli?*», chiede il posteggiatore Gastone. Siamo senza risposta. «*Dice che questo è il suo anno sedicesimo bis. Per non dire diciassette*». Napoli, una Lourdes del football con apparizioni e miracoli? E un anno sedici bis. Salgo sul taxi di Armandino. «*A maggio siete invitato*», mi sussurra Luisella. «*Un caffè con scudetto non si nega a nessuno*».

Mimmo Carratelli

TUTTI GLI SCUDETTI SFIORATI DAGLI AZZURRI

DUE VOLTE SECONDO

1967-68: a 9 punti dal Milan.
1974-75: a 2 punti dalla Juve.

SEI VOLTE TERZO

1932-33: a 12 punti dalla Juve.
1933-34: a 7 punti dalla Juve.
1965-66: a 5 punti dall'Inter.
1970-71: a 7 punti dall'Inter.
1973-74: a 7 punti dalla Lazio.
1980-81: a 6 punti dalla Juve.

LE PARTITE DEGLI SCUDETTI «SFIORATI»

21 marzo 1971: **Inter-Napoli 2-1.** Arbitro: Gonella. Gol: Altafini, Boninsegna (rigore), Boninsegna.
6 aprile 1975: **Juventus-Napoli 2-1.** Arbitro: Michelotti. Gol: Causio, Juliano, Altafini.
26 aprile 1981: **Napoli-Perugia 0-1.** Arbitro: Mattei. Gol: autorete di Ferrario.

LE FORMAZIONI DI QUEGLI ANNI

1970-71: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Improta, Juliano, Sormani, Altafini, Ghio. Riserve: Monticolo, Hamrin, Abbondanza, Umile, Vianello. Allenatore: Chiappella. Cannoniere: Altafini 7 gol.
1974-75: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Orlandini, Burgnich, Esposito; Massa, Juliano, Clerici, Rampanti, Braglia. Riserve: Pogliana, Landini I, Canè, Albano, Ferradini, Vendrame, Favaro, Punziano. Allenatore: Vinicio. Cannoniere: Clerici 14 gol.
1980-81: Castellini; Bruscolotti, Marangon; Guidetti, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella, Nicolini, Pellegrini. Riserve: Cascione, Speggiorin, Raimondo Marino, Capone, Celestini, Palo, Fiore. Allenatore: Marchesi. Cannoniere: Pellegrini 11 gol.

SPECIALE ROMALAZIO

LA LAZIO QUASI NOVANTENNE, AMATA INDIFFERENTEMENTE DAI CETI MEDI, DAL CONTADO, DAI «BURINI», DAI MAGNATI DELL'ALTA FINANZA. LAZIO GLORIOSA, FOLLE, MELODRAMMATICA. RINATA. LA ROMA DALLA DECADENZA ALLA RICOSTRUZIONE, COMPRENSIVA DELL'EPOPEA «VIOLESE» DI UNO SCUDETTO, DI QUATTRO COPPE ITALIA. ROMANISTI E LAZIALI SEPARATI IN CASA. IERI, OGGI, SEMPRE

LE MAGIE DELLA CAPITALE

roma

di **Marco Morelli**

PER CHI ancora non lo sapesse, è giusto ricordare che la Lazio ha preceduto di 27 anni la Roma sulle scene calcistiche, e che nelle sue varie espressioni polisportive il sodalizio biancoceleste ha fatto per primo conoscere alla cittadinanza le discipline codificate dagli inglesi alla fine del secolo scorso. Lazio quasi novantenne (l'atto di nascita risale al 9 gennaio 1900), amata indifferentemente dai ceti medi, dal contado, dai «burini», dai magnati dell'alta finanza, nei quartieri vagamente snob, dài gerarchi di cui ci liberammo. Lazio gloriosa folle melodrammatica. Ad onorarla arriva perfino dal 1944 al 1945 il campionissimo Fausto Coppi, prima che le sue imprese debordino nella leggenda. E poi il grande nuotatore Paolo Pucci, il grande del baseball Giulio Glorioso, prescindendo dai semidei del pallone Ancherani, Bernardini, Piola, Flamini. Sì, a sfogliarlo l'album, tra brindisi e abbracci, tra soprassalti di felicità e scoppi di malinconia, è come addentrarsi in un romanzo balzacchiano. Personaggi e successi, tragedie e scandali, splendori e periodiche decadenze sono il filo delle emozioni che legano pagine della storia, in una alternanza di schiaffoni, mazzate, baci, sorrisi e lacrime. *«Di Lazio ci si ammala inguaribilmente, è overdose necessaria* — mi confessò una volta davanti all'immancabile bottiglia di whisky Giorgio

segue

La Roma e la Lazio
interpretate da
Achille Superbi

LE MAGIE

segue

Chinaglia, disastroso presidente calcistico ma protagonista 1973-74 dell'unico scudetto catturato dal club di via Col di Lana — *per convincersi che vivere non è soltanto breve smarrimento»*. Nella metropoli degli stornelli, delle gite fuori porta, delle carciofate, degli imbrogli in comitiva; i «ribelli» al giallo e al rosso piuttosto manichei della beneamata Roma sessantenne, hanno sentito più volte ripetere il racconto proibito che li ha intrigati. All'alba di quel 1° gennaio, quando si stavano ormai spegnendo le note del «Ballo Excelsior» che avevano scandito il passaggio tra i due secoli, Roma si presentava in duplice veste: era la più giovane capitale d'Europa e contemporaneamente il luogo più carico di antichità e di gloria del mondo. Addio alle ore tranquille, consumate nel rispetto dei placidi ritmi preferiti dal Papa-Re. Bisogna fare i conti con l'efficienza e la burocrazia che caratterizzano il regno sabaudo. C'è l'obbligo di fornire alla svelta, nel rispetto del nuovo ruolo, strutture efficienti. Si moltiplicano le carrozze, i tramvai, i ministeri. I ragazzi giocano a morra o pescano lungo le rive del Tevere. C'è la Roma dei canottieri e la Roma dei fiumaroli. Ci sono monticiani, trasteverini, riparoli di Ripa Giudea e di Ripetta, i bulli di «Sponda Etrusca», i «sindaci della tintarella», sui galleggianti: Ambrogio a Ponte Mollo; le Capannelle de Nino a Ponte Margherita; il pronipote di Ciceruacchio, Domenico Tulli, all'acqua fresca, l'ex carabiniere Annibale Batticelli detto «Carabbusone» ai Polverini; Silvano «er lampionario» e «Er Panza» sulla riva opposta; Er Ciriola a Castel Sant'Angelo. Nell'epopea tiberina ricorrono come in una «chanson de gestes» nomi e nomignoli di quei cavalieri antichi. È in tale contesto che l'idea-Lazio prende corpo, su un barcone di Ponte Margherita. Si chiama dapprima Società Podistica Lazio.

ANDREOTTI. Il fondatore, Luigi Bigiarelli, è ufficiale dei bersaglieri. I colori — il bianco e l'azzurro — sono identici alla bandiera greca in quanto resiste struggente al fascino della prima Olimpiade. Origine poeticamente «fiumarola» in opposizione ad Alba-Fortitudo che si fonderanno nel 1927 per arricchire a vista d'occhio la Roma con il fanatico affetto popolare delle borgate, dei bottegai, dei commercianti, dei professionisti, degli impiegati, dei cinematografari, dei palazzinari, dei politici. Ha raccontato Giulio Andreotti: *«Sono nato in via dei Prefetti e la squadra giallorossa andava allora a consumare i pasti nel ristorante della sora Emma a piazza Firenze. Noi bambini, di Campo Marzio, attendevamo con pazienza quegli idoli, che talvolta si fermavano pure a tirare quattro calci nell'attiguo vicolo Valdina. Non di rado rompevano i vetri dell'edificio dell'archivio di stato, che è oggi sede di uffici della camera dei deputati...* Ecco: se in Agnelli s'identifica il concetto monarchico della Juve, Andreotti è il papa secolare della fervida ecclesia giallorossa che crede messianicamente in altri scudetti «di là da venire». La tiara invisibile del papa Giulio ha reso mansueto più d'un Attila avido di potere. Governa con discrezione il Bel Paese dalla caduta del fascismo con una continuità ininterrotta che conosce le pause sapienti che devono spezzare certi monologhi e tutta la sottile scienza carismatica delle apparizioni e delle sparizioni. La fede, sperimentatissima in Dio, forse gli assicurerà un posto accanto al senatore Dino Viola, nel paradiso celeste. Quella nella Roma, a dispetto di due scudetti catturati a 41 stagioni di distanza uno dall'altro, non è ancora certo possa assicurargli l'immutabile beatitudine terrestre, minacciata da parecchi ghibellini tracotanti. Papa Giulio gioca a palla in Trastevere quando la Roma sorge. Ventidue luglio 1927. *«Saremo una famiglia importante nella penisola»*, proclama Italo Foschi in una stanza al n. 35 di via Uffici del Vicario. È di ragguardevole censo come l'altro promotore Ulisse Igliori, come i collaboratori Piero e Giorgio Crostarosa. Foschi aggiunge: *«Finalmente abbiamo qualcosa di contrario alla Lazio. I veri romani rugantini s'entusiasmeranno intorno al contraltare che abbiamo eretto»*. Parole profetiche: d'invidiabile la Roma conserva, tra l'altro, il cieco acritico fideistico consenso dei tifosi. Venti miliardi a campionato, ormai mediamente garantiti. Succeda quel che succeda, il romanista rimane fieramente attaccato ai propri principi. Non c'è sconfitta che provochi dubbi, non c'è vittoria che non sia logica e prevista dal credo. La fiducia in un domani sempre migliore è totale. Il gol subito è la confessione, il gol realizzato è l'eucarestia. Il pareggio è solo la conferma dell'esistenza di un male che combatte il bene. Non avrai altra squadra al di fuori di me! È sulla rocca incrollabile di tanto amore sterminato che è stato possibile il successo di Dino Viola, ingegnere capo impegnato da nove campionati ad inseguire, eguagliare, superare, rincorrere ancora lo stile, il modello Juve.

POCO PIU' DI TRE MILIONI DI ABITANTI. MOLTI MALI INSOLUBILI. ROMA E LAZIO COME GRANDE ILLUSIONE

LA METROPOLI NEL PALLONE

CHE COSA È Roma mentre declina il 1986? Una metropoli dove si vive in troppi, dove si nasce sempre meno, città con pochissime industrie e senza una vera classe operaia impiegatizia burocratica terziaria. Poco più di tre milioni di abitanti e nel '71 arrivavamo a due milioni ottocentomila. Oggi secondo il Censis gli occupati possono essere così divisi: 300 mila pubblica amministrazione, 150 mila commercio turismo e pubblici esercizi, 100 mila artigianato, 80 mila industrie, 60 mila banche, 10 mila edili. Sullo sfondo girano 200 mila disoccupati in cerca di primo impiego più un esercito mai quantificabile di soldati del lavoro nero e sommerso. Ogni piccola azienda ha almeno un dipendente senza contratto; un impiegato su quattro inserito nell'apparato amministrativo arrotonda lo stipendio anche con un'altra attività. Che altro è Roma per i contemporanei? Una capitale in mano al potere, non l'epicentro della scienza vagheggiato nel 1870 da Quintino Sella. Una capitale angosciata eternamente dai problemi della necessità più che da quelli della grandezza, fanaticamente sbandierati nel periodo mussoliniano. Una capitale, dove il Campidoglio, agli occhi dei forestieri, sembra una sala corse, un convento, un caos, un va e vieni di palazzinari, di monache, di segretari dei segretari, di galoppini, di acchiappa-ospiti per esigenze televisive, di porta borse. Una capitale che ha sostituito la vergogna delle baracche di pasoliniana memoria, con una malinconica colata di case in borgata. Tanto verde sparito. Tanto verde ingoiato dal cemento. Mille miliardi spesi dal municipio comunista tra il 1976 e il 1983 per i servizi indispensabili, dopo il degrado determinato da trent'anni di DC meglio cercare nel pallone uno straccio di «transfert» esistenziale, soprattutto quando le vicende lo consentono sotto la bandiera giallorossa e nel biancoazzurro della lazialità. Viva Dino Viola, viva Bocchi, viva i fratelli Calleri. Pane e pallone: gli attori dell'Olimpico eguali ai circensi di epoche trapassate. Le nostre domeniche santificate sotto le pendici di Monte Mario, fuori dalla morsa dell'inquinamento. Qui, nel centro storico, lo smog ha sfregiato palazzi, monumenti, uomini. I vigili hanno messo polemicamente sulla bocca le mascherine anti-gas. Tumori e malattie respiratorie sono in aumento. In briciole le facciate delle chiese. Roma città senza trasparenze, soffocata da una nuvola grigia e bassa. Una nube che dall'alto non lascia più distinguere basiliche, palazzi, strade, colline. L'inquinamento distrugge panorami unici al mondo né Stendhal potrebbe riscrivere dal Colle del Gianicolo quanto gli venne in mente nell'ottobrata 1832. Quel celebre viaggiatore riferiva: *«Distinguevo nettamente Frascati e Castelgandolfo, la Rocca di Palestrina. Io ero felice di vivere...»*. Chi è felice ormai a Roma, prescindendo dai protagonisti degli stadi, dai novanti minuti di odio amore dello spettacolo calcistico. Da quelle minoranze di giovani privilegiati in grado di crescere nello sport, dai cinquantamila spettatori seduti sugli spalti nella convinzione di dimenticare grazie all'emozione del gol tante miserie quotidiane? Siamo in un'area ad alto rischio ambientale; scarseggiano o scioperano i dipendenti della nettezza urbana, vie e piazze trasformate in discariche all'aperto. Siamo tornati ad un sindaco democristiano perfino bersagliato dalle frecciate dell'«Osservatore Romano», giornale di parte. Siamo sotto il tiro di scippatori e malviventi; siamo martorizzati da migliaia di piccoli cantieri, siamo abbrutiti negli ingorghi del traffico impazzito. Circolano un milione e mezzo d'automobili ogni mattina, ogni pomeriggio. Aggiungiamo autobus, camioni di passaggio merci, mezzi delle forze armate e dei corpi diplomatici, pullman turistici. Messi in fila l'uno dietro l'altro formerebbero un gigantesco serpente lungo 22 chilometri, diretto dove andiamo noi. E nel 1960 le targhe romane erano solo 400 mila. E questo oceano di lamiera sporca l'atmosfera, accresce l'inquinamento acustico. *«Tiriamo avanti* — ha spiegato il comico Enrico Montesano, — *ad anidride solforosa, ci nutriamo di idrocarburi policiclici, e bisogna andare allo stadio per recuperare qualche ettaro intatto d'erba...»*.

ROMALAZIO, aiutateci, illudeteci ancora. Basta un'illusione per racimolare coraggio. Roma, come osserva Moravia, è disselciata, vandalizzata, involgarita, priva di spiritualità. Roma, a nostro avviso, contrasta paurosamente con il ricordo depositato nell'inconscio di chiunque. La parabola discendente mortifica la sua storia. Roma è dissacrata. Ha mali insolubili, senza un poderoso urgente intervento dello stato. Eppure le vogliamo ancora bene, intronati da martelli pneumatici clacson sirene, pronti al «vaffanculo» rituale nelle code interminabili, avvelenati da una trafila di sindaci o assessori (di ogni colore) che mai dal dopoguerra hanno preso decisioni incisive. Ridateci la possibilità di camminare sui marciapiedi, è precisato a spray su un muro di Piazza del Popolo, trasformata in immenso garage... Pasquino all'ombra del Cupolone non muore. Muoiono invece progetti utili a rimedi urbanistici, architettonici. Per rivedere la città com'era, bisogna aspettare che si giri un film incentrato su epoche lontane. Roma è abituata alla finzione, ai «set cinematografici». Ma neppure a via Veneto, la vita resta dolce. Le ricche americane sono diventate introvabili, fuggite altrove nel timore d'essere derubate, complice l'oscurità di Villa Borghese. Il play boy è specie in via d'estinzione. Di notte «Il 31 al Vicario», altri celebri locali felliniani, sono semivuoti. E sotto la luce del sole, invasa da arabi, la strada dei nostri sogni giovanili non si discosta molto da certi punti di Riad. Crollate altrove le maxidiscoteche, si tenta la formula del «tutto compreso» in locali che mescolano ristorante, piano bar, discomusic. Locali polivalenti. Locali come il già mitico Piper, che in cerca di soluzioni geniali, trasforma di volta in volta nell'attuale stagione la pista da ballo in ring, campo di calcio, feste all'insegna del look romanista e laziale. Feste ad inviti su temi cari ai tifosi: la Polonia di Boniek, la Svezia di Eriksson, la Danimarca di Berggreen; e l'alto ieri l'esotismo di Rio in omaggio a Falcao, Cerezo, Batista. Roma, impossibile capitale del 2.000, tenta di allontanare il tramonto, congelando in una sorta di incantamento, di apoteosi permanente, le sue squadre di football più rappresentative. Al di là dei risultati, al di là del bene e del male. E senza una quotidiana informazione sulla situazione atletico familiare di tutti quanti i nostri eroi non si attacca la giornata. □

Pagina accanto, **il ministro degli Esteri Giulio Andreotti: da sempre dichiaratamente romanista.** Più sotto, **la rosa della Roma e un undici biancazzurro.** A lato, **lo stadio Olimpico, teatro delle imprese dei due club della capitale**

VECCHIE GLORIE RIDOTTI A CALCIATORI QUALUNQUE. UNA SQUADRA SENZA EROI. CINICA. PRAGMATICA

VOTATA ALLO SCUDETTO

IL ROMANISTA non soffre più. Il romanista ringrazia con perdurante devozione il cinismo organizzativo di Viola, la sua presunta avarizia, la sua indubbia capacità di affrancarsi al momento giusto da conformistici ancorché pericolosi sentimenti di gratitudine. C'erano una volta Falcao elevato ad ottavo re, Di Bartolomei, Cerezo «tappetaro», Vierchowod, la «torre» Bonetti. Dimenticati. A Roma chiodo scaccia chiodo. C'era una volta il barone Nils, svedese provvisto d'arguzia napoletana, impareggiabile maestro di giovani, predicatore instancabile del girar palla, santone che giudicammo insostituibile. Cancellato. Sono qui in giallorosso, quando nel retrobottega dei delusi, quando ripescati per ragioni contingenti, le vecchie glorie Pruzzo e Bruno Conti. Ridotti a calciatori qualunque, semmai utili all'occorrenza, non indispensabili. Viola ha insegnato al popolo dello stadio Olimpico che niente deve essere anteposto agli interessi superiori della famiglia di via del Circo Massimo. Viola ha insegnato a diffidare degli innamoramenti rovinosi, della simpatia facilona, dei personaggi che straparlano allo scopo di mascherare il crepuscolo. Viola non si diverte se qualche collaboratore finisce sui giornali esprimendo giudizi opportuni o inopportuni. I giudizi, qualsiasi giudizio, qualsiasi perdono, qualsiasi sentenza, gli competono in esclusiva. Viola apprezza Eriksson: ai giornalisti ripete spesso le stesse cose, riempiendo i taccuini d'innocue banalità. Importante è che la squadra non sia banale sul campo. Squadra corta, a tutto pressing. Squadra capace di prescindere da caratteristiche individuali, dalle risorse del singolo, dai nomi altisonanti. Roma nordica a passo di carica. Roma composta da una ventina di titolari-riserve. Roma intercambiabile. Roma camaleontica. Roma dei giovani rampanti Baroni, Agostini, Baldieri, Desideri, Giannini, Di Carlo. Roma sempre all'erta. Roma che ha già opzionato Voeller per il dopo Pruzzo, per dare a chi paga l'equo corrispettivo. Roma quasi regina di incassi. Roma attenta a non sperperare. *«Il presidente controlla in sede perfino il numero delle lampadine, delle penne* — assicura un osservatore spiritoso —. *E non si muove foglia senza il suo permesso. Successi, polemiche, battaglie non l'hanno logorato. È un settantenne d'assalto, dimostra molto meno. Sempre elegante, sempre tagliente, magari antipatico al momento giusto. È sul trono dal 16 maggio 1979: tipo scomodo all'interno d'un calcio ammalato di divismo».* Regia implacabilmente oculata. La situazione ereditata da Anzalone è pesante. Servono specifiche doti manageriali mischiate a notevoli quantitativi d'ambizione, di coraggio. Il senatore possiede quanto serve, inattaccabile dal caldorovente della notorietà. La Roma abilmente guidata diventa industria che tira: sponsorizzazioni, introiti televisivi, marketing, cascate di souvenir, di lupetti, di cannolicchi Barilla. Escono danari perfino dai sassi, purché colorati di giallorosso. Trigoria diventa luogo onnicomprensivo: casa, albergo, cucina, centro d'allenamento, cattedrale dei sogni, «habitat» insostituibile. Gli uomini passano, la Roma di Trigoria resta. Bisogna lottare per il terzo scudetto: sbaglia chi considera irripetibile l'estate 1983, con radio e televisione pronti ad inondare la nazione di aneddoti giallorossi, dalle Alpi alla Sicilia. E Viola aggiunge di lì a poco lo scudetto personale: senatore nelle liste della Dc, senatore in un giugno di sfrenati entusiasmi sotto la benedizione andreottiana. Ma avremo davvero il terzo trionfo, sign. Eriksson? Il rettore taglia corto: *«Ci vuole l'aiuto della fortuna. Sono capitato da voi nel periodo dello strapotere bianconero: finito il ciclo-Fiat di Trapattoni, ecco il ciclone Maradona. Comunque non dispero: Napoli soffre spesso di vertigini, almeno cinque squadre in alta quota hanno chances indubbie. Importante è saper sostenere carichi di*

Pagina accanto, fotoZucchi, **i colori del tifo della Roma e Ciccio Cordova, giocatore che ha vestito tanto la maglia romanista quanto quella laziale.** A lato, **Paulo Roberto Falcao, l'uomo dello scudetto**

lavoro sempre maggiori per abbassare la soglia della fatica durante gli stressanti novanta minuti domenicali. Dopo aver preso la Coppa Uefa con il Goteborg e due scudetti con il Benfica, non sopporterei di andarmene a mani vuote. La Roma è quanto di meglio potessi desiderare. Sono stato un mediocre terzino nel Torsby; ho avuto il buon senso di smettere presto. A vent'anni esibivo il diploma di preparatore atletico. Poi, con la tesi sul 4-4-2 ho rimediato il massimo punteggio possibile durante un corso-allenatori in Svezia. Fu Tord Grip a portarmi in panchina: nel Degerfors, a livello di Serie C, l'ho aiutato alcuni mesi. Da solo ottenni successivamente la promozione in B, prezioso biglietto da visita per interessare i dirigenti del Goteborg. Ho l'hobby del tennis, ho perso la voglia di saltare con gli sci dal trampolino. Adoro la luminosità della mia casa romana all'Eur. Adoro le fettuccine, lo scottadito, i vostri piatti più gustosi. Bevo preferibilmente latte e acqua minerale. Credo nella fatica ripartita in parti uguali. Il calcio-spettacolo del 2.000 lo praticano già la Dinamo Kiev e la nazionale sovietica. Il nuovo modello da studiare è il football russo. Noi della Roma siamo abbastanza vicini in senso calcistico ai "fari" dell'Est: serve continuo movimento lungo l'estensione del terreno, straordinaria duttilità da parte degli interpreti. Noi abbiamo schemi che abitualmente prevedono in teoria quattro difensori, cinque centrocampisti, una punta. Però in partita il terzino sinistro può trasformarsi in ala destra, il centravanti può scalare ritrovandosi terzino sinistro, il centrocampista centrale può operare in posizione di libero. La continua girandola affidata ad elementi fisicamente e tecnicamente forti è premessa indispensabile per ottenere football redditizio».

OPERAIA. Ci sono nella Roma di Eriksson tante specie di Roma, che poi, innestate l'una nell'altra compongono la Roma ideale. E c'è la Roma operaia che ha riacceso nelle schiere tifose la strafottenza appassionata e la passione strafottente. E c'è la Roma del futuro che già s'intravvede infallibile, in quanto esito conclusivo di ogni precedente Roma composta, disfatta, ricomposta, dal successore di Liedholm. E c'è la Roma corazziera di giocatori reclutanti quasi tutti dall'uno e ottanta di statura in su, fino al più recente dei corazzieri, il ragazzo Baroni. E quando sbucano dal sottopassaggio i nostri corazzieri, uno dietro l'altro, ricomincia la festa regale a beneficio dei sostenitori di buona volontà, quelli che secondo l'inno di Lando Fiorini hanno «er core» mezzo giallo e mezzo rosso. E c'è la Roma felpata di Giannini, il regista senza palla come lo hanno denominato quanti in lui sospirando rivedono il divino di Porto Alegre. Giannini è il Falcao della borgata Frattocchie. Giannini naviga sempre meglio nei dintorni più immediati del gioco; e quando gli altri hanno terminato di contendersi il pallone con ferocia da squali, spunta il Falcao casareccio a tirar fuori la preda, a riportarla in mare aperto, dove i compagni sguazzeranno. E c'è la Roma pittoresca di Desideri, che dovrebbe piacere pure ai turisti, come certe autentiche osterie della Suburra e di Ponte, col bianco sincero dei Castelli e il padrone che se la fa tra la coda alla vaccinara e la chitarra fedele accompagnaci tu. E c'è la Roma dirompente di Boniek, tanto lontana da quella povera creatura cagionevole che era la Roma del presidente Anzalone e del mago Herrera. Tanto lontana pure dalla Roma cimitero degli elefanti degli anni Cinquanta-Sessanta. E c'è la Roma piagnona subito eliminata ai calci di rigore dal Saragozza in Coppa Uefa e che in ogni calcio di rigore ai propri danni, scorge la congiura del melanesume bieco, della arrogante Cisalpinità, della emergente napoletanità. E c'è la Roma generosa di Ancelotti, il campione sventurato che ha iniziato a spopolare anche nella terza vita calcistica. □

È RINATA E CHISSÀ DOVE POTRÀ ARRIVARE. SIAMO NEL POST-CHINAGLIA. I SUOI LIMITI NON SONO ACCERTATI

UN POSTO NELL'OLIMPICO

IL MENSILE di sport, cultura e politica sportiva diretto da Gianni Brera esce in edicola con maledetto ritardo. Dentro c'è impaginato il servizio di Manlio Scopigno con il titolo «La Lazio piange». Leggo non senza soprassalti di stupore quanto segue: *«Le vicende incredibili di una gloriosa compagine caduta in un coma irreversibile fanno malinconia e destano indignazione: è purtroppo la storia della Lazio che sta naufragando in mari tempestosi e tutto ciò per ragioni insolite se rapportate ad una squadra di calcio con un seguito di tifosi straordinario. La formazione che fu del mitico Piola e del bizzoso magnifico Chinaglia sta infatti attraversando un momento che definire burrascoso suona come eufemismo. Qualcosa di perverso deve aver inciso profondamente nella società biancoceleste e averla trascinata verso destinazioni sconosciute e quasi diaboliche. È una lunghissima lista di errori macroscopici che hanno determinato questa situazione: prima il famigerato calcio scommesse, poi, subito dopo, le nefandezze del football truccato hanno portato il club romano a patire un handicap di nove punti che ha aperto le porte del baratro della Serie C, salvo sensazionali rimonte che avrebbero del miracoloso...».* Caro Scopigno, filosofo della mia giovinezza finita, non riesco ad immaginarti condannato a spegnere la sete solo nell'acqua di Fiuggi. Al diavolo le tristezze, aggiorniamoci insieme. Dagli abissi punitivi i ragazzi di Fascetti sono riemersi in fretta: ora abbracciano la fune della salvezza, possono guardare il cielo, respirando meglio, non sono più disperati «subacquei». Molti punti reali hanno accumulato nelle giornate iniziali della Serie B-calvario. E la Curva Nord intona canti da Serie A tanto appassionati quanto insopportabili alle orecchie del tecnico della rifondazione. Giusto: abbiamo una Lazio che proseguendo con lo stesso ritmo toccherebbe quota 49; togliendo la penalizzazione causata dal peccato d'origine scendiamo a 40, ossia poco per salire clamorosamente nella categoria superiore. I precedenti insegnano che bisogna almeno arrampicarsi a 46 (sarebbero 55 nel caso specifico) alfine di sperare. Follia? Fascetti risponde affermativamente all'interrogativo non chiedetegli per carità il doppio salto mortale, abusando d'irrazionale euforia. Lo stakanovista ammette al massimo d'aver costruito forse il complesso più del campionato dei cadetti, con la collaborazione del preparatore atletico Sassi, all'interno d'un ambiente rinnovato. Ma giustamente evita d'ipotecare il futuro: il viaggio è lungo, arriveranno magari mesi duri, le ruggini intaccheranno i muscoli dei propri dipendenti. Meglio restare ai fatti: le intese morali ristabilite, la distribuzione dei clan, la serietà d'intenti, l'amicizia tra giocatori, la reciproca stima. È una Lazio «irriconoscibile»: procede in punta di piedi come non era suo costume. Lotta col cuore in gola, eliminati tradimenti, viltà, polemiche. Miracolo?

STRAPAROLE. Non esistono miracoli, non sono l'uomo della provvidenza, brontola il precettore scomodo. Lazio paurosamente sottozero, Lazio raggelata laggiù a meno nove. Ricordate? Neppure Maiorca potrebbe pescarla, riportarla in superficie, stabilivano certi sfottò romaneschi. Che gioca a fare? È stata presa in giro dalla Caf. Sopporterà l'inutile via crucis. Poteva proprio non esserci la stagione scellerata 1986-87... Avremo il derby con la Lodigiani! Straparole, mentre l'Eugenio impassibile restava al suo posto. Matto da legare, sentenziavano quelli di fede giallorossa. E aggiungevano: sarà travolto pure lui dal sodalizio ingovernabile, dalla tigre che pretende di cavalcare. Ricordate? Tre mesi fa la Lazio stava al «de profundis», tra coefore in neri pepli avvolte, becchini pronti a sotterrarla, profeti di sventura. Dopo il pronunciamento della disciplinare toccò al TG2 ribadire incautamente la retrocessione in C1, anticipando il responso del collegio-Vigorita. Quella sarebbe stata la fine: niente cordata Calleri-Bocchi, niente pallone, niente Lazio. Avrebbero sigillato il romanzaccio. Ci furono veglie di «requiem» per la «derelitta» in procinto d'affogare nel mare dei debiti. Come il Palermo. Come chi cade troppe volte per illudersi di risorgere. Invece no. Invece i laziali s'inerpicano, risalgono la china sospinti dal loro innamoramento trasgressivo. È Fascetti il punto fermo di riferimento, tra tante incertezze. Sono Bocchi e Calleri che tirano fuori 18 miliardi per tappare le voragini. Altri sei-sette miliardi per Terraneo, Pin, Esposito, Acerbis, Brunetti e tre ragazzi provenienti dall'Alessandria. Poi c'è Mandelli che ha l'aria di diventare qualcuno. Lo ha spedito l'Inter con tanto di conguaglio, avendo vestito di neroazzurro Garlini e Calcaterra. Un altro sforzo ad ottobre: due miliardi per Marino, uno per Schillaci. Aria pulita. Fuori i piantagrane: il ciondolante Dell'Anno ad Arezzo; D'Amico a Terni; Magnocavallo costretto ad allenarsi con la «Primavera» perché sospettato di battere la fiacca, di «privacy» non proprio irreprensibile. Fascetti è il domatore, Fascetti controlla ogni sera chi vuole: facile, esiste il telefono. Fascetti porta in ritiro la truppa dopo la partita in casa e ha inserito l'abitudine dell'allenamento al lunedì. Di soldi non si parla: eliminati i premi legati al rendimento occasionale. Scatterà alla fine l'eventuale riconoscimento finanziario. Lazio dunque programmata dalla A alla Z. Al volante, nel tunnel del vento, ci sono finalmente esperti veri, non venditori di fumo. Terraneo, il portiere, è sicuramnte tra i più bravi d'Italia. I due difensori centrali (Marino e Gregucci) sono alti, abili nel gioco di testa, in grado di

Sopra, **Giorgione Chinaglia nella Lazio del dopo-scudetto: la partita mette di fronte biancazzurri e interisti. Dall'America, «Long John» confessa: «Sto male, mi manca il calcio, l'Italia. Ho sbagliato: ritenevo di fare affari dando retta agli impulsi del sangue, agli amici».** Sotto, **Tommaso Maestrelli, indimenticato profeta di una magica Lazio, la squadra dei Wilson, dei Martini, dei Re Cecconi, dei Frustalupi e di Chinaglia appunto.** Nella pagina accanto, fotoCassella, **il tifo laziale: una passione più forte degli scandali, degli uomini, dei drammi e delle retrocessioni**

opporre agli antagonisti una diga anche fisica. Sulle corsie esterne tra Brunetti, Podavini, Filisetti, Piscedda, prescindendo da Calisti il cui rientro dovrebbe esere imminente, abbondano le soluzioni. Il centrocampo ha due uomini pensanti come Caso e Pin assistiti dal cursore Acerbis. In avanti Fiorini appare rigenerato, Mandelli è il tipo con il gel in testa, Poli ha gli estri del «vip» predestinato. È una squadra preparata atleticamente per uscire alla distanza, nel rispetto dei dogmi di don Eugenio. È una squadra i cui limiti non sono ancora accertati: Gregucci ha appena conosciuto il professionismo; Marino ha da poco ripreso contatti con il calcio giocato; Acerbis e Poli si sono da poco staccati dallo specchio delle loro brame, quello che gli ha rimandato l'immagine che si auguravano: funzionano, sono adatti ai palcoscenici importanti, sono solo occasionalmente decentrati in purgatorio... Mandelli viene dalla «Primavera»: frequenta il primo anno di scuola professionistica, ogni giorno impara una cosa. Di Fiorini in fiore, garantisce Fascetti. Altri segreti? *«Non sono segreti* — aggiunge — *non c'è niente di misterioso nella ricetta. Il football ha bisogno di attori sensibili alle esigenze del collettivo. La fatica va ripartita in parti eguali, il compagno in difficoltà bisogna aiutarlo prontamente. Indispensabile reggere i novanta minuti senza affanno, senza andare in debito d'ossigeno, dotati di prontezza di riflessi. La piattaforma organica di ogni atleta deve essere irrobustita attraverso graduali addestramenti ginnici. La tecnica di base deve essere controllata di continuo. Possiamo definire sempre meglio gli schemi. Ma lasciamo perdere il gioco a zona, il pressing, la tattica del fuorigioco. Ammalati d'esterofilia: si può correre tanto, simultaneamente, anche evitando di scopiazzare svedesi, olandesi, russi. La Lazio deve mordere... in umiltà».*

VIRTÙ. Nel toscano Fascetti i laziali distinguono alcune virtù ancestrali del romano di sette generazioni: fumantino, inzuffatore, furbo matricolato, finto orco, irascibile. A volte il sign. Fascetti ha uscite di antica saggezza, tipo la presentazione di quella sua partita contro il Modena: *«Per vincere sarà utile scegliere la compagine più valida... quando la scelgo? Alla domenica mattina. In quale modo? Dipende dall'umore con cui mi alzo. Gli orientamenti in linea di massima dipendono dalle caratteristiche dell'avversario...».* Più spesso il signor Fascetti parte alla ricerca di ulteriori nemici: di recente ha lanciato strali sulla Roma ed ha punito due suoi dipendenti. Ha accusato Podavini di scarsa eloquenza privandolo della carica di capitano; ha tra l'altro accusato Magnocavallo di eccessiva eloquenza, squalificandolo per due settimane. Magnocavallo deve averci una concezione esageratamente democratica di quello che si può dire, e di chi può dirlo. Fascetti deve aver letto tanto Malaparte (lasciati un nemico per la vecchiaia e sfuggirai alla solitudine...), quanto il Belli laddove spiega: *«Chi abita a sto monno senza er titolo o de papa, o de re, o imperatore, quello non po' ave' mai voce in capitolo...».* Dettagli caratteriali. La Lazio è rinata e chissà dove potrà arrivare. Siamo nel post-Chinaglia. È un inverno bellissimo. Chinaglia dall'America confessa: *«Sto male, mi manca il calcio, l'Italia. Bocchi mi deve 1300 milioni, ha fatto una controfferta ridicola. Ho sbagliato: ritenevo di fare affari dando retta agli impulsi del sangue, agli amici. Ma non sono un lestofante...».* Auguri Giorgio, addio. E cerca di non disturbare la Lazio... □

LA FEBBRE DI PERFEZIONE GLI IMPONE DI MODIFICARE CONTINUAMENTE GIOCO E RELATIVI INTERPRETI

UN AMORE DI SVEN

ABBIAMO da tre stagioni l'allenatore-archeologo e allora non possono che proseguire febbrilmente gli scavi all'interno della Roma. Sven Goran Eriksson in prossimità dei 40 anni sostiene che l'umanità dà troppa importanza ai valori materiali e che gli italiani, specialmente, sono sedentari, corrono poco, ingrassano,e così si ammalano tanto nel corpo quanto nello spirito. Il gentleman di Torsby non ha sete di ori o diamanti: la febbre di perfezione gli impone di modificare continuamente il gioco giallorosso e i relativi interpreti, con la pazienza di quei benemeriti studiosi impegnati a spingere la loro attenzione verso i frantumi di pietre e legno, di ferro e ceramiche, cha la ruota della storia ha disperso sotto terra. Poche vite sono tormentate e dense come la vita del successore di Liedholm, nella pigra città eterna.

VACANZE. Cominciamo dal periodo estivo: le vacanze di «Svennis» non possono mai essere futili, occasionali, ispirate a un capriccio, come quelle dei tecnici dello scibile calcistico. Le sue vacanze debbono sempre nascere sotto il segno dell'istruzione, obbedire a preordinati piani di studi, di esplorazioni, di ripensamenti, di abbattimenti, di ricostruzione. Pare adori con identico slancio le molteplici espressioni dell'arte moderna e i musei pieni di oggetti risalenti al Paleolitico. Raccontano che collezioni indifferentemente tarocchi, collane, vasi, urne, scalpelli, asce di origine celtica, etrusca, egizia, cinese. Deve inoltre aver visitato i resti mostruosi di Stonehenge, il cimitero di Tarquinia, il British Museum, i mosaici di Piazza Armerina. Un coccio informe, che uno di noi esiterebbe a pagare cento lire, può farlo delirare di gioia. Tutto questo andava precisato ai tifosi del club di via del Circo Massimo, condannati di recente a sopportare qualche frattura multipla; ai fans del «panchinaro» Bruno Conti, del «ribelle» Pruzzo, del sacrificato Baldieri, di altri idoli messi in castigo in fretta e in fretta ripescati. Eriksson merita comprensione da parte degli osservatori. Eriksson scruta con distacco rasserenante la ricchezza, la fame, il successo, la decadenza, la nostra umana precarietà. Egli dinnanzi ad un atleta carico del peso e della patina del tempo si comporta da appassionato di archeologia: lo depone, gli evita d'esporsi, lo infila in collezione, vuole comunque tenerlo sotto gelido controllo. Egli è attentissimo ai più piccoli fatti del pallone di ogni epoca. Egli è tollerante nei confronti di chi accenna atti d'insubordinazione. Egli è sicuro della propria insicurezza, ma gradisce esclusivamente di tanto in tanto i consigli del senatore Viola e del figlio Riccardo. Credo abbia smesso da tanto di ammirare il cielo, le stelle. Credo apprezzi il saggista Pescarollo, il quale ha scritto che *«La verità è sotto i piedi dell'uomo»*. Basta non stancarsi di scavare e la troveremo. Nel passato c'è la risposta per il futuro. Stupore? Abbiamo avuto nove diversi tipi di Roma dopo un terzo di campionato? Si assottiglia sempre più il numero degli «highlanders» giallorossi ammesso si voglia fotografare la sempre mutevole situazione con il titolo d'un film attualmente di successo? Sì, d'accordo, risultano inconfutabili le verità statistiche... Però altrettanto inconfutabile risulta la lotta di Eriksson al divismo, alla calcistica «immortalità», fin da quando cancellò ogni traccia di samba brasiliano dall'organico di Trigoria. E vedrete che pure i tre «sempre presenti», Tancredi, Baroni, Boniek, troveranno la maniera di perdere il privilegio negli snodi successivi dell'attuale stagione. L'archeologo Sven possiede limpida incoerenza: se Parigi vale una messa, la Roma merita ogni possibile modifica, ogni audace contromodifica per impennarsi verso la grandezza. Del resto, l'indulgenza del responsabile dei destini giallorossi, non conosce limiti. Sprecano ore di fatica i maldicenti, i perfidi critici dei costumi dominanti. Urge entrare in possesso della chiave archeologica per intuire ogni sabato quale saranno i possibili ritocchi previsti per santificare al meglio la domenica. Urge ascoltare il biondo Werther con devozione ed evitare abbagli. Di solito le orecchie dei cronisti non si consumano, grazie alla stringatezza del rapporto. *«Lamentarsi* — ripete Svennis — *non serve ad entrare stabilmente nell'eletto giro dei titolari. Titolari che per me sono venti, per voi invece undici. Qualche giocatore è stanco dei sistemi di conduzione? Lo escludo... Io non uso il pugno di ferro, ci sono altre maniere per comandare. Credo di saper difendere abilmente la tranquillità del gruppo»*.

A lato, fotoRavezzani, **Sven Goran Eriksson, svedese, tecnico romanista, e il suo «secondo», Sormani.** Pagina accanto, in alto, fotoCassella, **Roberto Sassi, preparatore atletico della Lazio e del... futuro: è allievo di Conconi e da tempo lavora con Fascetti;** più sotto, **Morrone, allenatore in seconda della squadra biancazzurra, e Eugenio Fascetti: il club laziale ha «bruciato» qualsiasi mister, prescindendo dall'eccezione Maestrelli: lui vuole tentare**

CATENACCIO. Che siano responsabili i diaristi di Trigoria di certi malumori striscianti? Crediamo che il sign. Svennis abbia troppo buon senso per crederlo intimamente. Crediamo, d'altra parte, che abbia il diritto d'operare in pace, di fare e disfare, inseguendo le proprie mutevoli idee su tecnica e tattica applicate al football. Che poi il cuore dell'innamorato di parte

rischia di riempirsi di protesi come un magazzino di un ortopedico, è ipotesi non sufficiente ad avvilire la scienza dell'archeologia. La Roma è sempre un'altra cosa. Dobbiamo umilmente prendere atto. La Roma ripropone spesso quel problema esistenziale che appassiona e divide gli intenditori: Vera zona? Catenaccio a zona? Zona liberata? Zona chiusa a chiave? Il gran maestro ribatte che i suoi controllori non stanno addosso agli avversari come nel vero catenaccio, ma uno accanto all'altro in successive linee difensive come nelle concezioni strategiche di Von Clausewitz. E mentre il catenaccio a dieci sentinelle fisse è vergogna e vituperio per tutti salvo gli apostoli residui di Gianni Brera, la zona a dieci difensori fissi è arte e modernismo. Salta pertanto fuori, nitido, l'Eriksson adoratore ora nel moderno post-Falcao, ora del post-Cerezo, ora post-Bonetti, ora dei musei pieni di oggetti risalenti al paleolitico, ora della «cavalli imbizzarriti» cui sovrintende in campo Zibi Boniek scalato in terza linea. Tali ribadite contraddizioni caratterizzano l'Eriksson fine 1986, allievo prediletto di Tord Grip, nemico del gioco d'autore, amante di complessi organicamente robusti e allenati per sprigionare al dunque simultanea assatanata velocità di esecuzione. I posteri chiariranno compiutamente il valore del grande incompiuto di Torsby. Qui, nella capitale dissacrante, i laziali lo definiscono il Belloni della serie A, l'eterno secondo. Eriksson è indulgente: quei poveri biancazzurri attruppati nel purgatorio della B, dimenticano o fingono di dimenticare, l'ultima Coppa Italia catturata dai giallorossi. □

A FASCETTI, TOSCANO, 48 ANNI, È SEMPRE TOCCATO IN SORTE DI OPERARE IN CONDIZIONI DIFFICILI

LA VITA È UNA SALITA

CI SONO tecnici che hanno costruito squadre indimenticabili e squadre nate per germinazione spontanea che hanno spinto in alto chi ha avuto la fortuna di pilotarle. Ad Eugenio Fascetti, toscano, 48 anni, è sempre toccato in sorte di operare in condizioni difficili. Gli piace andare controcorrente, dire pane al pane e vino al vino. Interlocutore scomodo fuori dal branco, incapace di allinearsi al «sistema». Figlio della Pineta di Viareggio, sembra uscito da un romanzo proibito di Malaparte. Lo hanno definito la «lingua lunga» del calcio italiano, ma osservatori meno approssimativi avvertono il dovere di attribuirgli meriti alternativi più sostanziosi. Proviamo a riassumere: in un ambiente di adulatori, mandolinisti, profittatori che tendono ad esasperare l'arte della diplomazia per conformistico istinto di conservazione professionale, Fascetti è uomo solo. Nemico dei ruffiani. Fustigatore tagliente dei costumi imperanti, specie di coscienza critica all'interno dell'industria senza anima legata al mondo del pallone. Ovvio si ritrovi in grave ritardo rispetto a colleghi più famosi, più pagati.

IMPIEGATO. Conclusa la parabola da centrocampista tra Pisa, Bologna, Juve, Messina, Lazio, ancora Messina, Savona, Lecco, Viareggio, ricomincia sulla panchina della Fulgorcavi, non dalla porta principale. La formula prescelta è davvero insolita: allenatore e impiegato, ogni mattina dietro la scrivania, ogni pomeriggio al campo tra dilettanti coi piedi ignoranti, a corto di pretese, privi d'illusioni. Bisogna tirar fuori sangue dalle rape, non mortificare la passione nell'ingorgo dell'anonima routine. Dal 1973 al 1977, la Fulgorcavi avanza, entra in serie D, rimedia una consolante fisionomia. Sarà il primo «casino organizzato» di cui potrà vantarsi l'infaticabile insegnante. Ma bisogna proseguire, dar retta agli impulsi del sangue, ai bisogni dell'anima. Addio scartoffie: Fascetti si butta, Fascetti ha intuito che può realizzarsi, a dispetto del presunto handicap caratteriale. E spedisce domanda d'iscrizione al Supercorso di Coverciano. I ministri del pallone, bravi o somari, escono obbligatoriamente da quel ministero. Domanda accolta. Regolare partecipazione, unanimi consensi da parte dei docenti incaricati d'esaminarlo. Adesso lo chiamano a Varese: ha il compito d'assestare il settore giovanile, presupposto per aspirare in seguito all'organico principale. Lombardia ricca di soddisfazioni: promozione in B, due quarti posti, applausi. Applausi che a volte lo infastidiscono. Preferisce i silenzi, è pessimo public-relation di se stesso. Così, i giornali gli riservano spazi striminziti. I giornalisti arriveranno a concedergli titoli da scatola nell'estate 1982, mentre la nazionale azzurra stenta penosamente a Vigo perfino dinnanzi al Camerun. Fascetti s'innalza a censore. Qualcuno gli chiede di commentare il rendimento del gioco bearzottiano e l'analisi pubblica è crudelmente coraggiosa. Clamore inevitabile: come si permette Fascetti di interpretare ad alta voce lo sgomento segreto di qualsiasi innamorato della nostra amata rappresentativa? Perché gli mancano i peli sulla lingua? Poi l'inaspettabile trionfo mundial, l'ubriacatura collettiva dell'intera nazione risorta e straripata nelle piazze, gli crollano addosso. Rientra nei ranghi, sopporta il linciaggio morale, il deferimento, la punizione relativa. Paga in proprio. Faccia da colpevole. Faccia di uno che sa spifferare unicamente la verità, soltanto la verità, tutta la verità. *«Non torniamo più sull'argomento* — ripete spesso — *anche se io non ho cambiato idea. Sono all'ottava stagione professionistica. Potevo fermarmi a Lecce, ma temevo d'impigrire, erano diminuiti gli stimoli. Le difficoltà spaventose racchiuse nel soggiorno romano mi hanno affascinato. Da giocatore, in quella manciata di mesi sotto la bandiera biancoceleste, ho reso poco o niente. La voglia del riscatto, quattro lustri dopo, è stata quindi una molla in più. Lecce mi ha consentito di scoprire in età matura l'ebbrezza del successo: non tutti nascono Trapattoni; non tutti nascono geni precoci».*

PAZZIA. Il destino di Fascetti si salda nell'estate scorsa alla Lazio sull'orlo della bancarotta. Un altro, al posto suo, taglierebbe la corda. Pazzesco rischiare la reputazione dentro la casa che brucia da ogni parte. Pazzesco? Solo chi non conosce Fascetti sospetta che abbia tremato, divorato dagli incubi. A Fascetti invece non saltano i nervi: i tifosi estenuati potranno aggrapparsi all'ultima ciambella di salvataggio. La Lazio ha «bruciato» qualsiasi tecnico, prescindendo dall'eccezione-Maestrelli? Bene, benissimo, Fascetti vuole tentare, e pazienza se sparirà negli interminabili doppi fondi del club di Via Col di Lana. Fascetti è di fil di ferro. Fascetti ha già alle spalle un'aneddotica da Dario Fo degli stadi. □

IL PRESIDENTE ROMANISTA

AL DI LÀ DELLE APPARENZE, VIOLA È CONCRETEZZA, DECISIONE, SANGUE FREDDO. E A PERDERE NON CI STA

PER VINCERE ROMANI

LE CRONACHE narrano che Dino Viola, tosco-ligure emigrato a Roma all'età di otto anni, sposò quasi subito i colori sportivi giallorossi della città eterna. Cresciuto in casa d'una vecchia zia, s'è corazzato di solitudine. Odiava gli sgobboni: quelli che faticano ad apprendere o si applicano più del necessario. All'università entrò superando tra l'altro tre prove di atletica: salto in alto, giavellotto, i 1500. Era attirato soprattutto dal calcio. Un giorno lo vide Piola, spettatore di una partita di ludi giovanili, e gli fece sostenere poco dopo un provino segreto. Tanto segreto che l'esaminato neppure sapeva d'aver accettato l'appuntamento in un recinto della Lazio. Quando gli misero sotto gli occhi il rituale cartellino biancazzurro da firmare, scappò via inorridito nonostante avesse già preso un mezzo impegno. Restava perdutamente innamorato della Roma di Testaccio, di Monte de' Cocci. Una Roma poverella ma senza paura. La Roma di Masetti e Attilio Ferraris. Le cronache successive non riferiscono granché sul centromediano Dino Viola: pare prediligesse la marcatura stretta, ad uomo, abitudine che non ha perduto nel tempo. Pare fosse anche allora pignolo mellifluo, ammantato di falsa modestia, incapace di scavare in profondità nei rapporti con gli altri. Le sue diffidenze, le astuzie, i retropensieri, le negazioni dell'evidenza non gli consentivano di crearsi quella base di solidarietà umana, senza la quale tutto quello che dalla vita si può ottenere è solo quello che si può comperare. Niente paura: nato in una famiglia di eroi (il fratello Ettore fu decorato di medaglia d'oro durante la prima guerra mondiale e fu a lungo presidente della Associazione Nazionale Combattenti), Dino Viola chiede ed ottiene strada esclusivamente con le proprie forze. Adora scrivere chilometriche lettere al «Corriere dello Sport», quando pubblicate, quando cestinate dal direttore dell'epoca Antonio Ghirelli. In esse è contenuto una specie di trattato del gioco del pallone: direttive, consigli, opinioni, suggerimenti mai richiesti, sul modo opportuno di condurre e amministrare in particolare la Roma adorata. Anacleto Gianni non lo sente proprio. Il giornalista è consigliere giallorosso. Giuseppe Colalucci lo considera fastidioso grafomane. Niente paura: l'ingegnere di Aulla ha inesauribili risorse di perseveranza. La scalata al trono comincia da lontano, da quando l'on. Evangelisti lo introduce nella stanza dei bottoni. Seguono periodi avventurosi, contraddistinti da una girandola di avvicendamenti al vertice: via Martini Dettina, via Evangelisti, ecco il fratello «calce e martello» Alvaro Marchini. Ecco Viola nominato vice presidente, poi messo da parte da qual «comitato dei tre» che provvisoriamente sostituisce lo squalificato costruttore-capo, punito per aver dichiarato alla stampa dopo una Juventus-Roma perduta: *«Penso che l'arbitro se ne sia tornato a casa con una Fiat nuova fiammante...»*.

ASSEGNO. Bisogna attendere il 1977 per rivedere in certo qual senso alla ribalta l'inossidabile ingegnere meccanico. Anzalone il Palazzinaro dà segni di stanchezza, Viola invita il consiglio ad una riunione ristretta. Ordine del giorno: possibile successione al vertice della società, una società che denuncia una falla in bilancio di almeno 4 miliardi. I consiglieri si ritrovano, iniziano a scambiare qualche chiacchiera sul vago. l'ingegnere interrompe l'inutile parlottare. Dice *«Cerchiamo d'essere concreti: perché, tanto per cominciare, non ne mettiamo sul tavolo uno ciascuno?»*. Uno che? s'interrogano i presenti. *«Ma un miliardo, no?. Ecco* — insiste il gentiluomo Adino poggiando sul tavolo l'assegno regolarmente compilato — *il mio è pronto...»*. Questo è Dino Viola, al di là delle apparenze. Concretezza, decisione, sangue freddo. Quella sera nessun altro tirò fuori un miliardo, quella sera Anzalone capì chi poteva essere l'unico successore. Ma volle resistere, aveva o non aveva acquistato il goleador Pruzzo?

I SEGRETI, I PROGETTI DEI NUMERI UNO DELLE SQUADRE DELLA CAPITALE

DECAPITANO GLI IDOLI PER COSTRUIRE UN GRANDE FUTURO

Dino Viola è un grande dirigente. Gianmarco Calleri potrebbe diventarlo. Dino Viola è l'antipatico per eccellenza: il presidente dello scandalo, l'acrobatico calpestatore di regolamenti, di contratti-capestro all'apparenza immacolati. Gianmarco Calleri ha ereditato la Lazio degli scandali scoperchiati, la Lazio in frantumi, la Lazio terribile «puzzle» ormai alla deriva. È un piemontese mestoridente. S'è fatto la posizione di riguardo con la «Mondialpol», esperienza utile tra l'altro a tirar fuori ogni scheletro dagli armadi biancazzurri. Dino Viola è nato ad Aulla, provincia di Massa Carrara, 22 aprile 1915. È di marmo. Si ritiene romano adottivo e tra centinaia di definizioni a lui dedicate sceglie... senza modestia l'accostamento a Cesare Augusto. È laureato in ingegneria: rilevò da un conoscente una piccola industria meccanica e la proiettò a livelli europei, portando da 50 a 2.000 il numero degli operai e ottenendo invidiabili commesse perfino dagli Stati Uniti. *«In campo internazionale* — ama ripetere — *feci meglio allora che oggi con il calcio. Quello è il mio vero fiore all'occhiello. Ero in concorrenza con Romiti, Schimberni e Pietro Sette, operatori dello stesso settore. Avessi vinto la Coppacampioni in quella sera del 30 maggio davanti al Liverpool, avrei eguagliato i successi ottenuti da giovane. Acqua passata. Avremo altre occasioni. Non mi stanco mai di insistere...»*. Nella galleria dei presidenti giallorossi è tredicesimo solo in senso cronologico. In realtà non c'è tifoso capace, a ragion veduta, di anteporgli, per meriti, qualche predecessore. La Roma era Rometta. I tempi cupi ingoiavano brevi illudenti fiammate di prosperità. Anacleto Gianni, papà Renato Sacerdoti, l'on. Evangelisti, Marini Dettina, il costruttore Alvaro Marchini, sono soltanto alcuni degli «sconfitti eccellenti» consegnati alla memoria. Viola è il «Dux» dal 1979, dopo essere stato parecchio ignorato o sottovalutato ai confini dell'impero giallorosso. Viola è inflessibile, curiale, intransigente, cerimonioso, gelido. Mezza Italia lo contesta, compresi giornalisti che non l'hanno mai conosciuto, che non si sono mai degnati d'intervistarlo. Tipo scomodo, sfuggente, imprendibile come Fantomas. Mezzo abate e mezzo moschettiere. Viola-Aramis, Viola somigliante per certi versi al celebre guerriero settecentesco, in calze di seta. Viola indefinito, indefinibile, imprevedibile. Viola nella Roma «full time» a maniche rimboccate. Senatore diffidente, senatore che si fida solo di se stesso e allora riduce ogni anno le ferie ad un centinaio di ore. Viola amato e odiato: con lui o contro di lui; applausi e insulti, stima o rancore. Viola padre del «violese», linguaggio che chiarisce, non chiarisce, accenna, lascia intuire, lascia equivocare. Linguaggio da decodificare con santa pazienza. Viola con tutte le caratteristiche del suo segno zodiacale, quello del Toro: amicizia riservata a pochi dopo attente valutazioni, amicizia ripetutamente controllata, amicizia ripudiata non appena l'avvolge l'ombra del sospetto. Innato il senso del comando: e dietro, pochi efficienti collaboratori, finché resistono, finché reggono il passo, finché l'usura non li logora. Per chi non riesce a capirlo, ad entrare in sintonia con lui, resta la valigia e amen. Cerezo ha chiuso quando minacciosamente gli si è scagliato contro negli spogliatoi di Trigoria. Falcao aveva probabilmente chiuso quando firmò un contratto con Mazzola, allora dell'Inter. Altri hanno chiuso in quanto colpevoli di farsi pubblicità gratuita alle spalle della Roma. Fu Viola a volere Liedholm, a imporre Cerezo, a imporre Eriksson. Ha trasformato la Rometta in una «grande» che naviga stabilmente nell'aristocrazia della pedata. Il suo slogan è: *«Dare alla gente quanto merita. Restare in alto,*

Sopra, fotoCassella, **il presidente della Roma, Dino Viola: guida il club giallorosso dal 16 maggio del '79**

Volle incappare in altri rovesci, in altre insopportabili contestazioni. Finalmente per Viola arriva l'alba del 16 maggio 1979, data «albo signanda lapillo». Anzalone si congeda in lacrime. Poi sapete tutti com'è andata, come sta andando. E Viola sorridendo detta di se stesso la riassuntiva frase da pergamena: *«Sono un uomo dell'Ottocento proiettato nel Duemila. Nè ingenuo, nè ricco scemo, nè nobile decaduto...».* □

sempre in lotta per ambiziose conquiste, anche se poi tocca cedere alla superiorità o alla fortuna di qualche rivale». Dall'altra parte del Tevere, Giancarlo Calleri oppone la propria giovinezza senza spigoli. Odia le conferenze stampa, si cita poco e controvoglia. *«Cosa volete che vi racconti. Ho 44 anni ma addosso ne sento 84, dopo aver passato tanti guai. Siamo ripartiti con entusiasmo. Prendere la Lazio è stata incredibile follia. Mi fosse mancato l'aiuto di Renato Bocchi, sarei fuggito. Non soltanto per il suo spessore economico, ma anche per le qualità umane».* Gianmarco si giudica di passaggio. Non ha ambizioni di longevità presidenziale sull'imbarco bianco azzurro. Chi lo conosce è convinto però che mente sapendo di mentire. La buona sorte lo assiste. La squadra sorprende, è uscita dal buio, ha decollato. Così il vecchio Umberto Lenzini, presidente del suggestivo triennio 1971-74, prevede di fare in tempo a festeggiare il secondo scudetto. Questa Lazio ha recuperato credibilità. Con buona pace di Giordano, Manfredonia, di altri idoli decapitati. Vola aquilotto, vola...

CON CALLERI (E BOCCHI) LA LAZIO HA CAMBIATO PELLE. PERCHÉ HA AFFRONTATO QUESTA AVVENTURA

UNA FOLLIA MERAVIGLIOSA

LA LAZIO ha cambiato pelle. La Lazio onora gli impegni, distribuisce regolarmente gli stipendi ai dipendenti, respira meglio. Durerà? *«Certo che durerà* — assicura il presidente Gianmarco Calleri —. *Abbiamo tagliato rami secchi, altri ne taglieremo. La parola d'ordine è: eliminare quanto risulta improduttivo. Abbiamo ridotto il più possibile i costi, abbiamo sciolto alcune squadre del settore giovanile, anche perché siamo a corto di campi, di strutture. Bisogna possedere idee moderne: io, mio fratello e Bocchi puntiamo a riportare il bilancio in parità. Sarà il nostro personale scudetto...».* La Lazio ha cambiato pelle. Quante volte accadde? Quante volte venne promessa una società seria, finalmente in grado di darsi stabilità, di non tradire la folla degli appassionati? Siamo invecchiati ascoltando ciarlatani, cantastorie, dirigenti squattrinati, palazzinari in disgrazia, re del «pagherò». Pare incredibile che Roma non abbia mai saputo esprimere un

presidente biancazzurro degno soltanto di durevole ammirazione. Il meglio confrontando i pregi ai difetti — lo hanno dato in periodi diversi Remo Zenobi e Umberto Lenzini, il «Papà Goriot» travolto dall'ingratitudine di quelli che riteneva suoi figli, dallo scandalo delle scommesse n. 1, nell'anno di disgrazia 1980. Giusto stendere veli pietosi sulle restanti numerose avventure presidenziali. Ci viene in mente Brivio, detto «l'ultima raffica di Salò», che entrava negli spogliatoi gettando sul pavimento marenghi d'oro. Si divertiva mentre giocatori seminudi litigavano in mischia nel tentativo di catturare un po' di quella pioggia di monete. Ci vengono in mente il paternalistico Ercoli, l'azzimato Gian Casoni, gli altri «Lenzini Brothers» che dovemmo sopportare, l'incauto Giorgio Chinaglia, il Chimenti dal «bluff» facile. Ci viene in mente la Lazio dei contributi assistenziali mai versati, dell'Irpef evasa, dei debiti contratti perfino ai ristoranti dei fornitori che attendono invano quanto avanzano. Ci viene in mente la Lazio disorganizzata che impiega quindici ore per arrivare in Svizzera, a Sion. O la Lazio buttata fuori di notte dall'albergo Ritz, stanco com'è il proprietario di inutili solleciti.O la Lazio dei vetri spaccati dai pugni di Long John, nei giorni delle chinagliate. O la Lazio di Re Cecconi che muore... per gioco, fingendosi un rapinatore col bavero alzato del cappotto. O la Lazio di Giordano e Manfredonia che finiscono a Regina Coeli, nel rispetto della canzone secondo la quale «chi nun sale quello scalino nun è romano...». O la Lazio delle cinque retrocessioni quando sul campo, quando a tavolino. O la Lazio della nostra infanzia: da Muccinelli a Vivolo, da Selmonsson a Rozzoni, da Lovati a Carradori. O la Lazio all'olandese del povero Tommaso Maestrelli, che determina il triennio da favola, che ha in Martini la novità tattica del terzino capace di sprintare lungo l'intera estensione del terreno e in Frustalupi il «designer» dell'epopea. O la Lazio del vivaio inesauribile, dei «gioielli» che non furono profeti in patria, di D'Amico, Agostinelli, di altri potenziali campioni in erba mai sbocciati. O la Lazio che accumula dieci miliardi di passivo e chiama il giramondo Juan Lorenzo attribuendogli poteri da stregone per esorcizzare il malocchio. Brucia scarpe e magliette di parecchi rovesci Don Juan, ma gli riesce solo... l'impresa di retrocedere dopo mezzo campionato, nella scellerata stagione 1983-84.

CORDATA. Basta così. Grazie alla cordata dell'emergenza siamo usciti dalle stagioni dei deliri, degli ingaggi faraonici elargiti a calciatori senza merito. Gianmarco Calleri guarda avanti, e se proprio lo costringono a rievocare confida: *«È stato allucinante! Il momento più brutto fu quando*

Sopra, fotoCeci, **Bocchi e,** a sin. fotoCassella, **Gianmarco Calleri: hanno ereditato la Lazio degli scandali**

nello studio del mio avvocato a Torino, nel mezzo delle trattative con Chimenti, seppi che mi stavo dannando per riprendere una società invischiata nel Totonero. Sconforto totale, voglia di scappare, di abbandonare il "relitto" al suo destino. Vale la pena ricordare oggi che proprio quel giorno, il dott. Chimenti negandomi il coinvolgimento biancazzurro nella vicenda, mi raccontò che la squadra sarebbe addirittura arrivata in A con l'ottavo posto. A suo avviso, tutte le sette squadre finite l'anno scorso in classifica davanti a noi, sarebbero state condannate dopo i processi sportivi... Ogni commento diventa superfluo. Eliminata la desolazione, ripresi la trattativa. Ho la testa dura. La Lazio è la mia follia, meravigliosa follia. Ora però gradirei non parlare più ai giornalisti fino a giugno: significherebbe che tutto procede a gonfie vele». □

GLI ACQUISTI E LE NUOVE STELLE

I PROTAGONISTI LAZIALI SONO GLI ACERBIS, I POLI, I GREGUCCI. LA ROMA PUNTA INVECE SUL VIVAIO

NEL NOME DELLA ROSA

LA ROMA ha tanti fiori di campo: cinque squadre minori, centodiciannove tesserati, sessantacinque scuole Nagc affiliate. La Roma valorizza ormai ritualmente chi sboccia dal veriegato vivaio: Giannini, Di Carlo, Desideri, Lucci, Impallomeni, Mastrantonio, sono soltanto in ordine cronologico le ultime scoperte del segretario sportivo Giorgio Perinetti. La politica intrapresa dalla dirigenza, anche in rapporto all'ormai famosa Legge 91, è precisa: largo ai giovani, spazio al vivaio, una delle poche fonti che consentono sopravvivenza sicura. Dall'avvento della «zona», inoltre, ogni formazione giallorossa s'ingegna di giocare nella stessa maniera. Logico quindi che tutti gli allenatori previsti dall'organigramma — Sembroni, Spinosi, Scaratti, Barbanti, Giuliano — insegnino agli allievi quanto lo svedese insegna ai vertici della piramide. Insegnamenti pazienti che hanno dato nell'era Viola risultati lusinghieri. A tanto potenziale retroterra di qualità, ha corrisposto nell'ultima estate una bislacca campagna di rafforzamento nel tentativo di competere per lo scudetto. Il «pomo» della discordia è soprattutto Klaus Berggreen, danese che avrebbe dovuto garantire il salto di qualità nell'applicazione del pressing-ovunque, nell'accelerazione degli schemi erikssoniani. E invece stenta ad ambientarsi, lascia rimpiangere Cerezo, viene ormai impiegato da terzino-ala, senza incidere nei punti nevralgici del campo, senza offrire decisive soluzioni nella ricerca del gol. Il rientro di Baldieri, unito all'acquisto del giovane Agostini, ha quindi complicato la vita dei pluridecorati Pruzzo e Conti, sovente tagliati fuori dallo schieramento-base. Così come il Boniek inventato libero ha finito per nuocere a Gerolin o Righetti. Ma Viola ha già ripreso a programmare: ha opzionato il tedesco Voeller, potrebbe riuscirgli il colpo-Cabrini, prenderà Dell'Anno. Sorprende sull'altra sponda del Tevere l'escalation della Lazio: il meno 9 è stato azzerato in fretta, i nuovi protagonisti dell'Olimpico biancazzurro si chiamano Poli, Acerbis, Gregucci, Marino, Brunetti, Terraneo. La salvezza appare fuori discussione, per ottenere la serie A in giugno bisognerebbe invece raddoppiare i miracoli. □

ANTONIO ACERBIS

A Varese era difficile combattere la sua diffidenza. Fascetti lottò per addolcire il suo carattere. Già allora Antonio Acerbis parlava pochissimo. Quasi niente con la stampa. Giusto qualche battuta. Evento straordinario in confronto all'assoluto mutismo che l'avrebbe in seguito contraddistinto. Acerbis dopo un po' di tempo litigò coi giornalisti. Una cosa che può anche capitare, pensò ma non si fece sfuggire l'occasione per cominciare il black out. Si trasferì a Bari: città nuova, vita nuova. Scese nel Sud con la voglia di comportarsi da bravo ragazzo. Non erano scivolate poche settimane quando venne praticamente alle mani con un cronista del luogo. Non gli erano piaciuti alcuni apprezzamenti sul suo conto e aveva cercato di regolare la faccenda a modo suo. Quell'episodio lo convinse ch'era scoccata l'ora di annunciare in eurovisione che lui con la stampa non si sarebbe mai più intrattenuto. L'avversione tra Acerbis e i taccuini dei cronisti si è perpetuata senza eccezioni. A Pescara il centrocampista aprì bocca in occasione della presentazione ufficiale e si guardò bene dall'andare oltre. Stesso comportamento qui a Roma, anche se molti vorrebbero conoscere meglio il «tigre» nel motore, il silenzioso «Zatopek» della clamorosa riscossa biancazzurra. Personaggio inquietante. Riesumiamo alcune tra le più significative dichiarazioni rilasciate all'Acquacetosa nel primo giorno da laziale. *«Ho intravisto Roma e mi sono spaventato. È troppo grande. L'Olimpico? Non mi fa né caldo, né freddo. Dipendesse da me, si giocherebbe ogni domenica a porte chiuse. È vero che non parlo coi giornalisti. Lo faccio solo adesso perché metto*

Cassella

piede per la prima volta nel nuovo ambiente. Poi statevene buoni perché non esiste la maniera di farmi deviare da questa linea di condotta». È stato di parola. Si è imposto con prepotenza, protetto da un mondo di riflessioni e di quiete, off-limits per chiunque. Era ancora estate quando ebbe bisogno di un dentista per un ascesso. Il prof. Carfagni lo diede in cura ad un amico. Questi, durante la seduta iniziale, non fece in tempo a voltarsi per posare un attimo il trapano che Acerbis se l'era beatamente squagliata. Fisicamente è un maciste: il massaggiatore della Lazio rivela sbalordito che in tre mesi il «muto» non ha avuto bisogno d'un massaggio e va in campo rifiutando cavigliere e altre robe simili. Fascetti dice di lui: *«È un TIR. Con un altro carattere sarebbe il più forte mediano italiano, ma è contento così...».*

GIULIANO TERRANEO

Giuliano Terraneo è la saracinesca della B. Arcangelo di Tor di Quinto, mani che non tremano, mani che sembrano aver «benedetto» la Lazio del dopo-terremoto. Comincia naturalmente dal portiere l'efficientismo di una squadra di calcio. Terraneo è furbo e intelligente. Anche troppo, dice qualcuno, per una categoria che non ha certo la possibilità di esporre tanti altri personaggi dello stesso spessore. Terraneo risulta l'elemento trainante della Lazio rifondata, positivamente irriconoscibile in quasi tutti i suoi aspetti. È un poeta e un saltimbanco. Ha un curriculum prestigioso: quattro stagioni con il Monza (23 partite in C, 38 in B), sette con il Torino (163 incontri nella massima categoria), e 60 partite in A con il Milan. Ecco: serviva proprio lui per ritrovare fiducia, per consentire ai tifosi di riannodarsi con la memoria alla lunga lista dei gloriosi «numeri uno» che in passato difesero la Lazio: Sclavi, Sentimenti IV, Lovati, Pulici.

Ravezzani

PAOLO MANDELLI

Servono i cross dal fondo? Tranquilli, Paolo Mandelli, li sa disegnare. A Roma lo hanno conosciuto centravanti, ma pochi sanno che «Mandellino» è nato ala, nelle minori dell'Inter. Ala guizzante, imprendibile. Lo chiamavano «uccellino», forse nel ricordo di Hamrin. Fu Arcadio Venturi a trasformarlo centravanti: il ruolo d'ala pura non esiste più, cercò di convincerlo. E Mandelli ha ubbidito: oggi ha travasato nella Lazio la propria imprevedibilità di opportunista d'area, abile e rapido negli spazi minimi. E il peso mediomassimo Fiorini crea gli spazi; e «Mandellino» o Poli schizzano via nelle aree avversarie con la marcia in più. Grazie a questo «tridente», la Lazio sogna.

LaVerde

A lato, **Pruzzo e Fiorini** (foto Cassella). **Sono i bomber di Roma e Lazio. Sorprendente è l'escalation dei biancazzurri: il meno nove è stato azzerato in fretta, per la A a giugno bisognerebbe raddoppiare i miracoli**

ZIBÌ BONIEK

Anno secondo nel segno della Roma: Zibi Boniek lo vive con dubbi amletici. Essere o non essere belli come un anno fa. Insieme al polacco s'interroga il popolo giallorosso, negli occhi e nella mente la splendida quanto inutile cavalcata della scorsa stagione, prima che il solito Fascetti col

Zucchi

Lecce già retrocesso rovinasse tutto. E adesso? *«Non siamo capaci d'affondare sulle corsie esterne come accadeva nello scorso campionato, ma è solo questione di tempo. I cambiamenti continui imposti dal tecnico, ci hanno "frenato" solo in minima parte. Guardate la classifica: con un po' di fortuna e senza qualche ingenuità difensiva saremmo col Napoli o comunque più vicini al vertice. Niente è perduto: credere in Eriksson è doveroso. In campo vanno ogni domenica quelli che stanno meglio».* Anno secondo nel segno della Roma, inevitabili bilanci. Il «palmarés» giallorosso di Boniek non è ricco, il piatto piange. *«Tra l'altro* — riflette — *non ho neppure partecipato alla conquista della Coppa Italia. Ero impegnato in Messico. E allora con la Roma ho ancora tutto da vincere... Abbiamo il dovere di non tradire i tifosi, di offrire un'immagine credibile del calcio. La probabile fine della leadership juventina consente a parecchi di sperare. La Juve è troppo Platini-dipendente e paga il dopo-Trapattoni. Noi pratichiamo il football migliore in Italia, ma non sempre gli schemi più divertenti e spettacolari pagano».* Inutile ricordargli che «inventato» libero tra i corazzieri centrali Baroni e Righetti, sottrae al centrocampo la propria vitalità dirompente, le devastanti progressioni. Zibi taglia corto: *«L'allenatore è Eriksson, io devo solo ubbidire».* E bisogna dire che ubbidendo a Sven ha trovato il modo di assicurarsi un futuro, grazie a un'interpretazione del ruolo davvero unica e tatticamente insuperabile.

KLAUS BERGGREEN

È difficile entrare nel pianeta del dottor Berggreen senza restarne affascinati. Di giocatori con tanto di laurea se ne vedono davvero pochi dalle nostre parti, ma per Klaus quel titolo di studio rappresenta un dettaglio: sua sorella Charlot è laureata in lingue, mentre Lise, la più piccola, è ad un passo da quella in storia. Lui, il dottor Klaus di Vierum ha concluso trionfalmente gli studi di Economia e Commercio, e per quell'attestato stava per compromettere la carriera di calciatore. Era nazionale juniores, quando il suo club (il Lingby) fu contattato dall'Ajax di Amsterdam, dall'Anderlecht di Bruxelles, dal Kaiserslautern. Volevano il suo cartellino, ma l'interessato si oppose al trasferimento per non dire addio all'Università. Dottore a pieni voti e naturalmente a carriera conclusa metterà su il maxi-ufficio da commercialista in Danimarca. Ecco del «dottore» sapremo domani, anzi dopodomani. Ai romanisti interessa il presente calcistico del vichingo voluto laddove hanno operato tra i consensi prima il Prohaska-scudetto, poi il Cerezo mai dimenticato. *«Con Eriksson* — dice — *ci siamo spiegati in svedese e finalmente so quali sono i miei compiti. Adattarmi non è un problema, anche se sono arrivato in Italia da punta ed ora mi si chiede una volta di fare il centrocampista come a Pisa e spesso il terzino-ala. Però capisco i problemi del tecnico: nella Roma ci sono quindici-sedici giocatori sullo stesso piano, le soluzioni abbondano. E magari qualche volta ha ragione chi è restato fuori. Passerà. Ci assesteremo su una perfetta linea di volo. Sono venuto qui per vincere qualcosa. E voglio assolutamente riuscirci».*

Zucchi

PAOLO BALDIERI

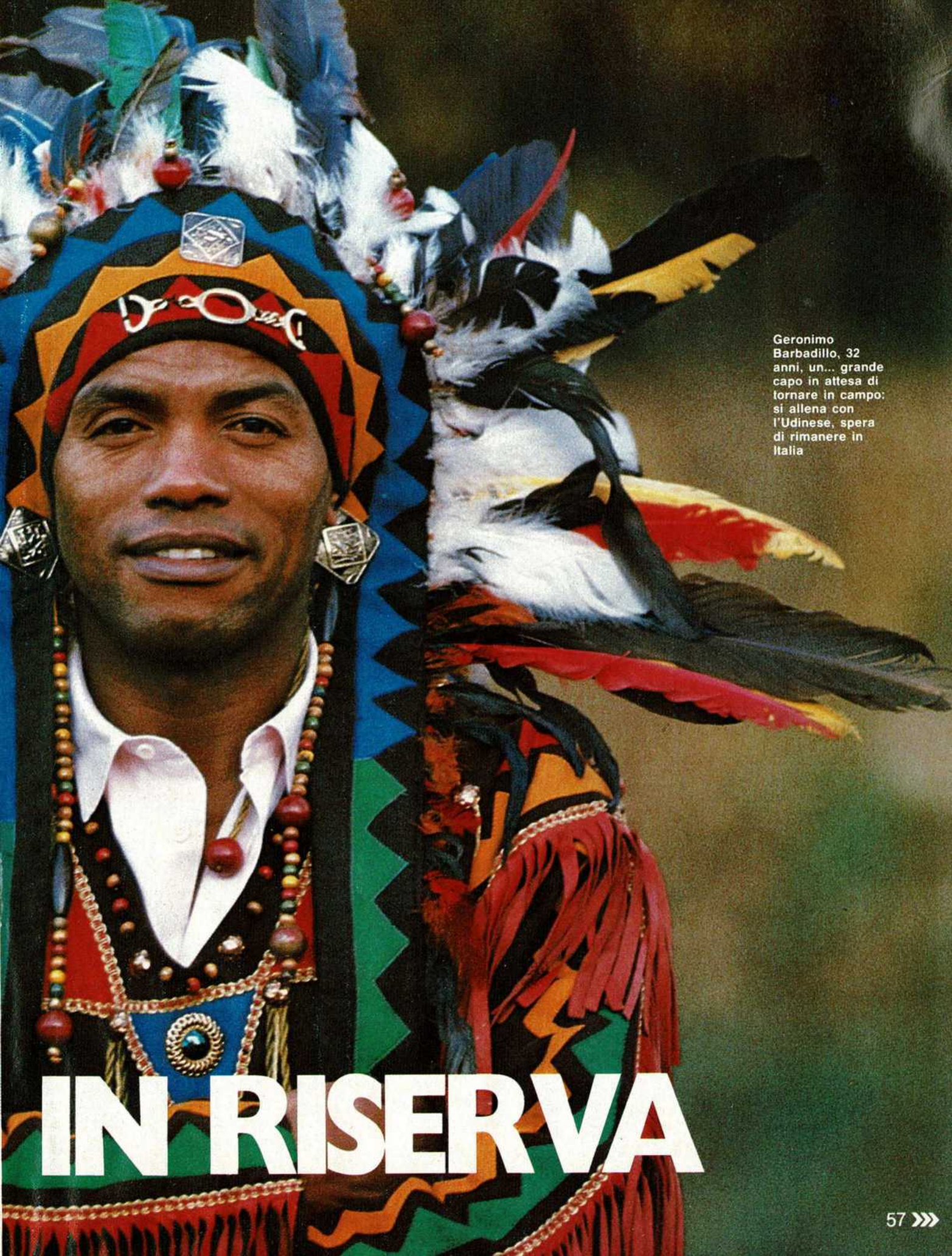
Da luglio ad oggi Paolo Baldieri si è guadagnato il posto di... unico titolare solo nel cuore di Alessandra. Sposi felici, con tanti regali di nozze ancora da controllare, scartare, riporre. Più felici ancora sarebbero se Eriksson decidesse di accordare totale fiducia al ventunenne marito, dopo due stagioni di «esilio» a Pisa. D'accordo, Paolo sapeva che l'inserimento non sarebbe stato facile, ma con l'ottimismo della giovinezza prevedeva sicuramente qualcosa in più. *«Pazienza* — borbotta — *arriverà il periodo senza problemi professionali. Bisogna avere pazienza. Non mi butto giù, mi faccio*

Calderoni

trovare sempre pronto... Chiaro che dispiace andare in tribuna o in panchina... Dopo la doppietta di Empoli, credevo addirittura di aver sfondato... Però Eriksson mi stima, mi rincuora. Sarò profeta in patria. Ero bambino quando indossai la prima maglia giallorossa. Vorrei salire con la Roma, diventare l'erede di Conti, porre la candidatura nella Nazionale di Vicini in vista del Mundial 1990». Sogni comprensibili dell'ala rampante. In disgrazia Conti, si pensava che Paolo avesse via libera. Invece in certe occasioni Conti e Baldieri «riposano» di domenica uno accanto all'altro. Incredibile Eriksson: ha un parco-riserve miliardario e c'è chi sussurra che metterebbe in panchina perfino Maradona... Pertanto anche Baldieri può attendere: maturare alla corte di Eriksson è esperienza invidiabile, anche se si deve soffrire. □

GERONIMO

UN DISOCCUPATO DI LUSSO RACCONTA LA SUA AVVENTURA: «SCARICATO» DALL'UDINESE A QUINDICI GIORNI DALL'INIZIO DEL TORNEO, DOPO TANTE PROMESSE. EPPURE HA PREFERITO IL SILENZIO ALLE POLEMICHE, LA SERIETÀ AI PROCLAMI: IL RITRATTO DI UN CAMPIONE VERO, ORGOGLIOSO COME UN CAPO INDIANO, FUORICLASSE NELLA VITA E SUL CAMPO, DOVE CONTA DI TORNARE PRESTO

di **Carlo F. Chiesa**
foto di **Enrico Calderoni**

IN RISERVA

Geronimo Barbadillo, 32 anni, un... grande capo in attesa di tornare in campo: si allena con l'Udinese, spera di rimanere in Italia

Nella foto grande, **Barbadillo in azione con la maglia dell'Udinese.** Nei riquadri, in alto (fotoBobThomas) **con i colori della Nazionale peruviana,** sopra **con quelli dell'Avellino.** Nella pagina accanto, **Geronimo in famiglia:** da sinistra, **i figli Ingrid Antuanet (11 anni), Sechuko Mayela (2), Geronimo Yussedi (9) e la moglie Bertha**

GERONIMO IN RISERVA

UDINE. Il suo, è un silenzio che divorzia dal tempo. Giacciono sotto una lieve crosta d'incoscienza le pennellate dei suoi cross, le lame balenanti del suo dribbling soffice di pantera raggomitolata, sempre disposta al balzo felino dell'abbordaggio. È sufficiente sollevare il velo trasparente di oblio che ha coperto poltrone e silenzi del suo calcio al modo di una casa temporaneamente abbandonata; basta soffiare via la polvere ostile di questi mesi in fuga verso il niente per ritrovarlo giovane come sempre, esattamente come prima: il fisico perfettamente allenato, il guizzo vincente serbato e oliato nella custodia come un'arma preziosa pronta in ogni momento a esplodere miracoli di energia. E quel silenzio, che lo ha sottratto alla polemica dei rancori gridati in faccia al mondo per il sopruso subito: Geronimo in riserva conserva la fierezza altera d'un capo indiano, non rilascia la presa del proprio orgoglio ferito ma eternamente vigile. Le partitelle di allenamento al vecchio «Moretti», che ancora frequenta come ospite dei suoi ex compagni, lo vedono tuttora muoversi felpato tra le incombenti ombre della sera invernale, guizzante e tirato a lucido come in attesa di un debutto in campionato che non verrà. De Sisti lo schiera all'estrema riscuotendone i consueti prodigi, i radi fedelissimi lo coccolano con gli occhi, fanno fiorire ogni tanto sugli spalti il battito d'ali di timidi applausi come uccelli pronti a frusciare via spaventati in un volo di illusioni. Chiuso l'impegno quotidiano che lo preserva dall'intrusione del tempo nemico tra le fibre preziose dei suoi muscoli di seta, torna fuori della mischia, si riconsegna al limbo dei giorni tutti uguali. Coltiva un'altra Udine: una città diversa da quella che, avvolta di bianconero, spreme alla stagione avara i succhi aspri di una speranza disperata e coinvolgente, capace di mobilitare entusiasmi oltre l'estrema asperità della sfida. Per Gerry respira sotto il cielo l'Udine, solo in questi mesi conosciuta, degli uomini qualunque, privi di risalto, che scorrono come sangue nelle vene operose della città. Che danno colore, ma non lasciano il segno.

CALVARIO. Come si vive da ex-protagonisti, da cacciati dall'Eden? *«È dura* — ammette — *ma me ne sono fatto una ragione e adesso non voglio pensare ad altro che al momento in cui potrò finalmente tornare in campo per una partita "vera". Questo esilio è solo temporaneo, io voglio giocare almeno altre due stagioni ad alto livello, sicché penso solo a mantenermi in forma».* Allarga un sorriso contagioso, sorge quasi il sospetto che si imponga di bluffare con il cronista: uno come lui, a occhio e croce, dovrebbe aver dichiarato guerra al mondo intero. Proviamo a ripercorrere le tappe di questo inatteso, incredibile calvario. *«Potrei cominciare da quando arrivai a Udine* — racconta — *e lo feci proprio, guarda un po' la vita, per coltivare maggiori ambizioni. Ad Avellino, dopo tre anni splendidi, mi restavano ancora due stagioni di contratto. Fu Vinicio a volermi a Udine: mi fecero una corte spietata, io titubavo soprattutto per l'ambiente, la gente da cui mi dispiaceva separarmi. Alla fine mi lasciai convincere: a Udine era andato via il "re" Zico ma c'era ancora forte la voglia di costruire una grande squadra. Qui avrei insomma potuto puntare più in alto, e magari "agganciare" qualche squadra. Oltretutto, il diesse Corsi mi promise anche un riconoscimento economico: vieni con noi in ritiro, disse, poi ci metteremo d'accordo. E naturalmente non ho visto una lira di più. La squadra l'anno scorso è andata come è andata, Vinicio è stato sostituito da De Sisti, alla fine ci siamo salvati. Io avevo mancato qualche partita in più del solito (otto), e il tecnico mi aveva fatto capire che non considerava ideale per la squadra la coabitazione di due giocatori dalle stesse caratteristiche (io e Chierico): perciò, avendo ricevuto offerte dalla Francia, e precisamente sia dal Paris St. Germain che dal Racing Parigi, andai a parlare col presidente Mazza. Se rimaneva De Sisti, forse era meglio che io me ne andassi. Mi assicurò che l'Udinese avrebbe rispettato l'ulteriore anno di contratto che mi restava, mi chiese di rimanere. Partii tranquillo per il Mundial messicano, dove feci il radiocronista, e anzi, tornai in anticipo rispetto alle mie abitudini: dato che ero deciso a rendere molto di più, nella mia seconda stagione udinese, anticipai la preparazione per ritrovarmi al ritiro già in forma. Pur con i dubbi legati al campionato in cui avremmo giocato (per via del processo-scommesse), tutto sembrava filare liscio. De Sisti mi accennò che avrebbe preferito un elemento in grado di segnare più gol: io risposi realizzando due reti in Coppa Italia e giocando il precampionato alla grande. A settembre, infine, scoppia la bomba: appena quindici giorni prima dell'inizio del campionato mi chiamano in società e mi comunicano che non hanno bisogno di me. Tramite l'avvocato Pasqualin conduco una trattativa per la rescissione del contratto, che per loro era condizione indispensabile per l'acquisto di un altro straniero, e alla fine accetto, ricevendo in cambio il possesso del mio cartellino. Ecco, la mia avventura all'Udinese è finita così: dalla sera alla mattina mi sono ritrovato a piedi, senza una ragione plausibile».*

CARATTERE. Già: Gerry Barbadillo, uno dei pochi fuoriclasse autentici sbarcati dall'estero in questi anni, professionista esemplare e campione senza cedimenti sul piano del rendimento, viene escluso a trentadue anni come una scarpa vecchia. Ce n'è di che imbracciare il fucile della polemica a canne mozze. *«E invece io ho preferito il silenzio. Per quindici giorni* — ricorda — *non ho dormito la notte. Ciò che mi feriva di più era la mancanza di sincerità che si era usata nei miei confronti: possibile che dovessero dirmi che non gli servivo più appena due settimane prima dell'inizio del campionato, quando era quasi impossibile ormai per me trovare un'altra collocazione? Avrei voluto gridarlo, ma ho preferito chiudermi in me stesso, risollevarmi con le mie forze, ritrovare la strada: pian piano tutto si riaggiusta sempre, pensavo; loro capiranno il male che mi hanno fatto, io ho la mia vita davanti, e nella vita non bisogna mai voltarsi indietro».* Una questione di carattere: forte come una roccia, orgoglioso e insosidabile come quello di un capo indiano. Le penne del grande Geronimo gli spuntano sulla testa man mano che il dialogo procede. Aspettavamo il campione sudamericano tutto bizze, capricci e polemiche: troviamo un campione e basta. Ma insomma, chi è questo Geronimo in riserva? *«Un uomo felice* — risponde senza esitazioni — *che ha la sua grande fortuna in una fede incrollabile e in una famiglia sempre unita, piena di calore. Noi siamo usciti presto dal Perú, mia moglie Bertha e io, e questo ci ha fatto maturare più in fretta. Io cominciai nello Sport Boys di Callao, poi dopo due anni ero al Defensor Lima: in tre anni conquistammo lo scudetto e approdammo alle semifinali della Coppa Libertadores. Mi arrivò una ricca offerta dal Messico: a ventidue anni si trattava di lasciare il mio Paese, diventare cittadino del mondo, inventarmi una pre-*

GERONIMO IN RISERVA

segue

coce maturità di uomo e professionista. Il calcio diventava definitivamente il mio lavoro, decisi che non lo avrei tradito. Furono cinque stagioni memorabili, io fui sempre catalogato miglior ala destra del campionato, e nell'ultima stagione, l'81-82, vinsi il trofeo come miglior giocatore in assoluto. Fu allora, prima del Mundial spagnolo, che il manager Nicola Gravina mi prospettò la possibilità di venire in Italia». Il sipario strappato su una prospettiva sovrastante e piena di incognite: una scommessa che poteva anche sembrare un salto nel buio. *«E lo era. A Monterrey stavamo bene, io ero un "re" del calcio messicano. In Europa invece non ero nessuno, non avevo carte di credito da spendere: avrei dovuto ripartire da zero, come un ragazzino alle prime armi».* E invece, fu subito il successo. Il Barbadillo sconosciuto che approda in Irpinia traduce nel rude idioma di un calcio da salvezza rampante le proposizioni forbite del suo talento purissimo. Il suo football raffinato è tutto un tinnire di posate che rallegra il desco, eccita sottovoce la fantasia, esula dal rigo pur senza concedersi all'eco dell'eccesso. *«Due fattori contribuirono al mio immediato e felice inserimento. Innanzitutto, io avevo dalla mia una notevole condizioni fisica. Il campionato messicano non può vantare livelli tecnicamente elevatissimi, ma è agonisticamente esasperato: lì se non corri non sei nessuno. Sicché, pur arrivando in un Paese dove ci si allena molto di più, io ricordo ancora che al mio primo ritiro mi divertii molto; ero motivato, smanioso di giocare nel campionato più importante del mondo, dopo l'arrivo del titolo iridato, e non sentivo la fatica. Il secondo fattore me lo regalò la gente di Avellino. Io non so perché, sia allora che anche in seguito, molti calciatori abbiano rifiutato la squadra irpina. Ad Avellino la gente ci fece sentire subito a casa nostra, avvolgendoci nel clima di una familiarità immediata, assidua: che per qualcuno magari sarà anche soffocante, ma che a noi, che avevamo varcato l'Oceano, fece tantissimo piacere. Segnai sei gol, l'anno dopo fui nel "Top 11", credo di essere stato uno degli stranieri dal rendimento più costante. Per dire, dal Perù nell'82 eravamo arrivati in due: io e Uribe, che godeva di ben altra fama, come terzo miglior giocatore del Sud America. Eppure solo io sono riuscito a sfondare».*

FUTURO. Quando la notte stellata di Udine vestita di inverno si curva fino a terra porgendosi premurosa all'ascolto, non raccoglie malinconia, ma un sereno ottimismo. Il futuro garantisce nuovi orizzonti felici. *«Adesso sono molto incerto, naturalmente. Ho già avuto qualche contatto con alcune società: a parte la Fiorentina, cui per un momento è sembrato io potessi andare, ho ricevuto offerte dalla Francia, dal Brasile, persino dalla Polonia. Scegliere non sarà facile, perché io preferirei rimanere in Italia. Anche qui a Udine ci siamo trovati benissimo: la gente è diversa da Avellino, un po' più distaccata, meno disposta a fare amicizia al primo contatto. Ma dopo un po', stringe vincoli importanti, duraturi: qui abbiamo amici sinceri, che ci sono stati molto vicini nel momento difficile. I miei figli vorrei studiassero qui, crescessero in Italia: è a loro che devo pensare. Attualmente la situazione in Perù è molto precaria, e anche il Messico, che avevo lasciato sotto una buona stella, l'ho trovato l'estate scorsa prostrato. Così ho deciso di stabilirmi qui, a fine carriera. Mia moglie ha intenzione, in società con amici, di aprire un fast food, e forse una boutique. A me, che amo la vita allegra e la compagnia, piacerebbe forse una discoteca: ho in mente molti progetti, ma per adesso voglio pensare ancora solo e soltanto al calcio».* Parla a macchinetta, in un italiano immediato e fantasioso, si capisce che qui ha trovato la sua giusta dimensione. *«Adesso* — aggiunge — *ho una fortuna: che costo pochissimo, cioè solo il mio ingaggio, visto che il cartellino mi appartiene. Spero proprio di trovare una squadra italiana che abbia bisogno di me: non se ne pentirà».* È il suo modo di concepire la vita: disposto sempre al domani, alla nuova stagione, ai nuovi cieli verso cui volge il corso del tempo. E De Sisti, i tuoi compagni, cosa pensi di loro? *«Di De Sisti preferisco non parlare, sono fatto così. Ad un certo punto mi ha scaricato, ma è bravo, come allenatore: lo sta dimostrando guidando benissimo la squadra in questa stagione difficile. Se avrà fortuna potrà anche riuscire a salvare l'Udinese, e sarebbe una impresa memorabile. Dei miei compagni non posso parlare che bene: i colleghi sono stati i primi a dimostrarsi veri amici quando sono stato messo da parte. Ogni volta che manco un allenamento, e succede di rado, mi telefonano, chiedendo notizie. Sono amico di tutti, anche di Bertoni, che adesso verrà ad abitare vicino a casa mia: ci conoscemmo anni fa, quando militavamo nelle rispettive nazionali, è un uomo che stimo molto. Quello che è successo non ci ha divisi: è la vita».*

ECCO, le penne sono comparse davvero, il gran capo Geronimo torna in riserva, scruta il domani, si tempra per nuove sfide. L'ingiustizia subita svapora quietamente, il pallone è ancora in cima ai suoi pensieri che meditano rivincite. Per chi cerca notizie di un campione senza aggettivi, per chi voglia constatarne forma e spirito combattivo,basta frequentare gli spalti del «Moretti» nei giorni di allenamento bianconero. Geronimo in riserva sa ancora come farsi applaudire.

Carlo F. Chiesa

UN PALMARÉS DA CAMPIONE

Geronimo Barbadillo è nato a Lima (Perù) il 24-9-1954. Figlio di una «stella» del calcio sudamericano (il padre Guillermo «Willy» era il leader dell'Alianza Lima), entra nel calcio professionistico a diciannove anni, nelle file dello Sport Boys di El Collao, la squadra dei portuali di Lima. Nel 1974 passa al Defensor Lima, allenato da Roque Maspoli. Nel 1976 trascina il Defensor al successo in campionato e viene selezionato per la Nazionale giovanile peruviana. Nel 1977 si trasferisce in Messico, ingaggiato dal Nuevo Leon. In cinque stagioni trionfali, realizza 61 reti in 188 partite di campionato (ne salta solo due), conquista quattro titoli di Lega e uno scudetto, oltre al trofeo, nell'82, di miglior giocatore del calcio messicano. Il c.t. Calderon lo convoca per i Mondiali del '78 in Argentina, dove tuttavia rimane in panchina. Sarà invece titolare della Nazionale con Tim, col quale conquisterà la qualificazione per il Mundial spagnolo. Nell'estate dell'82 viene ingaggiato dall'Avellino; in Irpinia gioca tre campionti, totalizzando dieci reti in ottantun partite. Ala insidiosissima, dal palleggio virtuosistico e dal rendimento costante ed elevato, nell'85 passa all'Udinese, tra le cui file totalizza ventidue partite e due reti: molti dei gol di Carnevale nascono dai suoi preziosi assist. Nell'estate scorsa, dopo una brillante Coppa Italia con la maglia bianconera, è stato escluso dalla rosa.

Barbadillo con il trofeo come miglior giocatore del campionato messicano '81-82

SI CHIAMA «TOPAZ» IL PALLONE DI DOMANI

Con pieno successo è stato accolto dall'U.S. Avellino in Italia, dal Werder Bremen in Germania, dall'Auxerre e Sochaux in Francia e da tante altre squadre europee il nuovo pallone da gara della Uhlsport: *«Topaz»*. Il *«Topaz»* è stato fabbricato dalla Uhlsport col nuovo sistema Duro Last 5, una conseguenza logica dell'MD4 System by Uhlsport, il rivoluzionario sistema nella fabbricazione di palloni da calcio. Infatti il sistema Duro Last 5 e l'MD4

System garantiscono un ottimo rimbalzo del pallone e un tiro eccellente, grazie ai 4 strati sintetici sovrapposti che vengono rivestiti in micropunti con una colla speciale. I risultati di tale professionalità di fabbricazione sono traiettorie regolari, circonferenza, rotondità ed elasticità, che si mantengono sempre ottimali, anche dopo un uso prolungato. Così questi strati possono muoversi indipendentemente tra di loro per tornare sempre nella posizione d'origine. *«Topaz»* e tutti gli altri prodotti Uhlsport sono distribuiti in Italia da INTERGA Import - via Stazione 27 A - Bressanone (BZ). □

GASTON RAHIER ALLA PARIGI-DAKAR

Dopo il ritiro ufficiale delle BMW, Gaston Rahier rifletteva sul suo futuro. Le idee non gli mancavano di certo e aveva una voglia matta di correre. Dopo averle pensate tutte, decide di creare una propria squadra, il racing team Gaston Rahier. Sicuro dell'appoggio della Marlboro e con la collaborazione di Elf e Michelin, il pilota belga riesce a convincere la BMW per allestire la propria scuderia in vista della prossima Parigi-Dakar. □

GHIACCIO PER TUTTI, OFFRE LA «SCOTSMAN»

Scotsman produce ghiaccio e, per chi non lo sapesse, è la marca leader del settore: oltre la metà di tutti gli apparecchi che producono ghiaccio in ogni parte del mondo è realizzata dalla *Scotsman*. I cubetti di ghiaccio sono ottenuti con un sistema esclusivo che elimina dall'acqua qualsiasi impurità e deposito calcareo. Sono cristallini e trasparenti. Ogni giorno, *Scotsman* può produrre fino a dieci chili di ghiaccio. Per informazioni: Sara Maestri - via T. Calzecchi, 6 - Milano.

UNA PISTA PER TUTTE LE OCCASIONI FIRMATA DALLA «MONDO RUBBER»

Fornitore ufficiale delle Olimpiadi di Montreal 76, Mosca 80, Los Angeles 84, Universiadi di Bucarest 81: questa è, in breve, la MONDO RUBBER, azienda leader nel settore delle pavimentazioni sportive. Recentemente la MONDO RUBBER ha collaudato un nuovo sistema — chiamato «Modultrack System» — di pista indoor a inclinazione variabile concettualmente all'avanguardia dal punto di vista costruttivo. Il sistema si basa su una particolare struttura incassata nel sottofondo e ricoperta col manto Sportflex Super X. Nella posizione abbassata la pista si trova allo stesso livello del pavimento cosicché tutta l'area è perfettamente piana e utilizzabile per ogni tipo di manifestazione. Per le gare di atletica leggera, invece, la pista può essere innalzata, nelle curve, all'elevazione voluta a seconda delle necessità degli atleti e dell'evento in cui gareggiano. Le piste dello Stadio Omnisport di Bercy a Parigi, del Palazzo dello Sport di Kobe in Giappone, del Palazzo a Vela di Torino e del Palasport di Firenze sono state realizzate dalla MONDO RUBBER col «Modultrack System». □

ARRIVANO DAGLI USA LE WEINBRENNER

Una nuova linea di scarpe per il tempo libero è ora disponibile nel mercato. Si tratta delle Weinbrenner, calzature definite «ogni terreno», che si prestano sia all'uso cittadino sia all'out door time. Sono scarpe nate negli Stati Uniti dove sono commercializzate da almeno un secolo; calzature apprezzate da lungo tempo dai trappers e dai boscaioli per la qualità dei loro pellami naturali e la comodità della loro forma. La linea Weinbrenner è distribuita nei 150 punti vendita Bata in Italia. □

LA PIOGGIA NON BAGNA IL NOSTRO... AMORE

È l'impermeabile per lei e per lui, trapuntato all'interno con sprone protettivo e manica raglan regolabile al polso. È una produzione *Salpi*, modello *Jork*, confezionato in cotone Inlett idrorepellante al 100% esternamente; in cotone Cambric a tenuta di piumino internamente con una interfodera in tessuto poliammide speciale traspirante. L'impermeabile Jork è imbottito con piumino d'oca, lavato e sterilizzato a norma di legge. Per ulteriori informazioni: *Alam* - via Bramante, 9 - Milano. □

di **Marco Pesatori**

IL SAGITTARIO GIOCA ALL'ATTACCO: MA TROVA IN SALSANO IL RIFINITORE DI CLASSE

IL SEGNO DELLA FANTASIA

METÀ CAVALLO, metà uomo. I piedi (gli zoccoli) al posto giusto, sulla terra, e la testa al posto giusto, sù nel cielo, a tentare la conquista di ideali oltre le nuvole, non sempre chiari a tutti, me compreso. Questo il nono tipo zodiacale, il sagittario, ultimo dei segni di Fuoco. Il 23 novembre il Sole ha fatto i suo ingresso nella costellazione e vi resta fino a dicembre 21. L'altra simbologia che lo identifica è la freccia, arma diretta e un poco superata nei tempi dell'atomica, immediata e non contorta dai tristi giri di potere e di politica. Se il Fuoco dell'Ariete è travolgente e aggressivo, quello del Leone grandioso e autoritario, quello del Sagittario è energia che si ammanta di nobile spiritualità, espansione che può farsi esagerata, fino a sfiorare l'invadenza. L'attività muscolare esaltata dal domicilio di Giove, si traduce in grande temperamento, in entusiasmo fisico che a volte esce dai limiti, in una super-attività che arriva allo spreco inutile delle energie. Certamente poco astuto, privo della fredda opportunità del calcolo, è impulsivo e troppo onesto per un mondo abituato ai giochetti sotterranei. Ultimo ad accorgersi degli inganni, non è per nulla diffidente ed è costretto spesso e volentieri a pagare di persona l'ottimismo, l'immediatezza, la generosità un pochino egotica che non conosce sottili sfumature. In campo è abituato a dare tutto quello che ha da dare e anche un po' di più. Giocatore di cuore, amato per questo dalla gente, che non conosce economie e risparmio, splendido nel battersi anche a costo di finire poco lucido, coraggioso nel tentare ugualmente la conclusiione dopo corse forsennate, sa trasmettere «feeling» e carica ai compagni con quel suo metterci l'anima novanta minuti su novanta.

TECNICAMENTE è uomo d'attacco, non proprio frontale però. Bisognoso di spazio come pochi, è bene farlo partire dalle fasce, dargli possibilità di movimento, convergendo al centro nelle mischie a sfruttare i cross, quando ci sono. È infatti, senza eccezioni, magnifico colpitore di testa, sa concludere in acrobazia e ha un buon fiuto del gol, anche se non sempre lo sorregge l'aiuto della classe pura. Passa da periodi di assenza ad altri di doppiette continuate, se le contrarietà lo gettano facilmente nella disperazione, i momenti positivi lo esaltano e lo scaldano anche troppo e comincia a sentirsi bandiera e condottiero della squadra. Vediamo qualche esempio, partendo dal più tipico del nostro campionato, Ciccio Graziani, che del suo segno ha tutto. Generosità entusiasmo ottimismo, capacità acrobatiche, colpo di testa, tecnica non certo sopraffina , straordinaria disponibilità verso i compagni, tutte doti che lo hanno reso indispensabile non solo in campo, ma anche nello spogliatoio e durante i noiosi momenti dei lunghi ritiri. Altri grandi punte sono state Pierino Prati, «Veleno» Lorenzi, Bredesen, lo «squalo» Jordan (quello del Leeds e del Manchester, non quello un po' frastornato dell'esperienza rossonera). E ancora, all'estero, Ademir, Coutinho, Rep, Woodcock, Klaus Allofs, tanto per limitarci ai più famosi. E vorrei citarne uno anche se certo non è al livello dei precedenti, Egidio Calloni, detto «Sciagura», che a Milano tutti ricordano con grande affetto e con il sospetto che entrasse in campo con la scarpa destra nel piede sinistro e viceversa.

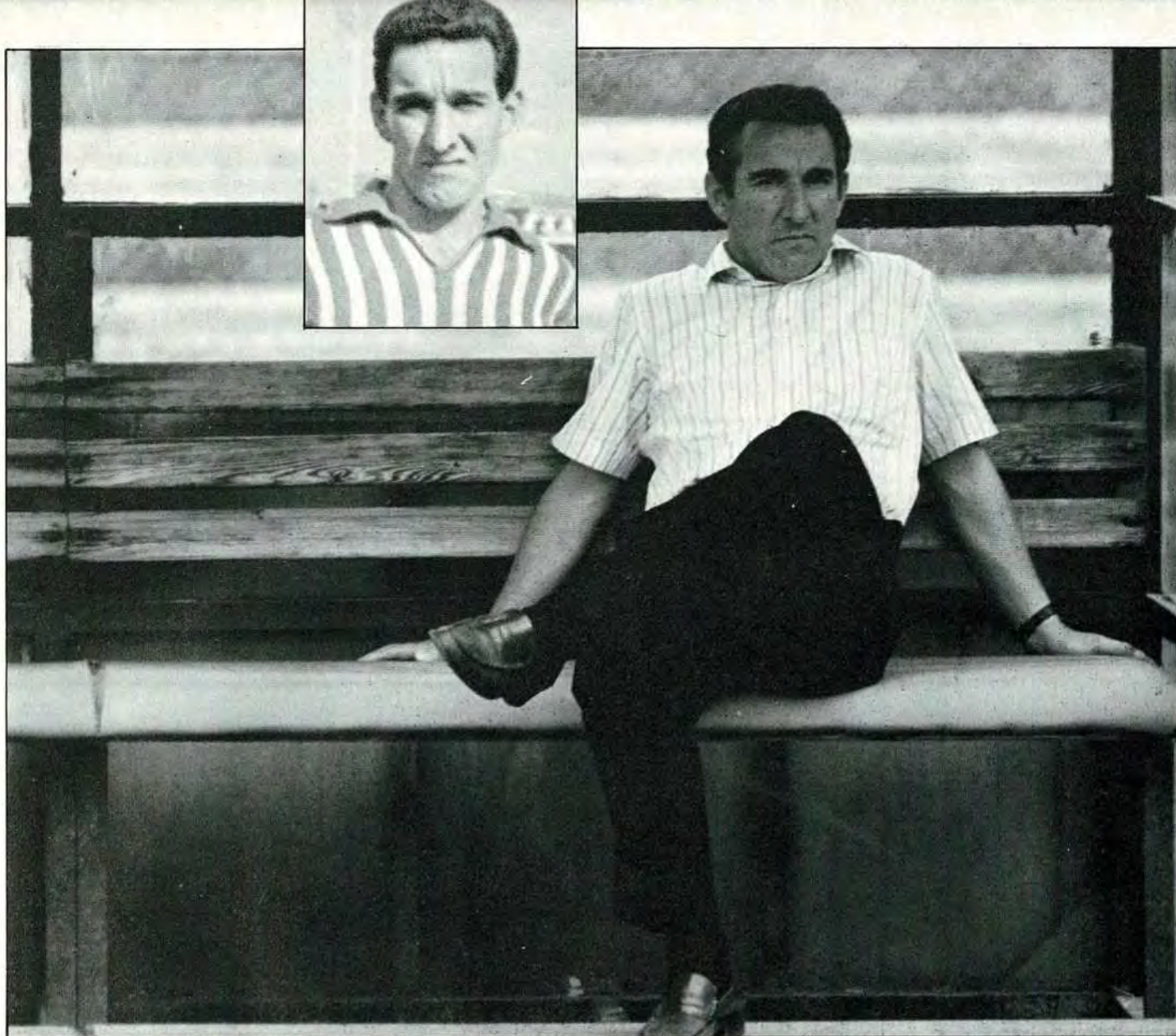
Fausto Salsano della Samp è nato il 18-12-1962. Un Sagittario, fotoBorsari

Ma non mancano nel suo carnet gol spettacolari, come quello ad esempio in rovesciata in un lontano Roma-Milan. Forse i centravanti che gli sono succeduti hanno fatto molto più di lui? In ogni caso la generosità e l'agonismo del Sagittario quando si fanno esagerati, rischiano di diventare foga sterile, pasticcio inconcludente. Nel campionato in corso quelli del segno che più si stanno mettendo in evidenza sono Mancini e Salsano, della Sampdoria, il viola ex-campione del mondo Lele Oriali, il suo compagno Contratto, la giovanissima stella bianconera Buso. Ho lasciato di proposito per ultimi Altobelli e Manfredonia. La presenza di valori di Terra nell'oroscopo di entrambi, limita, per fortuna, l'eccessiva sicurezza e lo spreco energetico tipico del loro segno. Giove in Vergine porta a questi due grandi campioni un maggiore tasso tecnico, una superiore capacità di vedre il gioco «dall'alto», una emotività meno vulnerabile.

SE ALLO SCORPIONE avevamo assegnato la maglia numero nove, al Sagittario diamo idealmente quella con l'undici. Non che manchino validissimi atleti anche negli altri ruoli, ma anche la statistica conforta in generale la teoria astrologica che fa del segno decisamente un attaccante. I portieri saranno comunque plastici e spettacolari, certamente focosi e spericolati (Lorenzo Buffon, Schrijvers, Jongbloed, Pfaff e naturalmente Luciano Castellini), i difensori avranno il costante desiderio di spingersi avanti, sulle fasce (Mauro Ferroni, Contratto, Bergomi, Picano), i centrocapisti saranno i tipici motorini che sostengono il dinamismo di tutta la formazione (Salsano, Oriali o il Masiero nerazzurro di primi anni sessanta). Qualsiasi sia però la posizione in campo, gli schemi dovranno liberarlo sovente in zona tiro, vista la confidenza con il gol e l'offensivismo. Tendenzialmente offensivisti dovrebbero essere anche gli allenatori di questo segno, quando riescono ad esprimere le loro idee senza il tremendo assillo del risultato. Le loro squadre avranno sempre un'impronta dinamica, un rendimento altalenante (con punte altissime però). Sono psicologi validi, anche se non raggiungono la sensibilità di un Pesci, la profondità e regolarità di un Toro o la fredda serenità di una Bilancia, sanno comunque tenere in pugno la squadra, a volte usando la decisione più spesso il buon senso. Alcuni giocatori dal carattere particolarmente sensibile (Pesci, Cancro), potrebbero sentirsi in alcune occasioni un po' incompresi. Dopo Ilario Castagner i più famosi allenatori del segno sono Buffoni, Bergamasco, Mascalaito, Viciani e tra gli stranieri Happel e Vincent. Anche per il Sagittario ecco due formazioni «esemplari», la prima attuale, con i giocatori in attività, la seconda «all time», con i più grandi di sempre. se qualche scelta non vi sembra giusta fate voi dei cambiamenti. In ogni caso provate a immaginare la disposizione tattica delle due squadre e le sue caratteristiche: vedrete che si accordano con quelle generali del segno. Zunico; Bergomi, Contratto; Oriali, Filardi, Ferroni; Salsano, Manfredonia, Altobelli, Mancini, Buso. In panchina: Fiore, Cimmino, Picano, Marchetti e Francesco Graziani. «All Time»: Pfaff; Bergomi, Tarantini; Schuster, Killer, Salvadore; Rep, Coutinho, Altobelli, G. Ferrari, R. Orsi.

ESE 1986-1987
GIONE 1986-1987
ALIANI
iAG
SALUMI

U.S. Cremonese 1986 -1987

Nel poster delle pagine precedenti, in alto da sinistra:
Vittorio Reali (magazziniere)
Filippo Citterio
Walter Viganò
Claudio Bencina
Michelangelo Rampulla
Giacomo Violini
Roberto Galletti
Luigi Gualco
Wladjslaw Zmuda
Aristide Rossi (massaggiatore)
Al centro da sinistra:
Piercarlo Manzini (medico)
Luciano Cesini (allenatore squadra primavera)
Alviero Chiorri
Gabriele Bongiorni
Bruno Mazzia (allenatore)
Giampietro Torri
Claudio Pelosi
Bernardino Busi (allenatore in 2ª)
Nedo Bettoli (accompagnatore)
In basso da sinistra:
Luigi Rivetti (massaggiatore)
Giancarlo Finardi
Attilio Lombardo
Felice Garzilli
Federico Bergamaschi (magazziniere)
Ettore Ferraroni
Mario Montorfano
Marco Nicoletti

COME ERAVAMO/GLI ALLENATORI DI SERIE A

I SEDICI «MISTER» DEL MASSIMO TORNEO AI RAGGI X. PER AVERE UN BUON AVVENIRE, BISOGNA AVERE ALLE SPALLE UN OTTIMO PASSATO

SOPRA LA PANCA IL CAMPIONE CAMPA

di **Orio Bartoli**

LE DUE FACCE della panchina, ossia l'allenatore visto nella sua carriera di tecnico e di calciatore. Sono due attività più congiunte di quanto si sia portati a pensare, tanto congiunte infatti che si può a buona ragione affermare l'impossibilità di diventare un bravo allenatore se prima non si è stati almeno un discreto giocatore. Come dire insomma che la carriera di tecnico ha un prologo obbligato: aver giocato a calcio e averlo fatto a buon livello. Meglio se da centrocampista, anche se non mancano le eccezioni di bravi allenatori che hanno giocato da difensori o da attaccanti.

I RUOLI. Dicevamo dell'importanza di aver giocato e soprattutto di aver giocato da centrocampista. I più celebri allenatori del momento sono stati centrocampisti. Alcuni grandi campioni come Liedholm,

segue

Sopra il titolo, **Osvaldo Bagnoli oggi** (fotoBriguglio) **e ieri** (figurine Panini), **quando giocava nella Spal. L'allenatore del Verona è, fra i «mister» di Serie A, quello che ha disputato più incontri da calciatore nella massima divisione: ben 502**

Trapattoni, Marchesi, De Sisti, Bagnoli, Bianchi, altri buoni interni come Radice, Bersellini e Salvemini. Anche gli altri due stranieri della compagnia, ossia Boskov ed Eriksson, giocavano da interni. Giorgi e Sonetti erano uomini di retrovia; Mondonico, Castagner e Vinicio attaccanti.

LA CARRIERA. Tutti questi nostri sedici strateghi della panchina hanno avuto una lunga carriera da calciatori. Si va da un minimo di nove anni (Bersellini; ma si tiene conto solo del calcio giocato a livello professionistico e semiprofessionistico) ad un massimo di diciannove (Bagnoli e De Sisti). Per gli stranieri abbiamo considerato solo l'attività calcistica in Italia. Bagnoli è il tecnico che vanta il maggior numero di partite disputate come calciatore: ben 502; De Sisti e Salvemini sono sopra le quattrocento; Bianchi, Giorgi, Liedholm, Marchesi,

LE CARRIERE DEI SEDICI «MISTER» DI

	DA GIOCATORE...								... E DA ALLENATORE					
	SERIE	SQUADRA	PARZIALI			TOTALI			SERIE	SQUADRA	PARZIALI		TOTALI	
			ANNI	PRES	GOL	ANNI	PRES	GOL			ANNI	PARTITE	ANNI	PARTITE
Osvaldo BAGNOLI Centrocampista Nato a Milano il 3-7-1935 Club: Verona	A	**Milan**	2	18	1				A	**Como**	1	18		
		Verona	1	23	3					**Verona**	4	120	5	138
		Udinese	2	22	2				B	**Como**	1	38		
		Spal	1	25	2	6	88	8		**Rimini**	1	38		
	B	**Verona**	2	74	24					**Cesena**	2	76		
		Catanzaro	3	101	23					**Verona**	1	38	5	190
		Spal	2	68	8	7	243	55	C	**Solbiatese**	1	30		
	C	**Udinese**	1	22	3					**Fano**	1	34	2	64
		Verbania	5	149	13	6	171	16		**Totale generale**			12	392
		Totale generale				19	502	79						
Eugenio BERSELLINI Centrocampista Nato a Borgo Val di Taro (PR) il 10-6-1936 Club: Fiorentina	B	**Brescia**	1	21	5				A	**Cesena**	2	60		
		Monza	5	131	13					**Sampdoria**	4	120		
		Pro Patria	1	17	1	7	169	19		**Inter**	5	150		
	C	**Lecce**	2	37	3	2	37	3		**Torino**	2	60	13	390
		Totale generale				9	206	22	B	**Como**	2	76	2	76
									C	**Lecce**	3	114	3	114
										Totale generale			18	580
Ottavio BIANCHI Centrocampista Nato a Brescia il 6-10-1943 Club: Napoli	A	**Brescia**	1	26	6				A	**Avellino**	1	30		
		Napoli	5	109	14					**Como**	1	30		
		Atalanta	2	55	4					**Napoli**	1	30	3	90
		Milan	1	14	2				B	**Atalanta**	1	38	1	38
		Cagliari	1	20	—	10	224	26	C	**Siena**	1	22		
	B	**Brescia**	5	61	12					**Mantova**	1	22		
		Spal	2	35	—	7	96	12		**Atalanta**	1	34		
		Totale generale				17	320	38		**Triestina**	1	34	4	112
										Totale generale			8	240
Vujadin BOSKOV Centrocampista Nato a Begec (Jugoslavia) il 9-5-1931 Club: Sampdoria	A	**Sampdoria**	1	13	—	1	13	—	A	**Ascoli**	1	23	1	23
		Totale generale				1	13		B	**Ascoli**	1	38	1	38
										Totale generale			2	61
Ilario CASTAGNER Attaccante Nato a Vittorio Veneto (TV) il 18-12-1940 Club: Ascoli	B	**Reggiana**	1	9	2	1	9	2	A	**Perugia**	5	150		
	C	**Legnano**	1	23	5					**Inter**	2	40	7	190
		Perugia	3	84	31				B	**Perugia**	1	38		
		Prato	3	83	17					**Lazio**	2	57		
		Rimini	2	51	14	9	241	67		**Milan**	2	68	5	163
		Totale generale				10	250	69		**Totale generale**			12	353
Giancarlo DE SISTI Centrocampista Nato a Roma il 13-3-1943 Club: Udinese	A	**Roma**	10	222	27				A	**Fiorentina**	5	117		
		Fiorentina	9	255	28	19	477	55		**Udinese**	1	30	6	147
		Totale generale				19	477	55		**Totale generale**			6	147
Bruno GIORGI difensore Nato a Pavia il 20-11-1940 Club: Brescia	A	**Palermo**	2	17	—	2	17	—	B	**Reggiana**	1	11		
	B	**Palermo**	3	94	1					**Nocerina**	1	20		
		Reggiana	5	165	—	8	259	1		**Vicenza**	1	38	3	69
	C	**Vigevano**	2	23	—				C	**Empoli**	1	38		
		Reggiana	1	37	—	3	60	—		**Nocerina**	1	38		
		Totale generale				13	336	1		**Campob.**	1	34		
										Modena	1	34		
										Padova	1	34		
										Vicenza	2	68	7	246
										Totale generale			10	315
Sven Goran ERIKSSON Centrocampista Nato a Torsby (Svezia) il 5-2-1948 Club: Roma									A	**Roma**	2	60	2	60
										Totale generale			2	60

A fianco, dal libro «Conoscere il calcio», **Giovanni Trapattoni, attuale allenatore dell'Inter: ha disputato 282 partite in Serie A segnando solo 3 gol.** Sopra a sinistra, **Luis Vinicio, allenatore dell'Avellino, ritratto nel 1960 in copertina dal «Calcio e Ciclismo Illustrato»**

Vinicio oltre le trecento; Bersellini, Mondonico, Castagner, Sonetti e Trapattoni oltre le duecento. In quali campionati sono state disputate tutte queste gare? De Sisti, Trapattoni e Vinicio hanno giocato solo in Serie A; Bianchi e Radice solo in A e in B; Bagnoli, Giorgi, Marchesi, Mondonico e Salvemini nei nostri tre massimi campionati, ossia A, B e C (abbiamo raggruppato in Serie C le gare giocate tanto in C1 quanto in C2 e Serie D). Quattro dei nostri sedici allenatori non hanno mai disputato gare di Serie A: lo svedese Eriksson (che in

SERIE A SUL CAMPO E IN PANCHINA

	DA GIOCATORE...								... E DA ALLENATORE					
	SERIE	SQUADRA	PARZIALI			TOTALI			SERIE	SQUADRA	PARZIALI		TOTALI	
			ANNI	PRES	GOL	ANNI	PRES	GOL			ANNI	PARTITE	ANNI	PARTITE
Nils LIEDHOLM Centrocampista Nato a Valdemarsvik (Svezia) l'8-10-1922 Club: Milan	A	**Milan**	12	359	81	12	359	81	A	**Milan**	7	193		
		Totale generale				12	359	81		**Varese**	1	30		
										Fiorentina	2	60		
										Roma	9	290	19	573
									B	**Verona**	2	53		
										Monza	1	38		
										Varese	1	38	4	129
										Totale generale			23	702
Rino MARCHESI Centrocampista Nato a Milano l'11-6-1937 Club: Juventus	A	**Atalanta**	2	49	5				A	**Avellino**	2	60		
		Fiorentina	6	121	9					**Napoli**	4	100		
		Lazio	3	68	2	11	238	16		**Inter**	1	30		210
	B	**Atalanta**	1	38	7					**Como**	1	20	8	38
		Lazio	2	56	2	3	94	9	B	**Ternana**	1	38	1	38
	C	**Prato**	2	61	2	2	61	2	C	**Montevarchi**	1	38		
		Totale generale				16	393	27		**Mantova**	2	76	3	114
										Totale generale			12	352
Emiliano MONDONICO Attaccante Nato a Ricola d'Arda (CR) il 9-3-1947 Club: COMO	A	**Torino**	2	14	2				A	**Cremonese**	1	30	1	30
		Atalanta	1	2	—	3	16	2	B	**Cremonese**	3	79	3	79
	B	**Monza**	1	23	7					**Totale generale**			4	109
		Cremonese	1	14	1	2	37	8						
	C	**Cremonese**	8	210	87	8	210	87						
		Totale generale				13	263	97						
Luigi RADICE Centrocampista Nato a Cesano Maderno (MI) il 15-1-1935 Club: Torino	A	**Milan**	9	75	1				A	**Fiorentina**	1	30		
		Padova	1	24	—	10	99	1		**Cagliari**	1	21		
	B	**Triestina**	1	31	—	1	31	—		**Torino**	7	199		
		Totale generale				11	130	1		**Bologna**	1	30		
										Milan	1	16		
										Inter	1	30	12	326
									B	**Monza**	3	98		
										Cesena	2	76		
										Bari	1	13	6	187
									C	**Monza**	1	38		
										Treviso	1	38	2	76
										Totale generale			20	589
Gaetano SALVEMINI Centrocampista Nato a Molfetta (BA) il 15-1-1942 Club: Empoli	A	**Mantova**	2	39	2	2	39	2	B	**Empoli**	1	38	1	38
	B	**Alessandria**	1	28	4				C	**Empoli**	3	102		
		Varese	3	82	18					**Reggiana**	1	34		
		Como	1	21	1	5	131	23		**Spal**	1	12		
	C	**Empoli**	4	124	34					**Casertana**	1	34		
		Lucchese	1	38	2					**Ternana**	1	34	7	216
		Siena	3	98	20	8	260	56		**Totale generale**			8	254
		Totale generale				15	430	81						
Nedo SONETTI Difensore Nato a Piombino (LI) il 25-2-1941 Club: Atalanta	B	**Reggina**	5	131	3	5	131	3	A	**Atalanta**	2	60	2	60
	C	**Spezia**	3	87	2				B	**Samb**	2	76		
		Salernitana	1	15	—					**Atalanta**	1	38	3	114
		Piombino	1	32	1	5	134	3	C	**Viareggio**	1	34		
		Totale generale				10	265	6		**Casertana**	1	38		
										Spezia	3	99		
										Cosenza	1	34		
										Samb	1	34	7	239
										Totale generale			12	413
Giovanni TRAPATTONI Centrocampista Nato a Cusano Milanino (MI) il 17-3-1939 Club: Inter	A	**Milan**	12	272	3				A	**Milan**	2	36		
		Varese	1	10	—	13	282	3		**Juventus**	10	300	12	336
		Totale generale				13	282	3		**Totale generale**			12	336
Luis VINICIO Attaccante Nato a Belo Horizonte (Brasile) il 28-2-1932 Club: Avellino	A	**Napoli**	5	152	69				A	**Napoli**	5	144		
		Bologna	2	47	17					**Lazio**	2	54		
		Vicenza	5	141	68					**Avellino**	2	51		
		Inter	1	8	1	13	348	155		**Pisa**	2	45		
		Totale generale				13	348	155		**Udinese**	2	49	13	343
									B	**Ternana**	1	38		
										Brindisi	1	38	2	76
									C	**Internapoli**	1	38		
										Brindisi	2	76	3	114
										Totale generale			18	533

Nota: Le statistiche non prendono in considerazione la stagione 1986-87.

Italia è venuto solo da allenatore), Bersellini, Sonetti e Castagner.

I GOL. Sui sentieri, difficili, del gol, Vinicio è stato il primo della classe: 348 partite giocate, ben 155 reti messe a segno. Memorabile il suo campionato 1965-66 con il Vicenza. A 33 anni vinse la classifica cannonieri con ben 25 centri, precedendo autentici campioni del gol come Sormani, Altafini, Mazzola e De Paoli, tanto per citarne alcuni. Nella scia di Vinicio troviamo Mondonico, che dopo un promettentissimo inizio di carriera in Serie A con il Torino, andò a raccogliere gloria in Serie C con la Cremonese. Tra i centrocampisti, buoni goleador sono stati Liedholm (81 reti messe a segno nelle 359 gare disputate, tutte con il Milan), Salvemini (81) e Bagnoli

segue

In alto, fotoArchivioGS, **Ottavio Bianchi, allenatore del Napoli, ai tempi del Milan.** Al centro a sinistra, figurine Panini, **Rino Marchesi;** a destra, figurine Panini, **Gigi Radice.** Sopra, fotoArchivioGS, **Nils Liedholm: sedici anni di Milan, in campo o in panchina**

(79). Gol difficile invece per Giorgi (1 solo in 336 gare di campionato), Radice (1 in 130 gare), Trapattoni (3 in 282 gare) e Sonetti (6 in 265 gare). Fedelissimi, per quanto riguarda la carriera di calciatori, sono stati Liedholm e Trapattoni. Entrambi hanno giocato ben dodici campionati con il Milan. De Sisti ha diviso la sua carriera calcistica tra due squadre: la Roma (dieci campionati) e la Fiorentina (nove).

RITORNI. Ora passiamo ad esaminare, rapidamente, le carriere da allenatore. Un dato salta subito agli occhi: quasi tutti i tecnici sono tornati ad allenare squadre per le quali avevano giocato. Fanno eccezione infatti solo Marchesi ed Eriksson (come detto non ha mai giocato in Italia). Ottavio Bianchi è tornato addirittura in due squadre per le quali aveva giocato: Atalanta e Napoli.

Sopra a sinistra, **Ilario Castagner, allenatore dell'Ascoli: da calciatore ha giocato solo in Serie B (Reggiana) e C (Legnano, Perugia, Prato e Rimini).** Sopra a destra, **Vujadin Boskov della Sampdoria: venticinque anni fa indossò la maglia blucerchiata**

CAPITANI. Molti dei nostri sedici allenatori possono veramente essere chiamati capitani di lungo corso. Pensate: Liedholm è alla sua ventiquattresima stagione come tecnico. Iniziò ad allenare nel campionato 1963-64 con il Milan. Dopo essere passato per Verona, Monza, Varese e Fiorentina, ha fatto il pendolare tra Milan e Roma. Senza contare quelle della stagione in corso Liedholm ha passato ben 702 domeniche in panchina (si tiene conto solo delle gare di campionato). Bersellini, Radice e Vinicio sono ben oltre le 500 presenze (in campionato) da allenatore.

CONSUNTIVO. Giocatori e allenatori, per lo più, con lunghe esperienze. Liedholm mette complessivamente insieme 1.041 gettoni di presenza in gare di campionato (non si contano quelle della stagione in corso), collezionate attraverso 35 anni di attività. Bagnoli è a quota 894 (31 anni), Vinicio a 876 (31 anni solo in Italia), Bersellini, Marchesi e Radice hanno abbondantemente superato la soglia dei 700 gettoni.

COSA HANNO VINTO. Trapattoni è l'allenatore che ha vinto di più. Da giocatore ha collezionato due scudetti, due Coppa Italia, due Coppa dei Campioni, una Coppa Europa-America. Da allenatore sei scudetti, due Coppa Italia, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una Coppa Intercontinentale, una Supercoppa e un Mundialito. Molti fiori all'occhiello anche per Liedholm, che da calciatore ha collezionato quattro scudetti tutti con il Milan (erano i tempi del famoso trio svedese Gre-No-Li) e da allenatore due promozioni dalla B alla A (una con il Verona, l'altra con il Varese), due scudetti, tre Coppa Italia. Buono anche il carnet di Radice: tre scudetti da calciatore con il Milan; uno da allenatore con il Torino e, sempre da allenatore, una promozione dalla C alla B con il Monza e una dalla B alla A con il Cesena. Scudetto, da allenatori, anche per Bagnoli e Bersellini. Il primo vanta anche una promozione dalla C2 alla C1 con il Fano e due dalla B alla A rispettivamente con Cesena e Verona. Bersellini aggiunge tre successi in Coppa Italia.

Orio Bartoli

ECCO COSA HANNO VINTO IN TANTI ANNI DI CALCIO

	DA GIOCATORE...	... E DA ALLENATORE
BAGNOLI	1956-57 Scudetto con il Milan 1964-65 Promozione della B alla A con la Spal	1978-79 Promozione dalla C2 alla C1 con il Fano 1980-81 Promozione dalla B alla A con il Cesena 1981-82 Promozione dalla B alla A con il Verona 1984-85 Scudetto con il Verona
BERSELLINI	—	1977-78 Coppa Italia con l'Inter 1979-80 Scudetto con l'Inter 1981-82 Coppa Italia con l'Inter 1984-85 Coppa Italia con la Sampdoria
BIANCHI	1964-65 Promozione dalla B alla A con il Brescia	1981-82 Promozione dalla C1 alla B con l'Atalanta
BOSKOV	—	1985-86 Promozione dalla B alla A con l'Ascoli
CASTAGNER	—	1974-75 Promozione dalla B alla A con il Perugia 1982-83 Promozione dalla B alla A con il Milan
DE SISTI	1960-61 Coppa UEFA con la Roma 1865-66 Mitropa Cup con la Fiorentina 1968-69 Scudetto con la Fiorentina	—
ERIKSSON	—	1985-86 Coppa Italia con la Roma
GIORGI	1970-71 Promozione dalla C alla B con la Reggiana	1977-78 Promozione dalla C alla B con la Nocerina 1982-83 Promozione dalla C alla B con il Padova 1984-85 Promozione dalla C1 alla B con il Vicenza 1985-86 Promozione dalla B alla A con il Vicenza (annullata per illecito)
LIEDHOLM	1950-51 Scudetto con il Milan 1954-55 Scudetto con il Milan 1956-57 Scudetto con il Milan 1958-59 Scudetto con il Milan	1967-68 Promozione dalla B alla A con il Verona 1969-70 Promozione dalla B alla A con il Varese 1978-79 Scudetto con il Milan 1979-80 Coppa Italia con la Roma 1980-81 Coppa Italia con la Roma 1982-83 Scudetto con la Roma 1983-84 Coppa Italia con la Roma
MARCHESI	1958-59 Promozione dalla B alla A con l'Atalanta 1960-61 Coppa Italia con la Fiorentina 1965-66 Coppa Italia con la Fiorentina 1968-69 Promozione dalla B alla A con la Lazio	—
MONDONICO	1976-77 Promozione dalla C alla B con la Cremonese	1983-84 Promozione dalla B alla A con la Cremonese
RADICE	1956-57 Scudetto con il Milan 1958-59 Scudetto con il Milan 1961-62 Scudetto con il Milan	1966-67 Promozione dalla C alla B con il Monza 1972-73 Promozione dalla B alla A con il Cesena 1975-76 Scudetto con il Torino
SALVEMINI	1965-66 Promozione dalla B alla A con il Venezia 1975-76 Promozione dalla D alla C con il Siena	1985-86 Promozione dalla B alla A con l'Empoli
SONETTI	1965-66 Promozione dalla D alla C con lo Spezia	1979-80 Promozione dalla C2 alla C1 con il Cosenza 1980-81 Promozione dalla C1 alla B con la Samb 1983-84 Promozione dalla B alla A con l'Atalanta
TRAPATTONI	1961-62 Scudetto con il Milan 1962-63 Coppa dei Campioni con il Milan 1966-67 Coppa Italia con il Milan 1967-68 Scudetto con il Milan 1967-68 Coppa Italia con il Milan 1968-69 Coppa dei Campioni con il Milan 1968-69 Coppa Europa-America con il Milan	1976-77 Scudetto con la Juventus 1976-77 Coppa UEFA con la Juventus 1977-78 Scudetto con la Juventus 1978-79 Coppa Italia con la Juventus 1980-81 Scudetto con la Juventus 1981-82 Scudetto con la Juventus 1982-83 Coppa Italia con la Juventus 1983 Mundialito 1983-84 Scudetto con la Juventus 1983-84 Coppa delle Coppe con la Juventus 1984-85 Coppa dei Campioni con la Juventus 1984-85 Coppa Intercontinentale con la Juventus 1984-85 Supercoppa con la Juventus 1985-86 Scudetto con la Juventus
VINICIO	1960-61 Mitropa Cup con il Bologna	1971-72 Promozione dalla C alla B con il Brindisi

Giuliano Giuliani, fotoZucchi, è nato a Roma il 29 settembre del '58. In Serie A ha esordito il 9 novembre dell'80 in occasione di Torino-Como (1-1)

PROTAGONISTI
GIULIANO GIULIANI

IL SUO DESTINO E QUELLO DI GARELLA SEMBRANO CORRERE IN PARALLELO. IL PORTIERE AZZURRO A CACCIA DI SCUDETTI, LUI A CACCIA DELLA MAGLIA DEL NAPOLI. E ADESSO C'È PERSINO L'IDEA BIZZARRA DI UN SOPRANNOME DA APPIOPPARGLI PER RIALLACCIARSI IDEALMENTE AI TEMPI E ALLE GESTA DI GARELLIK

GIULIANIK

di **Adalberto Scemma**

GIULIANIK

VERONA. Un lungo, lunghissimo divano di colore rosso. Velluto a coste, probabilmente. Larghi solchi sui quali correvano dita così sottili da apparire improbabili come baluardi. Le dita dei portieri uno se le immagina grosse e nodose, con nocche incardi-

nate e polpastrelli a rocchetta; queste di Giuliani erano e sono dita da fiorettista, nervose e nevrili, il flash di una lama a sostituire quello di una mazza. Ci si fa un'idea spesso sbilenca delle dita dei portieri... Se le rigirava a schiocco ritmando il *cric* senza pensare all'armonia del *croc*, stralunato anche in questo, o magari distratto, con le larghissime brache a scacchettoni proposte in dissolvenza a reggere il palco di una camicia più gialla che altro, così leggera da sembrare veramente casual, in realtà studiato anche nei dettagli proprio perché l'idea del domani, per questo portiere dall'eleganza chiassosa, è già legata alla moda: boutique, come ipotizza lui, o chissà cosa, seguendo il filo probabile di Rita, capelli rosso tiziano raccolti in volo, minigonna audace senza parere, simpatia molto bolognese e molto bene amministrata.

ZOFF. È un impatto a presa rapida, quello con Giuliano Giuliani. Il divano rosso, dunque, ma anche i quadri in diagonale, i colori a raffica, le parole a fiotti, e questa casa un po' bohemienne bassa di soffitto, moquette spessa, tetti a un passo, pensieri in libertà. Un consiglio? Far finta di dimenticare il calcio. Perché del calciatore, il geometra Giuliani, ha sempre avuto poco o nulla, gli estri e le follie del portiere posseduti in proprio e in proprio gestiti «al di là o al di qua» del calcio. Fino a quando... fino a quando Dino Zoff non gli ha ficcato nel cervello l'idea riciclata del «portiere vero», quello che non può permettersi distrazioni, attento e concentrato, più Sarti che Zenga, tanto per chiarire, o più Zoff che Albertosi. Convocazione a sorpresa nell'Olimpica, un ruolo già definito di «terzo uomo» in prospettiva Mondiale, un momento magico vissuto nel Verona e confermato proprio a Napoli di fronte a Garella, una promessa giovanile quasi mantenuta: è cambiata così, in pochi giorni, la vita di Giuliano Giuliani; è cambiata al punto che persino la moda, ipotesi del domani, comincia a non essere più tanto certa. Come si fa a programmare il dopo-carriera quando la carriera deve ancora cominciare? Come si fa a leggere nel futuro di un "portiere vero"? *«C'è un momento, nella vita di ciascuno di noi, in cui passa il treno che abbiamo aspettato da sempre. Non conosciamo le stazioni, non conosciamo il percorso. Sappiamo solo che non possiamo perderlo, perché quello è il "nostro" treno. Poi... poi chissà: può fermarsi al primo disco rosso, può arrivare al capolinea, può non arrivare mai. Ma noi abbiamo il dovere di salirci su»*. La frase sembra proprio

Giuliani (sopra, fotoBorsari, **e** a sinistra **con Maradona,** fotoZucchi) **ha iniziato a giocare nell'Arezzo in Serie C1, stagione 1976-77. Dopo quattro campionati con la formazione toscana — 52 le presenze — è stato acquistato dal Como. Tre i tornei di prima divisione e due quelli di B, per un totale di 135 gettoni, nelle file del club lariano. Nell'85 ha vestito la maglia del Verona campione d'Italia, sostituendo Garella, partito per Napoli. Ora Bianchi lo vuole con sé: a Napoli, appunto.** Nella pagina accanto, fotoExpress, **è con la moglie Rita, bolognese**

strappata di peso dal moralino finale di un film.

CRITICHE. «Non ha nervi», si diceva di Giuliani nei primi mesi veronesi azzardando un paragone svelto con Claudio Garella, eroe di quattro campionati e di uno scudetto. «Non ha nervi» è come dire «non ha cuore», non ha la testa sintonizzata sulle lunghezze d'onda che vorrebbe Zoff. Ma lui duro, mai una piega per le critiche, mai un sorriso di troppo per gli elogi. Enigmatico e indecifrabile, polemico all'occorrenza ma senza parere; e soprattutto tranquillo dentro, così sembrava, eternamente in pace (anche in questo indecifrabile) con la propria coscienza. *«Più che mio, lo choc del passaggio da Como a Verona, dalla provincia alla Coppa dei Campioni, più che mio è stato della gente, del pubblico. Garella aveva abituato i tifosi a un certo modo di parare, completamente diverso da quello che Giuliani avrebbe proposto: tutti qui i problemi, d'ordine psicologico (ma per gli altri, mica per il sottoscritto) più che tecnico. Una volta fatto l'occhio, sono passate in archivio anche le critiche».*

— Critiche dure, soprattutto all'inizio...

«Venivo da due mesi di inattività completa, sicuramente un errore, una fesseria che non commetterò più. Bene: mi sono trovato dopo pochi giorni nel mezzo di un torneo internazionale con l'Ajax e l'Atletico Mineiro, e poi a Kaiserslautern in amichevole, e poi una preparazione massiccia per gli impegni di Coppa. Una bella baraonda soprattutto per uno abituato alla tranquillità del lago di Como».

— Anche una baraonda di gol, se è per questo...

«Annata balorda per tutti i motivi, ma annata utile per via di un certo tipo di esperienza. Quando si arriva al traguardo non bisogna mai rinnegare gli errori commessi per strada». Annata balorda, annata in bilico. Ma è arrivata la fiducia di Zoff, con il fiocco della convocazione, a costringere Giuliano alla prima seria verifica. *«Se aveva dubbi sul fututo di portiere, credo proprio che queste prospettive azzurre abbiano contribuito a cancellarli tutti. Adesso dipende soltanto da me mantenere le promesse, tener fede alle attese. Ho ventotto anni, l'età giusta; ho tanta voglia di guardare avanti pensando al calcio...».*

NAPOLI. A cambiare la rotta di una carriera ormai incanalata verso un tranquillo anonimato è intervenuta (oltre all'avvento di Zoff sulla panchina azzurra), anche la «registrazione» a centrocampo e in difesa di un Verona che sembrava nella scorsa stagione la brigata dei cani sciolti. Giuliani si sente protetto ed è anche questa idea di sicurezza, per certi aspetti, a garantirgli stimoli più concreti. Si dice che c'è il Napoli (con Allodi & Marino), pronto a riempire Chiampan di quattrini pur di assicurarsi un «dopo Garella» tranquillo, soprattutto nella prospettiva (e a Napoli toccano abbondantemente ferro) di una Coppa dei Campioni da disputare. Giuliani tornerebbe con Bianchi, insomma, dopo l'esperienza vissuta insieme a Como. Un destino parallelo? Forse. Ma in parallelo (sia pure con la sfasatura di una stagione) sembrano correre anche i destini di Giuliani e di Garella, quest'ultimo a caccia di scudetti e Giuliani, lui, a caccia delle maglie del cacciatore di scudetti. E adesso c'è persino l'idea bizzarra di un soprannome (Giulianik...) che a Verona hanno subito inventato, proposto e appioppato per riallaciarsi idealmente ai tempi e alle gesta di Garellik. *«E pensare* — dice Giuliani — *che io Claudio non lo conoscevo proprio. L'ho visto in campo, l'ho visto in TV ma non so altro di lui. Il suo stile? Evidentemente è redditizio, visti i risultati che ottiene. Ma è uno stile che non mi si attaglia, è uno stile troppo personale. Dovessi scegliermi un modello, insomma, questo non potrebbe certo essere Garella».* Uno stile in campo e uno stile nella vita: qual è lo stile di Giuliani? Lui parla di semplicità, e questo contrasta di certo con l'abbigliamento sempre elegantissimo, sofisticato, persino sgargiante. Ma sta a vedere che a, scegliergli i vestiti, è Rita Cacciari, 26 anni dichiarati con allegria, top-model e indossatrice freelance, una presenza «indecifrabile» nella vita di Giuliano, nel senso che nessuno ha ancora capito se e quando stanno insieme.

a.s.

IL GRANDE BASKET IN CLASSE

Dalla scuola media «Graziano» di Bologna riceviamo un articolo di un allievo e volentieri pubblichiamo: è la funzione — una delle tante — della palestra dei lettori.

Il clima è di grande attesa: siamo protagonisti di una intervista a quegli idoli del basket che ci sembravano tanto irraggiungibili. Nella sala teatro del «Giovani XXIII» sono presenti Villalta, Brunamonti, Fantin e Sbaragli della Virtus; Pellacani, Zatti, Ferracini e Gualco della Fortitudo; l'avv. Bertani responsabile della G.I.B.A. L'arbitro Fanti in rappresentanza della Federbarsket e la dottoressa Schiff, che ci chiarirà molti problemi inerenti allo sport. Ancora pochi minuti per calmare i battiti martellanti del nostro cuore: sul palcoscenico il nostro preside, Giovanni Benedetto, consegna la borsa di studio «Federico Motta» all'alunna Federica Burroni, per la migliore valutazione conseguita all'esame di licenza media nell'anno scolastico 1985 - 1986.
Poi finalmente si comincia!
Destinato a rompere il ghiaccio è il nostro compagno Pescatore, il quale con la voce un po' tremante, tra la curiosità del pubblico e la nostra trepidazione, introduce il discorso e inizia il dibattito chiedendo alla psicologa quale sia il valore formativo dello sport. Ella ribadisce l'importanza della pratica sportiva per lo sviluppo della personalità umana; poi arrivano le domande che riguardano il basket nei suoi aspetti tecnici. I campioni, incuriositi e un tantino imbarazzati da qualche domanda impertinente, appaiono però molto disponibili al dialogo. Zatti in particolare, attira l'attenzione dei giovanissimi spettatori con cartelli spiritosi che invitano ad applaudire o a fischiare i vari interventi. Alla figura scherzosa e accattivante di Zatti, si contrappone la compostezza e la signorilità di «capitan» Villalta e del «fascinoso» Brunamonti. Dalle risposte dei campioni emerge che il basket è uno sport educativo, aggregante, ma non immune da qualche atto di violenza come tutti gli altri. A questo punto la dottoressa Schiff ci spiega che la violenza scaturisce maggiormente quando c'è il gruppo a proteggere e a mascherare i nostri impulsi meno nobili e il perché essa si manifesti maggiormente in uno sport di massa quale il calcio. Dalla violenza si passa alla droga e si chiede agli esperti se lo sport possa essere un valido strumento di recupero per le devianze giovanili in genere e per le tossicodipendenze in particolare. Ancora una volta è la dottoressa Schiff a parlarci del grande valore educativo dello sport, ma le sue conclusioni sono amare: purtroppo la società emargina il «diverso», quindi impedisce che tante iniziative sortiscano il loro effetto. Una nota di malinconia avvolge l'uditorio, solo le fresche voci dei ragazzi che recitano poesie piene di speranza per il futuro dello sport riescono a fugare queste nubi e a riportare negli spettatori l'ottimismo. La lezione ha termine: è stato bello, ma non abbiamo potuto fare a meno di riflettere.

LA CLASSE III G - SCUOLA MEDIA «GRAZIANO» - BOLOGNA

Sono le ragazze del Milan-Bresso 82, formazione partecipante al campionato di serie A. La società (via Roma 5, Cisinello Balsamo) ha percorso tutti gradini del dilettantismo e si appresta a seguire le orme dei rossoneri sperando di confluire nel Milan

Da Fasano il lettore Francesco Schiavone invia la foto della «Personal Office Sweda». In piedi, da sinistra, **Latorre, A. Mileto, Schiavone, Leogrande, Monopoli, Vinci;** accosciati, **Del Vecchio, Mamone, G. Mileto, Checchino e Renna**

Sono i componenti la squadra «Tabacchi Villa» di Martano, vincitrice del torneo amatoriale 2° Trofeo d'argento Memorial A. Stampacchia, organizzato dal Milan club «Gianni Rivera» locale

È un piccolo ma già affezionatissimo amico del Guerino. Ha otto anni e si chiama Antonio Scuotto. Abita a Pomigliano d'Arco ed è una promessa della scuola calcio del Sorrento. Naturalmente tutto il suo incitamento va al Napoli: l'immagine è eloquente

MERCATINO

☐ **VENDO** maglie, gagliardetti, sciarpe ed altro materiale squadre e giocatori italiani e stranieri, chiedere catalogo. **Iuliano Cosimo, v. Consalvo 99/G, Fuorigrotta, (NA).**

☐ **PAGO** completo o solo maglie delle squadre francesi Le Havre e Laval. **Luca Cibin, v. Moretto da Brescia 3, int. 6, Padova.**

☐ **COLLEZIONAISTA** scambia francobolli italiani ed esteri. **Daniele Carli, V. Ceresole 2, Brandizzo, (TO).**

☐ **VENDO** enciclopedia «Olimpiadi» Rizzoli, tre volumi e 36 posters per L.150.000. **Clementina Falangone, v. Fiume 51, Nardò, (LE).**

☐ **VENDO** «Pallone d'oro» ed. perna, cedo annuario Panini calcio 1972-74-75-76-77 L. 10.0000. **Francesco Dolci, v. Don Sturzo 17, Bologna.**

☐ **PAGO** L. 50.000 maglia originale Juventus n. 10 anche se gialla o blu, offro L. 50.000 maglia originale della Francia-Coq Sportif n. 10 possibilmente. **Gianfranco Borrelli, v. Albuccione-Soc. Madima, Bagni di Tivoli, (Roma).**

☐ **VENDO** L. 100.000 annate Guerino 85-86, L. 80.000 undici maglie calcio blu con riga trasversale bianca, manica corta usata per un solo torneo, cerco posters calciatori italiani specie interisti e stranieri. **Nicola Sona, v. Dante 3, Illasi (VR).**

☐ **VENDO** collezione cartoline impianti sportivi e stadi. **Clino D'Eletto, casella postale 54, Velletri, (Roma).**

☐ **CEDO** almanacco Panini 1973 in cambio di almanacco Carcano 1964 o 66. **Pier Giuseppe Pipino, c.so Monferrato 37, Alessandria.**

☐ **CERCO** almanacchi ed. Carcano, vendo 48 inserti sportivi del Monello e dell'Intrepido, film campionato, 75-76, ABC calcio 72-73/73-74/74-75, il Bom del Napoli 1965. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice, (NA).**

☐ **VENDO** L. 10.000 volumi, Guerin Mese, posters, chiedere catalogo. **Vincenzo Pitagora, v. San Pietro 27, Pomigliano d'Arco, (NA).**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso stadi incontri della nazionale e del Milan nelle coppe, L. 1000 l'uno. **Alberto Rivera, v. Cesare Testi 7, Sissa, (PR).**

☐ **VENDO** L. 75.000 maglie originali campionato in corso di Bordeaux, Nantes, Monaco, St. Etienne, Racing, Paris S.G., Lens, Metz, Laval, Touluse, Sochaux, tutte con stemmi e sponsor. **Giuliano Andreazza v. San Lorenzo 28 F, Bari.**

☐ **ACQUISTO** almanacchi Calcio illustrato dal 1956 al 70. **Ruggero Lissandro, v. Gramsci 126, Cadoneghe, (PD).**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati del calcio dal 1939 al 1970, annate complete Bicisport anni 1977-78-79. **Giorgio Serbenski, v. Benvenuto da Garofalo 49, Rovigo.**

☐ **VENDO** quotidiani e riviste sportive, Guerini, stampati da computer, videocassette ed altro meteriale, eventuali scambi, chiedere catalogo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, (CO).**

☐ **COLLEZIONISTA** cartoline le scambia. **Pasquale Voccia, v. A. Vittorino 5, Scafati, (NA).**

☐ **VENDO** o cedo in cambio di almanacchi Panini 1973 e 74, Lo Stadio agg. 6-7-8-9-11 giugno 1964 (spareggio a Roma Bo-Inter), altri nn. di Stadio e Gazzetta, chiedere catalogo. **Nicola Pascale, v. Bellini 40, Monza, (MI).**

☐ **VENDO** L. 300.000 nn. 150 del Calcio Illustrato 1949/54, L. 250.000 enciclopedia in 5 volumi «Il pedale d'oro», L. 150.000 enciclopedia «Il pugno d'oro», cerco almanacco calcio inglese e olandese. **Renato Capobianco, v. F. Romano 21, Torre del Greco, (NA).**

☐ **VENDO** o scambio riviste calcio estero, cerco almanacchi stranieri anche fotocopiati, agli interessati chiedere catalogo. **Gianni Bellini, v. Perossaro 76, San Felice sul Panaro, (MO).**

☐ **COLLEZIONISTI** veneti contattatene altri aderendo alla Federazione Italiana collezionisti meteriale di calcio, rivolgendovi a **Vincenzo Patanè, c.p. 454, Venezia.**

☐ **VENDO** ultramateriale calcio Venezia. **C.I. n. 83149277, fermo posta Rialto, Venezia.**

☐ **CERCO** gagliardetti squadre argentine e brasiliane. 1**Andrea Bresciano, v. Tripoli 5, Fossano, (CN).**

☐ **VENDO** riviste varie e di club, posters di tantissimi campioni, chiedere catalogo a **Daniele Bigelli, v. A. Stoppani 8, Marotta, (PS).**

☐ **SCAMBIO** o vendo cassette videogioco colecovision, cerco posters calciatori Verona dall'80 in poi. **Luca Bertani, v. IV° Ponte 7, Verona.**

☐ **VENDO** L. 50.000 videocassetta Vhs, 3 ore «Storia del Barcelona», L. 45.000 videocassetta 90minuti «Tutti i gol del Barcelona», dal 1924 all'85. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, Passo di Ripe, (AN).**

☐ **VENDO** videocassette VHS gare Nazionale, Coppe, estere, ecc... oltre 70 video. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **CERCO** Supersport speciali mensili anni 1963-64-65-66-67-68-69-79, volume dell'Inter ed. Williams anni 70, materiale dall'Ambrosiana al 1966. **Massimo Giudici, v. Marco D'Oggiono 12, Milano.**

☐ **VENDO** materiale calcistico Europa dell'Est, cerco collezionista materiale calcistico Europa dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **VENDO** L. 9000 l'una sciarpa Granata Korps in lana, L. 10.000 sciarpe lana del Liverpool. **Alessandro Ulivieri, v. N. Sauro, Ponsacco, (PI).**

IL MERCATIFO

☐ **ADERITE** ai Blue Lions sez. Milano. **Blue Lions, v. Milano 96, Cologno Monzese; (MI).**

☐ **SUPERTIFOSO** del Napoli chiede iscrizione Cucb Napoli, Cucb sez. Milano, scambio corrispondenza. **Aut. Luigi Esposito, 33° Btg L. Manovra «Ambrosinao», c.p. ritornimenti, Caerma Montello, v. Carracciolo 29, Milano.**

☐ **VECCHIO** socio Wsb Cesena chiede rinnovo tessera per annata 1986/87 ed adesivi del gruppo. **Orlando Mazzoli, v. Brennero 14/5, Bressanone, (BZ).**

☐ **INVIANDO** L. 1300 vendiamo catalogo illustrato 86/87. **Ultra market, sez. Taranto, v. Matteotti 42, Ginosa, (TA).**

☐ **ANNUNCIAMO** nascita Legione granata a Bergamo, salutiamo tutti i torinisti d'Italia. **Legione Granata, stadio di Bergamo.**

☐ **ALICE**, 10 anni, ha smarrito sciarpa Brigate Rossonere, in lana doppia al termine di Milan-Avellino del 23.11., grazie e piccola ricordo a chi la invia alla mamma **Donatella Evangelista, v. Iglesias 32/A, Milano.**

☐ **UNIVERSITARIA** 18enne tifosissima del Napoli cerca coetanee per fondare a Napoli club tifose. **Rosa Testa, v. Cupa Pezza 1, Pozzuoli, (NA).**

☐ **CORRISPONDO** con amici sportivi e saluto club granata specie Viking Milano e Brescia. **Diego Tasca, v. Don G. Vavassori 36, Sorisole, (BG).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Una grande iniziativa per i nostri piccoli lettori. Ritorna il Guerin Subbuteo giunto alla 10. edizione. Il tagliando di partecipazione a partire dal prossimo numero. Compilate, ritagliate, spedite

STRANIERI

☐ **24enne** studente amante dell'Italia scambia idee sullo sport, la musica, le foto. **Natiubi Abdellah, bl. 22, rue 3, n. 11, Sidi Atmen, Casablanca, (Marocco).**

☐ **ANNUNCIO** nascita Granata Boys Bellinzona, cerco ultramateriale Granata Korp e Viking, scambio idee con tifosi italiani squadre A.B.C. **Sergio Folatelli, v. Rosari, 17-B, 6500 Bellinzona, (Svizzera).**

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia assieme a notizie sportive. **Roberto Santos, c/o Santos Tomas de Aquino 24, S. Luis, Taco, Isola di Tenerife, (Spagna).**

☐ **GIOVANISSIMI** studenti polacchi, amici dell'Italia, appassionati di sport, scambiano idee con coetanei italiani. **Jacek Studnicki, 16enne, 34-210 Zembrzyce 297, voj Bielsko-Biala. Roman Polak, 16enne, 34-200 Sucha Besicidzka, ul. Ogrodo va 2, voj Bielsko-Biala. Grzegorz Jozefouski, 16enne, 34-2102, Zembrzyce, ul. ILS Iloby Pechiego. Adam Zajac, 15enne, 34-210 Zembrzyce 382, ul. Cmentarna, voj Bielsko-Biala. Tadeusz Vcislak, 18enne, 34-210 Zembrzyce 456, ul. Zamtynie, voj Bielsko-Biala. Janusz Fujak, 16enne, 34-210 Zembrzyce 76, voj Bielsko-Biala. Marek Frosztega, 18enne, 34-130 Ilalvaria, Zebnydovska, ul. St. Nimeca 13/45, voj Bilesko-Biala. Stanislav Ochman, 15enne, 34-10 Zembrzyce 65, voj Bielsko-Biala.**

☐ **SCAMBIO** posters, riviste, giornali sportivi con amici del Guerino. **Andrei Botez, str. Parfumului 35, 74121, Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi, sciarpe e adesivi li scambia con amici di tutto il Mondo. **Maria Angela Vicedo Lumbrerars, c/ Alejandro Moran 18, Madrid 28025, (Spagna).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Bucarest scambia riviste con amici italiani, desidera ricevere qualche Guerino. **Cosmin Cretu, str. Fluierului 25, sc. A, ap. 22; 73229 Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** notizie varie sportive e su libri. **Iulia Gruianu, str. Liviu Rebreanu 324, bl. PM/70, sc. 2, ap. 61, sect. 3, 74637 Bucarest, (Romania).**

☐ **CERCO** amici Fighters Juve, G.S. Avellino, Htb Udinese, U. Atalanta per scambio ultramateriale e foto con materiale inglese e belga. **Thierry Zichet, 187 av. Nuovelle, Bte 15, 1040 Bruxelles, (Belgio).**

☐ **JUVENTINO** saluta Gbn Juve, Cucn e Hod Brescia, ultra Lecce, Trieste, Vicenza augurando la serie A e chiedendo corrispondenza. **Nicola Bracchi, 84 rue de la Reine, 42100 Bouligne, (Francia).**

☐ **SCAMBIO** amicizia, materiale sportivo e musicale con amici di tutto il Mondo. **Catalin Plescov, str. Rezonante 1-3, bl. 15-16, sc. G, ap. 102, etaj III°, sect. 4, Buacarest, (Romania).**

☐ **AMICI** italiani desidero ricevere i n. 10, anno 1986 del Guerino ed in cambio invio ultramateriale rumeno. **Dan Butuza, str. 4, Iancu 4, bl. A, sc. VI, etaj IV, ap. 84, 3475 Gherla, (Romania).**

☐ **16enne** collezionista materiale sportivo di calcio e karatè lo scambia assieme alle idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano ed inglese. **Ionut Stoenescu, str. Rtul Soimului 4, bl. 47, sc. 3, etaj 3, ap. 40, sect. 4, 75394, Bucarest (Romania).**

☐ **24enne** scambia idee d'ogni genere con amici italiani. **Najmi Khalid, 7 rue 114, jani la 5, Casablanca (04), (Marocco).**

☐ **VENDO** materiale sportivo rumeno, chiedere catalogo. **Daniel Stanescu, str. Spinis 5, bl. 48, sc. A, ap. 15, etaj 4, sect. IV, Bucarest, (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di foto di giocatori di tutto il Mondo ne scambia con quelle di Zenga e Bodini, chiede Guerini per riviste rumene. **Vasile Ghiurcă, str. Verii 36, com. Jilava sai 7000 Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distitivi metallici, sciarpe, bandiere di squadre di calcio Horvath Csaba, Gencsapati Savaria 8, 9721 Vas, (Ungheria).

☐ **APPARTENENTE** alla Wild Boys Torcida Spalato scambia corrispondenza con tifosi di tutto il Mondo specie Milano, napoli, verona e Bergamo. **Viçe Skiljo, Ruzice Narkotic 7, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

I libri della collana hanno il formato di cm 21,5x29,5, le pagine interne sono stampate su carta patinata, la confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso, la sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata e sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati - 40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

PLATINI
Il calciatore d'oro
a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci

La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.

112 pagine. 103 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

RUMMENIGGE
«Panzer» nerazzurro
a cura di Marco Degl'Innocenti

Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.

112 pagine. 96 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

CABRINI
Il fidanzato d'Italia
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine. 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**

IL GRANDE BONIEK
a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La Polonia, la Juventus. I momenti di gloria. Le sottili incomprensioni. Il successo in giallorosso.

112 pagine, 100 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro

Prezzo libreria	L. **25.000**
Prezzo lettori	L. **20.000**

JUVE SUPERSTAR

160 pagine. 164 fotografie. Illustrazioni di Paolo Samarelli.

Prezzo libreria	L. **20.000**
Prezzo lettori	L. **15.000**
edizione «economica»	
Prezzo libreria	L. **10.000**
Prezzo lettori	L. **8.000**

EUROJUVE
Trent'anni di Coppa dei Campioni
di Salvatore Lo Presti

192 pagine. 257 fotografie. Tutti i risultati e i marcatori

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

IL RACCONTO, LE CIFRE, LE FOTO.

IL MIO MONDO
Diario di Mexico '86
di Italo Cucci

192 pagine. 240 fotografie a colori.

Prezzo libreria	L. **30.000**
Prezzo lettori	L. **25.000**

a cura di **Franco Vanni**

«OBBIETTIVO SUCCESSO»
di **Gianfranco Micali**
Tullio Pironti Editore
pag. 160 lire 18.000

Questa è una bella serie di interviste dignitose, molto ben fatte, né troppo fredde né troppo calcolate, a personaggi famosi in vari campi. Filo conduttore nella maggioranza dei casi è il padre: quanto ha giovato, o nociuto, il padre

al successo del figlio. Si ha così una angolatura diversa e insolita dell'intervista, un personaggio che rivela se stesso in modo inatteso. Per esempio lo psicanalista Cesare Musatti, che apre il libro a parte una breve prefazione di Renato Guttuso, è convinto che la contestazione del padre sia una grossa molla per il successo dei figli; dello stesso parere sono Goffredo Parise, Nino Manfredi e Giorgio Armani. Rapporti insoliti col padre hanno avuto Enzo Biagi, Renato Guttuso, Giovanni Spadolini, Fellini, Marta Marzotto e Nilde Jotti. Il libro contiene anche le interviste di altri, come Sordi, che sfuggono al mito del padre, e come Paolo Rossi che racconta le fortune e le sfortune della sua straordinaria carriera; o di alcuni personaggi internazionali come Evtuscenko che parla del regime, o Stockhausen che sostiene la genialità di Hitler.

«FOOTBALL AMERICANO»
Guida completa per giocatori di ogni categoria
di **Tom Capozzoli**
Edizioni mediterranee
pag. 179 lire 25.000

Ecco finalmente una guida completa per quel football americano, sport in ascesa, che per molti è ancora misterioso. Il volume però si rivolge soprattutto a chi voglia praticare questo sport, che per le sue caratteristiche va bene dai bambini agli adulti. Le tecniche del gioco vi sono dunque spiegate in tutti i dettagli nel rispetto di una regola d'oro: che per ottenere il massimo da qualsiasi sport il ragazzo deve essere preparato, e apprendere o aver appreso il tipo di

lavoro fisico che la sua disciplina richiede. Il libro vuol essere anche una guida agli aspetti fondamentali del football per tutti coloro che siano interessati ad allenare dei giovani. Infatti, nonostante che il gioco sia diventato, negli anni, estremamente complesso, può essere praticato in maniera assai semplice, con un approccio di base adeguato alle capacità e all'età dei partecipanti. Il volume dunque spiega tutti gli aspetti tattici del gioco e i compiti specifici per i diversi ruoli senza dimenticare quelli che per i giovani sono i due scopi principali dello sport: gareggiare e possibilmente divertirsi.

«GLI SPORT DI RESISTENZA»
di **Carlo Scaramuzza**
Edizioni Savioprint
Pordenone
pag. 325 lire 29.000

È più da consultare che da leggere questo bel volume enciclopedico, che tratta gli aspetti tecnico-scientifici essenziali per la pratica sportiva amatoriale moderna. Negli ultimi anni si è fatto sempre più intenso e costruttivo il rapporto fra scienza e sport, raggiungendo straordinari risultati tecnici ed agonistici. Il volume illustra e studia questi risultati, con

particolare riguardo per le discipline di resistenza (podismo, ciclismo su strada, sci di fondo ecc.). Le basi fisiologiche di questi sport sono esposte sinteticamente ma con notevole approfondimento, in modo di consentire al lettore di acquisire un livello di aggiornamento scientifico ragguardevole. In particolare viene dedicata straordinaria attenzione alla alimentazione. In chiusura il volume propone alcuni argomenti di medicina dello sport di grande interesse e attualità. Infatti attualmente l'autore è il responsabile medico di alcune società di atletica leggera, sci nordico e ciclismo della sua città; e questa specializzazione lo spinge a inserire nel volume alcune delle pagine più interessanti dell'opera.

«MICHAEL LAUDRUP»
di **Bruno Bernardi**
Forte Editore,
pag. 32 lire 15.000

Grande formato per questo breve ma bel volume, edizione di lusso con eccellenti fotografie a colori. Laudrup è un

«nuovo genio» del calcio, nato 22 anni fa nella «splendida» Copenaghen. Esordì in Serie A nell'82 contro l'AGP Aarhus davanti a poche migliaia di spettatori. Venne proclamato il miglior calciatore danese dell'anno. Nel destino di Laudrup la Juventus spuntò prestissimo, dopo due tentativi falliti, uno col Barcellona e uno col Liverpool: a parlarne bene a Boniperti fu Flemming Nielsen, ex mediano dell'Atalanta. Boniperti si recò in Danimarca nell'aprile dell'83 per trattare in tutta segretezza l'acquisto del giovanissimo campione. Ma Chinaglia, allora presidente della Lazio, si accordò con Boniperti e ottenne il prestito di Laudrup per un anno. Gli inizi romani furono difficili, la Lazio non girava, il prestito fu rinnovato per un anno e si concluse con la Lazio in B. Dopo, finalmente, fu Juventus. Il suo giudizio sulla Vecchia Signora è significativo: si tratta di una società di classe, incute rispetto e ti senti protetto.

«IL TEATRINO DEL CALCIO»
di **Gian Paolo Ormezzano** e **Renzo Parodi**
Edizioni Costa e Nolan,
pag. 236 lire 15.000

Gian Paolo Ormezzano, ex direttore di «Tuttosport», inviato della «Stampa» e profondo conoscitore del mondo del calcio, ha ideato e realizzato insieme a Renzo Parodi, redattore sportivo del «Secolo XIX», questo volume

che parte da una singolare premessa: il dubbio che ogni cosa nel calcio sia concordata a priori, se non i singoli risultati almeno i tornei, e che la grande fascinosa macchina della domenica sia minuziosamente predisposta per stupire ed entusiasmare a dispetto della verità. Il libro descrive le trasformazioni profonde che il gioco del calcio ha subìto dall'epoca quasi pionieristica di — quando? — solo vent'anni fa, e il grande mutamento avvenuto con la legge 91, quella dello svincolo. Come in un teatrino vengono presentati i grandi personaggi, in una serie di ritratti affettuosi e pungenti, che le interviste di Parodi confermano. Ne esce un libro diverso dai soliti dedicati al calcio, diverso per idee e per stile: un volume che incuriosisce per quella tesi iniziale, sorprende e diverte fino in fondo.

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA CALCIO DI BASSANO DEL GRAPPA HANNO FATTO VISITA AL NOSTRO GIORNALE. LI GUIDAVANO CINESINHO E IL GRANDE SANTOS

I PICCOLI GIOIELLI DI DJALMA

SONO ARRIVATI in pullman, ricchi di entusiasmo e hanno portato al nostro giornale una ventata di vitalità e di simpatia. I tanti allievi della scuola di calcio Gianni Botton, di Bassano del Grappa, avevano chiesto ai loro maestri, il due volte campione del mondo Djalma Santos (forse il più grande terzino, in assoluto, della storia del calcio) e il non dimenticato Cinesinho, di portarli in visita al Guerino, per scoprire i piccoli segreti del loro giornale preferito. Hanno visitato la redazione, sono rimasti incantati davanti alle rotative che sfornavano a pieno ritmo le prime copie fresche di stampa. La scuola di Bassano si segnala, oltre che per la qualità ovviamente doc degli insegnanti, per il suo valore educativo, al di fuori dello stretto ambito calcistico. Il professor Maurizio Bertollo, che cura la preparazione fisica, si preoccupa di fornire a ogni allievo l'indispensabile base atletica per poter affrontare ogni disciplina. Ma al di là dell'agonismo, viene seguita la psicologia del ragazzo. *«Non ci interessa creare campioni, ma dare a ognuno di questi giovani tutto l'aiuto per diventare uomini»*. Così disse il vecchio, saggio Djalma. □

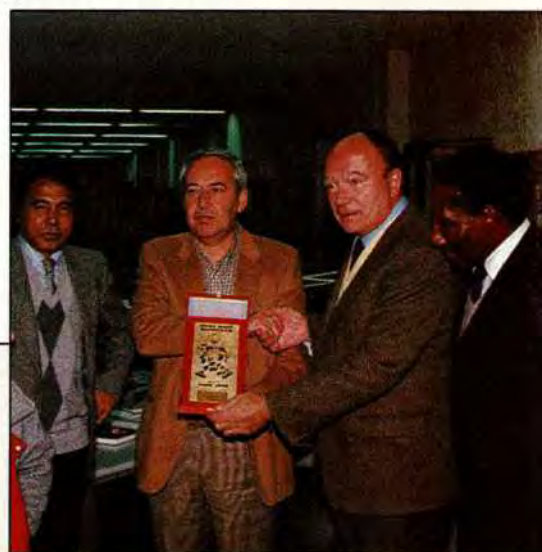



Foto Borsari

Foto-ricordo della visita al Guerino da parte degli allievi della scuola calcio di Bassano. In alto, **il presidente, dottor Vittorio Ciampi, consegna una targa ricordo al nostro direttore, mentre i ragazzi posano davanti alla sede della «Conti Editore».** Sopra, **la visita alla redazione e alla tipografia;** a destra **Cinesinho al lavoro e Djalma in palleggio dimostrativo**

DOMENICA 14, ALLO STADIO IMPERIALE, GLI ARGENTINI DEL RIVER PLATE E I RUMENI DELLA STEAUA BUCAREST PER RACCOGLIERE L'EREDITÀ JUVENTINA. DI FRONTE, DUE GRANDI NUMERI UNO, QUELLO MUNDIAL E IL «PARARIGORI» DELLA FINALE DI COPPACAMPIONI: SARANNO PROPRIO PUMPIDO E DUCKADAM A DECIDERE

SFIDA A PORTE CHIUSE

di **Stefano Germano**

TUTTI GLI UOMINI DI VIEIRA

GIOCATORE	ETÀ	R.
Nery A. PUMPIDO	29	p
Sergio J. GOYCOCHEA	23	p
José MIGUEL	27	p
Nelson D. GUTIERREZ	24	d
Alejandro A. MONTENEGRO	23	d
Jorge M. GORDILLO	24	d
Americo R. GALLEGO	21	d
Oscar A. RUGGERI	24	d
Eduardo O. SAPORITI	32	d
Ruben D. GOMEZ	25	d
Jorge H. BORELLI	22	d
Hector A. ENRIQUE	24	c
Daniel A. SPERANDIO	27	c
Nestor R. GOROSITO	22	c
Mario D. SARALEGUI	27	c
Patricio J. HERNANDEZ	30	c
Pedro A. TROGLIO	21	c
Juan G. FUNES	23	a
Claudio A. MORRESI	24	a
Roque R. ALFARO	30	a
Antonio ALZAMENDI	30	a
Ramon M. CENTURION	24	a
Rubens E. NAVARRO	28	a

Allenatore: **Hector «Bambino» VIEIRA**

Sopra, fotoElGrafico, **la formazione argentina del River Plate, vincitrice della Coppa Libertadores:** in piedi, da sinistra, **Gordillo, Gallego, Pumpido, Gutierrez, Ruggeri, Montenegro**; accosciati, **Alzamendi, Enrique, Funes, Alonso, Alfaro. Si tratta dell'undici che ha superato l'America di Cali nella doppia sfida latinoamericana. Allenatore del River è l'apprezzatissimo Hector «Bambino» Vieira**

DOPO I FASTI della scorsa edizione (Juventus-Argentinos Jrs. è partita da cinque stelle), lo Stadio Imperiale di Tokyo ospita una volta ancora la Coppa Intercontinentale dall'80 Toyota Cup, dal nome della casa automobilistica giapponese che la sponsorizza. Interpreti, la Steaua di Bucarest, vincitrice della Coppacampioni, e il River Plate che, finalmente, si è aggiudicato la Coppa Libertadores. Domenica 14, a mezzogiorno (le tre del mattino da noi), scenderanno in campo due «deb», in quanto sia la Steaua sia il River sono arrivate per la prima volta al titolo di campione d'Europa e del Sudamerica. Indubbiamente lo scontro di quest'anno risulta meno interessante di quello passato: sia per il valore intrinseco delle due squadre sia, soprattutto, per la scarsa abitudine dei rumeni agli impegni al più alto livello. Siccome, però, la qualifica di big dei due continenti calcistici più evoluti appartiene a loro, auguriamoci che Steaua e River sap-

TUTTI GLI UOMINI DI JENEI

GIOCATORE	ETÀ	R.
Helmuth DUCKADAM	27	p
Dimitru STINGACIU	22	p
Nicolae POPA	20	p
Ilie BARBULESCU	31	d
Adrian BUMBESCU	26	d
Stefan IOVAN	26	d
Miodrag BELODEDICI	22	d
Anton WEISENBACHER	21	d
Tudorel STOICA	32	c
Ladislau BOLONI	33	c
Mihai MAJERAU	26	c
Gavril BALINT	23	c
Lucian BALAN	27	c
Constantin PISTOL	19	c
Marius LACATUS	22	a
Victor PITURCA	30	a
Madin RADU	30	a

Allenatore: **Emeric JENEI**

Sopra, **la rosa della Steaua campione d'Europa per club:** prima fila in alto, da sinistra, **Majearu, Iovan, Bumbescu, Piturça, Belodedici, Pistol, Boloni;** al centro, **il tecnico Jenei, Iordache, Neagu, Duckadam, Alexandrescu, Stingaciu, il medico Georgescu, il preparatore Marmescu, l'allenatore in seconda Iordanescu;** seduti, **Balint, Balan, Stoica, Lacatus, Barbulescu, Radu II e Weisenbacher**

piano onorare al meglio l'impegno.

LA STEAUA. Fondata nel 1947, la Steaua è il club dell'esercito rumeno. Il suo primo nome fu CSCA, a imitazione di quello dell'esercito sovietico e, nel 1950, divenne CCA; nel 1961 assunse il nome attuale, che significa «stella». Undici volte campione di Romania e 14 vincitrice della Coppa del suo Paese, la Steaua è una polisportiva e il più famoso tra i suoi tesserati è stata senza dubbio Iolanda Balas, medaglia d'oro nel salto in alto alle Olimpiadi del 1964. In patria, la popolarità della Steaua è seconda soltanto a quella della Dinamo, che detiene, con 14 titoli di campione, il record assoluto. Dopo aver vissuto il suo periodo più bello durante gli anni Cinquanta (quattro i successi ottenuti in quel periodo), la Steaua ha avuto una caduta di rendimento dalla quale sembra essere uscita con l'avvento di Emeric Jenei alla sua guida se è vero che nella scorsa stagione, vinto il titolo rumeno, ha ribadito la sua superiorità laureandosi campione d'Europa. Le due «star» della formazione sono il portiere Helmuth Duckadam, vero e proprio eroe della finale continentale di Siviglia contro il Barcellona (quando parò tutti i rigori che tirarono gli spagnoli) e Ladislao Boloni, centrocampista di notevole talento e tecnica. Nella vita privata, Boloni fa il dentista e passa tutto il tempo che il calcio gli lascia libero nell'ambulatorio che ha aperto nella sede della società. Alle loro spalle, l'accoppiata Piturca-Lacatus, due attaccanti di notevole pericolosità: molto esperto il primo; in piena maturazione il secondo.

IL RIVER. Con venti titoli di campione argentino alle spalle, il River si è laureato campione sudamericano vincendo la Libertadores contro l'America di Cali. Fondato nel 1901, è tra le società argentine più popolari grazie anche alla presenza in maglia biancorossa, della famosa «maquina» composta, negli anni Quaranta, da Muñoz, Moreno, Pedernera, Labruna e Loustau. Vera e propria multinazionale del calcio sudamericano, il River schiera nazionali dell'Argentina e dell'Uruguay quali il portiere Pumpido, i difensori Gutierrez, Gallego e Ruggeri, i centrocampisti Enrique, Saralegui e Alonso e l'attaccante Alzamendi. Alla sua guida è Hector «Bambino» Vieira. Alla continua ricerca di soldi, quest'anno il River ha ceduto al Racing Club di Parigi Enzo Francescoli, capocannoniere della stagione '85, ma anche senza il «Principe» — questo è il soprannome dell'uruguaiano —, è riuscito a centrare il traguardo più prestigioso della sua storia.

BOSKOV. Vujadin Boskov, allenatore della Sampdoria e profondo conoscitore delle vicende calcistiche mondiali, sul match di Tokyo non ha dubbi: vince il River *«perché* — precisa — *gli argentini posseggono maggior classe complessiva, trattano meglio il pallone, hanno maggiore esperienza di sfide internazionali. I rumeni possono affidarsi a una sola arma per tentare di rovesciare il risultato: il pressing difensivo, che però deve essere continuo e asfissiante. Pur riconoscendo alla squadra di Jenei ottimo fondo e valida preparazione atletica, mi sembra comunque improbabile che possa attuare questo tipo di gioco per tutti i novanta minuti e basta che i rumeni mollino la presa per un momento perché il River si aggiudichi la posta in palio».* □

IL CAMMINO PER TOKYO

Steaua Bucarest
COPPA DEI CAMPIONI

Vejle-**Steaua** 1-1
Steaua-Vejle 4-1
Honved-**Steaua** 1-0
Steaua-Honved 4-1
Steaua-Kuusysi 0-0
Kuusysi-**Steaua** 0-1
Anderlecht-**Steaua** 1-0
Steaua-Anderlecht 3-0
Steaua-Barcellona 0-0 (d.t.s.: **Steaua** vincitrice 2-0 ai rigori)

River Plate
COPPA LIBERTADORES

River-Boca 1-0
River-Peñarol 3-0
River-Wanderers 4-2
Boca-**River** 1-1
Peñarol-**River** 0-2
Wanderers-**River** 0-2
River-Argentinos Jrs. 2-0
River-Barcelona 4-1
Argentinos Jrs-**River** 0-0
Barcelona-**River** 0-3
Argentinos Jrs-**River** 0-0
America-**River** 1-2
River-America 1-0

DAL REAL ALLA JUVENTUS

ANNO	VINCITORE	FINALISTA	PUNTEGGIO
1960	Real Madrid (SPA)	Peñarol	0-0, 5-1
1961	Peñarol (URU)	Benfica	0-1, 5-0, 2-1
1962	Santos (BRA)	Benfica	3-2, 5-2
1963	Santos (BRA)	MILAN	2-4, 4-2, 1-0
1964	INTER (ITA)	Independiente	0-1, 2-0, 1-0
1965	INTER (ITA)	Independiente	3-0, 0-0
1966	Peñarol (URU)	Real Madrid	2-0, 2-0
1967	Racing (ARG)	Celtic	0-1, 2-1, 1-0
1968	Estudiantes (ARG)	Manchester Utd	1-0, 1-1
1969	MILAN (ITA)	Estudiantes	3-0, 1-2
1970	Feyenoord (OL)	Estudiantes	2-2, 1-0
1971	Nacional (URU)	Penathinaikos	1-1, 2-1
1972	Ajax (OL)	Independiente	1-1, 3-0
1973	Independiente (ARG)	JUVENTUS	1-0
1974	Atletico Madrid (SPA)	Independiente	0-1, 2-0
1975	non disputata		
1976	Bayern Monaco (GER. O.)	Cruzeiro	2-0, 0-0
1977	non disputata		
1978	Boca Juniors (ARG)	Borussia M.	2-2, 3-0
1979	Olimpia (PARA)	Malmoe	1-0 2-1
1980	Nacional (URU)	Nottingham F.	1-0
1981	Flamengo (BRA)	Liverpool	3-0
1982	Peñarol (URU)	Aston Villa	2-0
1983	Gremio (BRA)	Amburgo	2-1
1984	Independiente (ARG)	Liverpool	1-0
1985	JUVENTUS (ITA) Juventus vincente 6-5 ai calci di rigore	Argentinos Jrs	2-2

N.B.: dal 1969, per evitare la disputa del terzo incontro, fu adottato il regolamento che raddoppia il valore a parità di reti complessive dei gol segnati in trasferta. Dal 1980 la coppa Intercontinentale si disputa a Tokyo su un solo incontro.

ITALIA PRIMA IN EUROPA

Favorevole alle squadre sudamericane è il bilancio delle 24 edizioni della Coppa Intercontinentale. Le 15 vittorie sudamericane vanno così ripartite, per nazioni: Argentina e Uruguay 5, Brasile 4, Paraguay 1. Le 9 europee sono così suddivise: Italia 4, Spagna e Olanda 2, Germania Occidentale 1.

A lato, **il portiere della Steaua Helmuth Duckadam, protagonista della finale di Coppacampioni col Barcellona: nell'occasione parò tutti i calci di rigore tirati dagli spagnoli.** Più a sinistra, **il numero uno del River e dell'Argentina Pumpido** (fotoRichiardi)

RICARDO BOCHINI HA FESTEGGIATO 500 PARTITE E 15 ANNI DI FEDELTA' ALLA MAGLIA DELL'INDEPENDIENTE

IL SIGNORE IN ROSSO

di **Marco Strazzi**

ESISTONO uomini che dimostrano come, anche nel calcio, il «Paese ufficiale» possa essere distante dal «Paese reale». Per i tifosi di tutto il mondo Argentina significa Maradona, Valdano, Burruchaga, Passarella, nonché Pumpido, Ruggeri, Brown e gli altri eroi «minori» del trionfo messicano. Ma chi vive la realtà quotidiana del campionato e esulta per le imprese delle squadre di club nei tornei continentali ama altri personaggi, quelli che hanno saputo conquistarsi la stima e l'affetto dell'ambiente con una continuità di rendimento e una longevità agonistica straordinaria. Nel Boca Juniors e nell'Independiente, le squadre più seguite del Paese insieme al River, giocano due atleti che, pur non avendo disputato nessuna partita ai Mondiali, sono autentiche leggende viventi. Hugo Orlando Gatti, portiere dei gialloblù, e Ricardo Bochini, numero 10 dei rossi, hanno festeggiato nelle scorse settimane due ricorrenze storiche: 700 partite in Serie A per il primo, 500 per il secondo. Di Gatti — ovvero «El Loco», — «Il Matto» del calcio argentino — ci siamo occupati un paio di mesi or sono.

FESTA. È curioso come Ricardo Bochini abbia incontrato proprio Gatti, in occasione della sua cinquecentesima partita. E la festa non poteva riuscire meglio: l'Independiente ha vinto 5-2, ma senza i miracoli di Gatti il Boca le avrebbe prese anche 10-2, perché l'Independiente attuale è un rullo compressore impietoso. Ma torniamo a Bochini, detto «El Bocha». Quindici anni in maglia rossa, con un carnet personale comprendente tutti i trofei possibili per un giocatore sudamericano, eccezion fatta per la Coppa America per nazioni, non sono facili da sintetizzare in poche parole. Occorre limitarsi alle tappe più significative. Ricardo arrivò all'Independiente nel 1971, prelevato dal Belgrano di Zárate su consiglio di Miguel Angel Giachello, allora centravanti della squadra. *«Ho visto un giocatore che può farci vincere molti campionati»*, fu la sintetica «scheda» di raccomandazione. Ed è simpatico ricordare che due anni dopo, nel giugno 1973, lo stesso Giachello segnò il gol decisivo della finale continentale contro il Colo Colo proprio su assist del giovane Bochini. Ma procediamo con ordine. L'esordio in prima squadra risale al 25 giugno 1972, sconfitta per 1-0 contro l'Estudiantes. Ricardo entrò in sostituzione di Saggioratto, e giocò il primo pallone «ufficiale» della sua carriera dribblando Onega. Questi lo afferrò per la maglia e lo scaraventò a terra: da allora, l'unico modo sicuro per fermare Bochini è rimasto il fallo. Il 25 maggio 1973, inaspettatamente, l'esordio con la fascia di capitano. Avvenne per caso: Maglioni uscì dal campo per infortunio e gli lasciò la fascia perché era il compagno più vicino. Il gioco riprese troppo presto, qualcuno gli passò la palla, e Ricardo potè liberarsi della fascia solo indossandola: dalla panchina nessuno disse niente, e il giovanissimo Bochini rimase capitano fino al termine dell'incontro (River Plate-Independiente 2-2).

INTERCONTINENTALE. Quel 1973 fu un anno straordinario. L'Independiente conquistò il campionato, la Coppa Libertadores, l'Interamericana e l'Intercontinentale. A Roma, contro la Juventus che faceva le veci dell'Ajax come rappresentante europea, Ricardo segnò il gol più importante della sua carriera, l'unico di una finale intercontinentale un po' svalutata nel Vecchio Continente ma molto sentita oltreoceano. Anche il primo gol in campionato aveva avuto

Sopra, **il trionfo al termine di Independiente-Boca.** Nella pagina accanto, **le congratulazioni di Hugo Gatti, il portiere del Boca, a sua volta fantastico recordman del calcio argentino.** A fianco, **la copertina celebrativa di "El Grafico"**; in alto a sinistra, **altri due esemplari di una collezione personale di 35 copertine in 12 anni**

un certo peso: contro il Boca, in trasferta, e ad un portiere di nome Fillol. Era il 19 novembre 1972, e la partita finì 2-1 per l'Independiente. Tornando al 1973, la grande stagione della squadra si può spiegare anche con l'intesa fra Bochini e Daniel Bertoni: per cinque anni, fino al 1978, i due giocarono alla grande mettendo nei guai tutte le difese. I risultati furono tre Coppe Libertadores e tre Coppe Interamericane. Proseguendo nella rassegna dei magic moments, ecco la tripletta (prima della carriera) rifilata agli acerrimi rivali del Racing nel 1974: nell'occasione, il settimanale "El Grafico" gli dedicò la copertina. Era solo la prima di una serie che per il momento ne conta 35. Nel 1978, finale d'andata contro il Talleres per il titolo nazionale, l'arbitro ne fece di tutti i colori: un rigore inesistente e un gol di mano convalidato ai padroni di casa, tre giocatori dell'Independiente espulsi. Eppure, in otto contro undici, i rossi riuscirono ad impattare 2-2 grazie ad un gol di Bochini. Nel 1979, circostanze meno burrascose ma copione invariato: l'Independiente vinse la finale con il River grazie a una doppietta di Bochini. In una carriera calcistica di tante vittorie, non sono comunque mancati i momenti difficili, leggi infortuni. Uno nel 1976 e uno, molto più grave, nel 1982. Scontro con il portiere dell'Unión San Vicente e doppia frattura alla tibia. Per recuperare ci vollero sei mesi: un'eternità, per un giocatore non più giovanissimo, ma Bochini riuscì a farcela. Sopportò anche la panchina, per qualche settimana, poi tornò bravo come prima. Gli ultimi trionfi nel 1984: la Coppa Libertadores ai danni dell'Argentinos e l'Intercontinentale ai danni del Liverpool, con una squadra che vinceva dando spettacolo.

GRANDE. E adesso? L'Independiente è tornata grande, Bochini lo è sempre stato ed è convinto di poter continuare così. L'ipotesi del ritiro è ancora remota, né lui né i tifosi la prendono in considerazione. Prima o poi accadrà, e allora sarà quasi una tragedia. Perché nessuno sa commuoversi, ridere e piangere per il calcio come gli argentini. I tifosi, al «Bocha», hanno dedicato una canzone che è un po' la colonna sonora delle partite interne dell'Independiente. Eccone alcuni versi: *«Una sola cosa chiedo a Dio... che Bochini giochi per sempre... Sempre per l'Independiente... Sempre per la gioia di tutti!»*. Ma nemmeno i giornalisti risparmiano le iperboli. Queste sono le frasi conclusive dell'omaggio a Ricardo che Luis Barrio inserì nel libro "Independiente campeón", uscito per celebrare il titolo nazionale del 1983: *«Non ha mai voluto farsi notare con atteggiamenti clamorosi. Il suo è calcio, trasmissione misteriosa di sentimenti e calcio. Ed è destinato a rimanere, come i grandi, perché il suo posto nel cuore del tifoso non conosce epoche e frontiere».* □

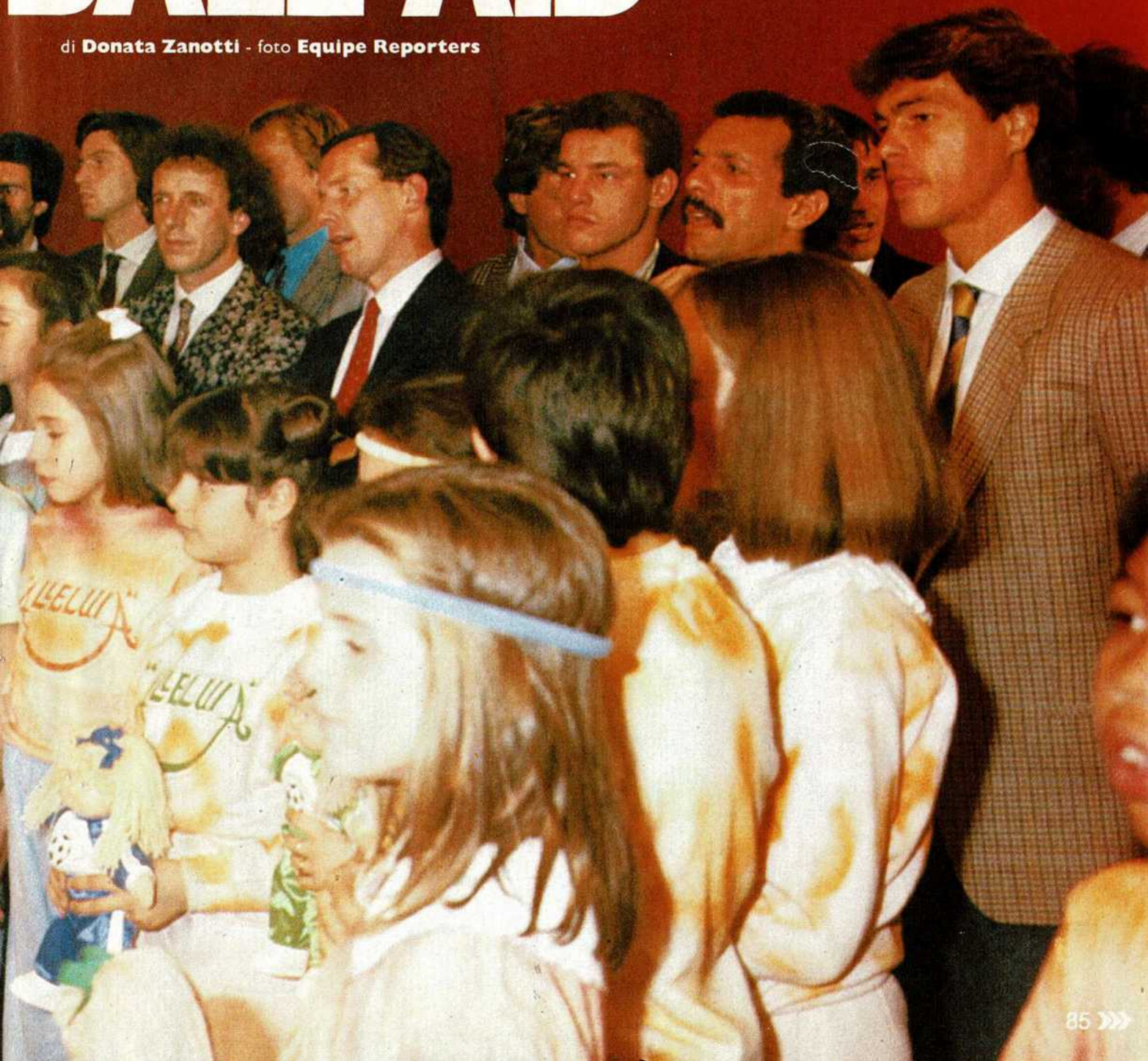
TUTTE LE CIFRE DELLA CARRIERA

Ricardo Bochini, ormai un mito del calcio argentino, è nato il 25 gennaio 1954. Ha vinto due campionati nazionali (1977 e 1978), un campionato di Prima Divisione (1983), quattro Coppe Libertadores (1973, 1974, 1975 e 1984), tre Coppe Interamericane (1973, 1974, 1976), due Coppe Intercontinentali (1973, 1984) e un Campionato del Mondo (1986, senza tuttavia mai scendere in campo). Ha giocato 503 partite in campionato, 51 nella Libertadores, 3 nell'Interamericana, 4 nell'Intercontinentale e 28 con la Nazionale argentina. Ha realizzato 86 gol in campionato, 8 nella Libertadores, 3 nell'Interamericana e 1 nell'Intercontinentale. È il giocatore con il maggior numero di presenze nella storia dell'Independiente e il sesto nella classifica dei cannonieri del club. □

STORIE DI CALCIO/IL PROGETTO «ALLELUJA»

VENTICINQUE CAMPIONI RIUNITI IN SALA D'INCISIONE PER UN REGALO A GENTI LONTANE. STONANO BENE INSIEME, MA COMPUNTAMENTE. E COL CUORE. RISULTATO: UN MOTIVO GODIBILE GIÀ IN CLASSIFICA E UN IMPORTANTE CONTRIBUTO NELLA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO

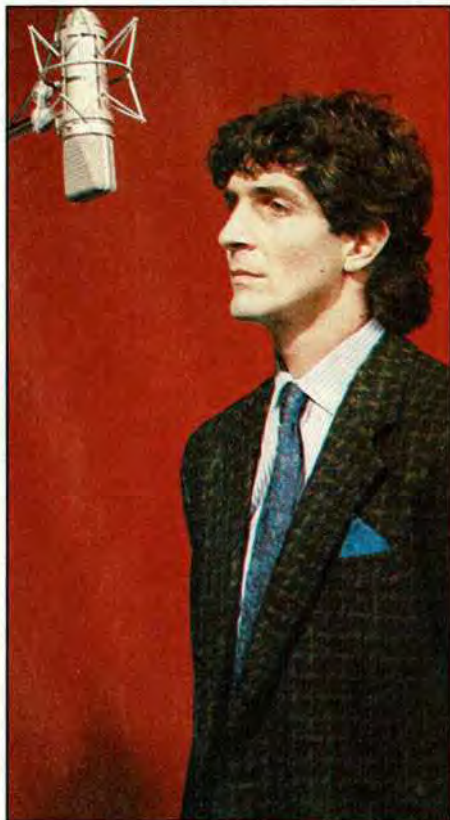
BALL AID

di **Donata Zanotti** - foto **Equipe Reporters**

FOOTBALL AID

QUESTA volta Pippo Baudo è andato sul sicuro. Altro che Craxi e Khomeini. Schivare pericolosi scivoloni era la parola d'ordine. Cosa di meglio, allora, se non il particolare strizzacuore, la deamiciseria riproposta, i taralucci & vino del prenatalizio? E quale chicca se i Re Magi si moltiplicano e si chiamano Platini, Cabrini, Berggreen, Boniek o Conti? Detto fatto. Li avete visti, no? Magari ne avevate già letto mirabilie. E bravi, infatti, i nobili calciatori-cantanti-per-un-dì presentatisi a «Fantastico». E rassicuranti. E convinti. E disponibili. E — ma pensa! — intonati. Li chiameremmo «calciautori», se non fosse che di note son digiuni e la loro canzone si deve a Stefano Urso e Luigi Cantarini, già rodati al successo di «Give me one day». La storia di «Alleluja» nasce lontano. Dove i bambini non diventano grandi, dove fame o guerra sono altro che parole. Un disco inciso per beneficenza: non è una novità, ne abbiamo ascoltati e premiati altri. Il primo fu di un mitico Bob Dylan, nel 1972. Il suo «Concert for Bangladesh» raccolse in poche ore duecentocinquantamila dollari. E via sulla stessa buona strada con, ultimo in ordine di tempo, quel «We are the world» cantato dagli «Usa for Africa» nel Natale 1984. Ricordate? Davanti ai microfoni si stringevano Michael Jackson, Harry Belafonte, Ray Charles, Diana Ross, ancora il «vecchio» Dylan assieme ad altre star della musica internazionale. Natale funziona sempre. Speriamo tenga botta anche questa volta, premiando la buona volontà di nuovi uomini famosi — campioni del calcio di tanta parte del mondo — riunitisi in sala d'incisione per un loro personale regalo a genti lontane: un pezzetto di futuro. Sono in venticinque a dar vita alla «football band», come già la chiamano, e i loro passaporti sono di undici diversi Paesi. Stonano assieme — assicurano gli organizzatori — ma compuntamente, e col cuore. Soltanto Leo Junior precisa con orgoglio che lui la musica ce l'ha nel sangue: è brasiliano, mica balle, e a casa sua note e cromosomi vanno a braccetto. Onore al vero, in Brasile Junior ha inciso un LP che è andato a ruba. *«Ha classe»*, confermano gli esperti. Ssst! pregano al Torino, dove un eventuale cambio di rotta dell'asso latino non commuoverebbe. Ma tant'è. Chi canta per amore? Facciamo l'appello. Hanno aderito all'invito di Pasquale Mammaro e Silvana Ballerin — discografici romani, titolari della Starpoint e ideatori dell'iniziativa — Platini, Cabrini,

IL TESTO È IN INGLESE

PEOPLE can give you smiles Smiles can give you love Please don't cry, oh little child. Tell me, «where is your home»? Tell me cause I'm your friend Don't you be afraid your heart will be loved. Everyone across the world All the world needs in love. Alleluja, singing A'luja Living the Christmas time Alleluja, shining in town in all the world Alleluja, singing A'luja Living the Christmas time All the people, must remember, love to survive. People say love tonight Troubles are far away So tell me why, you're sad inside Stand in the peaceful night Waiting for wonder light Love is in your eyes my friend Love is in your eyes my friend. For everyone it's love Love is my world Love is in your eyes my friends. Alleluja, Merry Christmas, Felices Navidad Alleluja, Bon Noël à tout le monde.	*LA GENTE può regalarti un sorriso La gente può darti l'amore Ti prego, piccolo, non piangere Dimmi, «dov'è la tua casa»? Dimmelo perché sono tuo amico Non avere paura, il tuo cuore sarà sempre amato. Ogni abitante del mondo Tutto ciò di cui il mondo ha bisogno è amore, Alleluja, cantiamo A'luja Vivendo il Natale Alleluja, sta brillando in città E in tutto il mondo Alleluja, cantiamo A'luja Vivendo il Natale Tutta le gente, devi ricordarlo, Ama per sopravvivere. Stasera la gente parla d'amore Tutti i problemi sono lontani Dimmi allora perché sei triste Fermati in questa notte di pace E aspetta la luce delle meraviglie L'amore è nei tuoi occhi, amico mio L'amore è nei vostri occhi, amico mio Per ognuno c'è amore L'amore è il mio mondo L'amore è nei vostri occhi, amici miei, Alleluja, Buon Natale, Buon Natale, Alleluja Buon Natale a tutto il mondo.*

All'operazione hanno preso parte Cabrini e Platini (Juve), Altobelli e Rummenigge (Inter), Magrin e Stromberg (Atalanta), Filippo Galli e Massaro (Milan), Elkjaer e Rossi (Verona), Bertoni, Edinho e Graziani (Udinese), Brady e Trifunovic (Ascoli), Berggreen, Boniek e Conti (Roma), Junior e Kieft (Torino), Corneliusson (Como), Dirceu (Avellino); Antognoni (Fiorentina) e l'olandese Gullit (Ajax). Pagina accanto, **Berggreen e Boniek, Conti e Antognoni; Galli, Massaro e Magrin.** A lato, **Massaro, Trifunovic, Antognoni, Dirceu, Bertoni e Brady.** Sotto, **Graziani, Rossi, Cabrini e Altobelli**

Altobelli, Kalle Rummenigge, Stromberg, Magrin, Massaro, Galli, Rossi, Elkjaer, Bertoni, Graziani, Edinho, Trifunovic, Brady, Conti, Boniek, Berggreen, Junior, Kieft, Corneliusson, Dirceu, Antognoni, Gullit. La multinazionale del gol riunita per cantare è un'idea nata nel giugno scorso: Mammaro e la Ballerin hanno tentato i primi approcci durante i Mondiali del Messico. Molti scettici obiettavano che i calciatori non si sarebbero mai scomodati per incidere

una canzoncina. Invece. Si sono scomodati, tutti, e senza gettone di presenza. Unico neo: Maradona. Proprio lui, già promotore di tante iniziative umanitarie, non ha prestato orecchio all'invito degli organizzatori. *«Ci spiace, non conosciamo neppure i perché del suo rifiuto* — lamenta la Ballerin —, *l'abbiamo cercato invano decine di volte»*. Peccato. Ma per un Diego uccel di bosco, ecco in prima linea tanti altri. Dice Zibì Boniek: *«È stata un'esperienza di vita molto positiva. Spero di avere offerto un aiuto ma anche un*

esempio: iniziative simili non devono restare isolate». Cabrini è concorde: *«Sarei pronto a rifarlo. È il minimo, per persone fortunate come noi. Favorire iniziative umanitarie è un gesto doveroso»*. *«Ogni impresa di questo genere merita un'adesione sincera e totale* — puntualizza Platini —, *non c'è da vantarsi se abbiamo regalato alla Caritas un'ora del nostro tempo»*. Sì, sarà la Caritas Internationalis a decidere le destinazioni più urgenti del denaro raccolto con la vendita del disco. Si spera di raggiungere il miliardo di lire. Probabilmente i primi aiuti partiranno per il Salvador, per costruire un ospedale pediatrico. Toccare il tetto dei mille milioni non dovrebbe essere impossibile: si sa di già di uno sponsor che ne garantirà circa quattrocento. L'organizzazione ha fatto le cose alla grande, realizzando, oltre al disco, anche un video. Per ammortizzare le spese di produzione, comunque, necessitano oltre cento milioni.

COSÌ SI PUÒ CONTRIBUIRE

Per chi vuole contribuire fattivamente al «Progetto Alleluja» la Caritas, organizzazione internazionale che si occupa degli aiuti ai bambini del Terzo Mondo, ha istituito un conto corrente speciale sul quale chiunque può fare un'offerta. Il numero del conto è 347013; l'intestazione, «Caritas Italiana - Via Baldelli 42 - Roma», mentre sulla causale del versamento occorre scrivere «Progetto Alleluja».

In alto, **Michel Platini: uno dei più intonati della compagnia.** Sopra, **il simpatico Graziani insieme a una bambina del coro che stringe la bambola Alleluja, la mascotte dell'iniziativa distribuita dalla F.T.A. di Milano.** A destra, **un'altra voce, e di indubbio valore, quella del torinista Leo Junior: il centrocampista brasiliano ha inciso peraltro un paio di dischi nel suo Paese riscuotendo un buon successo**

SUPERCICCIO. Aneddoti: Silvana Ballerin si dichiara coattamente dimagrita per lo sforzo di incanalare le voci dei campioni nei giusti toni. Graziani ha sudato sette camicie per imparare il testo in inglese.Boniek era più emozionato di quando deve battere un rigore davanti a novantamila spettatori. Bruno Conti ha rinunciato alle sigarette per un'intera settimana per non inficiare la resa dell'ugola. Definizioni. Il più stonato: gara durissima tra Conti e Boniek. Il più professionale: Ciccio Graziani (con buona pace di Junior). Il più disinvolto: Platini. I più ansiosi: quelli della San Paolo Audiovisivi (realizzatori dell'impresa) che per assicurare tanta voce hanno dovuto scomodare cinque compagnie, metterle assieme, e coprire i «cantanti» per 100 miliardi complessivi. Ma al termine dell'incisione Pasquale e Silvana si sono dichiarati soddisfatti: il loro coro aveva dato il meglio. Dote principale? Concordi assicurano: *«La pazienza. Hanno dovuto registrare assieme ai quaranta bambini del coro della San Paolo, che si sgomitavano ridacchiando ad ogni loro incertezza. Non è facile, per chi è estraneo all'ambiente, tapparsi un'intera giornata in sala d'incisione provando e riprovando...»*. Dopo l'ospitalità di Pippo Baudo a «Fantastico», per la delegazione dei nostri pare sia in vista un ben più gratificante incontro: addirittura col Papa che, apprezzato il beau-gest, mediterebbe di ricevere la canorocalcistica compagine in Vaticano. Forse il 15 dicembre, alla vigilia della novena natalizia. Un bello sponsor morale, non c'è che dire: quanto meno, «Alleluja» entrerà nell'hit parade del paradiso. Scusate se è poco.

Donata Zanotti

GUERINISSIMO

BUCCHI
CONGIU
CONTEMORI
D'ALFONSO • MORDILLO
GIULIANO • VINCINO

La rubrica che vanta 2739 tentativi di imitazione

BABILONIA

di **Marco Bernardini**

IL CALCIO PERDE PUBBLICO MA CONQUISTA PRESIDENTI

PROFESSIONE PERICOLO

CURIOSE e anche un momentino speciose le motivazioni che vengono date per giustificare il costante e sensibile calo di spettatori domenicali dentro gli stadi italiani. È stata tirata in ballo la pioggia come se fosse la prima volta che, mettiamo, a Bergamo nel mese di dicembre non splende un sole tropicale. Altra giustificazione: la paura legata al fenomeno della violenza, dimenticando che in città come Torino, Milano e Roma appena dopo il calar del sole diventa problematico girare, da soli, per le vie del centro. Infine il caro prezzi, nonostante lo stadio di Marassi a Genova, per l'esibizione degli Spandau Ballet, sia molto più frequentato di quando gioca la squadra di Perotti (a parità di costo per il biglietto di ingresso). Probabilmente sarebbe più giusto affermare che un pizzico di tutti questi tre fenomeni messi insieme concorre nel produrre un tipo di recessione molto simile a quella fatta segnare dal dollaro alla borsa valori internazionale. Ma non basta ancora. Per una volta credo abbia ragione il tuttologo Luigi Firpo il quale, talvolta amando confrontarsi con i temi pedatori, ha individuato nella televisione il più infido tra tutti i possibili nemici del calcio consumato dal vivo. Il numero dei ragazzini che stanno in un età variabile dai dodici ai quindici anni e che non hanno mai messo piede, né da soli né accompagnati, in uno stadio è veramente enorme. Eppure quegli stessi giovincelli discutono di pallone e fanno ancora la coda dal giornalaio per comperare le figurine dei loro idoli. Tutto questo possedendo una cultura calcistica esclusivamente televisiva: vale a dire il campione che si muove nel ristrettissimo spazio del trentasei pollici e che «fuori» probabilmente non esiste neppure. Accendi la tivù e compare Platini in mutande. Spegni, e Platini torna nel mondo della fantasia.

C'È CHI PENSA di poter gestire il calcio (nella fattispecie una società blasonata) come veicolo pubblicitario rispetto alla propria attività e all'immagine. È possibile. Ma non sempre. Come dimostra il «caso» dei fratelli Canavesio, emergenti dell'alta finanza, titolari della «Sem» e indicati come possibili acquirenti del Torino calcio, società sempre in cerca di un nuovo padrone a scadenze più o meno regolari: cioè quando il presidente si stufa di fare conti che non tornano mai. Non appena l'interessamento dei Canavesio è stato confermato sono accaduti due fatti piuttosto emblematici: il ministro dell'Industria ha chiesto accertamenti sulla finanziaria gestita dagli yuppies piemontesi (che a 29 e 32 anni stanno nella hit parade comprendente i più ricchi d'Italia), il fiduciario della società Valeri-Manera ha inghiottito un numero incredibile di barbiturici e non certo con lo scopo di dormire un paio di ore più del solito (che sia juventino?). Come si vede occorre sempre pensarci sopra un bel po' prima di mettersi in mostra tentando di fare il verso a Berlusconi. Piuttosto, come sempre in merito alla società granata, sempre più vittima dello scarso senso del dovere-tifoso da parte di un pubblico piuttosto disertore, si potrebbero trovare altri escamotage di ordine economico. Vanno da Baudo quelli della Juve e quelli della Roma per pubblicizzare un disco i cui frutti stabiliti dalla vendita andranno ai bambini poveri del Terzo Mondo... Vanno da Dorelli quelli del Milan e quelli dell'Inter a esibirsi per beneficenza. Facciano dunque un salto a Pentatlon quelli del Torino a promuovere, tramite il calciofilo Mike una colletta per il presidente Rossi, che potrà finalmente smettere di piangere al grido *«Mi hanno abbandonato tutti»*. Pare che anche i Cecchi Gori, leader nel settore della produzione cinematografica italiana, siano attualmente solleticati dall'idea di poter entrare a far parte della grande famiglia pedatoria. I Pontello negano, ma trattative tra il conte Flavio e il boss Mario (Cecchi Gori, naturalmente) ci sono state veramente. Grosso guaio per Pier Cesare Baretti, il quale se l'affare dovesse andare in porto dovrebbe lasciare il posto a Zeffirelli. Nel qual caso il campionato potrebbe vivere due volte l'anno altrettante situazioni da film giallo: in occasione di Fiorentina-Juventus e ritorno.

IVANO BONETTI
FRATELLO D'ARTE
ROBERTO BRUNO
UNA MOLE INVIDIABILE
MASSIMO PELLEGRINI
APPRODATO A RIVA

STEFANO CAROBBI

UNA CARRIERA COSTELLATA DI INFORTUNI. HA DOVUTO SALTARE LE FINALI DELL'UNDER 21 MA VUOLE RIENTRARE NEL GIRO AZZURRO

MI SENTO VICINISSIMO

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Il suo maestro è Sergio Cervato, terzino della Fiorentina del primo scudetto, della Juventus e della nazionale, ora allenatore delle giovanili viola. Il suo obiettivo è Antonio Cabrini, terzino dell'Italia campione del mondo. Era uno dei pilastri della Under simpatia di Azeglio Vicini che ha sfiorato a Valladolid il titolo europeo di categoria. Sono stati promossi quasi tutti di quella squadra, Carobbi è rimasto a terra. Ma non se ne fa una croce. Primo, perché Vicini gli ha detto di stare tranquillo, ché di lui non si è dimenticato. Secondo, perché ha davanti proprio Cabrini, e forse anche Nela, cioè terzini fluidificanti che farebbero comodo a molte altre squadre nazionali. Poteva essere lui l'esordiente di Milano, quando il bell'Antonio ha dato forfait. Ma è convinto di non aver compromesso niente perché, come lui, non fluidifica nessuno. Nasce a Pistoia, anche come calciatore. Tempio e poi Ac Pistoia che con la Pistoiese hanno poco a che fare. Il suo primo maestro è Brunero Tuci e dev'essere stato bravissimo, perché Carobbi non lo ha dimenticato. Dieci anni sono passati da quando quel ragazzino biondo si presentava al campo accompagnato dal padre. E fu quasi subito Fiorentina. Visto e preso.

segue

A fianco, fotoNucci, e sopra, fotoBorsari, **Stefano Carobbi, terzino fluidificante della Fiorentina. È nato a Pistoia il 16 gennaio 1964.** In alto a sinistra, fotoGiglio, **Ivano Bonetti della Juventus;** al centro, fotoCannas, **Massimo Pellegrini del Cagliari;** a destra, fotoZucchi, **Roberto Bruno del Parma**

CAROBBI

segue

Visto da Falorni, Pollastri e Ricci, scopritori di talenti; preso da Egisto Pandolfini, il fondatore del vivaio che un tempo produceva in abbondanza. Carobbi è uno degli ultimi frutti di quell'allevamento. Giocava a centrocampo, qualche volta addirittura di punta. Cervato vide in lui il mediano di spinta, e con le buone lo ha trasformato. Il buon Carobbi non finirà mai di essergli rinoscente. L'esordio in A il 27 febbraio 1983. Mancano tre minuti alla fine e la Fiorentina, onesto campionato di metà classifica, conduce con tre gol di vantaggio sull'Avellino. De Sisti quella sera era in vena di regali e così mandò in campo Carobbi e Torracchi, due giovani sconosciuti: *«Tre minuti, non ebbi neppure il tempo di emozionarmi. E poi non pensavo certo di poter giocare quella domenica. Era la prima volta che De Sisti mi portava in panchina»*. Tre mesi dopo prima partita vera, contro la Sampdoria: *«Tirai da lontano —* ricorda *— in porta c'era Paolo Conti e la palla finì dentro. Sono convinto che quel gol sia mio, ma non me lo hanno voluto dare per una deviazione che io non ho mai visto, neppure con la moviola»*.

Sopra, fotoGiglio, **Carobbi con lo juventino Mauro. Vittima dell'ennesimo infortunio, il viola ha ripreso ad allenarsi da poco**

INFORTUNI. Solo un po' di pazienza: il suo primo, e per ora unico gol in serie A, è arrivato l'anno scorso, verso la fine, nella partita che i viola giocarono e persero di brutto a Avellino. La sua parte di sfortuna, sotto forma di incidenti di varia natura, l'ha già avuta. Aveva alle spalle tre sole presenze quando improvvisamente dovette fermarsi: menisco. Fra operazione, rieducazione, recupero, ricadute varie, perse un anno giusto giusto: *«Credevo di dover rinunciare al grande sogno della mia vita. Non riuscivo a farcela. E tanta era la rabbia che quando mi chiamarono per giocare di nuovo non dissi nulla e scesi in campo, ad Avellino, con uno stiramento»*. Il resto è arrivato quest'anno. Prima l'inginocchiamento dell'uretere, poi la lussazione alla spalla. *«Ero entrato nella squadra di Vicini. Andavo proprio bene e quando mi dissero di fermarmi, feci finta di non aver sentito. Così pensai bene di ritardare quell'intervento che poteva essere cosa da nulla se fatto subito. Per rimettermi dopo quell'operazione mi ci è voluto più tempo, e così non ho fatto la preparazione con i compagni»*. La spalla è fatto di questi giorni, ad Ascoli una brutta caduta in mezzo all'area, e il nuovo stop, proprio nel giorno della prima chiamata di Vicini per una partita ufficiale. *«Non è che ci pensassi. Sapevo che Cabrini era in forse, per via di un incidente, così se fossi stato chiamato anche solo per fare numero, non mi sarei dovuto meravigliare più di tanto»*. Però, ora, è passata anche questa e Stefano dovrebbe tornare in campo contro l'Inter, il 14 dicembre. È l'ultimo prodotto del vivaio viola. È uno dei giovani emergenti di questa Fiorentina che da primavera sembra vestirsi di autunno. È il futuro di una società che ha deciso di tornare all'antico, dopo aver provato una strada diversa. Perché la Fiorentina non ha più i giovani migliori? *«Non è vero: sono bravissimi. E infatti qualcuno si è già affacciato alla prima squadra»*. Perché questa Fiorentina va tanto male? *«Ci sono mancati i primi risultati. Poteva andare meglio subito. Dopo è arrivata la paura. Paura di sbagliare»*. Di volare no di certo. Non sarà per via di certe partenze importanti? *«Non credo, perché nessuno è determinante. E poi se quei tre sono andati via, altri sono arrivati»*. È l'ultimo arrivato e già parla come se fosse il responsabile unico, il capitano. A Milano, mentre i compagni piangevano sui tre gol appena beccati dal Milan, il biondo terzino, viola di bile, confidava agli amici giornalisti tutta la sua rabbia per la dabbenaggine di certi suoi colleghi difensori che si erano fatti fregare da Virdis e compagni. Non era lo sfogo di un atleta deluso, era l'esplosione di un caratteraccio tradito. Tanto è vero che non si fece scrupolo di escludere dalle sue ire neppure il buon Liedholm, che casualmente si trovò a passare da quelle parti proprio in quel momento, reo secondo il nostro di essere stato solo più fortunato di lui.

TITOLARE. È un previlegiato, e lo sa bene. È uno dei pochi prestatori d'opera pallonara a non essersi fatto strappare dalla sua terra, dalla sua famiglia, per inseguire chissà dove i sogni e le illusioni che può procurare un pallone. Vive ed è sempre vissuto a Pistoia, con i genitori prima, con la sua famiglia ora. E Isabella gli ha regalato proprio ora un figlio bellissimo che si chiama Nicolò. La loro è una storia bella, diversa da quella di tanti altri giocatori di calcio. Si sono conosciuti giovani, quando lui non era nessuno. Non si sono persi e ora hanno deciso di continuare insieme, per cent'anni, felici e contenti. L'anno scorso si conquistò il posto di titolare nella Fiorentina di Agroppi, vincendo la concorrenza di Gentile e di Maldera. Maldera uscì di scena per la lacerazione dei legamenti e Carobbino ebbe via libera. Esplose subito, con le sue fughe in avanti, irresistibili, fino alla linea di fondo, e con i suoi cross, che fecero rabbrividire i tifosi viola. In due partite il giovanissimo Carobbi servì da sinistra tre piatti freddi per lo scatenato Monelli. E furono tre gol, uno più bello dell'altro, che mandarono in estasi il Conte e tutta la cerchia dei suoi amici. Monelli, anche allora in cerca di identità di goleador, per ringraziarlo, per farselo amico, gli fece recapitare a casa un piccolo omaggio, una penna tutta d'oro. Ragazzo, tifava Mazzola. Lo vedeva con la maglia azzurra far fuori tre, quattro avversari, e puntare diritto verso la rete. Come lui molti altri ragazzini in tutta Italia vedevano Sandrino Mazzola e sognavano. Un giorno, da grande... Di tanto in tanto lo portavano a vedere la Pistoiese, ma Mazzola era ben altra cosa. Poi nella sua vita entrò la Fiorentina, e non ci fu più posto per altri. Dei primi passi ricorda uno scontro diretto con Daniel Bertoni, che tornava a Firenze quel giorno per la prima volta da ex. *«Quando entrammo in campo mi salutò —* racconta *— e pensai subito che cercasse di smontarmi. Ero il ragazzino, lui il campione. De Sisti mi aveva chiesto di marcarlo stretto, di non dargli spazio. Altro che discese, che fughe in avanti. Bertoni si dette da fare, la curva era ancora per lui. Fu un bel duello, senza esclusione di colpi. Alla fine mi venne dietro, per dirmi che ero stato bravo. È un gran campione Daniel Bertoni»*.

e. p.

IVANO BONETTI

COME I MALDERA, COME I BARESI, COME I FERRI, APPARTIENE A UNA DINASTIA DI CALCIATORI

FRATELLO D'ARTE

TORINO. Fu dopo la partita di Dundee, tre anni fa, Dario Bonetti mi specificò la nascita calcistica di un fratello più bravo di lui. A Dundee, dove quella splendida Roma capeggiata dal più meraviglio centr'half dei tempi moderni, l'erede musicale di Fulvio Bernardini, cioè Paulo Roberto Falcao, beccò due gol con fucilate da lontano nel satanico campo con la folla addosso ai contendenti. La sera di quel match perduto senza gloria, Dario mi confidava: *«Non creda che io esageri, perchè sono suo fratello. Ivano è un '64, sa giocare sia controcampista che attaccante, sa far tutto, è un grande talento. Mi dicono che lo vuole la Juventus, farà certamente un affare, naturalmente a tempi lunghi»*.

ARTISTA. Quando Dario mi diceva questo, il piccolo Ivano giocava nel Brescia, la squadra di casa, 30 partite in C1 con due gol. Il Genoa non aveva ancora partecipato a farlo conoscere, così che Pietro Giuliano, il sottile, intellegente general manager della Juventus, aveva dovuto mandare Cesto Vycpalek a vederlo. Cesto Vycpalek, lo stesso al quale non piacque mai Vialli, dava parere favorevole a più riprese. E sì. Ivano è un giocatore artista. Ivano sa giocare di prima e sa divertire palla al piede. Ivano sa far tutto sulla fascia sinistra o al centro. Se non ha continuità, ha talento. Se non è umile, non è nemmeno spocchioso. Non ha il carattere difficile o inquieto del fratello. È un tipino assai divertente, un po' divertito, con due occhi furbi e una finta umiltà che si rivela in questa frase detta a Madrid, dopo i venti minuti giocati con fughe e assoli molto utili al respiro corale del gioco: *«A me basta che il signor Marchesi mi abbia visto e ogni tanto mi mandi in campo. Spero di continuare a giocare. Naturalmente, sono già contento così»*. Il calcio nostro e il calcio foresto sono pieni di famiglie di giocatori. La più celebre è così quella dei fratelli Beppe e Franco Baresi. Beppe e Franco, ambedue musoni, ambedue lindi e timidi fuori campo, in campo due «belve». I Bonetti rappresentano due facce diverse del gioco. Dario è una pertica difensiva. Di lui si può dire che è tutto e il contrario di tutto, ha vissuto anni di partecipazione emotiva al gran drammone popolare del calcio, così da farsi sorprendere in dichiarazioni sfrontate o pepate o peggio addirittura. Poi smentiva, dichiarando che era colpa dei cronisti. Un po' quello che era successo a Massaro in Spagna, ma dilatato. Dario è un ottimo giovane, per le sue qualità tecniche meritava anche maggiore fortuna di quella che finalmente comincia ad avere. Nessuno stopper ha la sua agilità armoniosa, la sua potenza dirompente negli affondi. E non è vero che non si adatta alla marcatura. Il più anziano dei Bonetti, un '61, sa far tutto in campo. È un difensore strategico, cioè molto eclettico.

MAGLIA. Quanto a Ivano, merita un'occhiata speciale da Rino Marchesi, che ha raccolto la nostra raccomandazione professionale, cioè del tutto teorica e disinteressata, a differenza di Trapattoni che vedeva solo i vecchi lupi, cioè faceva giocare sempre i soliti. Nel calcio d'oggi c'è una tendenza a solidarizzare nel collettivo, che significa l'abolizione del numero, e quando sia fine a se stesso, ci sta bene. Ma non deve significare l'abolizione del singolo, altrimenti non si sa più dove va a parare il calcio. Il punto Bonetti può essere importante, soprattutto se Laudrup non recupera presto, per collegare i reparti, per consentire allo schema le variazioni sul tema, fondamentali per riscuotere l'approvazione della folla e quello che più conta, il risultato domenicale. Mi dice Ivano, con tutta la sua schiettezza: *«Io posso fare il tornante e anche il centrocampista. Per me è indifferente. Già pochi scampoli di partita con la Juventus, giocati in questa maglia, mi hanno fatto non solo sentire più importante ma anche realizzato tecnicamente come non avrei mai creduto. Nel Genoa avevo giocato trenta partite, seppure in B, riscuotendo molte attenzioni. Il signor Marchesi mi ha detto, come fa lui, parlando così piano che ho dovuto proprio drizzare le orecchie: "Tu stai tranquillo, allenati forte, vedrai che appena c'è la possibilità, la maglia è tua"»*. Dicono che Ivano Bonetti sia diventato il pupillo di Rino Marchesi. Ma non è così. È Ivano Bonetti che si è fatto notare dall'occhio infallibile di uno dei tecnici più discreti e capaci del nostro calcio. Va così a realizzarsi la profezia di Dario, che sembrava dettata solo da amor fraterno: *«Ivano sa far tutto, è un grande talento. La Juventus farà un affare»*. L'ha fatto.

Vladimiro Caminiti

Sopra, **i due fratelli Dario (che gioca nel Milan) e Ivano Bonetti.** A fianco, **lo juventino palla al piede** (fotoGiglio)

ROBERTO BRUNO

È NATO A TORINO E HA UN FISICO PRESTANTE LO STOPPER CHE ARRIGO SACCHI HA FATTO MATURARE

UNA MOLE INVIDIABILE

PARMA. Fisico da stuntman, grinta e muscoli «formato» Indiana Jones, modi garbati e sorriso schivo del piemontese da manuale. Ladies and gentlemen, ecco a voi, per la serie «saranno famosi» (che nel ducato calcistico parmense è più gettonata di Fantastico e Dallas messi assieme), Roberto Bruno, 23 anni, torinese purosangue, segno zodiacale leone, di professione stopper. Nel Parma-baby plasmato della sapienti mani di Arrigo Sacchi (età media 22 anni scarsi), lui, il giovanottone nato sotto la Mole, è quasi un senatore: un po' per l'anagrafe, un po' per la militanza nelle file della squadra crociata. *«È la terza stagione che faccio con la maglia del Parma* — racconta Bruno — *e mi auguro vivamente che non sia l'ultima. Qui ho trovato l'ambiente ideale per maturare, per crescere, come atleta e anche come uomo... Quanto al senatore, compio i 24 l'agosto prossimo, di tempo davanti ne ho parecchio per combinare qualcosa di buono. Non ti pare?»*. Più che ovvio. Il futuro è una libellula e il «corazziere» torinese ha già salda in pugno la reticella per acchiapparla. A livello di cadetteria, è, senz'ombra di dubbi, uno dei pochi difensori «emergenti»: un miscuglio di velocità e potenza, con una naturale propensione al gioco aereo (l'uno e 82 si fa sentire, eccome, sui palloni ad alta quota) e una versatilità che ha stupito anche i più scettici. Sì, perché nel Parma frizzante «targato» Sacchi, fatto di zona, pressing e calcio totale, non c'è posto per le belle statuine: e il buon Roberto, da sempre abituato ad incollarsi alla prima punta avversaria, si è dovuto «riciclare» mentalmente e tatticamente per adattarsi ai nuovi schemi. I risultati? Ottimi, anche se all'inizio, ammette lui, *«ho avuto parecchie difficoltà»*. Acqua passata. Coniugando talento e intelligenza, l'ex mastino cresciuto nel seno blasonato di Madama Juve si è trasformato in uno stopper moderno, con licenza di sganciarsi e di partecipare alla manovra globale, in ossequio al «verbo» predicato dal mister Sacchi, sagace commodoro della nave crociata in viaggio verso le rotte dell'alta classifica nel mare cadetto, dopo la trionfale crociera dell'anno scorso nelle acque vischiose della C1. Roberto Bruno, grintoso yuppie del calcio di provincia, è ottimista ma con giudizio: *«Siamo una bella realtà, giovane e ambiziosa. La nostra forza è il collettivo, l'entusiasmo, la freschezza. Siamo un gruppo ben affiatato con un direttore d'orchestra, mi riferisco al mister, veramente di prim'ordine. Il nostro è il calcio del futuro, anche se qualcuno storce il naso... I fatti ci danno ragione: la promozione prima, e adesso una classifica più che decorosa con la difesa meno perforata della cadetteria. Ma attenzione a non montarsi la testa, il campionato di serie B è lungo a pieno di insidie. Il nostro traguardo resta una salvezza senza tanti patemi»*.

Sopra, fotoSabattini, **Roberto Bruno in azione contro il Lecce. Lo stopper è al suo terzo anno nel Parma**

L'INTERVISTA. Parole sacrosante. Ma adesso, se permetti, abbandoniamo per un attimo il presente per un tuffo nel passato. Nostalgia della maglia bianconera? *«Beh, la Juve è sempre la Juve. Ho fatto il tifo per lei fin da bambino, ed ero l'unico in una famiglia di tutti torinisti sfegatati. Quando ho indossato per la prima volta la casacca bianconera, a 13 anni, ho toccato il cielo con un dito. Poi ho fatto tutta la trafila classica nelle giovanili fino a conquistarmi un posto di titolare nella Primavera. La prima squadra l'ho vista, qualche volta, solo dalla panchina. E a 18 anni ho fatto le valigie per Bergamo. Con qualche rimpianto, ma anche con la consapevolezza che era quasi impossibile emergere in una formazione zeppa di campioni»*.

— E poi che successe?

«Due stagioni all'Atalanta, con una promozione dalla C1 alla B e un campionato di metà classifica in cadetteria. Nell'83 il passaggio alla Cremonese in B e il miracoloso salto in serie A. Infine, dall'84 eccomi a Parma, dove ho già collezionato una retrocessione e una promozione nel giro di due anni».

— Pregi e difetti nell'autoritratto di uno stopper «rampante»...

«Tra le doti migliori ci metterei il gioco di testa, la velocità e la forza atletica. Quanto ai limiti, senz'altro non ho piedi tecnicamente ineccepibili. Poi la costanza del rendimento non è proprio il massimo, anche se sotto questo profilo già da un anno ho fatto notevoli progressi. E per ultimo, ma l'elenco potrebbe continuare, devo migliorare sul

piano tattico. Sai, son due stagioni che giochiamo a zona, ma qualche «sbavatura» ci scappa sempre...».
— La soddisfazione più grossa della tua carriera...
La promozione in B col Parma. E immediatamente dopo, quella con la Cremonese. Ma tra i ricordi più belli ho anche la maglia azzurra della Nazionale Juniores che ho vestito per tre anni, dal '79 all'81».
— E la delusione più cocente?
«Risale ai tempi di Bergamo. La stagione successiva al salto in B ebbi degli screzi con l'allenatore, che era Bianchi. Ci furono parecchie incomprensioni, forse anche per colpa mia, fatto sta che disputai appena una quindicina di partite in tutto. Fu una grande amarezza».
— In che rapporti sei col gol?
«Ci frequentiamo pochissimo. In campionato ne ho segnato uno solo, con la Cremonese a Trieste. Ma fu importante ai fini dellapromozione, perché ci consentì di andare a pareggiare in casa di una diretta avversaria nella corsa alla A».
— A proposito di A, dammi un poker di favorite.
«Genoa, Messina, Cremonese e Lecce».
— Tre attaccanti cadetti che preferiresti non incontrare sulla tua strada.
«Difficile rispondere, di punte valide ce ne sono tante... Comunque, i primi nomi che mi vengono in mente sono Poli e Fiorini della Lazio e Ugolotti».
— Tra gli allenatori che hai avuto, ce n'è uno che stimi particolarmente?
«Sacchi. E non lo dico per piaggeria. Mi ha insegnato molte cose preziose, poi un professionista esemplare con una gran passione per il calcio e idee originali. Il suo entusiasmo ci ha contagiato tutti».
— Roberto Bruno nella vita privata, lontano dalle luci della ribalta...
«Sono sposato dal 14 giugno di quest'anno, mia moglie Cristina è bergamasca e filavamo insieme dai tempi dell'Atalanta. Figlio unico, i miei genitori abitano a Torino. Ho in tasca un diploma di odontotecnico, che credo resterà inutilizzato. Per il resto, non ho hobby particolari. Gioco un po' a tennis con mia moglie e guardo molto la Tv, specie i programmi sportivi e i film d'avventura. Letture? Sì, soprattutto i quotidiani d'informazione e sportivi, ma anche qualche romanzo».
— Siamo in vista del filo di lana: estrai dal cassetto il primo sogno che ti balza alla mente.
«La serie A, non c'è dubbio. Magari con la maglia del Parma. E tra qualche anno un club blasonato. Tanto, sognare non costa nulla...».

Franz Mauri

MASSIMO PELLEGRINI

LAZIALE DEI CASTELLI MA CRESCIUTO NELL'INTER, ORA GIOCA NEL CAGLIARI, IL CLUB DI UN SUO IDOLO

APPRODATO A RIVA

CAGLIARI. Affascinato da due «monumenti»: Marco Tardelli e Gigi Riva. Dice del primo: *«Un modello da seguire. Un giocatore completo. Eccezionale come giocatore e come uomo».* Dice di Riva: *«Uno dei miei idoli. Nel '70 tifavo Cagliari. E Riva mi impressionava come simbolo di forza. Ora me lo ritrovo accanto e mi sorprende come persona semplice, genuina. E, quando si allena con noi, e tira in porta, è uno spettacolo».* Così parla Massimo Pellegrini, rilassato su una comoda poltrona, misurando le parole ma trattando persone (e fatti) con la dovuta riverenza e con una diplomatica prudenza. Massimo Pellegrini, classe '66, di Frascati, un ragazzo acqua e sapone che non sparacchia giudizi e sentenze. A 14 anni nella «Lupa Frascati», è allievo di quel Ferruccio Mazzola che, tra diffidenze varie, ha poi fatto la sua brava strada. Subito a Milano ad imparar calcio alla scuola di Mereghetti, Venturi e Cella. Al «Mundialito» dell'80 si ritrova famoso per via di un illecito (si fa per dire) dell'Inter che lo schiera pur avendo il baby due mesi in più dell'età massima juniores. Scandaletto montato dai giornali a corto di notizie. A distanza di sei anni, Massimo sorride tra l'imbarazzato ed il divertito: un ragazzo acqua e sapone che ha pudore da vendere e si libera a stento di sensi di colpa che non hanno motivo di esistere in un calcio che ha ben altre colpe da farsi perdonare.
— Allora, Massimo, raccontaci di te...
Una pausa di riflessione e, via, incerto: *«A scuola mi sono fermato al secondo anno di ragioneria. Vedrò di riprendere, anche se non credo molto nel pezzo di carta. Leggo libri. Prediligo "Il vecchio ed il mare" di Hemingway. Mi piace giocare a tennis: a Frascati i compagni di sfida sono i miei tutori calcistici Sandro Tranquilli e Bruno Chiesa. Ho due fratelli ed una sorella. Sono fidanzato con una ragazza della mia città: Elisabetta».*
— Moglie e buoi dei paesi tuoi. Ci credi?
«Certo. Amo la semplicità. Forse per questo mi piace la musica country».
— Ti piacciono pure le corse in Golf GTD.
«Siamo sempre nel semplice-sportivo».
Pellegrini non tradisce ansie particolari. Si assesta meglio in poltrona e sorride. Un ragazzo tranquillo. Che più tranquillo non si può.
— Pellegrini calciatore...
«Ho esordito in A il 12 gennaio del 1982 all'Olimpico: Roma-Inter 2-1. Marchesi mi stimava parecchio e mi teneva sempre nell'area della prima squadra: quindici presenze in panchina. Anche con Radice e Castagner non è andata male. C'è stata inoltre l'esperienza di Monza...».
— Quest'anno è arrivato Trapattoni.
«Non mi ha trascurato affatto. Se ci metti sacrificio ed abnegazione, mi ha detto più volte, ce la fai».
— Ed eccoti a Cagliari.
«Devo ringraziare Riva, Giagnoni e l'Inter che mi hanno dato questa opportunità. Ho bisogno di maturare...».
— Pellegrini seconda punta. È la tua posizione giusta?
«Attualmente sì. Devo partire da lontano per appoggiare il mio partner e per tentare ogni tanto la conclusione personale. Ma, col tempo, mi vedono, e mi vedo, mezz'ala autentica. Mezz'ala di peso e di grinta alla Tardelli».
Ecco, gira e rigira, Massimo Pellegrini insegue la sagoma di Marco, uno degli eroi del Mundial di Spagna. Saranno sogni di gloria? Lo chiediamo a Gustavo Giagnoni, l'allenatore col colbacco. Giagnoni è prudente: *«Pellegrini? È un ragazzo. Andiamo piano. Tecnicamente c'è. Vede il gioco. Cura bene i collegamenti esterni, gioca per gli altri, è agile nella manovra. Deve migliorare in fase conclusiva».*
Deve migliorare. Massimo lo sa abbondantemente. Ed è lì, testardo, a mettercela tutta. Con un poster (quello di Tardelli) davanti agli occhi.

Gianni Spinelli

A fianco, fotoCannas, **Massimo Pellegrini. Il centravanti è alla seconda stagione di B (ha giocato anche nel Monza)**

a cura di **Pier Paolo Cioni**

□ **Sibilia.** L'ex presidente dell'Avellino, Antonio Sibilia, è stato trasferito dall'ospedale Monaldi di Napoli, nel quale è stato ricoverato oltre un anno fa, al centro cardioreumatologico «Montevergine» di Mercogliano. Il trasferimento è stato reso necessario dalle gravi condizioni fisiche di Sibilia, il quale deve essere sottoposto a delicati accertamenti clinici per conoscere se sia necessario intervenire chirurgicamente a livello cardiaco.

□ **Udine.** L'amministrazione comunale di Udine, una delle 12 che ospiteranno i Campionati del Mondo del 1990, ha predisposto i servizi per gli interventi di adeguamento che saranno richiesti dal comitato organizzatore della manifestazione. Tra gli impegni previsti c'è la sistemazione dell'ampia area destinata al parcheggio delle automobili nella zona dello stadio e l'ampliamento delle postazioni stampa e televisione, tribuna centrale, suddivisione e numerazione dei posti in base alle richieste degli organizzatori.

□ **Palermo.** Il presidente del Messina, Salvatore Massimino, si è incontrato con il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, per comunicargli che un gruppo di operatori economici catanesi sarebbero disposti a costituire una società calcistica palermitana. Il sindaco da parte sua ha assicurato il presidente del Messina che «farà conoscere alle forze politiche consiliari e all'imprenditoria palermitana la disponibilità degli operatori catanesi».

TEPPISTI CONTRO MARADONA
BIGLIA E PORTA A CASA

Mentre stava rincasando a bordo della sua vettura, Diego Armando Maradona è stato vittima di un misterioso episodio di teppismo che gli è costato il vetro posteriore della sua automobile. A causare questo danno, una biglia di ferro lanciata casualmente o meno (si sta indagando) contro il popolare giocatore partenopeo da una macchina in corsa. Maradona ha comunque già presentato un esposto-denuncia sul fatto alla Procura della Repubblica di Napoli. Il fatto, anche se reso noto pochi giorni fa, sarebbe avvenuto il giorno prima che gli fosse consegnato a Parigi il «pallone d'oro» quale miglior giocatore del Mundial messicano. *A fianco, fotoCapozzi,* Maradona.

LA NAZIONALE OVER 34
I VECCHIETTI DEL CORO

Si è radunata ad Appiano Gentile la Nazionale italiana «Over 34» che prenderà parte, dal 4 al 18 gennaio prossimi, al Mundialito-Coppa Pelé in Brasile. La compagine azzurra, allenata da Rovatti, è composta dai seguenti giocatori: Albertosi, Arnuzzo, Altafini, Bellugi, Boninsegna, Bordon, Castellini, Cuccureddu, Damiani, Facchetti, Lelj, Gino Marchesi, Maraschi, Marini, Giorgio Morini, Mozzini, Poletti, Roversi, Claudio Sala, Giuseppe Savoldi, Nevio Scala, Turone e Zignoli. La squadra di Rovatti partirà il 26 dicembre alla volta del Brasile e dovrà affrontare subito la selezione gialloverde dell'indimenticabile Pelé il 4 gennaio, la Germania Occidentale l'8, l'Uruguay l'11 e l'Argentina il 13. L'eventuale finale sarà disputata il 18 gennaio. «Over 34» anche il direttore di gara che si porteranno dietro gli azzurri: Alberto Michelotti. *A fianco, fotoGinelli,* il... cacciatore Marini.

□ **Calciodonne.** Questi i risultati della terza giornata del massimo campionato: Ascoli Sabelli-Juventus 0-0; Firenze Casa 77-Fiamma Monza 2-1; Lazio-Roma 5-0; Milan 82-Juve Siderno 1-1; Modena Ritt Jeans-Giugliano 2-0; Napoli Select-Friulvini Pordenone 1-1; Torino Siem-Reggiana 2-0; Despar Trani-Prato 10-0. Classifica: Lazio, Modena Ritt Jeans e Torino Siem punti 6; Despar Trani 5; Napoli Select 4; Reggiana e Milan 82 3; Juventus, Ascoli Sabelli, Fireze Casa 77; Juve Siderno, Fiamma Monza e Giugliano 2; Roma; Friulvini Pordenone e Prato 1.

□ **Maradona.** I tifosi israeliani di Diego Armando Maradona hanno composto una ballata in suo onore. L'ha scritta e incisa su un disco Ben Reuven. Trasmessa già più volte dalla radio nazionale, sta cominciando ad avere un discreto successo.

□ **Fossati.** L'ex presidente del Genoa, Renzo Fossati, accusato di reati fiscali, ha confermato in Tribunale la tenuta di doppia contabilità. Una prassi — a detta del Fossati — che era svolta da quasi tutte le compagini calcistiche prima dell'avvento dello svincolo.

□ **Roma.** La Nazionale Olimpica sovietica ha battuto per 2-1 la Roma alla «Favorita» di Palermo dopo essere stata in svantaggio per 1-0 (al 14' il romanista Berggreen). Per i russi hanno segnato al 28' Ljutiy su calcio di rigore e al 45' Juri Savichev. Erano presenti ben 15.000 spettatori.

□ **Brescia.** Lo Spartak Mosca ha battuto, senza eccessiva fatica, il Brescia imponendosi per 2-0. Le reti sono state realizzate al 15' da Novikov e al 31' da Rodinov su calcio di rigore.

□ **Sgravi fiscali.** Il ministro delle finanze, il repubblicano Visentini, ha smentito quelle voci che volevano lo stato impegnato nel trovare delle agevolazioni e degli sgravi fiscali per le società di calcio.

□ **Fiorentina.** La Fiorentina ha battuto per 2-1 la formazione svizzera del Sion. Per i viola, in vantaggio per 2-0, hanno segnato Galbiati all'11 e Antognoni su calcio di rigore al 58'. Ha accorciato le distanze per gli elvetici Bergy all'80. La partita è stata seguita da 2387 spettori per un incasso di 19.723.000 lire. Da segnalare il rientro ufficiale di Antognoni.

A ROMA IL PROCESSO-HEYSEL
GIUSTIZIA È FATTA?

A un anno e mezzo di distanza dalla tragica finale di Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool, nello stadio Heysel di Bruxelles, dove perirono 39 persone (di cui 38 italiani) la magistratura romana ha incriminato 26 tifosi inglesi con l'accusa di omicidio preterintenzionale e lesioni gravi. Per il momento il pubblico ministero, Alfredo Rossini, non ha ancora emesso un ordine di cattura internazionale nei confronti degli imputati, né ha richiesto la loro estradizione. Gli inglesi infatti sono imputati anche in Belgio, dove le autorità locali hanno già avviato le relative pratiche. □

Aldo Agroppi ha risolto il contratto che lo legava alla Fiorentina fino al 30 giugno dell'87. Anche il suo vice di fiducia, Giampiero Piaceri, ha definito il suo rapporto con la società viola che aveva lo stesso termine. A fianco, foto Borsari, **Agroppi**

□ **Italia.** La Nazionale italiana giocherà il 24 gennaio prossimo a Bergamo la partita valida per le qualificazioni agli Europei contro Malta. Per la città lombarda si tratta dell'esordio, non avendo mai ospitato — prima d'ora — la selezione maggiore.

□ **Vizzini.** Il ministro per gli affari regionali, Carlo Vizzini, ha sollecitato la costituzione di una società tra gli imprenditori siciliani e un azionariato popolare per la ricostruzione del Palermo. Per questo motivo ha inviato una lettera al sindaco di Palermo, all'associazione degli industriali, alla lega delle cooperative e all'associazione dei piccoli imprenditori. Vizzini sottolinea che la Federcalcio è disposta a reintegrare la società palermitana nel giro professionistico, anche se all'ultimo gradino (Serie C2).

□ **Napoli.** Il Napoli ha battuto per 3-1 la Lazio in un'amichevole disputata all'Olimpico di Roma. Le reti partenopee sono state realizzate da Muro, Caffarelli e Sola. Per i biancocelesti ha accorciato le distanze Fiorini su calcio di rigore. Al termine dell'incontro il direttore del «Tempo» di Roma, Gianni Letta ha consegnato al capitano napoletano, Diego Armando Maradona la «Coppa Maestrelli».

□ **Totonero.** Il Coni chiede il conto ai personaggi coinvolti nel calcio scommesse. Per questa ragione si è costituito parte civile inviando un documento, (che porta la firma del suo presidente Franco Carraro), alla procura di Torino col quale si certifica la posizione del Coni che si ritiene truffato dalla «combine» messa in atto da Armando Carbone. E questo perché la «combine» ha alterato, sposando la tesi del magistrato Giuseppe Marabotto, il meccanismo di distribuzione dei contributi alle società. In parole povere, alcuni hanno percepito somme alle quali non avrebbero avuto diritto.

□ **Natale.** Diego Armando Maradona ha intenzione di organizzare, prima di partire per l'Argentina a Natale, la festa con i bambini più bisognosi di Napoli e donare loro un giocattolo. A questa iniziativa degna di stima del fuoriclasse sudamericano, hanno aderito anche tutti gli altri calciatori del Napoli e la stessa società partenopea.

□ **Bologna.** Al termine di una riunione di giunta durata oltre tre ore, l'assessore allo sport di Bologna ha dichiarato che è stata respinta l'ipotesi di costruire un nuovo impianto. Infatti, è risultata troppa la differenza tra i 50 miliardi necessari per il nuovo stadio e i 13 sufficienti per rimodernare quello già esistente.

□ **Bari.** Il comune di Bari ha reso nota la relazione predisposta dall'ufficio tecnico e inviata al sindaco, Franco De Lucia, sui problemi sorti con l'inserimento dello stadio di Bari tra quelli nei quali verranno disputate le partite del Campionato del Mondo 1990. Nella relazione sono prese in considerazine due ipotesi: l'ampliamento e l'adeguamento dell'attuale «Della Vittoria» o la costruzione di un altro impianto. Nel primo caso, l'ufficio tecnico fa riferimento al progetto di ampliamento presentato dalla locale società, che prevede la creazione di un anello di nuove strutture di appoggio esterne all'attuale e che sarà posto in parte al di sopra e in parte all'esterno del perimetro esistente. Il progetto prevede una capienza di 55.000 spettatori, contro gli attuali 31.000, per una spesa complessiva di 28 miliardi. Nella seconda ipotesi, quella di un nuovo impianto, si creerebbe una struttura capace di 60.000 spettatori: costo 50 miliardi, a cui ne andrebbero aggiunti altrettanti per la sistemazione dell'intera area e della viabilità.

□ **Trapattoni.** Giovanni Trapattoni, attuale allenatore dell'Inter, ha tenuto una lezione in inglese a venticique tecnici norvegesi che si sono radunati ad Appiano Gentile per conoscere i segreti del tecnico più vincente d'Europa nell'ultimo decennio.

□ **Piola.** Silvio Piola è stato designato «vercellese dell'anno» per il 1986. Il riconoscimento premia ogni anno un vercellese che si sia distinto nel mondo della politica, dell'economia, del lavoro e dello sport.

□ **Trieste.** D'ora in avanti ci saranno più controlli allo stadio «Grezar» di Trieste. Lo ha confermato ai dirigenti della Triestina il questore Vito Mattera, consapevole che «l'esemplare sportività» del pubblico tiestino va tutelata, ricorrendo anche a provvedimenti di polizia nei confronti di chi si renderà responsabile di violenze.

CONSEGNATI I «MAMMOLI»

PREMIATI I GIORNALISTI

Sono stati consegnati lunedì, al Palazzo dello Sport di Bologna, i premi giornalistici «Mammoli» promossi dall'UISP in collegamento con l'USSI. Vincitori delle varie sezioni i colleghi Italo Cucci, Enrico Maida, Gianni Minà, Sergio Neri, Beppe Berti e Massimo De Luca. Giorgio Tosatti, presidente dell'USSI, è stato premiato dall'UISP con una targa a ricordo della carriera.

7 dicembre 1986 /13. giornata del girone di andata

RISULTATI

Cagliari-Bologna 0-0
Cesena-Bari 1-0
Cremonese-Campob. 1-0
Genoa-Lecce 3-2
Lazio-Triestina 1-1
Messina-Modena 0-0
Parma-Vicenza 4-1
Pisa-Arezzo 1-1
Taranto-Catania 1-1
Pescara-Samb. 2-0

PROSSIMO TURNO

(14 dicembre, ore 14,30)

Arezzo-Lazio
Bari-Cremonese
Bologna-Pisa
Campobasso-Taranto
Catania-Messina
Genoa-Cagliari
Lecce-Vicenza
Modena-Pescara
Sambenedettese-Parma
Triestina-Cesena

MARCATORI

11 reti: Rebonato (Pescara);

6 reti: Cipriani (1 rigore) e Marulla (Genoa), De Vitis (Taranto), Simonini (Cesena), Nicoletti (Cremonese, 3);

5 reti: Frutti (Modena), Bortolazzi (Parma, 2);

4 reti: Piras (2) e Montesano (Cagliari), Pasculli (Lecce, 1), Rabitti (Modena), Fiorini (Lazio);

3 reti: Ugolotti (Arezzo, 1), Nicolini (Bologna, 3), Piras (Cagliari, 2), Russo (Campobasso, 1), Sorbello (Catania, 1), Mandelli (Lazio), Barbas (Lecce, 1), Catalano (Messina), Pagano (Pescara), Caneo (Pisa), Rondon (1) e Lucchetti (Vicenza);

2 reti: De Stefanis (Arezzo), Brondi (Bari), Pradella e Marronaro (Bologna), Parpiglia (Campobasso), Allievi (Catania), Domini (Genoa, 1), Podavini (1) e Poli (Lazio), Orati e Napoli (Messina), Signorini e Rossi (Parma), Gasparini (Pescara, 2), Sclosa (Pisa, 1), De Nicola (Sambenedettese), Cinello (1), De Falco, Scaglia, Bagnato e Causio (Triestina), Nicolini (1), Savino e Fortunato (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Cremonese	**18**	13	5	2	0	2	2	2	—2	11	7
Messina	**17**	13	4	3	0	1	4	1	—3	14	8
Genoa	**16**	13	5	1	0	0	5	2	—3	19	14
Pescara	**15**	13	4	3	0	1	2	3	—5	16	10
Parma	**15**	13	4	3	0	0	4	2	—5	10	7
Lecce	**15**	13	4	3	0	0	4	2	—5	13	11
Modena	**14**	13	3	3	0	1	3	3	—5	12	14
Arezzo	**13**	13	2	3	1	0	6	1	—6	10	10
Vicenza	**13**	13	4	2	1	1	1	4	—7	16	16
Pisa	**13**	13	4	2	1	0	3	3	—7	9	10
Cesena	**11**	13	3	2	1	0	3	4	—8	11	14
Samb	**11**	13	2	4	0	0	3	4	—8	7	10
Bari	**11**	13	1	4	1	1	3	3	—8	5	9
Bologna	**11**	13	1	5	1	0	4	2	—9	9	11
Triestina (-4)	**10**	13	4	2	0	0	4	3	—5	13	9
Catania	**10**	13	1	4	1	1	2	4	—9	9	12
Cagliari (-5)	**8**	13	3	3	1	1	2	3	—7	11	14
Lazio (-9)	**7**	13	4	2	1	1	4	1	—4	16	10
Taranto	**7**	13	1	5	0	0	0	7	—12	9	16
Campobasso	**7**	13	1	4	1	0	1	6	—12	6	14

Cagliari-Bologna 0-0

Cagliari: Sorrentino (6), Marchi (6), Maritozzi (6,5), Pecoraro (7), Miani (6), Venturi (7), Bergamaschi (7), Pulga (7) Montesano (5,5), Bernardini (6,5), Pellegrini (6,5). 12. Dore, 13. Festa, 14. Onnis, 15. Pani, 16. Pallanch (6).
Allenatore: Giagnoni (6).

Bologna: Zinetti (7), Villa (7,5), Galvani (6,5), Luppi (6,5), Lancini (6), Quaggiotto (6), Stringara (6), Pecci (7,5), Pradella (6), Marocchi (6,5), Marronaro (5). 12. Cavalieri, 13. Sommella, 14. Nicolini, 15. Sorbi, 16. Musella (n.g.).
Allenatore: Guerini (6,5).
Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pallanch per Montesano al 1', Musella per Marronaro al 22'.

Cesena-Bari 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Simonini al 38'.
Cesena: Rossi (6), Cuttone (6,5), Cavasin (7), Sala (6), Pancheri (6), Minotti (6,5), Aselli (6,5), Sanguin (6), Traini (6), Angelini (6), Simonini (6,5). 12. Dadina, 13. Cucchi (6), 14. Leoni (n.g.), 15. Barozzi, 16. Rizzitelli.
Allenatore: Bolchi (6,5)

Bari: Pellicanò (6), Loseto (6), De Trizio (6), Ferri (6), Carrera (6), Laureri (6), Cuccovillo (5,5), Terracenere (6), Bivi (5), Cowans (6), Bergossi (5). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Armenise, 15. Roselli, 16. Rideout (6).
Allenatore: Catuzzi (6).
Arbitro: Tuveri di Cagliari (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rideout per Carrera e Cucchi per Minotti al 1', Leoni per Sanguin al 36'.

Cremonese-Campob. 1-0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nicoletti su rig. al 31'.
Cremonese: Rampulla (6,5), Garzilli (6,5), Gualco (7), Viganò (6,5), Montorfano (6,5), Torri (6), Lombardo (6,5), Bongiorni (6), Nicoletti (6,5), Bencina (7), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Giorgi, 14. Pedretti, 15. Finardi (n.g.), 16. Pelosi (n.g).
Allenatore: Mazzia (7).

Campobasso: Bianchi (6,5), Parpiglia (6), Della Pietra (6), Anzivino (5), Pivotto (6), Lupo (6,5), Accardi (5), Goretti (7), Vagheggi (6), Perrone (7), Russo (5,5). 12. Picca, 13. Maestripieri (6), 14. Baldini, 15. Boito (n.g.), 16. Evangelisti.
Allenatore: Grip (6).
Arbitro: Vecchiattini di Bologna (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maestripieri per Anzivino al 3', Finardi per Bongiorni al 25', Boito per Vagheggi al 30', Pelosi per Chiorri al 31'.

Genoa-Lecce 3-2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Domini al 23'. 2. tempo 2-2: Rotella al 19', Marulla al 31', Barbas al 37', Tacchi al 44'.
Genoa: Cervone (6), Torrente (6), Policano (7), Chiappino (6,5), Trevisan (6), Scanziani (7), Rotella (7), Eranio (6), Marulla (7,5), Domini (7), Cipriani (6). 12. Favaro, 13. Luperto, 14. Mileti (n.g.), 15. Spallarossa (n.g.), 16. Ambu.
Allenatore: Perotti (7).

Lecce: Negretti (6), Vanoli (6), Di Chiara (6), Levanto (6), Danova (6), Colombo (6,5), Paciocco (6,5), Barbas (7,5), Pasculli (6), Mastalli (6), Tacchi (6). 12. Boschin, 13. Nobile, 14. Raise (6), 15. Panero (n.g.), 16. Garzja.
Allenatore: Santin (6,5).
Arbitro: Casarin di Milano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Vanoli al 16', Mileti per Eranio al 23', Panero per Colombo al 26', Spallarossa per Cipriani al 38'.

Lazio-Triestina 1-1

Marcatori: 1. tempo 0-1; Iachini al 25'. 2. tempo 1-0: Fiorini al 45'.
Lazio: Terraneo (5), Podavini (6,5), Brunetti (5), Esposito (5), Gregucci (6), Marino (6), Poli (7), Acerbis (6), Fiorini (6,5), Pin (6), Schillaci (5). 12. Ielpo, 13. Filisetti, 14. Magnocavallo, 15. Caso (6), 16. Mandelli (6).
Allenatore: Fascetti (6).

Triestina: Gandini (7), Costantini (6,5), Bagnato (6,5), Orlando (7), Cerone (6), Menichini (6,5), De Falco (5,5), Strappa (6), Cinello (6), Causio (6,5), Iachini (6,5). 12. Attruia, 13. Gamberini, 14. Dal Prà (6), 15. Scaglia (n.g.), 16. Di Giovanni.
Allenatore: Ferrari (7)
Arbitro: Lombardo di Marsala (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mandelli per Schillaci al 1', Caso per Brunetti al 10', Dal Prà per Cinello al 15', Scaglia per De Falco al 31'.

Messina-Modena 0-0

Messina: Paleari (6,5), Napoli (6), Papis (6), Gobbo (6), Petitti (6), Rossi (6), Vendittelli (6), Orati (6), Schillaci (6), Catalano (6), Mossini (7,5). 12. Bosaglia, 13. Talevi, 14. Falcetta, 15. Diodicibus, 16. Mancuso.
Allenatore: Scoglio (6).

Modena: Ballotta (7,5), Conca (6,5), Rubino (6,5), Piacentini (6,5), Ballardini (6,5), Boscolo (6), Longhi (6,5), Mochi (6), Frutti (6), Bergamo (6,5), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Andreoli, 14. Costi, 15. Montanari, 16. Masolini.
Allenatore: Mascalaito (7).
Arbitro: Testa di Prato (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Parma-Vicenza 4-1

Marcatori: 1. tempo 3-1: Bortolazzi all'8', Rossi al 12', Lucchetti al 26', Signorini al 37'. 2. tempo 1-0: Rossi al 29'.
Parma: Ferrari (6,5), Mussi (7,5), Bianchi (7), Galassi (7), Bruno (7), Signorini (7,5), Valoti (6,5), Fiorin (7), Rossi (7,5), Bortolazzi (8), Piovani (6,5). 12. Bucci, 13. Corti, 14. Zamagna (n.g.), 15. Sormani (n.g.), 16. Fontolan.
Allenatore: Sacchi (7).

Vicenza: Mattiazzo (5), Bertozzi (5), Mazzeni (5), Di Biasi (6), Mascheroni (5), Zoppellaro (5), Savino (6), Fortunato (6), Lucchetti (5,5), Nicolini (6), Messersi (5). 12. Dal Bianco, 13. Filippi, 14. Pallavicini, 15. Giusto, 16. Clementi.
Allenatore: Burgnich (5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zamagna per Valoti al 25', Sormani per Bortolazzi al 34'.

Pescara-Samb 2-0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Rebonato al 1', Gasperini su rig. al 31'.
Pescara: Gatta (7), Di Cara (7), Cemplone (7), Bosco (6,5), Ciarlantini (6), Bergodi (6), Pagano (6), Gasperini (7), Rebonato (8), Loseto (7), Gaudenzi (6,5). 12. Minguzzi, 13. Benini, 14. Ronzani (n.g.), 15. Bressan, 16. Marcheggiani (n.g.).
Allenatore: Galeone (8).

Sambenedettese: Borin (6,5), Petrangeli (6), Bronzini (6,5), Annoni (6), Pascucci (5), Rondini (5), Turrini (6,5), Ferrari (6), Selvaggi (6), Di Fabio (6,5), Di Nicola (6). 12. Ferron, 13. Nobile, 14. Cagni, 15. Ranieri, 16. Manfrin (6).
Allenatore: Clagluna (6,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manfrin per Petrangeli al 9', Ronzani per Gaudenzi al 37', Marcheggiani per Pagano al 44'.

Pisa-Arezzo 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Cuoghi al 2'. 2. tempo 0-1: Ruotolo al 9'.
Pisa: Mannini (6), Cavallo (6), Faccenda (6), Mariani (6), Chiti (6), Caneo (5,5), Cuoghi (7), Sclosa (7), Cecconi (6), Giovannelli (6), Faccini (5). 12. Grudina, 13. Lucarelli, 14. Bernazzani (n.g.), 15. Piovanelli (n.g.), 16. Pellegrini.
Allenatore: Simoni (6).

Arezzo: Orsi (6,5), Codogno (6), Minoia (6,5), Mangoni (7), Pozza (6,5), Gozzoli (6), Ugolotti (6,5), Ermini (6), Pagliari (6), De Stefanis (7), Ruotolo (7). 12. Bastogi, 13. Vella, 14. Di Mauro, 15. Dell'Anno (n.g.), 16. Zennaro.
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Mattei di Macerata (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bernazzani per Giovannelli al 18', Piovanelli per Faccini al 24', Dell'Anno per Pagliari al 30'.

Taranto-Catania 1-1

Marcatori: 1. tempo 1-1: De Vitis al 3', Allievi al 16'.
Taranto: Goletti (6), Biondo (6,5), Gridelli (6), Picci (5), Serra (6,5), Tavarilli (6,5), Russo (6), Rocca (6), De Vitis (7), Maiellaro (5), Paolucci (5). 12. Incontri, 13. Conti, 14. Donatelli (6), 15. Di Maria, 16. Romiti (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6,5).

Catania: Onorati (5,5), Benedetti (6,5), De Simone (6), Polenta (6), Canuti (6), Garzieri (6,5), Sorbello (6), Allievi (8), Borghi (5,5), Tesser (6), Pellegrini (5,5). 12. Mattolini, 13. Novellino, 14. Mandressi (6,5), 15. Cipriani, 16. Galletta.
Allenatore: Rambone (7).
Arbitro: Boschi di Parma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: Mandressi per Borghi al 31'. 2. tempo: Donatelli per Picci al 4', Romiti per Paolucci al 18'.

IL BOMBER TASCABILE HA «SALVATO» DOMENICA SCORSA IL CESENA SEGNANDO IL GOL DELLA VITTORIA CONTRO IL BARI. E ADESSO VUOLE RISOLVERE I PROBLEMI PENETRATIVI DEI BIANCONERI

IL PREDATORE DELL'AREA PERDUTA

di **Franz Mauri**

CESENA, il cuore verde della Romagna, placido borgo di recente «nobiltà» calcistica. È l'ultimo domicilio conosciuto di Fulvio Simonini, 25 anni, da Passirano in provincia di Brescia, professione attaccante, specialità bomber, un diploma da geometra in tasca e una faccia da monello cresciuto troppo in fretta. Nella terra del Passatore il giovanotto lombardo è approdato quest'estate dopo il «divorzio» (non troppo traumatico) dall'Atalanta. Dentro la valigia, qualche rimpianto e molti propositi baldanzosi. Il profumo della Serie A, dei palcoscenici di lusso, è inebriante, ma lui, piccolo predatore d'area col fiuto innato del gol, non soffre di crisi d'astinenza e respira a pieni polmoni l'odore ruspante delle arene pedatorie cadette. È ben conscio, il buon Fulvio, che per Cesena passa lo spartiacque di una carriera in chiaroscuro, spesa tra effimeri trionfi nelle categorie inferiori e spiccioli di gloria raccolti nel salotto buono del calcio, dove troppo spesso è stato «defilato». L'anagrafe non consente rinvii: o spiccare il volo verso l'olimpo per meritarsi un posticino, magari piccolo piccolo, nel firmamento dei «bomber doc», oppure dare un addio alle luci della ribalta ripiegando in un dignitoso semianonimato nel «limbo» della cadetteria. Per il momento, va avanti a suon di gol. Quello di domenica contro il Bari è stato

Sopra, **Fulvio Simonini, il bomber del Cesena che domenica scorsa ha segnato il gol della vittoria contro il Bari,** nel riquadro. **Simonini è nato a Passirano (Brescia) il 29 marzo 1961 e ha giocato nel Derthona, nella Virescit e nell'Atalanta** (Photosprint)

il sesto. Simonini, un metro e settanta di muscoli, di realismo e simpatia, non ha dubbi: *«Cesena è una tappa importante per il mio futuro. Per questo sono arrivato qui con propositi bellicosi, con l'obiettivo di tornare quanto prima a giocare in Serie A... No, nessun declassamento. Meglio un posto fisso di titolare in B che un part-time nella serie maggiore. Per ora sono soddisfatto del mio rendimento, credo di non aver deluso chi ha avuto fiducia in me. Peccato che la squadra sia partita male e navighi in acque poco tranquille, ma stiamo risalendo la china e tra non molto saremo nella parte medio-alta della classifica. Quella che, in fondo, ci compete».*

— Fulvio, facciamo un tuffo nel passato: la tua storia calcistica in quattro battute...

«I primi calci li ho tirati a Passirano, nella squadretta dei ragazzini del mio paese. A 15 anni sono passato alle giovanili

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

	Gatta (Pescara)	
	Signorini (Parma)	
Villa (Bologna)	**Cavasin** (Cesena)	**Allievi** (Catania)
Mangoni (Arezzo)	**Bortolazzi** (Parma)	**Ruotolo** (Arezzo)
Rebonato (Pescara)	**Rossi** (Parma)	**Mossini** (Messina)

IL CAMPIONATO

UN TOCCCO DI PARMIGIANO

I signorotti grandi firme del Genoa cominciano finalmente a fare sul serio: contro un Lecce per niente intimorito dal blasone degli avversari, gli uomini di Perotti hanno macinato calcio ad altissimo contenuto tecnico, con i soliti Domini, Marulla e Policano a guidare il concerto. L'ultimo quarto d'ora di follia non vuole dire niente, anche se ha fatto tremare più del lecito i tifosi della «Nord». Semai l'ultimo nodo da sciogliere per sapere se questa squadra è davvero da promozione (ma sulla carta non ci sono dubbi) è quello relativo ai due volti che propone il «grifone» a seconda che si giochi in casa o fuori: al «Ferraris» il vecchio cuore rossoblù batte ancora forte e per gli avversari non restano che le briciole, però lontano da Genova il rendimento cala parecchio e a gioco lungo questo fatto può condizionare il campionato genoano.
In testa alla classifica, comunque, continua a esserci la Cremonese, squadra di categoria (nel senso brutto del termine) che — tanto per fare un esempio — è riucita a battere il Campobasso ridotto in dieci per l'espulsione di Accardi solo su calcio di rigore, rischiando addirittura di farsi raggiungere. Ma fin che la barca va... Battuta a vuoto invece per il Messina, che al «Celeste» non è riuscito a sottomettere lo scorbutico Modena. A mettere la museruola ai siciliani, però, non è stato solo Ballotta, che ha parato il parabile e l'imparabile. A dare una mano ai gialloblù ci ha pensato l'arbitro, il signor Testa di Prato (no, non è un'offesa), che ha sorvolato su un paio di interventi piuttosto dubbi in area modenese. Proseguono a vele spiegate Parma e Pescara, formazioni brillanti che stanno impartendo lezioni di calcio grazie a due tecnici praparatissimi (Sacchi e Galeone) e ad alcuni calciatori che attraversano particolari momenti di grazia (Bortolazzi e Rossi da una parte, Rebonato e Gatta dall'altra). Parma e Pescara portano una ventata di novità e di gioventù in questo campionato che — non ci stancheremo mai di dirlo — è tra i più brutti degli ultimi anni. Il Cesena risolleva la testa contro il Bari con una zampata del bomber tascabile Simonini, Lazio e Triestina si dividono la posta in palio, al Taranto non basta un grande De Vitis per tornare alla vittoria contro il Catania, Cagliari e Bologna pareggiano un incontro piuttosto scialbo. Resta da dire del derby toscano Pisa-Arezzo: i nerazzurri di Simoni stentano a decollare e gli amaranto di Riccomini sono abbonati alla «X», quindi tutto secondo pronostico. Ci ha pensato Romeo Anconetani, presidentissimo pisano, a svegliare l'ambiente nel dopopartita. Ugolotti aveva osato dire che il Romeo nazionale, durante il suo soggiorno sotto la Torre Pendente, lo aveva trattato male. Il padrepadrone del Pisa ha replicato con un... giro di parole (*«Sei falso, ipocrita e sfacciato»*). Roba da matti: Anconetani che tratta male un calciatore... Chiedete a Strukelj e Vinicio, che ancora oggi parlano della sacra famiglia con le lacrime agli occhi.

m. m.

Pareggio in rimonta per la Lazio all'«Olimpico» contro la Triestina. Al gol di Iachini, risponde Fiorini su calcio di punizione, a fianco, fotoCassella

Il Pescara non ha molte difficoltà a sottomettere la Samb. Apre le marcature pochi secondi dopo il fischio d'inizio il bomber Rebonato, a fianco. **Il raddoppio porta la firma di Gasperini,** a destra, **che trasforma un rigore** (fotoPilati)

Grande partita al «Tardini», dove il Parma risolve finalmente i suoi problemi offensivi e affonda un Vicenza apparso piuttosto abulico. Eroe della giornata è Marco Rossi, autore del 2-0 (a fianco) **e del definitivo 4-1** (nella pagina accanto). **Gli altri due gol dei crociati di Sacchi vengono realizzati da Bortolazzi e Signorini; la rete della bandiera per i biancorossi è di Lucchetti** (fotoSabattini)

SIMONINI

segue

dell'Atalanta. Ho giocato titolare nella Primavera e a 17 ero nella "rosa" della prima squadra, ma non sono mai entrato in campo. La stagione successiva, in B, sempre con i bergamaschi, ho fatto il bis: zero partite in campionato. Ma quella fu un'annata davvero storta, rimasi sette mesi bloccato da un grave infortunio alla gamba sinistra...».

— Fu così che fosti «dirottato» a Tortona, in C2...

«Esatto. Nel Derthona ho disputato due tornei a buon livello e ho cominciato ad affinare le mie arti di goleador, "bollando" tredici volte. Poi il ritorno a Bergamo, sponda Virescit, quella meno nobile, per intenderci. Tre stagioni indimenticabili, con due promozioni consecutive: dall'Interregionale alla C2 e dalla C2 alla C1. Tante soddisfazioni, un bel trampolino di lancio e un sacco di gol: se non sbaglio, 14 il primo anno, 9 il secondo e 22 l'ultimo. Ovviamente i 22 "bersagli" me li ricordo bene, perché mi sono valsi la vittoria nella classifica marcatori».

— Arriviamo all'anno scorso: l'Atalanta riporta a casa il figlio prodigo.

«Già. Ma i miei entusiasmi si raffreddarono presto. Sapevo di dover lottare per un posto in squadra, ma non immaginavo fosse così dura. Comunque ho finito per giocare mezzo campionato, una decina di partite intere e 5-6 presenze. E mi sono anche tolto le mie belle soddisfazioni, tipo la doppietta contro l'Inter al "Meazza" e la rete segnata al Milan in casa».

— Rimpianti particolari?

«Qualcuno, è inevitabile. La stagione scorsa avrei potuto inserirmi meglio, farmi valere sul campo anziché mordere il freno e mandare giù bocconi amari in panchina o in tribuna. È andata così, pazienza... Adesso c'è il Cesena, l'occasione giusta per un pronto riscatto e per dimostrare quel che valgo effettivamente. Perché la B non è mica un disonore, anzi...».

— Che tipo di attaccante è Simonini?

«Un tipo veloce, buon opportunista, che predilige il gioco d'area e calcia indifferentemente di destro o di sinistro. E inoltre se la cava piuttosto bene anche di testa, pur appartenendo alla categoria dei bassotti».

— Nella scheda tecnica hai dimenticato la cosa più importante, cioè il «vizietto» del gol. È una forma di civetteria o hai qualche dubbio ad esser etichettato come bomber di razza?

«Mah, il fiuto della rete certo non mi manca. Le cifre parlano chiaro. È anche vero però che un conto è segnare caterve di gol in C2 e un conto fare centro in A o in B. La scorsa stagione, giocando sì e no mezzo torneo, ho "bollato" tre volte. Che per un esordiente nel "gotha" calcistico non è poi un risultato da buttare. Quest'anno, qui a Cesena, in cadetteria, son partito bene e ho già raggiunto "quota sei"... Ma per diventare un goleador principe la strada è ancora lunga».

— Restiamo in argomento: la rete più bella della tua carriera.

«Quella col Milan, il campionato scorso, a Bergamo. Segnai di testa quasi al novantesimo, eravamo sotto di un gol e così riuscimmo a pareggiare. Come esecuzione ne ho fatti molti altri più spettacolari, ma questo mi procurò un brivido tutto particolare di felicità e di emozione. Sai, oltretutto sono tifoso del Diavolo da sempre».

— Chi è il più forte attaccante italiano in assoluto?

«Qualche anno fa ammiravo molto Giordano. Adesso preferisco gli "emergenti", tipo Vialli e Borgonovo».

— E in B chi ti piace?

«Difficile fare nomi, ce ne sono parecchi di attaccanti validi. Comunque diciamo Marulla, Tacchi e quel Rebonato che conosco poco, ma che è esploso in questa stagione a suon di gol».

— Un tris d'assi al tavolo verde della promozione...

«Genoa, Messina e Cremonese».

— E il Cesena che farà?

«Non abbiamo mete particolari, ci basta una salvezza senza patemi».

— Passiamo al «privato». Che fai nel tempo libero?

«Un sacco di cose. Sto con la mia famiglia, moglie e un figlio; leggo libri d'avventura e quotidiani, ascolto musica, in particolare disco-dance e rock. E poi mi piacciono le serate con gli amici, in allegria, e i film d'azione al cinema o in Tv».

— Finalino in chiave futuribile: cosa c'è «dietro l'angolo» di Simonini?

«Una maglia da titolare in Serie A. Non chiedo mica la luna, ti sembra?».

f. m.

La capolista Cremonese fatica più del prevedibile per avere ragione della cenerentola Campobasso (in dieci per l'espulsione di Accardi). Sopra, fotoFumagalli, **il gol della vittoria segnato da Nicoletti su rigore: per il bomber grigiorosso è il sesto centro**

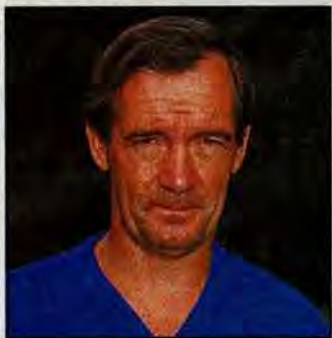
DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

LA CRISI DI COWANS E RIDEOUT

DIO SALVI I REUCCI

Non sappiamo se Sua Maestà britannica, impelagata in tanti problemi seri, trovi il tempo di leggere gli articoli sportivi. Se la cosa avviene (i monarchi sono grandi e la Regina grandissima), Elisabetta avrà validi motivi per dormire sonni meno tranquilli del normale: Hateley (con un favoloso conto in banca) stanco del Milan che si permette di metterlo in panchina, Wilkins triste (il baronetto ha classe anche fuori dal campo) e poi Cowans e Rideout, pure loro, poverini, in grandi ambasce. Questi inglesi, dai tempi di Greaves, genio per qualche mese nel Milan, hanno la sana abitudine di confessarsi nei veloci e brevi ritorni in patria. Salvo smentire tutto, puntualmente, appena rientrano nell'odiata Italia che dà panchina e soldoni. Prendete il caso di Rideout. Lo scorso campionato sembrava un piccolo fenomeno, ora biascica disperso nella zona (ahi, sciagurati insegnamenti stranieri assimilati con sufficienza!) di Catuzzi. Ha qualche ragione perché, con le caratteristiche che si ritrova, è uomo da contropiede e da sfruttare nel gioco aereo. Però finisce col deteriorare la propria immagine smentendo puerilmente il pianto sulle spalle del giornalista connazionale. A Bari, comunque, hanno trovato il sistema per sfruttare «didatticamente» le... pierinate dei due inglesi. Le polemiche si lavano con l'impegno sul campo. Cowans ha risposto alla grande: *«Avevo una rabbia incredibile che sono riuscito a scaricare giocando...»*. Se il metodo funzionerà ancora, sarà opportuno mandare più spesso in patria gli inglesi (almeno quelli del Bari) e farli parlare, parlare, parlare. A volte ciò che non può la zona, può l'intervista proibita. □

Sopra a sinistra, fotoBorsari, **Cowans e** sopra a destra, fotoSabattini, **Rideout: i due inglesi del Bari sono in crisi.** Sotto a sinistra, fotoZucchi, **Gennaro Rambone, allenatore del Catania;** sotto a destra, fotoBorsari, **Franco Jurlano, presidente del Lecce**

TORD GRIP

ACCENDI LO SVEDESE

In Tord Grip non crede soltanto il coraggioso, temerario, presidente Molinari. Il maestro di Eriksson resta luminare della pedata per tutti gli svedesi. Una prova? Nei giorni scorsi sono arrivati a Campobasso cinque apprendisti maghi. Fra di loro, oltre Olsson (ai Mondiali del '70 giocò contro l'Italia), una donna: Pia Sundhagen, 26 anni. La signorina, per la storia, ha giocato nella Lazio. Un tecnico donna? E perché no. Vi immaginate una Serena Grandi ad impartire lezioni, magari di marcature a uomo... Qualche presidente ci pensi: la Sundhagen è disponibile! □

Sopra, fotoPress, **Tord Grip del Campobasso;** a destra, fotoZucchi, **Stefano Rebonato del Pescara**

LE FRASI CELEBRI

Gennaro Rambone, allenatore del Catania:

«Il Catania non è inferiore a nessuna squadra del campionato di B. Anzi, nessuno è capace di giocare come la mia formazione».

Franco Jurlano, presidente del Lecce:

«I tifosi del Lecce sono viziati, sono come quei figli di papà che mangiano il prosciutto scartando il lieve filo di grasso».

LO DICE GALEONE

REBONATO COME IL «BUITRE»

«È il classico avvoltoio». Giudizio sintetico ed efficace di Giovanni Galeone (ecco un signor tecnico) su Stefano Rebonato. A gloria riconquistata, sono spuntati i «padri putativi» dell'attaccante, Enrico Catuzzi compreso. La verità è che Rebonato, alla fine della scorsa stagione, era abbondantemente svalutato e la società era sul punto di svenderlo. A... salvarlo fu appunto Galeone. Lui, l'avvoltoio, comincia a sognare: *«I grossi club sono nei desideri di tutti. Preferirei il Milan: sono un gran tifoso della squadra rossonera»*. Borghi, Borgonovo, Van Basten, Galderisi, Virdis, Hateley... Punta più, punta meno, Berlusconi può sempre farci un pensierino. □

DA MESSINA UNO SLOGAN

IL TIFO È DONNA

Il Messina del professor Scoglio ha scatenato anche le donne: il «Club Giallorosso-rosa» è una realtà pubblicizzata a sufficienza nei giorni scorsi. Semmai non è stato sufficientemente sottolineato l'aspetto sociale dell'iniziativa, basti leggere il grido di battaglia delle signore: *«Colleghe di tutt'Italia, uniamoci. Insieme negli stadi a tifare per le nostre squadre, a portare un pizzico di gentilezza in ambienti solitamente rudi, a cercare d'arginare con la nostra presenza ogni sintomo di dilagante violenza...»*. Che sia il gentil sesso l'arma segreta per far cambiare faccia a questo calcio ormai intriso di delinquenze e di sangue? □

LA CLASSIFICA DEI MARCATORI HA LA SUA «STELLA»: TOMMASO MAURIZI, BOMBER DEL PIACENZA, CHE CON UNA TRIPLETTA HA SEPPELLITO IL VERONA

I MIRACOLI DI SAN TOMMASO

BEN 58 RETI (56 effettive e 2 a tavolino) costituiscono il bilancio provvisorio (media-gara: 2,52) dell'ottava giornata del campionato Primavera, mancando una partita, Padova-Cesena, sospesa a 18' dalla fine sull'1-1 (reti di Dori e Drudi) per nebbia. Rinuncia del Livorno (terza stagionale) e conseguente successo del Cagliari (2-0 e penalizzazione di un punto ai toscani). Le reti complessive assommano a 449 (443 sul campo e 6 a tavolino), con il gruppo D (128) a prevalere su B (113, una gara in meno), A (111) e C (97). La copertina spetta ad un Piacenza-Super, che ha liquidato nello scontro diretto il Verona proponendo il solito Tommaso Maurizi che con una tripletta si è portato solissimo in vetta a quota 13. Le altre citazioni sono per Lecce, Catanzaro, Campobasso, Empoli, Fiorentina (prima vittoria), Monza, Milan, Juventus, Como e lo stesso Bari (ottavo successo, contestato però dai locali il gol di Ortoli, che pare abbia segnato con la mano). Nessun dubbio però sulla grande forza dei galletti pugliesi, dominatori del loro girone. Situazione generale fluida: Milan ed Inter in vetta al gruppo A (i rossoneri però con una gara in meno), Piacenza nel «B» (anche il Cesena ha una partita in meno come il Padova), Lazio nel «C» (lotta a tre per la seconda piazza), Bari nel «D» (Avellino, Lecce e Catanzaro inseguono a ridosso). Tra i bomber, fuga di Maurizi, con il bravo Provitali (tutti gol importanti e nessun rigore) ad inseguire. Una curiosità: tre Cicconi in gol.

Buso (a sinistra) **e Ganz: due bomberini già esordienti in A a segno**

ANALISI-GOL. Nel girone A, segnano Guerini (Atalanta), De Solda e Cicconi (Como), Buso e Schiavone (due doppiette, un rigore per entrambi), Franzin ed Antonello (Juventus), Collevecchio e Baldisserri-rigore (Sanremese), Provvido e Ferrari (Pavia), Zanoncelli, Mannari, Capasso e Lorenzini-rigore (Milan), Ganz e Codice (Sampdoria), D'Agostino (Torino), Giaretta (Monza). Nel «B», Palmieri-rigore (Bologna), Carli (Vicenza), Guglielmi (Modena), Superbi (Spal), Giandebiagi (Parma, in collaborazione col mestrino Trevisan), Maurizi (3), Signori e Cornelli (Piacenza), Centofanti (Verona), Pasa (Udinese). Nel «C», Costa (Fiorentina), De Petrillo, Giangio, Di Francesco e Benfari (Empoli), Antonini (Perugia), Provitali (Roma), Mollica (Campobasso). Nel «D» infine, Domenico e Roberto Cicconi (Ascoli, premiata ditta C.&C.), Perotti e Belardi (Catania), Morello (2), Ciullo, Moriero e Iuliani (Lecce, vittoria alla luce dei riflettori), Ortoli (Bari), D'Ignazio e Raffo (Taranto), Verdeoliva, Fonte e Gambardella (Catanzaro).

Carlo Ventura

PRIMO PIANO/FABRIZIO PROVITALI

PUNTA DI DIAMANTE

Al suo primo anno giallorosso — l'attuale — è esploso, esprimendo le doti del vero attaccante aereo, ma capacissimo di andare a bersaglio anche con entrambi i piedi. Punta molto sul pallone, si applica con serietà e passione, al punto che ha lasciato gli studi, per perseguire la carriera di calciatore. Fabrizio Provitali (metri 1,83 di altezza, 79 chili di peso) è il personaggio di questa settimana, una copertina doverosa per un ragazzo che — maturando a vista d'occhio — la merita a pieni voti. Nato a Roma (15 maggio 1968), eccolo inserito subito nei ragazzini del San Giorgio Canossa, a precedere la tappa di Ostia Mare: cinque stagioni proficue, con esperienza nei giovanissimi, allievi e Berretti. La Roma lo segue, l'ingaggio è... inevitabile: questa è la sua prima stagione giallorossa, squadra primavera, diretta da Spinosi. Per saperne di più, ci facciamo raccontare dall'interessato tutto di sé, dai sogni, alle aspirazioni, al suo felice momento, alla facilità con cui riesce a far gol, grazie a un repertorio vasto, per una punta che si fa rispettare. «*Sono contento di questa mia stagione alla Roma* — dice timidamente Fabrizio — *una tappa importante che, spero, mi aiuterà a salire ancor più per entrare nel calcio definitivamente. Sto facendo il possibile per questo, anche perché — lasciando gli studi — vorrei inserirmi in una professione che amo. Il mio ruolo di attaccante è vario: me la cavo bene di testa, facilitato dall'altezza, ma so anche segnare con entrambi i piedi e mi auguro di essere utile alla mia squadra. Quando non gioco o mi alleno, amo guardare la televisione, e mi cimento anche nel tennis e nel basket. Carattere? Sono molto timido, però in compagnia riesco ad essere allegro e sto bene. Il mio sogno è arrivare nel calcio: sono qui per questo*».

C. V.

RISULTATI E CLASSIFICHE

dell'8. giornata

GIRONE A

RISULTATI: **Atalanta-Como 1-2; Cremonese-Inter 0-0; Juventus-Sanremese 6-2; Pavia-Milan 2-4; Sampdoria-Brescia 2-0; Torino-Monza 1-1.** Ha riposato il Genoa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan*	13	7	6	1	0	19	5
Inter	13	8	5	3	0	11	2
Como	12	8	4	4	0	11	5
Torino*	11	7	4	3	0	15	2
Juventus*	8	7	2	4	1	13	8
Cremonese*	8	7	2	4	1	8	6
Sampdoria*	8	7	3	2	2	5	3
Monza	6	8	2	2	4	6	9
Brescia	5	8	1	3	4	4	7
Atalanta*	4	7	1	2	4	6	11
Pavia*	4	7	1	2	4	6	17
Genoa*	3	7	1	1	5	4	10
Sanremese	1	8	0	1	7	3	26

* Una partita in meno.

GIRONE B

RISULTATI: **Bologna-L.R. Vicenza 1-1; Modena-Spal 1-1; Padova-Cesena sospesa; Parma-Mestre 1-0; Piacenza-Verona 5-1; Udinese-Triestina 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Piacenza	13	8	5	3	0	22	7
Cesena*	11	7	5	1	1	13	7
L.R. Vicenza	11	8	4	3	1	14	3
Verona	11	8	5	1	2	7	6
Padova*	9	7	3	3	1	10	9
Udinese	9	8	2	5	1	8	8
Bologna	6	8	1	4	3	7	11
Parma	6	8	2	2	4	6	10
Modena	6	8	1	4	3	7	13
Mestre	5	8	1	3	4	7	13
Spal	4	8	0	4	4	6	13
Triestina	3	8	0	3	5	6	13

* Una partita in meno.

GIRONE C

RISULTATI: **Arezzo-Fiorentina 0-1; Cagliari-Livorno 2-0 (rinuncia); Empoli-Angizia Luco 4-0; Perugia-Lodigiani 1-0; Pisa-Lazio 0-0; Roma-Campobasso 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	14	8	6	2	0	16	3
Empoli	12	8	6	0	2	11	2
Roma	12	8	5	2	1	15	8
Perugia	12	8	4	4	0	11	6
Angizia Luco	9	8	3	3	2	7	10
Campobasso	7	8	2	3	3	5	10
Lodigiani	6	8	3	0	5	8	10
Arezzo	6	8	2	2	4	3	6
Fiorentina	6	8	1	4	3	5	9
Cagliari	5	8	2	1	5	7	8
Pisa	4	8	1	2	5	4	9
Livorno*	2	8	1	1	6	5	16

* Un punto di penalizzazione per rinuncia.

GIRONE D

RISULTATI: **Ascoli-Pescara 2-0; Catania-Lecce 2-5; Francavilla-Bari 0-1; Napoli-Messina 0-0; Sambenedettese-Avellino 0-0; Taranto-Catanzaro 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	16	8	8	0	0	21	2
Avellino	12	8	4	4	0	13	2
Lecce	12	8	5	2	1	16	9
Catanzaro	11	8	5	1	2	15	11
Sambenedettese	9	8	3	3	2	13	5
Napoli	8	8	3	2	3	12	8
Francavilla	8	8	3	2	3	13	10
Ascoli	8	8	2	4	2	7	8
Catania	4	8	1	2	5	5	15
Taranto	4	8	0	4	4	6	17
Messina*	3	8	1	2	5	4	16
Pescara*	-1	8	0	0	8	3	25

* Un punto di penalizzazione per rinuncia.

MARCATORI. 13 reti: Maurizi (Piacenza, 3 rigori); **9 reti:** Provitali (Roma); **8 reti:** Fiorillo (Bari); **6 reti:** Capasso (Milan), Saurini (Lazio), Albergatore (Avellino), Ortoli (Bari), Ciullo (Lecce); **5 reti:** Morello (Lecce).

FRA CRISI E RILANCI DIFFICILI

TURRIS PENDENTE

L'estate più lunga, più sofferta, un'estate quella appena trascorsa che verrà ricordata a lungo dai tifosi ed addetti ai lavori della società corallina. Coinvolta dalla grande crisi che ha investito il calcio nazionale, ma soprattutto quello meridionale, investita da una valanga di debiti dichiarata fallimentare l'A.C. Turris, stava per chiudere definitivamente i battenti, dopo quarantadue anni di attività. Fondata nel 1944, la Turris per gli sportivi torresi ha rappresentato e rappresenta più che una squadra di calcio. La sua storia fa parte di quel patrimonio storico della città. Turris vuol dire anche passione, amore, partecipazione collettiva insomma un fatto sociale. Per non farla morire, si sono prodigati in tanti: dall'Amministrazione Comunale ai partiti politici, dai gruppi di imprenditori ai tifosi, tutti in una corsa affannosa contro il tempo. Alla fine ci sono riusciti. Rilevata da un gruppo di giovani e valorosi professionisti la Football Club Turris 1944 s.r.l. volta pagina. Alla presidenza è stato eletto Onofrio Palomba 51 anni, professionista, ex calciatore e dirigente della società. Il suo compito è quello di guidare e dare un volto nuovo alla Turris. Con grande entusiasmo ma con i piedi ben saldi in terra ci spiega gli obiettivi immediati e futuri della rinnovata società. *«Il nostro obiettivo* — dichiara Palomba — *è quello di portare avanti una gestione sana e trasparente, proiettando nel futuro le nostre ambizioni. La Turris* — prosegue il neopresidente — *viene fuori da una paurosa crisi morale ed economica ed è quindi necessario, anzi indispensabili, che gli attuali dirigenti parlino chiaro agli sportivi prospettando difficoltà e possibilità che si prevedono in sede programmatica».* Diventa più esplicito, il presidente, quando spiega il programma della stagione calcistica. *«Il campionato di C2 non è facile da affrontare sia da un punto di vista economico che tecnico. Punteremo senza esitazioni sui giovani cercando di valorizzare qualcuno ed al tempo stesso disputare un campionato tranquillo».* Alla guida tecnica della squadra è stato chiamato Benito Montalto, 51 anni, siculo di nascita, ma porticese di adozione. Proviene dall'Ischia dove nelle ultime due stagioni ha ottenuto lusinghieri risultati. Il suo compito a Torre del Greco non è dei più facili ma ciò non lo spaventa anzi. *«Sono soddisfatto di essere approdato alla Turris, meta ambita di molti trainer. Con grande trepidazione quest'estate ho seguito le vicende della società ed ho sempre creduto che il calcio a Torre del Greco non sarebbe morto».*

Guido Prestisimone

A fianco, **Benito Montalto, allenatore della Turris.** Sotto, **la «rosa» del club campano.** In piedi da sinistra: **l'all. in seconda Scarfato, Corleto, Borella, Finizzola, Carlé, Spiga, Chiaiese, Strino, Priore, Rimolo, Manazzo, M. Esposito, Grottola, A. Esposito, l'all. Montalto;** accosciati: **il mass. Mastromarino, Anatriello, il magaz. Di Franco, Coscia, Russo, Cetronio, Silvestro, Micillo, Matarese, D'Anna, Parato**

IL SUCCESSO DEL SUZZARA

LE RICETTE DI TOMEAZZI

«Se mi permettete un paragone, guardando la "vecchia" Under 21 in TV mi sono rivisto in campo. Credo fermamente che la Nazionale Olimpica che conquistò il quarto posto alle Olimpiadi di Roma con i vari Rivera, Bulgarelli, Salvadore, Trapattoni, Burgnich e Ferrini, sia la rappresentativa azzurra che più si avvicina alla Nazionale sconfitta a Valladolid. Stessa grinta, stesso bagaglio tecnico: non posso che augurare a questi giovani di ripercorrere la strada degli olimpionici del 1960». Chi parla è l'indimenticabile Ugo Tomeazzi, già colonna — negli anni 60 e 70 — di Inter, Napoli e Mantova, e oggi apprezzatissimo mister del Suzzara. *«Dopo un campionato vinto alla grande, sono riuscito a mantenere più o meno la stessa intelaiatura con l'innesto di giocatori adatti alla C2 come Venè, Tatti e Di Stefano. Giochiamo una zona con quattro difensori in linea, pressing a centrocampo e due punte; una disposizione tattica adatta alle nostre aspirazioni, che sono quelle di un campionato da media alta classifica».* Ugo Tomeazzi, vuole portare in alto questo Suzzara. *«Il presidentissimo Vincenzo Mantovani è rientrato dai suoi propositi di emigrazione dopo che le autorità locali hanno riattato campo da gioco e spogliatoio. Il presidente chiede da tempo più pubblico delle solite 1.300 persone che abitualmente vengono allo stadio, ma non è facile visto che viviamo in un comprensorio dove gioca il Mantova che non ci cede certo spettatori e dove molti paesi limitrofi hanno la loro squadra. Forse ci vuole una seconda promozione come incentivo...».*

Flavio Dell'Amore

Sopra, **il Suzzara.** In piedi da sinistra: **Venè, Boni, Tatti, Turola, Merlin, Bertolini;** accosciati: **Olmi, Di Stefano, Sapienza, Zarattoni, Pieri.** A fianco, figurinePanini, **l'allenatore Ugo Tomeazzi in una foto... d'epoca, quando giocava in Serie A col Mantova**

IL GIULIANOVA VINCE IL DERBY COL LANCIANO ED È IN VETTA

DUCA D'ABRUZZO

SOLO L'OSPITALETTO, sorretto sempre più da quel formidabile pacchetto difensivo, onora il proprio ruolo di leader. Sparagnino quanto si vuole, visto che ha centrato il suo sesto successo per uno a zero, l'undici bergamasco consolida la propria posizione di leader del girone B della C2. Tutte le altre capolista, come già altre volte è accaduto in questi campionati di Serie C caratterizzati sempre più (e fatte salve le debite eccezioni) da grandi equilibri, o sono state inchiodate sul risultato di parità, oppure sono state sconfitte. Significativi gli insuccessi del Piacenza e del Novara, entrambi impegnati in derby regionali. Stesso discorso per il Lanciano, letteralmente strapazzato da quel Giulianova che, dopo una partenza in sordina, sta cominciando a venir fuori alla grande. Continua sicura e costante la marcia del Vis Pesaro, che insieme al Giulianova ha agguantato, al vertice della graduatoria del Girone C della C2, quel Lanciano che proprio a Giulianova, come abbiamo visto, è incappato nella prima sconfitta di campionato. Adesso c'è una sola squadra imbattuta: il già ricordato Ospitaletto. Spariti anche gli ultimi due zeri nella casellina delle vittorie. La Massese di Lido Vieri ha centrato il suo primo successo con la cenerentola Asti; il Galatina ha rifilato quattro palloni a quel Francavilla che proprio sette giorni prima aveva fatto la voce grossa con il Cesenatico. Tra i marcatori in evidenza Prima dello Juve Stabia, il primo ad aver toccata la boa delle 8 reti. I migliori del campionato. Serie C1. Giocatori: Tonini (Padova), Fermanelli (Catanese) e Perinelli (Spal), Caramelli (Catanzaro), Zamparitti (Centese) e Madonne (Piacenza) con 4 punti. Arbitri Da Ros e Conforti con 3 punti. Serie C2. Giocatori: Marcellino (Entella), Nappi e Moscatelli (Pesaro), Baiguera e Cusin (Ospitaletto), Mastini (Venezia) Bisoli (Pistoiese) con 4 punti. Arbitri: Arcangeli, Limone e Benazzoli con 3 punti.

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Centese-Piacenza 1-0; Fano-Ancona 3-1; Legnano-Carrarese 0-0; Padova-Monza 1-0; Prato-Rondinella 0-0; Reggiana-Spal 2-1; Spezia-Rimini 0-1; Trento-Lucchese 0-0; Virescit-Mantova 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**17**	12	7	3	2	14	5
Piacenza	**16**	12	7	2	3	20	10
Spal	**15**	12	6	3	3	18	13
Reggiana	**15**	12	5	5	2	11	7
Centese	**15**	12	5	5	2	10	7
Prato	**14**	12	4	6	2	8	5
Monza	**13**	12	5	3	4	14	7
Lucchese	**13**	12	3	7	2	7	7
Fano	**12**	12	4	4	4	10	10
Virescit	**11**	12	2	7	3	13	13
Rimini	**11**	12	4	3	5	15	16
Mantova	**11**	12	3	5	4	7	8
Trento	**11**	12	3	5	4	10	15
Carrarese	**10**	12	3	4	5	11	19
Legnano	**9**	12	2	5	5	7	17
Ancona	**8**	12	1	6	5	6	10
Spezia	**8**	12	1	6	5	8	15
Rondinella	**7**	12	1	5	6	6	11

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14,30): **Ancona-Spezia; Carrarese-Centese; Lucchese-Mantova; Monza-Virescit; Padova-Trento; Piacenza-Prato; Rimini-Reggiana; Rondinella-Legnano; Spal-Fano.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Savorani** (Carrarese), **Albi** (Reggiana), **Apolloni** (Reggiana), **D'Ascoli** (Centese), **Cilona** (Rondinella), **Pazzini** (Rimini), **Limonte** (Centese), **Saini** (Monza), **Coppola** (Padova), **Macina** (Reggiana), **Cornacchini** (Fano). Arbitro: **Conforti di Macerata.**

MARCATORI. **5 reti:** Serioli (Piacenza), Cinquetti (Rimini), Giua (Carrarese), Mariani (Padova), Cornacchini(Fano, 1 rigore); **4 reti:** Giorgi (V. Boccaleone, 1), Casiraghi (Monza, 1), Perinelli, Foglietti e Fermanelli (Spal), Badi (Rondinella, 2), Madonna (Piacenza, 1).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Benevento-Reggina 0-0; Brindisi-Cosenza 4-1; Casertana-Siena 0-0; Catanzaro-Martina 2-0; Foggia-Barletta 2-2; Licata-Nocerina 2-0; Livorno-Monopoli 1-0; Salernitana-Campania 1-0; Sorrento-Teramo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catanzaro	**14**	12	5	4	3	13	8
Licata	**14**	12	5	4	3	14	10
Teramo	**14**	12	5	4	3	8	4
Casertana	**14**	12	4	6	2	9	7
Salernitana	**14**	12	7	0	5	9	9
Barletta	**13**	12	4	5	3	13	11
Martina	**13**	12	4	5	3	9	7
Monopoli	**13**	12	6	1	5	10	9
Cosenza	**13**	12	5	3	4	9	11
Brindisi	**12**	12	4	4	4	10	7
Siena	**12**	12	4	4	4	5	5
Campania	**11**	12	2	7	3	6	7
Reggina	**11**	12	2	7	3	7	8
Foggia	**10**	12	6	3	3	11	8
Nocerina	**9**	12	3	3	6	5	9
Livorno	**9**	12	2	5	5	4	10
Benevento	**8**	12	2	4	6	5	9
Sorento	**7**	12	3	1	8	9	17

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Barletta-Monopoli; Campania-Catanzaro; Casertana-Salernitana; Cosenza-Benevento; Livorno-Brindisi; Martina-Siena; Nocerina-Sorrento; Reggina-Licata; Teramo-Foggia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Barboni** (Teramo), **Bottaro** (Reggina), **Pederzoli** (Siena), **Suppa** (Casertana), **Petruzzelli** (Barletta), **Solfrini** (Teramo), **Perrotta** (Salernitana), **Crafa** (Brindisi), **Baldini** (Foggia), **Vento** (Reggina), **Cozzella** (Catanzaro). Arbitro: **Pomentale di Bologna.**

MARCATORI. **5 reti:** Baldini (Foggia); **4 reti:** D'Ottavio (Barletta), Palanca (Catanzaro); **3 reti:** Fratena (Foggia), Biasi e Lanci (Monopoli), Crialesi (Benevento, 1 rigore), Mirabelli (Cosenza), Scarnecchia (Barletta), Giacomarro(2), Schillaci e Laneri (Licata), Perrotta (Salernitana).

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Alessandria-Montevarchi 0-1; Carbonia-Pontedera 0-0; Casale-Sorso 2-0; Civitavecchia-Entella 1-0; Cuoiopelli-Sanremese 0-0; Massese-Asti 1-0; Pistoiese-Derthona 0-0; Pro Vercelli-Novara 2-1; Torres-Olbia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derthona	**17**	12	6	5	1	13	3
Novara	**16**	12	7	2	3	11	7
Torres	**15**	12	4	7	1	13	6
Entella	**15**	12	6	3	3	12	8
Pistoiese	**14**	12	4	6	2	9	4
Pro Vercelli	**14**	12	4	6	2	12	8
Pontedera	**14**	12	5	4	3	9	6
Cuoiopelli	**14**	12	5	4	3	8	5
Civitavecchia	**14**	12	6	2	4	12	11
Olbia	**14**	12	5	4	3	9	9
Casale	**11**	12	4	3	5	9	9
Sorso	**9**	12	2	5	5	10	12
Alessandria	**9**	12	2	5	5	7	9
Montevarchi	**9**	12	3	3	6	7	10
Sanremese	**9**	12	1	7	4	10	16
Massese	**9**	12	1	7	4	5	12
Carbonia	**9**	12	3	3	6	6	14
Asti	**4**	12	1	2	9	3	16

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Asti-Civitavecchia; Cuoiopelli-Pistoiese; Derthona-Novara; Entella-Torres; Montevarchi-Carbonia; Olbia-Pontedera; Pro Vercelli-Alessandria; Sanremese-Casale; Sorso-Massese.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Longo** (Derthona), **Tumellero** (P. Vercelli), **Prevedini** (Dertona), Petrella (Turris); **Paladin** (Novara), **Marchetti** (Sanremese), **Stilo** (Montevarchi), **Ottavi** (Civitavecchia), **Gino** (Casale), **Colapietro** (P. Vercelli), **Antonucci** (Entella). Arbitro: **Ingargiola di Marsala.**

MARCATORI. **5 reti:** Pescatori (P. Vercelli); **4 reti:** Ferla e Picco (Derthona), Giannini (Pistoiese), Bertini (Entella), Gino (Casale, 1 rigore), Solimeno (P. Vercelli, 3); Mariani (Civitavecchia), Balecich (Novara, 1), Molteni (Pontedera), Enns (1) e Galli (Torres), Righetti (Cuoiopelli), Pala (Sorso), Orazi e Mariani (Civitavecchia), Tortora (Pistoiese), Farina (Sanremese).

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Giorgione-Suzzara 1-0; Mestre-Montebelluna 1-0; Oltrepo-Venezia 0-0; Ospitaletto-Pievigina 1-0; Pordenone-Orceana 1-0; Sassuolo-Pro Patria 0-2; Treviso-Pavia 0-0; Varese-Pergocrema 1-0; Vogherse-Chievo 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**20**	12	8	4	0	11	0
Pavia	**16**	12	5	6	1	13	5
Varese	**16**	12	6	4	2	16	9
Treviso	**15**	12	4	7	1	12	9
Mestre	**15**	12	6	3	3	14	12
Suzzara	**14**	12	5	4	3	14	8
Venezia	**14**	12	5	4	3	13	10
Chievo	**14**	12	4	6	2	10	9
Sassuolo	**12**	12	4	4	4	12	9
Pro Patria	**11**	12	2	7	3	9	10
Pordenone	**11**	12	5	2	6	7	10
Giorgione	**10**	12	4	2	6	9	11
Montebelluna	**10**	12	3	4	5	7	11
Pergocrema	**9**	12	3	3	6	9	11
Vogherese	**9**	12	2	5	5	13	17
Pievigina	**9**	12	2	5	5	11	16
Oltrepo	**7**	12	1	5	6	5	12
Orceana	**4**	12	1	2	9	9	25

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Montebelluna-Chievo; Orceana-Oltrepo; Pavia-Mestre; Pergocrema-Vogherese; Pievigina-Varese; Pordenone-Ospitaletto; Pro Patria-Giorgione; Suzzara-Treviso; Venezia-Sassuolo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Da Ros** (Pievigina), **Corradi** (Vogherese), **Riviezzi** (Oltrepò), **Monza** (Ospitaletto), **Valentini** (Venezia), **Mastropasqua** (Pavia), **Cisco** (Mestre), **Salvioni** (Varese), **Zobbio** (Vogherese); **Onorini** (P. Patria), **Beghetti** (Montebelluna). Arbitro: **Marchi di Padova.**

MARCATORI. **7 reti:** Marchetti (Venezia), Zerbio (Varese, 4 rigori); **6 reti:** Cisco (Mestre, 3); **5 reti:** Di Stefano (Suzzara, 3), Zobbio (Vogherese); **4 reti:** Sartori (Chievo, 1), Rambaudi (Pavia, 1), Folli (Mestre); **3 reti:** Gradella (Pievigina), Tatti (Suzzara), Fiorio (Chievo), Vitali (1) e Paganelli (Sassuolo), Cardillo (Treviso), Mastini (Venezia), Onorini (P. Patria, 1).

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Angizia-Ternana 0-0; Casarano-Forlì 0-0; Cesenatico-Bisceglie 2-2; F. Andria-Ravenna 2-0; Galatina-Francavilla 4-1; Giulianova-Lanciano 3-0; Jesi-Civitanovese 1-1; Maceratese-Vis Pesaro 0-0; Perugia-Matera 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**16**	12	5	6	1	16	10
Vis Pesaro	**16**	12	5	6	1	11	5
Lanciano	**16**	12	5	6	1	11	9
Ternana	**15**	12	5	5	2	15	7
F. Andria	**15**	12	5	5	2	13	7
Jesi	**14**	12	3	8	1	8	7
Forlì	**13**	12	3	7	2	9	8
Ravenna	**13**	12	4	5	3	11	12
Francavilla	**12**	12	3	6	3	12	11
Angizia	**11**	12	3	5	4	13	11
Perugia	**10**	12	4	4	4	7	6
Maceratese	**10**	12	3	4	5	10	11
Civitanovese	**10**	12	2	6	4	8	13
Casarano	**9**	12	5	4	3	12	8
Bisceglie	**9**	12	4	1	7	12	19
Galatina	**7**	12	1	5	6	9	13
Matera	**7**	12	1	5	6	8	17
Cesenatico	**6**	12	1	4	7	7	18

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14,30): **Angizia-F. Andria; Bisceglie-Galatina; Civitanovese-Maceratese; Forlì-Perugia; Lanciano-Jesi; Matera-Giulianova; Ravenna-Cesenatico; Ternana-Casarano; Vis Pesaro-Francavilla.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Moscatelli** (V. Pesaro), **Tribuiani** (Giulianova), **Di Carlo** (Ternana), **Lauretti** (Cesenatico), **Mancone** (Bisceglie), **Esposto** (Civitanovese), **Giampaolo** (Giulianova), **Palazzi** (Maceratese), **Capoccia** (Galatina), **Di Felice** (Giulianova), **Logarzo** (Perugia). Arbitro: **Bailo di Novi Ligure.**

MARCATORI. **7 reti:** Nappi (V. Pesaro), Valori (Casarano, 1 rigore); **6 reti:** Frigerio (Giulianova, 1); **5 reti:** Graziani (Ternana, 1), Pepe (Ravenna), Garbuglia (Jesi, 1); **4 reti:** Tuttisanti (Bisceglie, 3), Pagliari (Maceratese, 2), Del Zotti (Bisceglie), Alessandroni (1) e Mazzucco (Lanciano, 2), Strippoli (Andria), Capoccia (Galatina).

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Giarre-Frosinone 0-0; Ischia-Trapani 2-1; Juve Stabia-Siracusa 3-2; Latina-Ercolanese 3-1; Nola-Nissa 3-0; Paganese-Lodigiani 1-1; Rende-Afragolese 0-0; Turris-Pro Cisterna 1-0; Valdiano-Cavese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**17**	12	6	5	1	14	6
Juve Stabia	**16**	12	5	6	1	16	10
Latina	**16**	12	5	6	1	14	9
Siracusa	**14**	12	4	6	2	11	8
Ischia	**14**	12	4	6	2	7	5
Afragolese	**13**	12	3	7	2	12	9
Valdiano	**12**	12	5	2	5	11	9
Giarre	**12**	12	4	4	4	6	7
Nola	**11**	12	1	9	2	13	15
Pro Cisterna	**11**	12	4	3	5	9	11
Trapani	**11**	12	3	5	4	9	13
Lodigiani	**10**	12	3	4	5	20	18
Ercolanese	**10**	12	3	4	5	10	12
Paganese	**10**	12	1	8	3	3	6
Nissa	**10**	12	3	4	5	7	13
Rende	**9**	12	2	5	5	11	16
Turris	**9**	12	3	3	6	9	14
Cavese	**6**	12	2	7	3	15	16

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14,30): **Afragolese-Turris; Cavese-Juve Stabia; Ercolanese-Paganese; Frosinone-Valdiano; Lodigiani-Siracusa; Nissa-Rende; Nola-Giarre; Pro Cisterna-Ischia; Trapani-Latina.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Cari** (Frosinone), **Carannante** (Valdiano), **Viscido** (Frosinone), **Cancelli** (Juve Stabia), **Grillo** (Ischia), **Marrazzo** (Turris), **Di Trapano** (Latina), **Tomasino** (Giarre), **Prima** (Juve Stabia), **Carafa**, (Cavese), **Piochi** (Latina). Arbitro: **Arcangeli di Terni.**

MARCATORI. **8 reti:** Prima (Juve Stabia, 3 rigori); **7 reti:** Sala (Turris, 2); **6 reti:** Silenzi (1) e Fioretti (Lodigiani), Spinella (Siracusa, 1); **5 reti:** Vitelli (Rende, 1), Mariotti (1) e Gaudino (Frosinone), Mannarelli (Latina, 1); **4 reti:** Pecchi (Cavese), Di Pietropaolo (Lodigiani), Franchini (Ercolanese), Brugaletta (Juve Stabia).

IL CHIETI È IL RE DEL TORNEO: A TRE TURNI DAL GIRO DI BOA HA GIÀ ACCUMULATO UN VANTAGGIO FORSE INCOLMABILE SULLA CONCORRENZA

COM'ERA NEROVERDE LA MIA VALLE

SIAMO ANCORA lontani dal giro di boa (mancano infatti tre turni), ma già una squadra, il Chieti, ha scavato fra sè e la concorrenza un solco che difficilmente sarà colmato. Giornata amara per tre big: Lecco, Intim Helen di Telgate e Vis Sezze hanno conosciuto la prima sconfitta stagionale. Le prime due poi hanno anche lasciato il comando delle rispettive graduatorie.

GIRONE A. Appena sei reti. Con una di queste il Savignano, ancora una volta in zona Cesarini, torna con i due punti da Imperia e allunga sulla Biellese che ha pareggiato a Cuneo. Le reti: Piras su rigore (Acqui), Maltese (Moncalieri), Trevisani (Savigliano), Galeazzi (Juve Domo), Maraffioti (Pinerolo), Rossini (S. Vincent). Classifica marcatori. 8 reti: Gentile (Savigliano, 2); 7 reti: R. Marazzi (Cairese).

GIRONE B. Grossa impresa della Castanese che batte il Lecco. La Pro Sesto superando l'Abbiategrasso trae grossi benfici. Colpacci esterni per Fanfulla a Crema e Saronno a S. Angelo. Le reti: Salmoiraghi e Perico (Castanese), Toninelli (Lecco), Finardi, due, Rusconi e Biolcati (Fanfulla), Dossena e Patrini (Crema), Pircher e un'autorete della difesa dell'Oleggio (Fiorenzuola), Zardi su rigore (I. Borgoticino), Discanni (Pro Sesto), Zanoli e Malfi (Saronno), Galbiati (S. Angelo), Weffort (Seregno). Classifica marcatori. 7 reti: Discani (Pro Sesto); 5 reti: Lucini (Crema, 1), Pircher (Fiorenzuola, 1), Novara (P. Sesto).

GIRONE C. Cambio della guardia al vertice. Il Bassano castiga l'Intim Helen e permette al Tombolo, vittorioso a Palazzolo, di ritornare al comando. Gran punto esterno preso dallo Schio a Leffe, mentre il Caerano è passato largo a Merano. Le reti: Bonfante e Bernadel (Bassano), Benedetti (Castiglione), autorete di Zenorini (Pescantina), Zamprogno su rigore (Cittadella), Battistata (Benacense), Amasei (Leffe), autorete di Ongaro (Schio), Marchetto e Marchetti, due (Caerano), Franchin e Rezzadore (Tombolo), Zanghi (Romanese), Perlotto (Valdagno). Classifica marcatori. 7 reti: Sonato (P. Merano); 6 reti: Grandi (Leffe).

GIRONE D. Il San Donà, a suon di reti (ne ha fatte cinque a Conegliano), si affaccia nei quartieri alti. Nella partitissima della giornata il Riccione fa suo il derby con la Santarcangiolese. Fuori casa vincono il Clodia a Contarina e il S. Marino a Russi. Le reti: Ardit, due, Zamuner, Salomone e Pavanel (S. Donà), D'Este (Clodia), Peraro (Miranese), Baliera, due, un rigore e Bertazzon (Opitergina), Volpini (Riccione), autorete di Bortolin (Rovigo) e Piccolo (Fontanafredda). Classifica marcatori. 5 reti: Balliera (Opitergina, 1), Volic (Gorizia, 3), Migani (Santarcangiolese, 1) e Zamuner (S. Donà, 2).

GIRONE E. Ancora una giornata in cui non è emersa una compagine in grado di fare la differenza rispetto alle altre. Il Carpi si fa battere in casa dalla Sarzanese che lo raggiunge in vetta assieme al Cecina che ha impattato a Vinci. Fuori, a Levanto, vince anche il Roteglia. le reti: Rossi e Romiti (Sarzanese), Spezia, due, e Tazzioli (Roteglia), rigore di Terenzoni (Levanto), Semeraro (Mirandolese), Cecchetti (M. Ponsacco), Anselmi (Viadana), Mantovani (Colorno), Del Francia, due, (Viareggio), Langella (Pietrasanta). Classifica marcatori. 5 reti: Bracciali (Vaianese) e Terenzoni (Levanto, 2).

GIRONE F. Il Poggibonsi si aggiudica lo scontro diretto con il Gubbio e si porta solitario al comando. Due punti d'oro per il Grosseto che a tempo scaduto riesce a superare il Foligno. Le reti: autorete di Mari (Castelfiorentino), rigore di Antolovich (Elettrocarbonium), Panini (Grosseto), Di Prete (Poggibonsi), Conti, due, (Senigallia), Martini (Narnese), Cocciari (Tiberis), Cocchi (Vadese). Autorete di Alessandroni (Urbino), Pierangeli (Colligiana). Classifica marcatori. 7 reti: Lotorio (Gubbio, 1) e di Prete (Poggibonsi, 1); 6 reti: Cocciari (Tiberis, 2).

GIRONE G. L'Olimpia di Celano sbaglia un rigore e si fa imporre il pari casalingo dal Tuscania. Alle sue spalle guadagna un punto l'Ostia Mare che ha maramaldeggiato sul Sezze. Clamorosa vittoria poi dell'Aesernia sull'Aquila. Fuori vince il Tivoli a Roma sull'Almas. Le reti: D'Antimi e autorete di Sasso (L'Aquila), Casadei, Biliani e Chiuso (Aesernia), Ragni (Tivoli), Maic, Marchetti e Formoso (Cep), autorete di Mochi (Cynthia), Colombini, Roma e Giannelli (Ostia Mare). Classifica marcatori. 6 reti: Ferro (Olimpia); 5 reti: D'Antimi (L'Aquila), Montarani (Astrea, 1) e Manzoni (L'Aquila, 1).

GIRONE H. Il Chieti non perde l'occasione di battere la Monturanese nello scontro di vertice e prende il volo. Dietro finisce pari la contesa fra Penne e Tortoreto, mentre il Corato ha espugnato il rettangolo del Castel di Sangro. Le reti: De Julis (Chieti), Strappa (Cingolana), Menna e due di Capone, una su rigore, (Fermana), Totaro (Lucerna), Di Donato (Penne) Voltattorni (Tortoreto), Pucci, due, una su rigore (Pineto), Spinella (Manfredonia), Muggeo e Petilli (Corato). Classifica marcatori. 6 reti: Pucci (Pinetò, 2), D'Errico (Manfredonia, 1) e Capone (Fermana, 3).

GIRONE I. Il Lamezia pareggia a Palmi e viene riagguantato dalla Sanciprianese, che ha stravinto con la Paolana. Sambiase-N. Vibonese si dovrà rigiocare dopo che l'arbitro Capraro al 44. del primo tempo si è infortunato (si era sullo 0 a 0). Le reti: Cappiello (Angri), Giobbe (Sarnese), D'Angelo (Gladiator), Garito (Palmese), Ciaramella (Lamezia), Iorio (Pomigliano), Rea, Bonanno, Sorrentino, due, un rigore (Sanciprianese), Magni e Spigarol (Savoia), Capasso (Acerrana), Stabile (Solofra). Classifica marcatori. 7 reti: Calatè (Sarnese); 6 reti: Machille (Angri).

GIRONE L. Ancora una sconfitta per il capolista Acri questa volta a Fasano. Buon punto esterno per il Kroton a Francavilla e per il Senise a Corigliano Calabro. Le reti: Lojacono, Romano e Tafuni (Altamura); Guzzetti (Castrovillari), Povero (Matino), Caridi (Acri), Alampi e Mazzarano (Fasano), Chionna (Francavilla), Aita (Kroton), Violante (Policoro), Bruno e Elia (T. Maglie). Classifica marcatori. 6 reti: Alampi (Fasano); 5 reti: Ristic (Acri), Guzzetti (Castrovillari), Romano (Altamura) e Squicciarini (Kroton, 1).

GIRONE M. Lo Sciacca, balzato al comando dopo il successo a tavolino della gara di Niscemi, torna con un prezioso punto da Bagheria e rimane solo al vertice grazie anche al Ragusa che ha pareggiato a Mazara. Prosegue l'ottimo momento dell'Acireale, vittorioso sul Canicatti. Le reti: Ferreri, tre (Acireale), Leto (Canicatti), Caruso, due (N. Igea), Quaglia e Iacono (Akragas), Russo (Atletico Catania), Rosa (Comiso), Alfarone (Folgore), Santoro e Giannone (Enna), Puzzo e Maggio (Scicli). Classifica marcatori. 8 reti: Valastro (Niscemi); 6 reti: Lo Giacco (Acireale), Giacalone (Mazara).

GIRONE N. Il caparbio inseguimento del Porto Torres al capolista Tempio trova un parziale riscontro dopo il successo di Guspini e il pari della capolista a Sennori. Due punti poi, fuori casa del Gonnesa a Fertilia. Le reti: Puzzoni e Murgia (Fersulcis), Piras (Gonnesa), Bagnoli (Porto Torres), Fiori (Tempio), Poddighe (Sennori), Zuddas e Manca (Sestu), Azzeni (Gialeto), Isu (Tharros), Puggioni (Nuorese). Classifica marcatori. 7 reti: Bagnoli (P. Torres); 6. reti: Sanna (S. Marco, 1), Nicolai, 2 e Fiori (Tempio), Lai (Gialeto, 1).

Rolando Mignini

LE CIFRE DELLA 12. GIORNATA

	82/83	83/84	84/85	85/86	86/87
Gol complessivi	204	172	176	155	144
Interni	138	112	117	93	91
Esterni	68	60	59	62	53
Vittorie complessive	68	61	66	58	57
Interne	57	45	52	42	43
Esterne	11	16	14	16	14
Pareggi	28	35	30	38	38

dai dati dell'86/87 manca una partita

I GOL GIRONE PER GIRONE

CAMPIONATO GIRONI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1982/83	14	22	8	16	12	27	21	14	14	17	14	25
1983/84	14	17	17	12	9	23	11	15	13	14	13	14
1984/85	19	19	12	17	9	14	12	14	17	5	26	12
1985/86	12	11	13	10	7	14	13	19	12	18	12	14
1986/87	6	17	15	16	13	11	13	13	14	13	15	11

GIRONE A

RISULTATI (12. giornata di andata): **Acqui-Moncalieri 1-1; Cuneo-Biellese 0-0; Imperia-Savigliano 0-1; Juve Domo-Aosta 1-0; L. Pegliese-Cairee 0-0; Nizza-Vado 0-0; St. Vincent-Pinerolo 1-1; Savona-Albenga 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Savigliano	19	12	8	3	1	21	8
Biellese	17	12	6	5	1	14	5
Cairese	15	12	5	5	2	16	9
Pinerolo	15	12	4	7	1	14	7
Cuneo	15	12	4	7		12	6
L. Pegliese	13	12	4	5	3	11	11
Albenga	12	12	4	6	3	14	9
Savona	12	12	2	8	2	13	13
Moncalieri	12	12	3	6	3	8	9
St. Vincent	12	12	3	6	3	14	16
Juve Domo	12	12	5	2	5	12	14
Aosta	10	12	3	4	5	7	11
Vado	8	12	0	8	4	4	11
Nizza	7	12	0	7	5	8	15
Imperia	7	12	0	7	5	3	12
Acqui	6	12	1	4	7	5	20

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Albenga-Biellese; Aosta-Nizza; Cairese-St. Vincent; L. Pegliese-Imperia; Moncalieri-Cuneo; Pinerolo-Savona; Savigliano-Juve Domo; Vado-Acqui.**

GIRONE B

RISULTATI (12. giornata di andata): **Castanese-Lecco 2-1; Crema-Fanfulla 2-4; Fiorenzuola-Oleggio 2-0; Iris Borgoticino-Omegna 1-0; Pro Sesto-Abbiategrasso 1-0; S. Angelo-Saronno 1-2; Seregno-Solbiatese 1-0; Vigevano-Mottese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Sesto	19	12	7		0	17	5
Lecco	17	12	6	5	1	17	6
Fiorenzuola	16	12	7	2	3	16	11
Vigevano	16	12	6	4	2	9	6
Seregno	15	12	5	5	2	16	9
Solbiatese	14	12	5	4	3	11	7
Fanfulla	13	12	5	3	4	12	9
Mottese	12	12	3	6	3	9	8
Saronno	11	12	3	5	4	12	11
Abbiategrasso	11	12	3	5	4	12	13
Iris Borgoticino	11	12	4	3	5	13	18
Omegna	10	12	4	2	6	7	12
Castanese	9	12	2	5	5	8	13
Crema	9	12	3	3	6	13	19
S. Angelo	6	12	2	2	8	7	18
Oleggio	3	12	0	3	9	5	19

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Abbiategrasso-Seregno; Fanfulla-Fiorenzuola; Mottese-Iris Borgoticino; Oleggio-Crema; Omegna-Castanese; Pro Sesto-S. Angelo; Saronno-Vigevano; Solbiatese-Lecco;**

GIRONE C

RISULTATI (12. giornata di andata): **Bassano-Intim Helen 2-0; Castiglione-Pescantina 1-1; Cittadella-Benacense 1-1; Leffe-Schio 1-1; Merano-Caerano 0-3; Pro Palazzolo-Tombolo 0-2; Romanese-Brembillese 1-0; Valdagno-Brunico 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tombolo	19	12	8	3	1	16	4
Intim Helen	18	12	7	4	1	16	5
Leffe	16	12	5	6	1	18	8
Valdagno	15	12	6	3	3	14	7
Bassano	15	12	4	6	1	10	6
Benacense	15	12	4	7	1	14	11
Caerano	13	12	4	5	3	9	7
Romanese	13	12	4	5	3	8	8
Pro Palazzolo	12	12	3	6	3	8	8
Cittadella	10	12	2	6	4	11	18
Brembillese	9	12	3	3	6	11	13
Castiglione	9	12	2	5	5	7	10
Schio	9	12	2	5	5	9	13
Merano	9	12	3	3	6	13	19
Pescantina	6	12	1	4	7	9	22
Brunico	4	12	0	4	8	3	17

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Benacense-Tombolo; Brembillese-Bassano; Brunico-Pescantina; Caerano-Castiglione; Cittadella-Romanese; Intim Helen-Merano; Leffe-Valdagno; Schio-Pro Palazzolo.**

GIRONE D

RISULTATI (12. giornata di andata): **Conegliano-San Donà 0-5; Contarina-Union Clodia 0-1; Miranese-Gorizia 1-0; Opitergina-Vittorio Veneto 3-0; Pro Cervignano-San Lazzaro 0-0; Riccione-Santarcangiolese 1-0; Rovigo-Fontanafredda 1-1; Russi-San Marino 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Riccione	19	12	7	5	0	12	4
S. Donà	16	12	6	4	2	17	7
S. Lazzaro	16	12	5	6	1	10	5
S. Marino	15	12	6	3	3	14	12
Santarcangiol.	14	12	4	6	2	13	8
Union Clodia	14	12	4	6	2	11	8
Gorizia	14	12	4	6	2	10	7
Miranese	13	12	5	3	4	8	5
Opitergina	10	12	3	4	5	12	12
Rovigo	10	12	4	2	6	14	16
Fontanafredda	10	12	2	6	4	7	12
Russi	9	12	2	5	5	3	8
Contarina	8	12	3	2	7	11	14
Pro Cervignano	8	12	1	6	5	8	14
Conegliano	8	12	1	6	5	7	16
Vittorio Veneto	8	12	2	4	6	4	13

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Fontanafredda-Contarina; Pro Cervignano-Conegliano; San Donà-Riccione; San Lazzaro-Rovigo; San Marino-Opitergina; Santarcangiolese-Miranese; Union Clodia-Gorizia; Vittorio Veneto-Russi.**

GIRONE E

RISULTATI (12 . giornata di andata): **Carpi-Sarzanese 0-2; I. Vinci-Cecina 0-0; Levanto-Roteglia 1-3; Mirandolese-Finale 1-0; M. Ponsacco-Cerretese 1-0; Valanese-Migliarina 0-0; Viadana-Colorno 1-1; Viareggio-Pietrasanta 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarzanese	15	12	6	3	3	12	5
Cecina	15	12	6	3	3	10	6
Carpi	15	12	6	3	3	13	10
Roteglia	14	12	5	4	3	14	11
Mirandolese	14	12	6	2	4	8	10
Valanese	13	12	5	3	4	15	11
Viareggio	13	12	5	3	4	17	16
Migliarina	13	12	2	9	1	5	4
Colorno	12	12	3	6	3	9	7
I. Vinci	12	12	3	6	3	9	12
Ponsacco	11	12	4	3	5	11	10
Pietrasanta	11	12	4	3	5	10	12
Finale	10	12	3	4	5	11	14
Viadana	10	12	2	6	4	8	11
Cerretese	7	12	3	1	8	8	14
Levanto	7	12	2	3	7	11	18

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Cerretese-Finale; Colorno-Valanese; Levanto-Carpi; Migliarina-I.Vinci; M. Ponsacco-Viadana; Pietrasanta-Mirandolese; Roteglia-Viareggio; Sarzanese-Cecina.**

GIRONE F

RISULTATI (12. giornata di andata): **Big Blu Castellina-Certaldo 0-0; Castelfiorentino-Assisi Angelana 1-0; Elettrocarbonium-Città di Castello 1-0; Grosseto-Foligno 1-0; Poggibonsi-Gubbio 1-0; Senigallia-Narnese 2-1; Tiberis-Vadese 1-1; Urbino-Colligiana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	17	12	5	7	0	13	6
Vadese	16	12	5	6	1	15	9
Assisi Angelana	15	12	4	7	1	11	8
Urbino	15	12	5	5	2	10	8
Gubbio	15	12	5	5	2	17	8
Città di Castello	14	12	4	6	2	13	9
Certaldo	12	12	4	4	4	16	12
Narnese	12	12	5	2	5	9	12
Colligiana	11	12	3	5	4	6	9
Senigallia	11	12	4	3	5	11	15
Elettrocarbonium	10	12	3	4	5	12	14
Tiberis	10	12	3	4	5	12	14
Castelfiorentino	10	12	4	2	6	10	15
Big Blu Castel.	9	12	2	5	5	5	6
Foligno	8	12	3	2	7	13	21
Grosseto	7	12	2	3	7	6	13

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Assisi Angelana-Narnese; Certaldo-Grosseto; Città di Castello-Poggibonsi; Colligiana-Tiberis; Elettrocarbonium-Big Blu Castellina; Foligno-Castelfiorentino; Gubbio-Senigallia; Vadese-Urbino.**

GIRONE G

RISULTATI (12. giornata di andata): **Aesernia-L'Aquila 3-2; Almas Roma-Tivoli 0-1; Cep-Ariano 3-0; Cynthia-Astrea 1-0; Fondi-Forio 0-0; Olimpia-Tuscania 0-0; Ostia Mare-Vis Sezze 3-0; Viribus Mondragonese-Formia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	21	12	9	3	0	15	4
Ostia Mare	20	12	9	2	1	14	4
L'Aquila	17	12	7	3	2	18	7
Vis Sezze	16	12	5	6	1	13	7
Cynthia	16	12	5	6	1	11	7
Cep	13	12	4	5	3	10	7
Tuscania	12	12	2	8	2	9	8
Viribus Mondrag.	12	12	3	6	3	6	6
Aesernia	10	12	3	4	5	10	13
Fondi	10	12	3	4	5	8	1
Astrea	10	12	3	4	5	12	17
Forio	9	12	2	5	5	7	13
Tivoli	8	12	2	4	6	9	14
Ariano	7	12	3	1	8	10	15
Almas Roma	6	12	0	6	6	6	13
Formia	5	12	0	5	7	4	15

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Astrea-Cep; Forio-Cynthia; Formia-Ariano; L'Aquila-Fondi; Tivoli; Olimpia; Tuscania-Aesernia; Viribus Mondragonese-Ostia Mare; Vis Sezze-Almas Roma.**

GIRONE H

RISULTATI (12. giornata di andata): **Chieti-Monturanese 1-0; Cingolana-Vasto 1-0; Fermana-Lucera 3-1; Osimana-Tolentino 0-0; Penne-Tortoreto 1-1; Pineto-Manfredonia 2-1; Porto S. Elpidio-Trani 0-0; Val di Sangro-Corato 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	19	12	8	3	1	18	12
Tortoreto	14	12	5	4	3	14	10
Penne	14	12	6	2	4	10	7
Monturanese	14	12	4	6	2	8	6
Cingolana	14	12	5	4	3	11	12
Manfredonia	13	12	6	1	5	12	8
Trani	13	12	2	7	2	6	4
Fermana	12	12	4	4	4	11	9
Pineto	12	12	3	6	3	11	11
Porto S. Elpidio	11	12	3	5	4	7	7
Vasto	11	12	4	3	5	10	11
Corato	10	12	2	6	4	8	8
Tolentino	10	12	3	4	5	7	10
Osimana	9	12	2	5	5	5	8
Val di Sangro	8	12	3	2	7	6	13
Lucera	8	12	3	2	7	9	17

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Chieti-Porto S. Elpidio; Corato-Lucera; Manfredonia-Cingolana; Monturanese-Fermana; Tolentino-Val di Sangro; Tortoreto-Osimana; Trani-Penne; Vasto-Pineto.**

GIRONE I

RISULTATI (12. giornata di andata): **Angri-Siderno 1-0; Gladiator-Sarnese 1-1; Palmese-Vigor Lamezia 1-1; Pomigliano-Marcianise 1-0; Sambiase-Nuova Vibonese s.l. arb.; Sanciprianese-Paolana 4-0; Savoia-Acerana 2-1; Solofra-Battipagliese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanciprianee	18	12	8	2	2	27	11
Vigor Lamezia	18	12	6	6	0	13	5
Angri	16	12	6	4	2	13	8
Savoia	15	12	5	5	2	14	9
Battipagliese	14	12	5	5	2	12	7
Sambiase	13	11	4	5	2	11	6
Siderno	13	12	4	5	3	11	8
Sarnese	13	12	5	3	4	15	13
Solofra	12	12	3	6	3	13	13
Palmese	12	12	3	6	3	10	10
Paolana	12	12	4	4	4	9	11
Gladiator	12	12	4	4	4	11	4
Acerrana	8	12	0	8	4	8	14
Pomigliano	7	12	1	5	6	8	17
Nuova Vibonese	6	11	1	4	6	6	13
Marcianise	-3	12	0	0	12	6	28

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14,30): **Acerrana-Sambiase; Battipagliese-Palmese; Nuova Vibonese-Marcianise; Paolana-Angri; Sarnese-Sanciprianese; Savoia-Gladiator; Siderno-Solofra; Vigor Lamezia-Pomigliano.**

GIRONE L

RISULTATI (12. giornata di andata): **Altamura-Pescopagano 3-0; Castrovillari-Matino 1-1; Cor. Calabro-F. Senise 0-0; Morrone-Cor. Schiavonea 0-0; Fasano-Acri 2-1; Francavilla-Kroton 1-1; Policoro-Mesagne 1-0; Toma Maglie-Ostumi 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acri	18	12	8	2	2	17	7
Kroton	17	12	6	5	1	15	8
Cor. Calabro	16	12	5	6	1	9	5
Matino	15	12	4	7	1	9	4
Altamura	14	12	6	2	4	15	7
Toma Maglie	14	12	5	4	3	14	7
Francavilla	14	12	5	4	3	10	9
Fasano	13	12	3	7	2	13	11
Mesagne	12	12	5	2	5	13	13
Policoro	12	12	3	6	3	7	7
F. Senise	12	12	3	6	3	4	5
Castrovillari	10	12	2	6	4	9	13
Ostuni	8	12	2	4	6	8	13
Morrone	6	12	2	2	8	6	12
Pescopagano	6	12	1	4	7	6	17
Cor. Schiavonea	5	12	0	5	7	4	21

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Acri-Policoro; Cor. Schiavonea-Francavilla; F. Senise-Altamura; Kroton-Toma Maglie; Matino-Corigliano; Mesagne-Morrone; Ostuni-Fasano; Pescopagano-Castrovillari.**

GIRONE M

RISULTATI (12. giornata di andata): **Acireale-Canicatti 3-1; Akragas-Nuova Igea 2-2; Atletico Catania-Favara 1-0; Bagheria-Sciacca 0-0; Comiso-Folgore 1-1; Enna-Niscemi 2-0; Mazara-Ragusa 0-0; Scicli-Termitana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sciacca	18	12	7	4	1	14	4
Mazara	17	12	5	7	0	18	7
Acireale	16	12	6	4	2	18	13
Nuova Igea	15	12	4	7	1	16	12
Atletico Catania	14	12	5	4	3	13	13
Bagheria	13	12	3	7	2	11	9
Scicli	12	12	2	8	2	6	6
Comiso	12	12	3	6	3	10	12
Favara	11	12	2	7	3	7	7
Akragas	11	12	3	5	4	12	13
Enna	11	12	3	5	4	9	11
Termitana	10	12	4	2	6	7	10
Canicatti	9	12	2	5	5	6	10
Ragusa	8	12	2	4	6	8	15
Niscemi	8	12	2	4	6	8	16
Folgore	7	12	0	7	5	7	12

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Canicatti-Scicli; Favara-Comiso; Folgore-Acireale; Niscemi-Akragas; Nuova Igea-Enna; Ragusa-Bagheria; Sciacca-Atletico Catania; Termitana-Mazara.**

GIRONE N

RISULTATI (12. giornata di andata): **Calangianus-Ittiri 0-0; Fersulcis-Alghero 2-0; Fertilia-Gonnesa 0-1; Guspini-Porto Torres 0-1; Macomer-San Marco 0-0; Sennori-Tempio 1-1; Sestu-Gialeto 2-1; Tharros-Nuorese 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tempio	19	12	8	3	1	21	6
Porto Torres	18	12	8	2	2	14	6
Ittiri	16	12	5	6	1	8	6
Calangianus	15	12	4	7	1	14	8
Ferauicis	14	12	5	4	3	15	11
Macomer	13	12	3	7	2	14	12
San Marco	14	12	6	2	4	16	7
Tharros	12	12	4	4	4	16	13
Gonnesa	12	12	4	4	4	11	17
Sennori	10	12	2	6	4	8	10
Sestu	10	12	3	4	5	13	19
Guspini	9	12	2	5	5	7	13
Fertilia	9	12	2	5	5	10	15
Alghero	8	12	2	4	6	7	15
Gialeto	7	12	2	3	7	12	16
Nuorese	6	12	0	6	6	6	18

PROSSIMO TURNO (14 dicembre, ore 14.30): **Alghero-Sestu; Gialeto-Macomer; Gonnesa-Guspini, Ittiri-Tharros; Nuorese-Fertilia; Porto Torres-Calangianus; San Marco-Sennori; Tempio-Ferauicis.**

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

I NOSTRI SISTEMI	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000
Ascoli-Roma	X	X2	X
Avellino-Sampdoria	1X	1X	1X
Brescia-Empoli	1	1	1
Fiorentina-Inter	X	X	1X2
Juventus-Torino	1X2	1X	1X2
Milan-Napoli	1X	1X	1X
Udinese-Atalanta	1	1	1
Verona-Como	1X	1X	1
Bari-Cremonese	1X	1X	1X
Catania-Messina	1X2	X	1X2
Samb.-Parma	X	1X	X
Rimini-Reggiana	X	X	X
Matera-Giulianova	X	X	X

☐ **Così domenica.** La colonna vincente del concorso numero 16 di domenica 7 dicembre: X 1 1 1 X X 1 1 X X 1 X X. Il montepremi è stato di L. 14.685.752.852. Ai 702 vincitori con 13 punti sono andate L. 10.459.000; ai 14.098 vincitori con 12 punti sono andate L. 518.000.

I SISTEMI DELLA STORIA

Colonne vincenti del 14 dicembre

In passato, il 14 dicembre, il segno «1» è comparso pochissimo, o addirittura è mancato del tutto, nelle prime tre caselle. Si può ipotizzare una rivincita. Lo stesso segno, invece, vanta una buona presenza nelle ultime quattro caselle nelle quali adesso ci sono partite che vedono squadre ospiti agguerrite e di classifica alquanto prelibata. Altra osservazione: se leggete verticalmente le colonne vincenti del passato, vi accorgete di una certa assiduità del segno «2» (ben cinque vittorie esterne nella colonna del '75 e del '69, e quattro nelle colonne del '52 e del '58). Quindi, attenti: potrebbe essere un'indicazione precisa.

'47	'52	'58	'69	'75	'80
1	2	1	2	X	X
NV	2	X	2	2	X
X	X	2	X	2	1
X	1	X	NV	1	1
1	1	2	2	2	X
2	X	1	1	X	1
X	1	X	2	1	2
1	2	2	2	X	1
NV	1	2	1	1	1
2	1	X	1	1	X
1	1	1	X	2	X
NV	X	1	1	2	1
2	2	X	1	1	1

Ascoli-Roma	1X2	1X
Avellino-Sampdoria	1	1X
Brescia-Empoli	X	1
Fiorentina-Inter	1X	X
Juventus-Torino	1X	1X
Milan-Napoli	1	1X2
Udinese-Atalanta	1X2	X
Verona-Como	1X2	1X
Bari-Cremonese	X	X
Catania-Messina	1X	1
Samb-Parma	1	1
Rimini-Reggiana	X	X
Matera-Giulianova	X	1X2

IL NUMERO «DICIASSETTE»

Per quel che se ne sa, non è numero che gode di... buona stampa. Per questo, potrebbe anche essere un numero fortunato. Le colonne vincenti da dieci anni a questa parte hanno detto in sostanza: su 130 caselle disponibili, 2 hanno visto partite «non valide». Delle 128 rimanenti, il segno «1» ne ha occupate 53 (41,41%), il segno «X» ne ha occupate 56 (43,75%) mentre solo 19 sono state appannaggio del «2» (14,84%). Noi allora abbiamo ricavato un sistema di 2 triple e 4 doppie.

Ascoli-Roma	1X2
Avellino-Sampdoria	X
Brescia-Empoli	1
Fiorentina-Inter	1X
Juventus-Torino	1X
Milan-Napoli	1X
Udinese-Atalanta	1
Verona-Como	1X
Bari-Cremonese	X
Catania-Messina	1X2
Samb-Parma	1
Rimini-Reggiana	X
Matera-Giulianova	X

VINCETE UN MILIARDO

Ascoli-Roma	1	1X
Avellino-Sampdoria	X1	1X
Brescia-Empoli	12	1X
Fiorentina-Inter	21	2
Juventus-Torino	X2	2X
Milan-Napoli	X	X
Udinese-Atalanta	2	12
Verona-Como	X1	X
Bari-Cremonese	X2	X2
Catania-Messina	X2	X2
Sanbenedettese-Parma	X	X
Rimini-Reggiana	X2	2
Matera-Giulianova	1	1X

In questo caso abbiamo adottato una soluzione che, forse, per il lettore è più comoda, ossia due sistemi da 8 doppie. Nel secondo dei due sistemi la colonna-base è quella che il computer considera «ideale»: e in questa stagione la colonna vincente del concorso n. 5 (1 miliardo 300 milioni e rotti) conteneva le caratteristiche abbastanza ben delineate...

Se i sistemi che vi proponiamo sono di vostro gradimento, ecco il relativo sviluppo «ridotto» da ricopiare — senza apportare alcuna variazione — sulle schedine.

2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 17

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. **Ascoli-Roma**	9	1	7	1	3-0 (30.3.80)	0-0 (25.11.84)	0-1 (10.1.82)		
2. **Avellino-Sampdoria**	4	2	1	1	2-1 (9.3.86)	0-0 (27.3.83)	0-2 (20.11.83)		
3. **Brescia-Empoli**	—	—	—	—	—	—	—		
4. **Fiorentina-Inter**	51	20	20	11	3-0 (3.11.85)	1-1 (25.11.84)	0-2 (4.5.80)		
5. **Juventus-Torino**	52	23	16	14	2-1 (26.2.84)	1-1 (16.2.86)	1-2 (18.11.85)		
6. **Milan-Napoli**	45	21	14	10	2-1 (3.3.85)	1-1 (7.2.82)	1-2 (13.4.86)		
7. **Udinese-Atalanta**	12	8	2	2	1-0 (13.4.86)	1-1 (15.5.60)	1-2 (17.9.61)		
8. **Verona-Como**	3	2	1	—	3-0 (22.9.85)	0-0 (5.5.85)	—		
9. **Bari-Cremonese**									
10. **Catania-Messina**									
11. **Samb-Parma**									
12. **Rimini-Reggiana**									
13. **Matera-Giulianova**									

CLASSIFICA	ATTUALE	NUOVA
Napoli	17	
Juventus	14	
Inter	14	
Roma	14	
Como	14	
Verona	13	
Milan	13	
Sampdoria	12	
Avellino	10	
Torino	10	
Fiorentina	9	
Empoli	8	
Atalanta	7	
Brescia	6	
Ascoli	6	
Udinese	0	

SERIE A
PROSSIMO TURNO
21-12-1986

Atalanta-Avellino
Brescia-Verona
Empoli-Udinese
Inter-Ascoli
Napoli-Como
Roma-Milan
Sampdoria-Juventus
Torino-Fiorentina

BASKET/IL BOOM DI DOUGLAS

DA TRE STAGIONI È L'ANIMA DELLA FORTITUDO BOLOGNA. QUEST'ANNO SI È IMPOSTO COME VALORE ASSOLUTO DEL CAMPIONATO. CONSIGLIERE DI McADOO, UNA BUONA ESPERIENZA NELLA NBA, SPIEGA COSÌ LE RAGIONI DELLA SUA AFFERMAZIONE: «CON FORZA E INTELLIGENZA RICERCO SEMPRE IL MASSIMO. ANCHE RISCHIANDO»

MEGLIO UN GIORNO DA LEON

di **Stefano Germano**

Nella fotoOrsi, **Villalta su Leon Douglas nel derby vinto dalla Fortitudo**

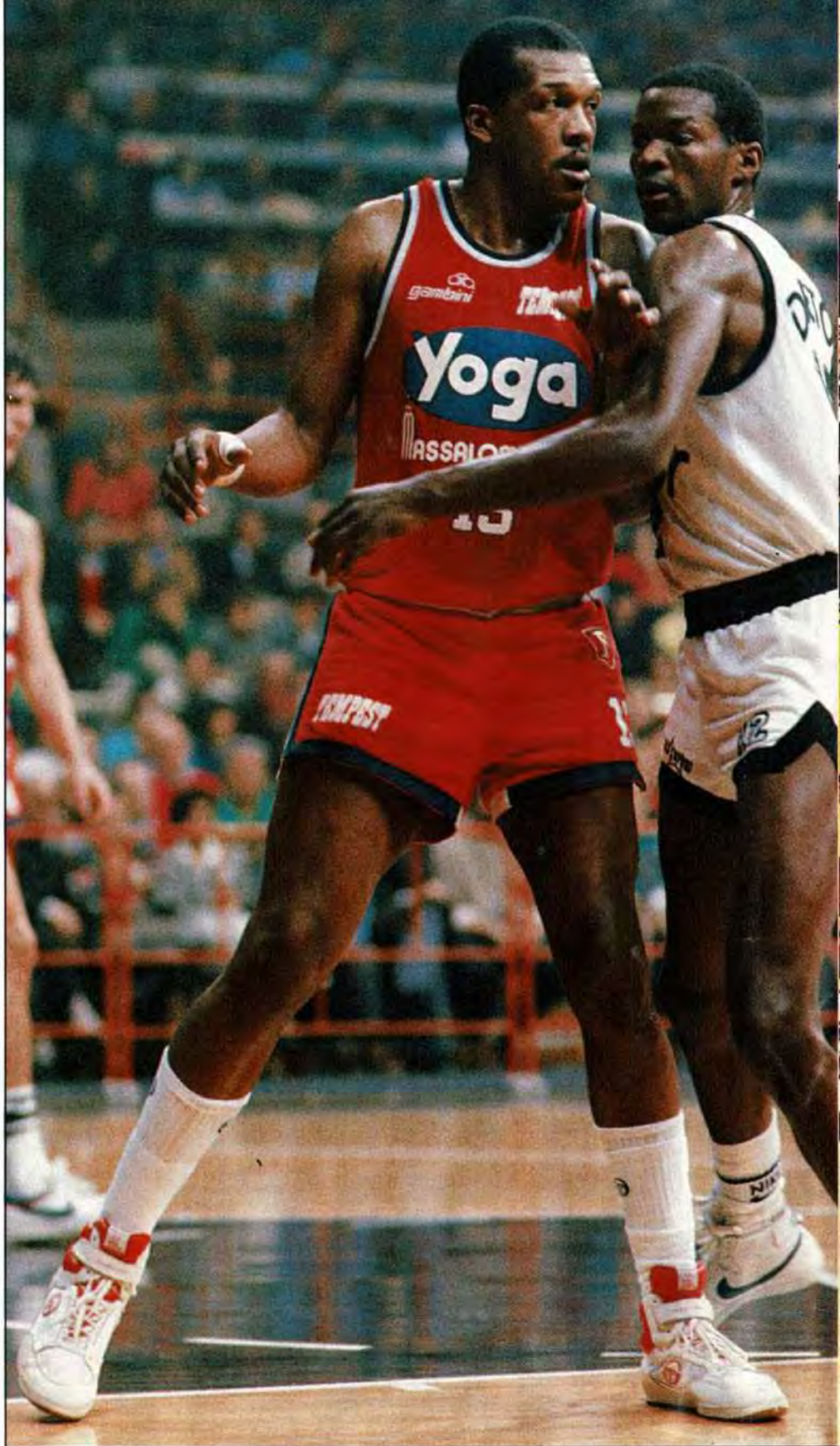
MEGLIO UN GIORNO DA LEON

DUE METRI E SEI di muscoli. Un'enorme conoscenza del basket giocato e studiato. Un grandissimo carisma. Un'esperienza maturata in America e in Europa. E quel numero 13 sulla maglia che in casa Fortitudo evoca ancor oggi l'indimenticato Gary «Baron» Schull. È Leon Douglas «mister basketball». Se, infatti, la squadra di «Bibò» Sassoli è riuscita a mettere sotto in rapida successione avversari di notevole caratura quali i campioni d'Italia della Tracer e gli aspiranti successori della Dietor, molto merito va a questo omone che in campo canta e porta la croce, tira e attua blocchi, dirige i compagni e raccatta carrettate di rimbalzi. Indubbiamente, gli anni passati a Detroit e Kansas City gli sono serviti ad affinare le sue moltissime doti, così come i quattro campionati con Alabama University lo imposero all'attenzione di stampa e tecnici. Se però, al di sopra di tutto, non ci fosse l'uomo, molto probabilmente di Leon Douglas non si potrebbe parlare come si fa ora. Profondo conoscitore della problematica del basket europeo e degli ostacoli che tutti gli americani che vengono da noi debbono superare all'inizio per adattarsi a ritmi di vita e di gioco assolutamente diversi, Leon Douglas è l'ascoltatissimo consigliere di tutti quanti — ex «pro» o giovani promesse — decidono di attraversare l'Atlantico, nessuno escluso, tanto è vero che anche il grande Bob McAdoo, prima di firmare con Milano, ha passato ore e ore al telefono con lui. Che Leon Douglas approdasse a Bologna era evidentemente scritto sul libro del destino, visto che, «tagliato» da Venezia, prima di andare a Limoges fu per un breve momento virtussino al posto di Elvis Rolle, che già aveva stancato tecnici e dirigenti della sua squadra. Poi, siccome «chez Virtus» non è mai successo che «tagliassero» un giocatore non precedentemente assunto a gettone, non se ne fece niente e Douglas finì in Francia. Dove, però, non è che si divertì poi tanto per cui, alla scadenza del contratto, chiese (e ottenne) di raggiungere il fratellino John alla Fortitudo. Senza dubbio tra i giocatori più utili del campionato, Leon Douglas è anche uno dei meno pagati (circa 100 milioni l'anno) anche in virtù del contratto che ancora lo lega a Kansas City e che i «Cavalieri» hanno rispettato pur se hanno dilazionato il pagamento dei 425 mila dollari che ancora gli dovevano al 1990. Alla vigilia di questa stagione, Douglas ha firmato un «biennale» con la Fortitudo, per cui quelli della «fossa» sanno sin d'ora che il Leone sarà loro ancora per un anno: con uno stipendio un po' ritoccato, con la stessa partecipazione, lo stesso entusiasmo, la stessa bravura.

L'INTERVISTA. Leon, perché hai lasciato l'NBA?

«Perché l'NBA è business e basta. Là, infatti, si pensa solo ai soldi: si gioca solo per i soldi: si corre di qua e di là solo per aumentare il conto in banca...».

— Facile dire così quando si è ricchi: se non lo fossi la penseresti nello stesso modo?

«Non sono ricco ma benestante. E poi sono nato povero: quando mio padre morì avevo sette anni, in famiglia eravamo otto fratelli e,

Leon Douglas è nato a Leighton (Alabama) il 26 agosto 1954. Ha studiato alla Colbert High School e frequentato l'University of Alabama. Prima scelta dei Detroit Pistons nel 1976, ha giocato con quella società sino al 1980 per poi passare a Kansas City. In Italia il suo primo club è stato la Reyer Venezia, dove sostituì Lambert in seguito a «taglio». Al Limoges l'anno successivo, è tornato in Italia ed è alla sua terza stagione con la Fortitudo. Nei quattro anni di Università ha realizzato 1909 punti, alla media di 17,2 per partita raccogliendo 1279 rimbalzi; nell'NBA, la sua media è stata di circa 9 punti a partita. Nel 1975 ha fatto parte della prima squadra All America di Sporting News e l'anno successivo della seconda

A sinistra **ancora una immagine relativa all'ultimo derby fra Yoga e Dietor Bologna: Leon Douglas è alle prese con Greg Stokes.** A destra, **un primo piano dell'americano della Fortitudo e,** sotto, **Douglas mentre si appresta a trasformare un tiro libero** (fotoVillani)

se mia madre non si fosse rotta le ossa a lavorare dalla mattina alla sera, forse non sarei diventato quello che sono».

— Conosci l'NBA e la «Spaghetti league»: qual è la maggior differenza fra le due, a parte il business?

«La gente: qui si gioca per i tifosi che vivono la partita con te prima, durante e dopo; in America, invece, tu sei il giocatore e loro il pubblico e ognuno mantiene le proprie posizioni e il proprio ruolo».

— Dicono che Sassoli sia l'allenatore di nome e tu quello di fatto: è vero?

«No, Sassoli è il coach che prepara la partita, che la studia, che dirige gli allenamenti e la gara; io... diciamo che sono il suo prolungamento in campo».

— Erano molti i timori e i dubbi che la presenza di due mangiapalloni come tuo fratello e Bucci alimentavano: alla prova dei fatti, invece, i due convivono perfettamente. È merito tuo anche questo?

«No, è merito della loro intelligenza. Che poi io abbia parlato a lungo coi due (a proposito, sai che George giocò contro di me a New York in un All Star game di tanti anni fa?) è un altro discorso. Ma parlare bisogna, altrimenti i dubbi restano».

— A proposito di parlare: perché tutti gli americani che decidono di venire in Italia, prima di firmare, si attaccano al telefono e ti chiamano?

«Forse perché hanno fiducia in me e sanno che sono onesto».

— McAdoo ha eletto in te il suo consigliere privato. Ma è vero che lo tagliano?

«Per quello che ne so, Bob resta. Ha avuto, questo sì, alcuni problemi con Peterson, ma tutto adesso si è appianato».

— Allora tagliano Barlow?

«Ma perché non lo chiedi a Dan? L'unico che lo può sapere è lui».

— Tu sei ormai un esperto di NBA e di «Spaghetti Circuit»: quali sono i maggiori problemi tecnici che un ex «pro» deve risolvere da noi?

«La difesa a zona, che in America si pratica solo a livello universitario, e gli arbitri che interpretano il regolamento in modo diverso che da noi».

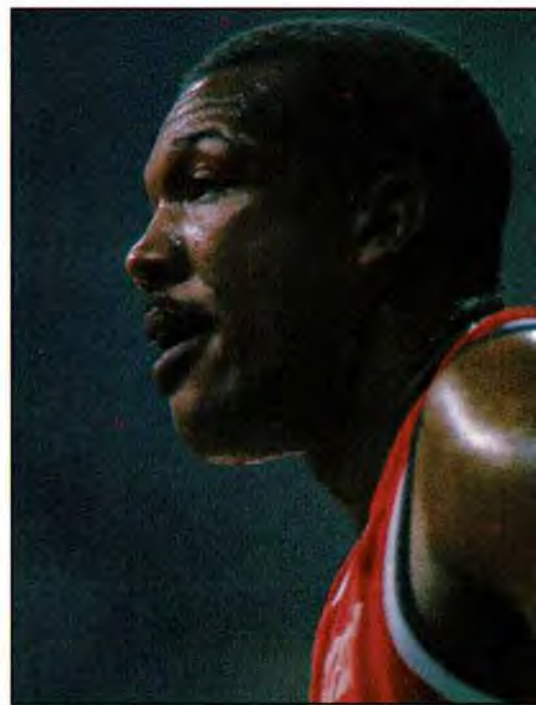
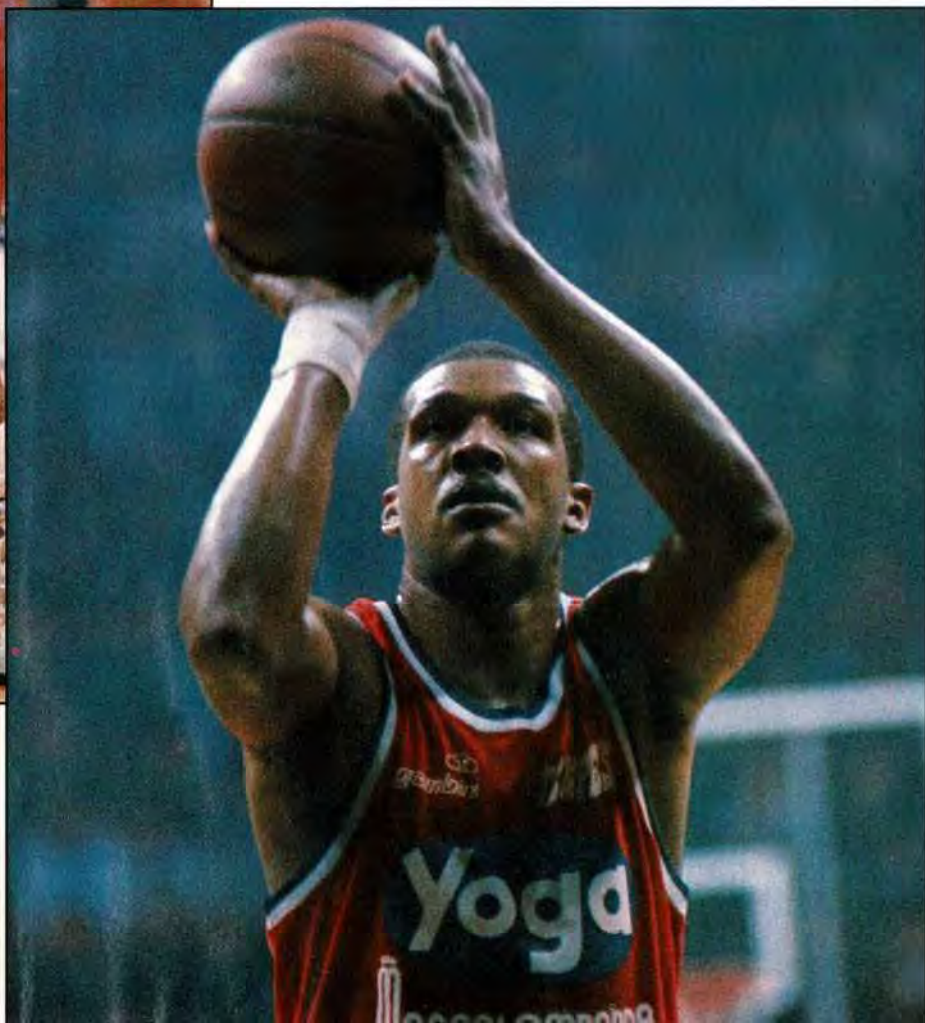
— Quindi sarebbe più giusto prendere un giovane piuttosto che un ex «pro»...

«Dipende: se hai una squadra senza eccessive ambizioni, allora un rookie è okay; se invece hai ambizioni, meglio un ex "pro"».

— Ecco spiegato, quindi, perché la Yoga ha tre ex «pro» come te, George e John, che giocava in NBA: ha ambizioni...

«E perché non dovrebbe averle? Con Milano, Virtus e Banco, noi siamo fra i più forti».

— Perché, a tuo parere, tanti atleti americani, negli USA, prendono la droga?

«Hai mai provato a pensare come si vive in un

ghetto? E poi è la società ad avere le maggiori responsabilità in questa situazione: qui in Europa, infatti, la polizia ha più possibilità di controllo; idem la famiglia. Da noi, invece, si vive maggiormente allo sbando per cui si finisce per essere più facilmente vittime di questa situazione. E quando hai più soldi in tasca, nessuna meraviglia se ti porti dietro il vizio, tanto più che lo puoi soddisfare con maggior agio».

— Perché la maggioranza di sportivi, negli USA, è di colore?

«Perché lo sport è un modo — il migliore — per affrancarsi dalla povertà e poi perché, se sei noto, ti riesce più facile sopravvivere».

— Ma i bianchi come l'accettano questa situazione?

«Più che accettarla la subiscono, ma noi non ne abbiamo colpa».

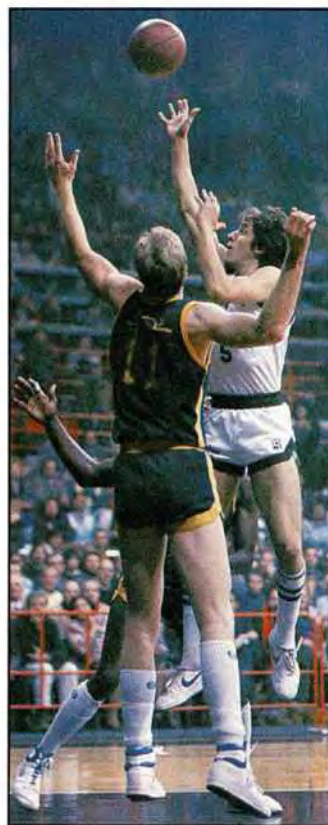
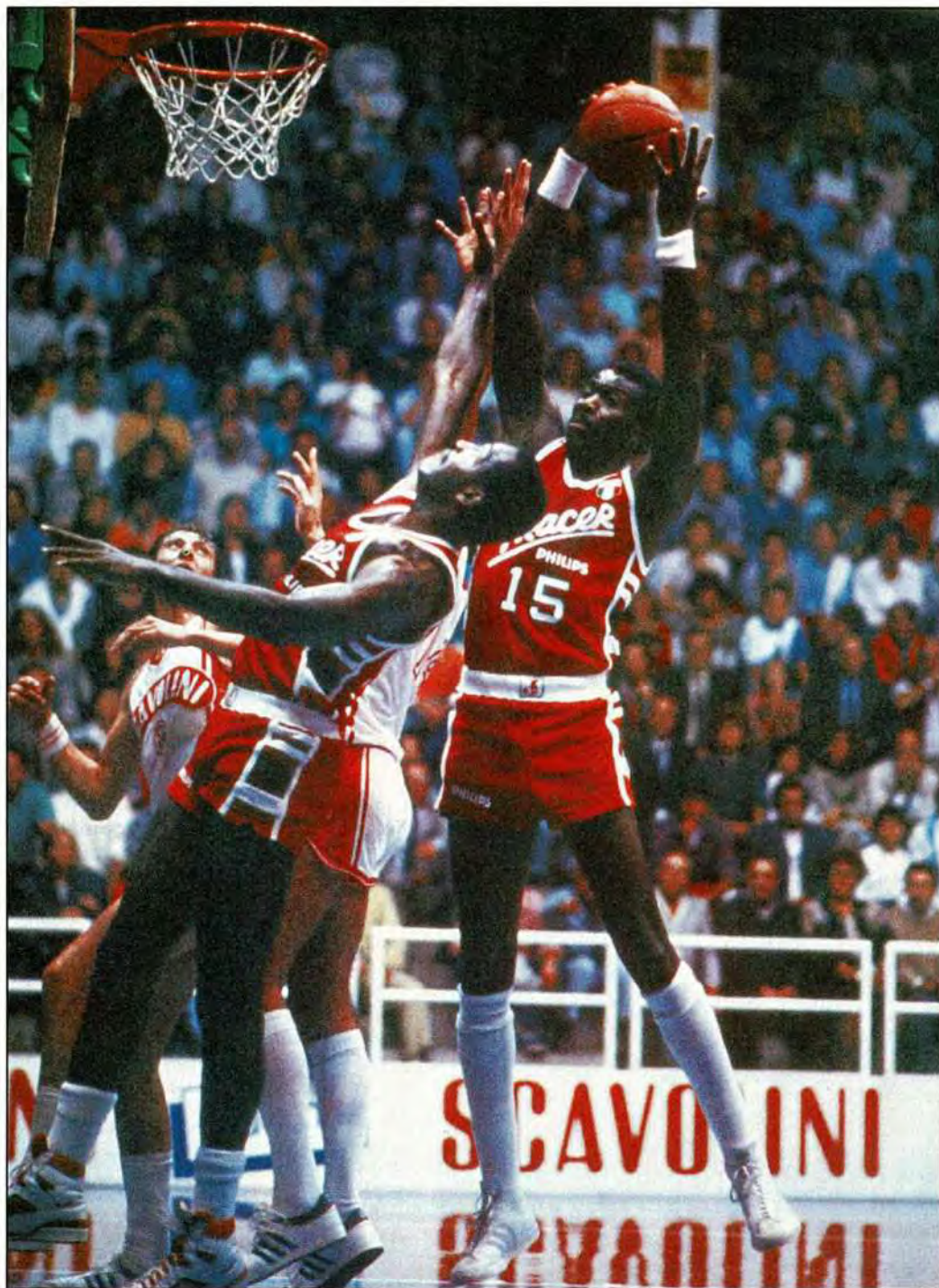
— E voi neri come la valutate?

«Nel modo migliore perché sempre più spesso troviamo ingaggi, soldi e fama».

s. g.

VIRTUS BOLOGNA CAPOLISTA AL GIRO DI BOA, MENTRE LA TRACER DI MCADOO TORNA MINACCIOSA

INVERNO DIETOR E UN GRANDE MAC

di **Simonetta Martellini**

BASTAVA avere pazienza. Il vero Bob McAdoo ha fatto capolino al giro di boa della regular season, giocando all'altezza della sua grande fama (e grande età, intesa questa volta come esperienza). Ha impiegato quattordici partite, più qualche spicciolo di Coppa Campioni, per prendere le misure del basket europeo. Certo, Dan Peterson esulta: artefice del miracolo-McAdoo-in-Italia, non poteva non essere considerato responsabile anche del grande sonno dormito dall'asso americano. Una quindicina di giorni fa è circolata in tutta Italia l'eco di una sfuriata «made in USA», sia pure all'ombra del Duomo. Qualche frutto lo ha portato, evidentemente. Dan Peterson esulta due volte. Insieme con McAdoo tutta la squadra ha girato a puntino domenica scorsa. E qualcun altro trema. La Tracer schiacciasassi non c'è più, probabilmente la confessione di stanchezza dell'ex inesauribile D'Antoni non è che la cronaca di una fine da lungo, troppo tempo annunciata: un ciclo sta per volgere al termine, però i rossi di Milano hanno ancora molto da dire. A partire da domenica prossima, quando a Venezia confronteranno l'alta scuola americana con una tradizione europea consolidatissima, quella jugoslava. Contro la Giomo, Barlow e McAdoo, risorti giusto in tempo per dividere il binomio storico Bologna-Varese, sperimenteranno la ri-

trovata forma tentando di contrastare la mira di Dalipagic.

INVERNO. Milano ha ricreato le condizioni per guardare alla vetta della classifica con la sicurezza che le compete a titolo di campione d'inverno già assegnato. Si tratta di un platonico fregio da collocare nella bacheca della fantasia, è vero. Eppure porta fortuna, certamente più del primo posto conseguito al termine della regular season, primato che rarissimamente è preludio allo scudetto. La Virtus Bologna è dunque sola alla fine del girone d'andata. Nella novità del gioco veloce e spumeggiante voluto da Sandro Gamba, il caso ha voluto inserire altre due novità firmate Dietor: Gianluca Ansaloni, play di 1,93, classe 1967, e Clivio Righi, di un anno più vecchio, destinato per via dei suoi due metri e quattro al ruolo di pivot. Infortuni, squalifiche e carichi di falli hanno spianato loro la strada per entrare in campo da protagonisti, una volta tanto, e non da panchinari. Paura zero, forse qualche timore iniziale. Ma poi tutto è andato nel modo giusto: autorevole e sicuro Righi a combattere contro i lunghi di Alberto Bucci, che due anni fa non fece in tempo a vederlo nella sua panchina, lucido e prudente Ansaloni sotto gli occhi attenti e entusiasti del «maestro» Brunamonti. Nei giorni in cui sembrava vittima predestinata al sacrificio, insomma, la Dietor ha scoperto di avere la panchina più lunga. In tema di giovani, non si può non sottolineare come in un momento difficile sia venuta a mancare ai bolognesi la maturità di quello che da tempo viene ritenuto il talento più fulgido che abbia mai vestito la canottiera bianconera, Augusto Binelli. Il fallo tecnico per proteste (il quinto) poteva costare la partita alla squadra, il suo è stato un gesto sconsiderato. La testa è importante quanto le mani buone, la tecnica di gioco, la coordinazione innata. Sarebbe veramente un peccato se tante splendide doti naturali diventassero il bagaglio dimezzato di un ex giovane di belle speranze.

IDENTITÀ. L'indefinibile Berloni di Mario De Sisti continua a non trovare la propria identità. Mancano i canestri di Morandotti? Savio non ha sufficiente personalità? I nuovi stranieri si rivelano inadatti al tana le ragioni di un rendimento così scarso. La realtà del basket casertano porta la loro firma, entrambi hanno sufficienti referenze per essere creduti e per meritare tempo in attesa di risultati migliori. Ma troppo non è possibile concedere nemmeno alla grande accoppiata Tanjevic-Sarti: la B non è la Serie più adatta a lavoro intelligente che Bepi Stefanel ha assegnato loro.

LEGA. Si è riunita a Bologna la giunta della Lega delle società di Serie A. Sul tappeto, al cospetto dell'onorevole presidente Gianni De Michelis, svariati argomenti. Il più immediato nel fra l'altro gettare le prime basi di un piano in vista del basket «open»: a metà maggio il CIO deciderà quando e come «aprire» le Olimpiadi ai professionisti. Per Barcellona 1992 non ci sono dubbi, ma forse perfino Seul 88 rientrerà nel provvedimento. Evidenti i problemi che un tale progresso getterà su una struttura costruita su schemi dilettantistici. Ancora una volta il presidente De Michelis ha richiamato l'attenzione su un futuro europeo, e televisivo, del basket, con l'avvento delle comunicazioni via satellite. In attesa di un campionato continentale d'eccellenza, comunque,

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Risultati. (15. giornata:) Tracer Milano-DiVarese 85-67; Mobilgirgi Caserta-Fantoni Udine 110-99; Arexons Cantù-Giomo Venezia 96-93; Berloni Torino-Cantine Riunite Reggio Emilia 73-77; Ocean Brescia-Bancoroma 86-88; Scavolini Pesaro-Yoga Bologna 98-85; Dietor Bologna-Boston Enichem Livorno 101-90; Allibert Livorno-Hamby Rimini 73-68.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Dietor	**24**	15	12	3	1432	1298
DiVarese	**22**	15	11	4	1315	1238
Arexons	**20**	15	10	5	1360	1320
Tracer	**20**	15	10	5	1357	1331
Mobilgirgi	**18**	15	9	6	1424	1350
Scavolini	**18**	15	9	6	1359	1352
Boston	**16**	15	8	7	1305	1201
Yoga	**16**	15	8	7	1219	1240
Allibert	**16**	15	8	7	1221	1275
Berloni	**14**	15	7	8	1229	1223
Cantine Riunite	**14**	15	7	8	1223	1225
Bancoroma	**14**	15	7	8	1393	1419
Giomo	**12**	15	6	9	1349	1408
Ocean	**8**	15	4	11	1275	1352
Hamby	**4**	15	2	13	1241	1348
Fantoni	**4**	15	2	13	1372	1494

Prossimo turno (14 dicembre): Giomo-Tracer; Ocean Mobilgirgi; Dietor-Berloni; Bancoroma-DiVarese; Boston-Hamby; Arexons-Cantine Riunite; Scavolini-Allibert; Fantoni-Yoga.

SERIE A2

Risultati. (15. giornata): Viola Reggio C.-Corsatris Rieti 91-100; Fleming Porto S. Giorgio-Fabriano 97-81; Annabella Pavia-Facar Pescara 87-77; Liberti Firenze-Filanto Desio 88-84; Segafredo Gorizia-Alfa Sprint Napoli 72-77; Jollycolombani Forlì-Spondilatte Cremona 107-105; Pepper Mestre-Benetton Treviso 67-71; Citrosil Verona-Stefanel Trieste 74-83.

CLASSIFICA	P	G	N	P	F	S
Benetton	**22**	15	11	4	1256	1128
Annabella	**20**	15	10	5	1272	1198
Jollycolombani	**20**	15	10	5	1284	1216
Pepper	**18**	15	9	6	1266	1171
Spondilatte	**18**	15	9	6	1330	1297
Filanto	**18**	15		6	1303	1272
Alfa Sprint	**18**	15	9	6	1358	1362
Liberti	**18**	15	9	6	1279	1286
Viola	**14**	15	7	8	1305	1277
Fleming	**14**	15	7	8	1252	1286
Segafredo	**14**	15	7	8	1163	1204
Citrosil	**10**	15	5	10	1252	1274
Facar	**10**	15	5	10	1212	1296
Fabriano*	**9**	15	5	10	1165	1211
Corsatris	**8**	15	4	11	1224	1319
Stefanel	**8**	15	4	11	1143	1267

* un punto di penalizzazione.

Prossimo turno (14 dicembre): Liberti-Benetton; Facar-Corsatris; Annabella-Fleming; Filanto-Fabriano; Viola-Segafredo; Stefanel-Pepper; Jollycolombani-Citrosil; Alfa Sprint-Spondilatte.

SERIE A1 FEMMINILE.

Risultati (11. giornata): Ginnastica Comense-Ibici Busto 55-57; Marelli Sesto-Giraffe Viterbo 92-63; Latte Berna Gragnano-Starter Parma 65-62; Primax Magenta-Unicar Cesena 77-94; Crup Trieste-Omsa Faenza 68-69; Felisatti Ferrara-Polenghi Priolo 76-68; Lanerossi Schio-Deborah Milano 66-96; Sidis Ancona-Primigi Vicenza 55-75. **Classifica:** Primigi 22; Unicar 18; Marelli, Deborah 16; Comense, Polenghi 14, Sidis 12; Giraffe 10; Grup. Starter, Primax, Felisatti, Ibici 8; Latte Berna 6; Lanerossi, Omsa 4.

Nella pagina a fianco, foto grande di Serra, **McAdoo a rimbalzo aiutato da Barlow: la Tracer sembra aver ritrovato le sue stelle.** In alto, fotoOrsi, **il play Ansaloni, promettente «secondo» di Brunamonti nella Dietor.** Qui sopra, **l'altro giovanissimo virtussino Clivio Righi,** fotoOrsi. A fianco, fotoSerra, **Antonello Riva imbattibile cecchino di casa nostra: 39 i punti segnati dal canturino alla Giomo Venezia**

telaio italiano? Sono tutti interrogativi senza risposta che vanno ad aggiungersi a quello — colossale — della scarsissima affluenza di pubblico al palasport torinese. E quest'anno non si può nemmeno dare torto, a chi non va. Da registrare l'ennesimo capitombolo dell'Hamby, regina del mercto, cenerentola del torneo. Mentre invece rialza la testa la Stefanel Trieste di Bogdan Tanjevic, in A2. In una sincera autocritica, l'allenatore jugoslavo e il suo braccio destro Giancarlo Sarti avevano nella settimana scorsa confidato candidamente di non immaginare nemmeno alla lontempo, quello che passa americanamente sotto il nome di «All Star Game», grande spettacolo offerto dai migliori stranieri presenti nel nostro campionato di Serie A. La festa del basket avrà luogo al Palasport di Roma, dove la lega si augura di riuscire a convogliare il maggior numero di giovani spettatori, potenziali praticanti dello sport dei canestri. Le selezioni in campo saranno ovviamente le migliori possibili, ma la lista dei nomi verrà comunicata ufficialmente solo nel prossimo fine settimana. In concomitanza con l'«All Star Game», assemblea generale delle società, che potrà destinato a costituire un evento di interesse internazionale in funzione della teletrasmissione, i problemi TV dei giorni nostri sono di natura più prosaica. La terza rete non ha diffusione pari a quelle di prima e seconda rete, i mesi di assegnazione burocratica del sabato cestistico a RAI TRE diventano un'innegabile penalizzazione per le squadre coinvolte, oltre che per gli spettatori: per questa stagione non è possible trovare alternative, ma De Michelis si ripromette di chiedere spazi solamente su RAI UNO e RAI DUE a partire già dal prossimo campionato. □

A1 MASCHILE
RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

***Olio Zeta Cremona-Tartarini Bologna** **0-3**
(9-15 10-15 15-17)

***Enermix Milano-Acqua Pozzillo Catania** **0-3**
(8-15 9-15 12-15)

***Bistefani Torino-Panini Modena** **3-0**
(15-8 16-14 15-11)

***Kutiba Isea Falconara-Santal Parma** **3-0**
(15-10 15-12 15-3)

Belunga Belluno-ZIP Jeans S.G. Vesuviano **3-1**
(15-7 10-15 15-13 15-6)

Ciesse Petrarca Padova-Giomo Treviso **3-0**
(15-4 15-5 15-3)
* giocate il 2-12-86.

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Tartarini Bologna	**12**	7	6	1	19	7	361	285
Panini Modena	**12**	7	6	1	18	9	354	286
Acqua Pozzillo	**10**	7	5	2	17	9	250	283
Kutiba Isea	**10**	7	5	2	17	9	240	277
Santal Parma	**10**	7	5	2	17	10	359	288
Ciesse Padova	**8**	7	4	3	17	11	351	291
Enermix Milano	**8**	7	4	3	16	13	373	342
Bistefani Torino	**4**	7	2	5	10	16	300	352
Olio Zeta	**4**	7	2	5	9	15	263	303
Belunga Belluno	**4**	7	2	5	9	17	277	346
Giomo Treviso	**2**	7	1	6	5	18	188	325
ZIP Jeans	**0**	7	0	7	2	21	200	338

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata). Martedì 9 dicembre, ore 20,30: **Santal Parma-Olio Zeta Cremona** (Murè-Panzarella); **Tartarini Bologna-Kutiba Isea Falconara** (Solinas-Favero); **Giomo Treviso-Enermix Milano** (Severini-Malentacchi); **Panini Modena-Ciesse Petrarca Padova** (Cardillo-Celli). Sabato 13 dicembre, ore 17,00: **ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Bistefani Torino** (Fini-Cammera); **Acqua Pozzillo Catania-Belunga Belluno** (Catanzaro-Pecorella).

A1 FEMMINILE
RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

***Lynx Parma-Nelsen Reggio Emilia** **0-3**
(5-15 8-15 13-15)

***Teodora Ravenna-Yoghi Yogurt Ancona** **3-0**
(15-5 15-2 15-9)

***CIV Modena-Vini Doc di Puglia Bari** **3-2**
(10-15 15-11 10-15 15-8 15-1)

Cecina-Zalf Mobili Noventa Vicentina **1-3**
(6-15 16-14 14-16 10-15)

American Arrows Bologna-Mangiatorella **3-0**
(15-12 15-3 15-13)

Conad Fano-Splugen Varese **2-3**
(11-15 15-7 12-15 15-2 13-15)
* giocate il 2-12-86.

CLASSIFICA	P	G	V	P	S.F	S.P	P.F	P.P
Teodora Ravenna	**14**	7	7	0	21	4	369	338
CIV Modena	**12**	7	6	1	19	9	371	286
Nelsen Reggio E.	**10**	7	5	2	17	7	315	222
American Arrow	**10**	7	5	2	19	10	382	352
Yoghi Yogurt	**10**	7	5	2	15	11	319	316
Zalf Mobili	**6**	7	3	4	13	13	325	317
Mangiatorella	**6**	7	3	4	11	13	276	299
Vini Doc Puglia	**6**	7	3	4	12	15	313	335
Conad Fano	**4**	7	2	5	11	18	330	372
Splugen Varese	**4**	7	2	5	9	18	293	366
Cecina	**2**	7	1	6	9	19	322	395
Lynx Parma	**0**	7	0	7	2	21	211	338

PROSSIMO TURNO (8. giornata di andata). Martedì 9 dicembre, ore 20,30): **Nelsen Reggio Emilia-American Arrow Bologna** (Massaro-Faustini); **Zalf Mobili Noventa Vicentina-CIV Modena** (Picchi-Bruselli); **Splugen Varese-Teodora Ravenna** (Donato-Pinotti); **Yoghi Yogurt Ancona-Lynx Parma** (Ciaramella-Sciré). Sabato 13 dicembre, ore 17,00: **Vini Doc di Puglia Bari-Cecina** (Gregorelli-Ghiorzi); **Mangiatorella Reggio Calabria-Conad Fano** (Grillo-Zanotti).

TUTTI I RISULTATI DEL I. TURNO DI COPPA

MASCHILE
Andata (sabato 6 dicembre)
COPPA DEI CAMPIONI
Panini Modena-Polonia (Gran Bretagna) 3-0 (15-6 15-6 15-4)
COPPA DELLE COPPE
Olympiakos Atene (Grecia)-Tartarini Bologna 2-3 (10-15 16-14 5-15 15-10 6-15)
COPPA CONFEDERALE
*** Roeselare (Belgio)-Enermix Milano** 0-3 (9-15 8-15 10-15)
Vojvodina Novi Sad (Jugoslavia)-Santal Parma 3-0 (15-12 15-7 15-10)
* giocata il 7.12.86

Ritorno (sabato 13 dicembre)
COPPA DEI CAMPIONI
Polonia (Gran Bretagna)-Panini Modena
COPPA DELLE COPPE
Tartarini Bologna-Olympiakos Atene (Grecia)
COPPA CONFEDERALE
Enermix Milano-Roeselare (Belgio
Santal Parma-Vojvodina Novi Sad (Jugoslavia)

FEMMINILE
Andata (sabato 6 dicembre)
COPPA DEI CAMPIONI
Tormo Xativa Valencia (Spagna)-Teodora Ravenna 0-3 (5-15 8-15 0-15)
COPPA DELLE COPPE
*** Mepal Orion Doetinchem (Olanda)-Nelsen Reggio Emilia** 0-3 (7-15 8-15 12-15)
COPPA CONFEDERALE
Zonhoven (Belgio)-CIV Modena 0-3 (3-15 4-15 7-15)
**** Yoghi Yogurt Ancona-Ionikos (Grecia)**
* giocata il 7.12.86 ** rinviata al 13.12.86.

Ritorno (sabato 13 dicembre)
COPPA DEI CAMPIONI
Teodora Ravenna-Tormo Xativa Valencia (Spagna)
COPPA DELLE COPPE
Nelsen Reggio Emilia- Mepal Orion Doetinchem (Olanda)
COPPA CONFEDERALE
CIV Modena-Zonhoven (Belgio)
*** Ionikos (Grecia)-Yoghi Yogurt Ancona**
*** rinviata**

A1 MASCHILE
TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

6. GIORNATA

Tartarini Bologna-Enermix Milano
Recine-Berzins

Panini Modena-Santal Parma
Bertoli-Fabiani

Acqua Pozzillo Catania-Olio Zeta Cremona
Squeo-Ninfa

Giomo Treviso-Belunga Belluno
Hovland-Dvorak

Bistefani Torino-Kutiba Isea Falconara
Travaglini-De Luigi

ZIP Jeans S.G. Vesuviano-Ciesse Padova
Travica-Toffoli

7. GIORNATA

Olio Zeta Cremona-Tartarini Bologna
Recine-Carretti

Enermix Milano-Acqua Pozzillo Catania
Dall'Olio-Squeo

Belunga Belluno-ZIP Jeans S.G. Vesuviano
Bassanello-Jamka

Ciesse Petrarca Padova-Giomo Treviso
Paccagnella-Toffoli

Bistefani Torino-Panini Modena
Vigna-Blanchard

Kutiba Isea Falconara-Santal Parma
Tillie-Lombardi

CLASSIFICA. **Recine** punti 6; **Bertoli** 4; **A. Lucchetta, Stojanov, Ribeiro, Berzins, Travica e Bassanello** 3; **Zorzi, C. Galli, Castagna, Barrett, Lazzeroni, Anastasi, Powers, Hovland, Dvorak, Travaglini, Ninfa, Fabiani, Dall'O'lo, Squeo, Toffoli e Tillie** 2; **Besozzi, Gustafson, Da Roid, Nilsson, Cantagalli, Milocco, Smid, Antonov, Scarioli, P.P. Lucchetta, Snidero, Nikolov, Dametto, Berengan, Vecchi, De Rocco, Maccarone, De Luigi, Carretti, Jamka, Paccagnella, Vigna, Blanchard e Lombardi** 1.

A1 FEMMINILE
TROFEO MIGLIOR GIOCATRICE

6. GIORNATA

Zalf Mobili Noventa Vicentina-Conad Fano
Bisson-Mangifesta

Yoghi Yogurt Ancona-Vini Doc di Puglia Bari
Fayardo-Perini

Mangiatorella Reggio Calabria-Nelsen
Cavallaro-Venkova

Splugen Varese-American, Arrow Bologna
Pimental-Brunninkus

Lynx Parma-CIV Modena
Monnet-Turetta

Cecina-Teodora Ravenna
Lesage-Torrealva

7. GIORNATA

Cecina-Zalf Mobili Noventa Vicentina
Zrilic-Kirby

Lynx Parma-Nelsen Reggio Emilia
Bigiarini-Vollertsen

American Arrow Bologna-Mangiatorella
Flamigni-Pudioli

Conad Fano-Splugen Varese
Mangifesta-Ondarts

Teodora Ravenna-Yoghi Yogurt Ancona
Lesage-Benelli

CIV Modena-Vini Doc di Puglia di Bari
Monnet-Weisshoff

CLASSIFICA. **Fayardo** punti 5; **Flamigni, Lesage, Benelli e Weishoff** 4; **Cioppi, Tait, Kirby, Bigiarini e Vollertsen** 3; **Vichi, Georghieva, Stoyanova, Bond, Bojourina, Arfelli, Krasteva, Bisson, Pimental, Brunninkus, Zrilic, Pudioli, Mangifesta, Ondarts e Monnet** 2; **Boselli, Heredia, Paoloni, Marabissi, Sighele, Rosse, Arzilli, Valsesia, Zambelli, Bossi, Kuelen, Prati, Balardo, Perini, Cavallaro, Venkova, Turetta e Torrealva** 1.

A1 MASCHILE
CLASSIFICHE DI RENDIMENTO
7. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRES.	MEDIA
Zanetti (Tartarini Bologna)	49,00	7	7,00
Lo Bianco (Acqua Pozzillo)	48,00	7	6,86
Jankovic (Ciesse Padova)	47,50	7	6,79
Velasco (Panini Modena)	47,50	7	6,79
Paolini (Kutiba Isea Falconara)	46,50	7	6,64
Skiba (Santal Parma)	46,50	7	6,64
Edelstein (Enermix Milano)	45,50	7	6,50
Tomas (Belunga Belluno)	45,50	7	6,50
Prandi (Bistefani Torino)	45,00	7	6,36
Pisani (Olio Zeta Cremona)	44,50	7	6,43
Koudelka (Giomo Treviso)	31,50	5	6,30
Jenkov (ZIP Jeans S.G. Ves.)	41,00	7	5,86
ARBITRI			
Morselli (Modena)	14,00	2	7,00
Fanello (Arenzano)	13,50	2	6,75
Picchi (Firenze)	13,50	2	6,75
Bruselli (Pisa)	20,00	3	6,67
Gaspari (Ancona)	20,00	3	6,67
Gelli (Ancona)	20,00	3	6,67
Ciaramella (Aversa)	19,50	3	6,50
Pinotti (Correggio)	19,50	3	6,50
Sciré (Roma)	19,50	3	6,50
Zanotti (Pordenone)	19,50	3	6,50
Cecere (Bari)	13,00	2	6,50
Donato (Scandicci)	13,00	2	6,50
Fini (Lugo)	13,00	2	6,50
Ghiorzi (Buttigliera Alta)	13,00	2	6,50
Gregorelli (Rovato)	13,00	2	6,50
Grillo (Caneva)	13,00	2	6,50
Malentacchi (Sesto Fiorentino)	13,00	2	6,50
Murè (S. Gregorio)	13,00	2	6,50
Panzarella (Lamezia Terme)	13,00	2	6,50
Severini (Falconara Marittima)	13,00	2	6,50
Suprani (Ravenna)	13,00	2	6,50
Zucchi (Ferrara)	13,00	2	6,50

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/6. GIORNATA

ACQUA POZZILLO CATANIA-OLIO ZETA CREMONA 3-1

Acqua Pozzillo Catania: Ribeiro 6,5; Dall'Olio 7; Squeo 7,5; Maccarone 6,5; Ninfa 7; Castagna 7; Wagner 7; Scilipoti 6,5; Badalato n.e.; Trifilò: n.e.; Castorina n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 7.

Olio Zeta Cremona: Stojanov 6,5; Beltrame 7; Peru 6; Antonov 6,5; Passani 6,5; Schintu 6; Da Rold 6,5; Giribaldi n.e.; Frigerio n.e. **Allenatore:** Pisani 6,5.

Arbitri: Ciaramella (Aversa) 7; Scirè (Roma) 7.

Durata dei set: 19', 28', 21' e 21' **per un totale di** 89'.

Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 11; Olio Zeta Cremona 15.

1. set: 0-1 1-1 9-1 9-2 13-2 13-3 14-3 **15-4**
2. set: 2-0 5-2 5-7 8-12 9-12 12-13 **12-15**
3. set: 0-2 2-2 7-3 8-4 12-4 13-4 13-6 **15-6**
4. set: 2-1 8-2 8-5 10-5 10-6 12-7 12-9 **15-9**

BISTEFANI TORINO-KUTIBA ISEA FALCONARA 2-3

Bistefani Torino: De Luigi 7; Powers 7; Da Roit 6; Blanchard 6,5; Rebaudengo 6,5; Vigna 6; Valsania 5,5; Ariagno n.g.; Gallia n.e. **Allenatore:** Prandi 6,5.

Kutiba Isea Falconara: Lombardi 5; Tillie 7; Badiali 6,5; Anastasi 7; Masciaerlli 6; Nilsson 6,5; Travaglini 7,5; Gobbi 6. **Allenatore:** Paolini 7.

Arbitri: Panzarella (Lamezia Terme) 6,5; Murè (S. Gregorio) 6,5.

Durata dei set: 20', 27', 24' e 29' **per un totale di** 127'.

Battute sbagliate: Bistefani Torino 11; Kutiba Isea Falconara 10.

1. set: 0-2 3-2 3-3 5-3 5-5 9-5 9-7 **15-7**
2. set: 0-1 2-1 2-4 6-4 6-7 8-7 8-8 11-8 11-10 13-10 14-11 14-14 **16-14**
3. set: 2-0 2-1 3-1 3-3 4-3 4-6 7-6 7-8 9-8 9-9 9-13 10-13 10-14 **11-15**
4. set: 1-0 1-3 2-3 2-7 3-7 3-9 5-9 5-11 6-11 **6-15**
5. set: 0-3 2-3 2-4 4-4 4-7 5-7 **5-8** 5-9 7-9 7-11 8-11 8-13 10-13 **10-15**

GIOMO TREVISO-BELUNGA BELLUNO 3-0

Giomo Treviso: Bonola 7; Andolfo 6,5; Grigolo 6; Hovland 7,5; Dvorak 7,5; Zanzani 6,5; Cavasin n.g.; Bendandi n.e.; Donato n.e.; Mancini n.e. **Allenatore:** Koudelka 7.

Belunga Belluno: De Barba 5,5; Salomone 5; Todorov 5,5; Snidero 6; Bassanello 7; Romanelli 6,5; Ebone n.e.; Bristot n.e.; Righi n.e. Vianello n.e. **Allenatore:** Tomas 6.

Arbitri: Porcari (Roma) 6,5; Malgarini (Roma) 6,5.

Durata dei set: 28', 25 e 36' **per un totale di** 89'

Battute sbagliate: Giomo Treviso 11; Belunga Belluno 8.

1. set: 3-3 5-5 8-10 8-12 11-12 13-13 **15-13**
2. set: 0-2 1-3 4-4 7-7 11-7 13-8 14-8 **15-9**
3. set: 1-1 5-1 8-1 9-3 10-5 12-5 12-9 13-11 14-11 **15-12**

PANINI MODENA-SANTAL PARMA 3-2

Panini Modena: Bertoli 8; Vullo 7; A. Lucchetta 7,5; Bernardi 7; Cantagalli 6,5; Ghiretti 6,5; De Palma 6,5; Della Volpe 6,5; De Giorgi n.e.; Bellini n.e. Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **Allenatore:** Velasco 7.

Santal Parma: Fabiani 8; Gustafson 6,5; Vecchi 7; Zorzi 6,5; Errichiello 6,5; P.P. Lucchetta 7; Nichieletto n.g.; Petrelli n.g.; Belletti n.e.; Giani n.e. **Allenatore:** Skiba 6,5.

Arbitri: Faustini (Spoleto) 4,5; Massaro (L'Aquila) 5.

Durata dei set: 21', 16', 28', 20' e 32' **per un totale di** 117'

Battute sbagliate: Panini Modena 12; Santal Parma 18.

1. set: 3-0 3-1 4-1 4-3 5-3 5-5 6-5 6-10 8-10 8-14 **9-15**
2. set: 0-4 2-4 **2-15**
3. set: 3-0 3-2 6-2 6-3 8-3 8-4 9-4 9-8 13-8 13-11 14-11 **15-12**
4. set: 3-0 3-1 4-1 4-3 5-3 5-4 6-4 8-4 8-5 **15-5**
5. set: 0-5 1-5 1-6 3-6 3-8 **7-8** 7-10 9-10 9-11 10-11 10-13 14-13 14-15 **17-15**

TARTARINI BOLOGNA-ENERMIX MILANO 3-2

Tartarini Bologna: Carretti 6; Venturi 7; Gardini 7; De Rocco 6,5; Recine 8; Barrett 6,5; Babini 6; Pezzullo n.g.; Brogioni n.e.; Capponcelli n.e.; Albin n.e. Poloni n.e. **Allenatore:** Zanetti 7.

Enermix Milano: C. Galli 6; Milocco 5,5; Lazzeroni 7; Rimoldi 5; Duse 6,5; Berzins 7,5; Besozzi 6; Saenz n.g.; Bonacchi n.g.; Giovannelli n.g.; Cavalieri n.g. **Allenatore:** Edelstein 6,5.

Arbitri: Ghiorzi (Buttigliera Alta) 6,5; Gregorelli (Rovato) 6,5.

Durata dei set: 26', 24', 34', 19' e 16' **per un totale di** 119'

Battute sbagliate: Tartarini Bologna 9; Enermix Gonzaga Milano 15.

1. set: 2-0 2-3 5-3 5-4 7-4 7-5 8-5 8-6 14-6 **15-7**
2. set: 1-0 1-2 4-2 4-3 6-3 6-4 7-13 8-13 **8-15**
3. set: 1-0 1-1 4-1 4-2 7-2 7-4 8-4 8-6 10-6 10-9 14-9 **15-11**
4. set: 0-2 1-2 1-4 4-4 4-12 5-12 **5-15**
5. set: 0-3 4-3 4-4 6-4 6-5 **8-5** 12-5 **15-5**

ZIP JEANS S.G. VESUVIANO-CIESSE PADOVA 0-3

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: Selvaggi 6,5; Nikolov 4,5; Palumbo 5,5; De Muzio 6; Sokolov 5; Vivenzio 6; Iervolino n.g.; Fabbrini n.g.; Perrotta n.g.; Prisco n.e. **Allenatore:** Jankov 5.

Ciesse Petrarca Padova: Toffoli 7; Dal Fovo 6,5; Smid 6,5; Paccagnella 6; Travica 7,5; Dametto 6,5; Favaro n.g.; Martinelli n.e.; Rampazzo n.e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 6,5.

Arbitri: Bruselli (Pisa) 6,5; Picchi (Firenze) 6,5.

Durata dei set: 37', 20 e 23' **per un totale di** 80'

Battute sbagliate: ZIP Jeans S.G. Vesuviano 2; Ciesse Petrarca Padova 10.

1. set: 3-2 4-7 7-10 **10-15**
2. set: 0-2 1-7 3-13 **5-15**
3. set: 2-4 3-7 4-10 5-13 **6-15**

A1 MASCHILE/7. GIORNATA

BELUNGA BELLUNO-ZIP JEANS S.G. VESUVIANO 3-1

Belunga Belluno: De Barba 6,5; Jamka 7,5; Snidero 7; Bassanello 7,5; Todorov 6; Salomone 7; Bristot n.g.; Romanelli n.g.; Ripepi n.g.; Ebone n.e.; Vianello n.e.; Righi n.e. **Allenatore:** Tomas 7

ZIP Jeans S.G. Vesuviano: De Muzio 6; Palumbo 6,5; Fabbrini 6; Sokolov 7; Perrotta 5,5; Vivenzio 6; Iervolino n.g.; Nikolov n.e. **Allenatore:** Jankov 6.

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 7; Fanello (Arenzano) 7

Durata dei set: 17',21',32' e 21' **per un totale di** 91'

Battute sbagliate: Belunga Belluno 9; ZIP Jeans S.G. Vesuviano 7

1. set: 2-0 4-1 6-1 6-4 9-6 12-7 **15-7**

2. set: 1-2 3-2 3-4 5-4 5-8 6-10 7-12 9-13 10-13 **10-15**

3. set: 1-2 2-4 7-4 7-9 8-9 8-12 12-12 12-13 13-13 **15-13**

4. set: 1-2 3-2 3-4 10-4 10-6 **15-6**

BISTEFANI TORINO-PANINI MODENA 3-0

Bistefani Torino: Vigna 8; De Luigi 7,5; Powers 7,5; Da Roit 6,5; Blanchard 8; Rebaudengo 7,5; Valsania n.g.; Ariagno n.g.; Gallia n.e. **Allenatore:** Prandi 7,5.

Panini Modena: Bertoli 7; Cantagalli 5; A. Lucchetta 5,5; Ghiretti 6,5; Vullo 5; Bernardi 5; De Palma 5; De Giorgi 6,5; Della Volpe n.g.; Bellini n.e.; Ugolotti n.e.; Merlo n.e. **Allenatore:** Velasco 6

Arbitri: Lotti (Napoli) 6,5; Trapanese (Battipaglia) 6,5

Durata dei set: 24', 27' e 34' **per un totale di** 85'

Battute sbagliate: Bistefani Torino 13; Panini Modena 10

1. set: 0-6 6-6 6-7 7-7 7-8 **15-8**

2. set: 6-0 6-4 7-4 7-5 7-7 8-8 8-10 10-10 10-12 14-12 14-14 **16-14**

3. set: 0-1 5-1 5-3 9-3 9-5 13-5 13-11 **15-11**

CIESSE PETRARCA PADOVA-GIOMO TREVISO 3-0

Ciesse Petrarca Padova: Paccagnella 7,5; Dametto 7; Travica 7; Toffoli 7,5; Dal Fovo 7; Smid 7; Favero n.g.; Berengan n.e.; Rampazzo n.e.; Martinelli n.e.; Bisello n.e. **Allenatore:** Jankovic 7

Giomo Treviso: Grigolo 4,5; Andolfo 6; Zanzani 5; Dvorak 7; Hovland 6,5; Bonola 5,5; Donato n.g.; Bendandi n.e.; Cavasin n.e. **Allenatore:** Koudelka 6.

Arbitri: Scirè (Roma) 6; Ciaramella (Aversa) 6.

Durata dei set: 16', 19' e 16' **per un totale di** 51'

Battute sbagliate: Ciesse Petrarca Padova 6; Giomo Treviso 3

1. set: 0-1 1-3 3-3 4-3 4-4 **15-4**

2. set: 2-0 2-2 3-2 3-3 3-4 4-4 12-4 12-5 **15-5**

3. set: 12-0 12-2 13-2 14-2 **15-3**

ENERMIX MILANO-ACQUA POZZILLO CATANIA 0-3

Enermix Milano: Lazzeroni 6; Milocco 6; Rimoldi 5; Duse 5; Berzins 5; C. Galli 6; Saenz 5; Cavalieri 5; Giovannelli 5,5; Bonacchi 5; Besozzi n.e.; **Allenatore:** Edelstein 5,5.

Acqua Pozzillo Catania: Dall'Olio 7,5; Squeo 7,5; Castagna 6,5; Ninfa 7; Wagner 6,5; Ribeiro 6,5; Badalato n.e.; Scilipoti n.e.; Trifilò n.e.; Maccarone n.e.; Castorina n.e. **Allenatore:** Lo Bianco 7,5.

Arbitri: Pinotti (Correggio) 6,5; Donato (Scandicci) 6,5.

Durata dei set: 18', 20' e 22' **per un totale di** 60

Battute sbagliate: Enermix Milano 9; Acqua Pozzillo Catania 7

1. set: 0-3 1-4 2-7 3-8 5-8 6-10 6-12 7-13 7-14 8-14 **8-15**

2. set: 0-3 1-3 2-5 3-6 4-7 5-9 5-10 7-10 7-12 8-13 8-14 **9-15**

3. set: 1-0 1-1 2-2 2-4 4-5 6-8 8-8 9-8 9-11 10-12 11-13 12-14 **12-15**

KUTIBA ISEA FALCONARA-SANTAL PARMA 3-0

Kutiba Isea Falconara: Masciarelli 7; Tillie 8; Lombardi 8; Badiali 7; Anastasi 7; Nilsson 7; Gobbi n.g.; Travaglini n.e.; Zamponi n.e.; Filipponi n.e.; Donzelli n.e. **Allenatore:** Paolini 7

Santal Parma: Petrelli 4,5; P.P. Lucchetta 5; Errichiello 6; Vecchi 5; Fabiani 6,5; Zorzi 5; Giani 5; Micheletto n.g.; Belletti n.e. **Allenatore:** Skiba 6.

Arbitri: Malgarini (Roma) 6,5; Porcari (Roma) 6,5

Durata dei set: 29', 29' e 23' **per un totale di** 81'

Battute sbagliate: Kutiba Isea Falconara 11; Santal Parma 11

1. set: 0-1 1-1 3-1 3-2 4-2 4-4 4-5 5-5 6-5 6-6 8-6 8-7 9-7 9-8 11-8 11-9 13-9 13-10 **15-10**

2. set: 0-1 1-1 1-3 3-3 4-3 4-4 8-4 8-8 8-9 9-9 11-1 12-11 12-12 **15-12**

3. set: 0-2 2-2 3-2 5-2 5-3 **15-3**

OLIO ZETA CREMONA-TARTARINI BOLOGNA 0-3

Olio Zeta Cremona: Stojanov 6,5; Da Rold 6; Giribaldi 5,5; Antonov 5; Passani 6; Schintu 6; Peru 7; Gallia n.e.; Frigerio n.e.; Beltrame n.e. **Allenatore:** Pisani 6.

Tartarini Bologna: Venturi 6,5; De Rocco 6,5; Gardini 6,5; Recine 7,5; Barrett 7; Carretti 7; Babini n.g.; Capponcelli n.g.; Brogioni n.e.; Albin n.e.; Poloni n.e. **Allenatore:** Zanetti 7

Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5: Gelli (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 29', 27' e 34' **per un totale di** 90'

Battute sbagliate: Olio Zeta Cremona 6; Tartarini Bologna 10

1. set: 5-0 7-1 7-7 7-10 9-11 **9-15**

2. set: 0-4 2-6 3-8 4-12 9-13 9-14 **10-15**

3. set: 2-1 7-3 8-5 10-5 10-10 12-12 13-12 14-13 15-14 **15-17**

SCI

□ **Coppa del Mondo.** Queste le gare della settimana. *Maschili.* Val d'Isère (Francia), discesa libera maschile: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi), 2. Markus Wasmeier (Germ. Ov.), 3. Michael Mair (Ita). Val d'Isère, supergigante: 1. Markus Wasmeier (Germ. Ov.), 2. Robert Erlacher (Ita), 3. Marc Girardelli (Lux). Annullato lo slalom gigante previsto per domenica scorsa. *Femminili.* Park City (USA), slalom speciale: 1. Corinne Schmindhauser (Svi), 2. Tamara McKinney (USA), 3. Roswitha Steiner (Austria). Waterville Valley (USA), slalom speciale: 1. Erika Hess (Svi), 2. Brigitte Oertli (Svi), 3. Karin Huber (Austria). Waterville Valley (USA), slalom gigante: 1. Vreni Schneider (Svi), 2. Maria Walliser (Svi), 3. Josée Lacasse (Can).

RUGBY

□ **Amichevole.** A Benevento, la Nazionale italiana «B» ha incontrato in amichevole la Scozia «B»: 24-6 il netto punteggio a favore degli scozzesi, che già nella partita di «andata» disputata a Glasgow avevano battuto gli azzurri 9-0.

SCHERMA

□ **Mazzoni.** A Budapest, l'azzurro Angelo Mazzoni si è aggiudicato la seconda prova della Coppa del Mondo di spada superando in finale il cubano Pedroso. Terzo l'altro italiano Pantano.

□ **Lucchina.** A Dormagen (Germania Ovest), nella terza prova della Coppa del Mondo di sciabola «under 20», secondo posto per l'italiano Davide Lucchina, sconfitto in finale dal francese Couderc.

□ **Bortolozzi.** A Bochum, in Germania Ovest, l'azzurra Francesca Bortolozzi ha vinto la quarta prova della Coppa del Mondo di fioretto femminile «under 20». In finale ha superato l'altra azzurra Diana Bianchedi. Terza la forte tedesca occidentale Anja Fichtel.

CICLOCROSS

□ **Paccagnella.** A Lecco, in provincia di Como, il campione italiano di ciclocross professionisti, Ottavo Paccagnella, ha vinto la 19 edizione del Gran Premio di Casletto-Rogeno.

HOCKEY SU PISTA

□ **Campionato.** *Serie A1 - 7. giornata - Risultati:* Schneider Bassano-Giovinazzo 6-2; Forte dei Marmi-Vercelli 2-5; Trissino-Castiglione 2-4; Hockey Monza-Sporting 4-5; Novara-Villaoro 11-5; Reggiana-Zoppas 5-0; CGC Viareggio-Amatori 5-4. *Classifica:* Vercelli, Schneider 12; Novara, CGC Viareggio 10; Giovinazzo, Castiglione 7; Amatori , Forte dei Marmi, Monza, Reggiana 6; Trissino-Sporting 5; Zoppas 2; Villaoro 1 (Novara un punto di penalizzazione). *Serie A2 - 7. giornata - Risultati:* Follonica-Viareggio 3-2; Frassati-Laverda Breganze 2-5; Modena-Goriziana 2-6; Sarzana-Montebello 4-2; Seregno-Roller Monza 5-6; Thiene-Primavera Prato 8-5; Triestina-Grosseto 4-2. *Classifica:* Roller 14; Follonica 11; Thiene 10; Primavera, Laverda, Sarzana 8; Viareggio, Seregno, Triestina 7; Modena 6; Frassati, Montebello, Goriziana 4; Grosseto 0.

HOCKEY SU GHIACCIO

□ **Campionato.** *Serie A, seconda fase - Girone A - Risultati 1. giornata:* Cortina-Varese 6-4; Bolzano-Alleghe 5-2; Merano-Fassa 7-3. *2. giornata:* Bolzano-Merano 9-1; Fassa-Cortina 4-3; Varese-Alleghe 7-2. *Classifica:* Bolzano 9; Fassa 6; Varese 5; Merano 4; Cortina 3; Alleghe 0. *Girone B - Risultati 1. giornata:* Renon-Brunico 2-3; Asiago-Auronzo 9-2. *2. giornata:* Asiago-Brunico 2-2; Auronzo-Renon 6-7. *Classifica:* Brunico 7; Asiago 6; Renon 5; Auronzo 0.

BOXE

□ **Zapata.** Il panamense Hilario Zapata ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca WBA battendo ai punti il brasiliano Claudemir Carvalho Dias. Il match si è svolto sul ring di Salvador, in Brasile.

□ **Belcastro.** A Lamezia Terme (Catanzaro), Vincenzo Belcastro ha conservato il titolo italiano dei pesi gallo superando per squalifica alla settima ripresa lo sfidante Maurizio Lupino.

□ **Chom-Hwan.** A Seul, il sudcoreano Choi Chom-Hwan ha vinto ai punti il match contro il connazionale Park Chu-Un, conquistando il titolo vacante dei pesi mosca leggeri IBF.

□ **Pical.** A Giancarta, l'indonesiano Ellyas Pical ha difeso vittoriosamente il titolo di campione del mondo dei pesi supermosca.

PALLAMANO

□ **Campionato.** *Serie A1 - 9. giornata - Risultati:* Scafati-Bologna 27-25; Conversano-Filomarket 17-23; Acqua Fabia-Cividin 17-16; Cottodomus-Pasta Ferrara 23-26; San Giorgio-Trentingrana 18-24; Gasser Speck-Jomsa 24-19. *Classifica:* Cividin 15; Acqua Fabia 14; Pasta Ferrara, Scafati 13; Filomarket 11; Conversano, Gasser Speck 9; Cottodomus, Jomsa 7; Bologna 6; Trentingrana 4; San Giorgio 0. *Serie A2 - 9. giornata - Risultati:* Prato-Olimpia La Salle 26-14; Cus Parma-Milland 27-22; Loacker-Met-Eur Interamnia 29-25; Modena-FF.AA. Roma 32-28; Cus Messina-Fondi 10-22; Benevento-Follonica 24-14. *Classifica:* Prato 18; Loacker 16; Met-Eur, Modena 13; Fondi 12; Benevento 10; FF.AA. 8; Follonica 6; Cus Parma 5; Cus Messina 3; Olimpia, Milland 2.

LOCANDINA

Speciale avvenimenti dall'11 al 17 dicembre

□ **Basket.** A Roma, mercoledì 17, «All Star Came», incontro spettacolo tra gli stranieri del nostro campionato di Serie A1 e A2.

□ **Ciclismo.** Dal 12 al 17 a Maastricht, (Ol.) «Sei Giorni».

□ **Scherma.** Dal 13 al 14, Mondiale di sciabola a Nancy (Fr).

□ **Karate.** Il 14 e il 15 dicembre, Europei du full contact a Londra.

□ **Boxe.** Il 12 dicembre, a New York, match per il titolo mondiale dei pesi massimi WBA in quindici riprese: si affrontano Tim Witherspoon e James «spaccaossa» Smith, sfidante. Il 13 dicembre, a Parigi, Renard-Londas, europeo superpiuma; a Ragusa, Kalambay-Buttiglione, tricolore pesi mesi, e Bavaresco-Liquori, tricolore pesi superwelter. Il 17 dicembre, a Acqui Terme, in provincia di Asti, il britanico Duke McKenzie difende il titolo europeo dei pesi mosca contro l'italiano Giampiero Pinna.

ATLETICA

□ **Fukuoka.** Il tanzaniano Juma Ikangaa ha vinto la maratona di Fukuoka in Giappone davanti a Juichio Osuda e allo svizzero Bruno Lanfranchi.

□ **Firenze.** Nella terza edizione della maratona di Firenze, successo del britannico Andrew Girling; sugli italiani Fausto Molinari e Piermarino Penone. In campo femminile, tris italiano: Graziella Striuli, Maria Grazie Savasta, Manola Casalini.

TENNIS

□ **Masters.** Stessa finale e stesso risultato dell'ultima edizione per il Masters del Grand Prix 1986. Ivan Lendl ha battuto Boris Becker per 6-4 6-4 6-4. In semifinale erano arrivati gli svedesi Wilander e Edberg, battuti rispettivamente da Lendl (6-4 6-2) e Becker (6-4 6-4).

□ **Campionato a squadre.** *Primo girone:* TC Bergamo-CT Firenze 2-1; Fioroni-Toti 6-4 3-6 6-3; Panatta-Parrini 6-3 6-2; Parrini-Restelli/Fioroni-Mora 3-6 6-3 6-3; TC Castel Gandolfo-Virtus Bologna 3-0; Mezzadri-Gasparini 6-3 6-4; Pistolesi-Padovani 6-1 6-2; Cierro-Mezzadri/Chinellato-Padovani 6-3 2-6 6-2. *Classifica:* TC Castel Gandolfo 8; TC Bergamo 6; CT Firenze 2; Virtus Bologna 0. *Secondo girone:* AT Verona-Nino Bixio 2-1; Narducci-Baldoni 6-4 6-2; Pozzi-Aprili 7-5 6-1; Aprili-Narducci/Baldoni-Pozzi 7-5 6-1; TC Crema-TC Milano 3-0. *Classifica:* TC Crema 8; AT Verona 6; Nino Bixio 2; TC Milano 0. *Terzo Girone:* TC Genova b. TC Sarnico 2-1; Bassanelli-De Minicis 6-4 6-3; Armellini-Ocleppo 6-3 4-6 7-5; Bassanelli-Ocleppo Armellini-De Minicis 7-6 6-2; CS Le Vigne Como b. CT Villa Carpena Forlì 3-0; Altobelli-Urbinati 6-3 6-3; Bottazzi-Lelli Mami 6-2 5-7 6-4; Altobelli-Bottazzi b. Panbianco-Urbinati 4-6 7-5 6-2. Riposava il TC Rigamonti. *Classifica:* TC Genova 10; Le Vigne 8; Sarnico 4; Rigamonti 2; Villa Carpena 0. *Primo girone femminile:* Junior Milano/Junior Lanciani 3-0; LC Monviso-Match-ball Firenze 2-1; TC Treviso-CT Bologna 1-2. *Classifica:* TC Monviso 10; Match-ball Firenze 8; Junior Milano 4; Bologna 4; Junior Lanciani 2; TC Treviso 2. *Secondo girone:* Tennis Roma-St Como 1-2; CT Firenze-Bar Genova 2-1; Virtus Bologna-TC Milano 1-2; *Classifica:* Tennis Roma, TC Milano 8; St Como 6; CT Firenze 4; Bar Genova 2; Virtus Bologna 0.

AUTOMOBILISMO

□ **Caschi Autosprint.** Parata di stelle martedì 2 dicembre a Madonna di Campiglio in occasione della 21. edizione dei Caschi d'Oro di Autosprint. La manifestazione, tenutasi all'Hotel Des Alpes, ha visto tra i protagonisti il team manager della McLaren Ron Dennis, venuto a ritirare il premio destinato a Alain Prost, il responsabile dell'Honda Motorsport ingegner Kobayashi il costruttore Frank Williams (rimasto per noti problemi di salute a Milano, dove gli è stato consegnato il casco per l'affermazione nel mondiale costruttori F.1), Alessandro Nannini, Casco d'oro tricolore, Nicola Larini, Casco d'argento, e Fabrizio Tabaton, Casco di bronzo tricolore. Tra gli ospiti della festa anche i ferraristi Michele Alboreto e Gerhard Berger, Renè Arnoux, Teo Fabi, Pierluigi Martini e Johnny Cecotto, oltre a numerosi manager e tecnici della Formula 1. Per l'occasione è stata presentata in anteprima la Renault Supercinque Gt Turbo Serie Epica, realizzata in 500 esemplari dalla Casa francese e dal settimanale della Conti Editore Autosprint, per festeggiare la cento milionesima copia venduta da Autosprint.

□ **RALLY.** Si è concluso nello stato di Washington (USA) il campionato mondiale 1986, che ha assegnato il titolo iridato piloti all'ultima prova, il Rally Olympus. Campione del mondo è il finlandese Markku Alen, pilota della Lancia Delta S4, affiancato dal connazionale Ilkka Kivimaki. La Peugeot aveva conquistato in precedenza il mondiale marche.

MOTOCICLISMO

□ **Caschi d'oro Motosprint.** Domenica 7 dicembre, nella Sala Farnese del Palazzo d'Accursio, a Bologna, Motosprint ha assegnato i Caschi d'oro ai campioni del mondo 1986. I trofei della velocità sono andati a Jorge Martinez (classe 80), Luca Cadalora (125), Carlos Lavado (250), Eddie Lawson (500) e alla Garelli per il mondiale marche conquistato nella 125. Per il cross sono stati premiati gli iridati Dave Strijbos (125), Jacky Vimond (250), David Thope (500) e la Cagiva, prima nella 125. Thierry Michaud e la Fantic hanno vinto il Casco d'Oro del trial e la GM di Giuseppe Marzotto quello dello speedway con addirittura tre allori mondiali.

In alto, fotoOrsi, **Ron Dennis ritira il Casco iridato per conto di Alain Prost dalle mani del nostro editore, signor Luciano Conti.** Qui sopra, fotoOrsi, **una delle cinquecento Renault 5 Turbo «personalizzate» con i nomi famosi dell'automobilismo mondiale: piloti, circuiti, avvenimenti. È una simpatica iniziativa ideata per solennizzare i cento milioni di copie vendute da Autosprint.** A fianco, **il presidente della Federmoto Zerbi premia il campione del mondo della classe 500 Eddie Lawson.** In secondo piano, a sinistra, **Luca Cadalora**

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

TUTTO QUELLO CHE LA JUVENTUS DEVE TEMERE

NERVI A FIOR DI PALLA

CHE LA JUVE, più che una società di calcio, sia un qualcosa di sacro e d'intoccabile? Che sia vittima di una specie di sindrome islamica e che l'ombra di Allah condizioni non solo i suoi schemi di gioco, ma anche i suoi modi di pensare e di ridere? Presto, anche nel mondo del calcio, la satira verrà a logorare chi non ce l'ha. E con la coda di paglia che si ritrova, il clan bianconero rischia davvero di logorarsi in una guerra di nervi, in un desolato impero di silenzi-stampa, di arroccamenti protervi, di interruzioni telefoniche, appena si metta in dubbio la lana vergine del suo zebrato plaid. Apparve sere fa, in una puntata del fatidico «Processo del lunedì», la sacerdotale immagine del glorioso Furino. A certe divertenti battute di Gazzaniga, lui s'indignò e reagì come un qualsiasi aiatollah a cui il trio Solenghi-Marchesini-Lopez avesse ricordato la vanità di certe guerre sante. C'è nel mondo della politica, della cultura, dello spettacolo, dello sport, gente incapace di distinguere frasi sponsorizzate dall'humour da quelle dettate di un'ovvia e circostanziata seriosità. Le specifiche qualità del Gazzaniga sono quelle di sposare competenza di critico al gusto d'uno svagato e accattivante cabaret. La Juve ritirerà, o li ha già ritirati, i permessi al critico del «Giorno» per aver libero accesso negli androcei juventini? Verrà inoltre depennato dalla lista delle bottiglie di vino orvietano che l'Avvocato offre di fine d'anno ai più compunti e fedeli eroi dell'informazione? «Scherza coi fanti/e lascia stare i santi». La Juve appartiene al regno dei venerabili che non si possono fustigare nemmeno con un craxiano garofano. Insomma: non nominare il nome della Juve invano. Faresti la fine di Roberto Benigni che per aver chiamato affettuosamente (come si fa in Toscana) Wojtilaccio il Pontefice fu incriminato e poi assolto con formula piena. Quando l'incontro Roberto urla: «Gaiaccio!».

PROVI il Giampiero Galeazzi, graditissimo da Boniperti, ad iniziare un'intervista da Michel al grido di «Senti, Platinaccio...». Addio bottiglie orvietane! Ora nasce spontanea una domanda: qual è il confine della satira? Penso che il suo confine riposi nell'intelligenza, nella sensibilità, nella cultura della persona che ne è bersaglio. Forse al fantasioso e momentaneamente imballato Platini questo «accio» andrebbe benissimo, ma quanti vigilantes intorno a lui, quanti maldestri protettori d'una immagine bianconera che vorrebbe essere sempre sostenuta da discorsi retorici, da apologetiche presentazioni. Un'altra cosa vorrei ricordare: dove è vietata la più classica delle ironie (ma bando alle battute qualunquiste e ai lazzi da festa delle matricole), è fatale che in quei paraggi s'annidi violenza verbale e sclerosi del linguaggio. Se la Juve ha da temere qualcosa, questo è proprio in certe forme di panegirico e di adulazione costante espresse, nei suoi confronti, da un giornalismo che mai riesce a liberarsi dal suo viscerale campanilismo, dal suo fazioso modo di informare. È inutile, dopo Roma-Juventus, sgranare accidiosamente il rosario dei periodi ipotetici: «Se quel pallonetto di Laudrup, a scavalcare Tancredi, fosse finito in rete» ...«Se quel gol di Manfredonia non fosse stato annullato» ...«Se quel rigore di Serena...». Ma i rigori fanno drammaticamente parte del gioco e chi afferma, al «Processo del Lunedì», che la Juve «non ha perso» la partita di ritorno col Real Madrid, poiché «soltanto» eliminata ai rigori, sale subito in testa alla classifica dell'umorismo involontario. E, ahimé, rischia di rimanerci per tutto il campionato d'eccellenza giocato sulla scacchiera dei più sacrosanti luoghi comuni.

EPIGRAMMI

Gli archetipi del basket
(a Valerio Bianchini)
E se il basket fosse
linguaggio degli dei
avvento dei Giganti
tosse del Quaternario?
Dinosauri, elefanti
Mammut e rivedrei
schiacciare incandescenti
sfere di marmo pario.

Una biglia sullo scudetto?
Meraviglia! Maradona
«riconosce» quella biglia:
fu la sua peggiore figlia
e per poco quel Verona...
Ferrea biglia tiene in mano
Maradona e non perdona...

I programmi della settimana da giovedì 11 a mercoledì 17 dicembre in collaborazione con

sorrisi e canzoni TV

ACCENDIAMO LA TV. E scopriamo che lo sport sul video, rispetto alla stampa, ha un suo linguaggio, difficoltà diverse e vantaggi innegabili: ce li racconta Bruno Pizzul, due volte competente, come telecronista e ex calciatore. Sempre in tema di parole, il superocchio di Italo Moscati è puntato questa settimana su un vezzo dominante, la prevalenza delle chiacchiere a scapito delle immagini. E chi ci legge e guarda la TV cosa pensa? Scrivete i giudizi, le critiche, i voti, suggerimenti. Vogliamo che questo diventi soprattutto il vostro, indispensabile Tele Guerin. □

- BRUNO PIZZUL E IL LINGUAGGIO DELLO SPORT
- OCCHIO AL SUPEROCCHIO DI ITALO MOSCATI
- TUBBS-WITHERSPOON, UNA VITTORIA PER SFIDARE TYSON
- PUGNI E LACRIME CON IL FILM «IL CAMPIONE»

a cura di **Simonetta Martellini**

GIOVEDI' 11

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Stasera.
20,20 TG2 Lo sport.
22,50 TG2 Sportsette. Conduce in studio Peppi Franzelin. Nel corso del programma: Eurogol. Conducono Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
21,35 Voglia di vincere. Film TV. Quarta puntata.
23,15 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,20 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
22,35 Eurogol. Le reti delle Coppe europee di calcio.

VENERDI' 12

☐ RAI DUE
10,50 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera femminile. Telecronista Furio Focolari. In diretta da Arosa (Svizzera).
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RETEQUATTRO
20,30 Un fantastico tragico venerdì. Varietà con Paolo Villaggio e Carmen Russo. Anche oggi, come sempre «scontro» tra due tifoserie delle squadre di calcio di Serie A. Arbitro Fabrizia Carminati.

☐ ITALIA UNO
22,50 A tutto campo. Settimanale calcistico condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega. Con la partecipazione di Marino Bartoletti. Al centro della discussione di stasera gli scontri Milan-Napoli e il derby Juve-Tori-

BRUNO PIZZUL, INNAMORATO DEL CALCIO

IL CUORE NEL PALLONE

Milano — «Quanto educa un certo giornalismo sportivo? Ah, difficile, difficile dirlo. Eppure è un discorso che va fatto». Bruno Pizzul sorride con la faccia seria, quel suo sorriso a metà che sa di allegria misurata, intelligente. Cinquant'anni, una carriera professionalmente inec-

Qui a destra, **Bruno Pizzul e la moglie Maria ritratti nella loro casa milanese. Hanno tre figli, Fabio di vent'anni, Silvia di diciotto, Carla di quindici.** Nella pagina a fianco, **ancora il numero uno dei telecronisti italiani. Ex insegnante, Pizzul è stato anche calciatore di buon livello** (foto ReporterPress)

cepibile, Pizzul ha visto accelerare il processo di ricambio alla guida delle voci del calcio italiano in modo casuale, una piccola mano del destino pallonaro. È successo in Messico, quando Nando Martellini, a tutti gli effetti la «voce istituzionale» della squadra azzurra, ha sofferto oltre un accettabile malesse l'adattamento al clima e alla temperatura delle postazioni mondiali. Così, nello spazio di una giornata, Bruno Pizzul è assurto al ruolo di «voice» della spedizione bearzottiana. Le scarse fortune degli azzurri non hanno inciso minimamente sulla sua valutazione. I calciotifosi hanno salvato lui al di là delle critiche, delle delusioni, delle proteste. Perché sulla sua bravura, sulla sua competenza, sul suo modo di fare giornalismo sportivo in video è proprio difficile discutere... *«Ho sempre pensato che Giuseppe Albertini fosse un giusto modello a cui richiamarsi, tenendo ben presente Carosio e Martellini. Chiunque segue i programmi sportivi dela televisione svizzera sa di che cosa parlo, quando cito Albertini. È uno che riesce a partecipare, mantenendo però sempre il necessario distacco, una questione di stile e di misura. Ha la capacità di graduare il peso della telecronaca in base alle proprie conoscenze. Così, se commenta il calcio interviene in un certo modo, se invece la telecronaca riguarda uno sport a cui si sente meno vicino, ecco che la mancanza di presunzione diventa il suo miglior alleato».* Eppure il giornalismo sportivo, anche quello televisivo, ha più di un peccato di cui pentirsi. *«Sì, perché è difficile trovare il giusto mezzo fra originalità e qualità. Ma in generale mi sembra che la situazione TV sia accettabile. È piuttosto il calcio che mi delude. Io sono un vecchio innamorato del pallone, continuo ad esserci molto attaccato. Però sempre meno mi riconosco nel calcio d'oggi: il contorno lascia veramente a desiderare. Noi, come giornalisti in generale, corriamo i rischi maggiori dal lunedì al sabato, quando, dobbiamo tenere in vita un argomento che ha il suo momento più alto la domenica. Come professionista televisivo mi reputo un fortunato. Noi non abbiamo l'assillo della notizia a tutti i costi, anche quando non c'è. Curiamo una specie di quotidiano sportivo, ma non siamo obbligati a fossilizzarci sul calcio, anzi. Durante "Sport sera" cerchiami di occuparci anche di altri sport, quelli che trovano meno spazio nei palinsesti TV e nelle pagine dei giornali».* La sensazione, a volte, è di mezzo — quello televisivo, appunto — che non riesce a tenere il passo delle nuove realtà tecnologiche, delle esigenze del pubblico... *«È soprattutto un problema di mezzi: a volte non si sanno utilizzare al meglio. Ma è la politica quantitativa la maggiore responsabile: dovendo seguire assolutamente tutto, c'è un'enorme dispersione di forze. Ad esempio in Italia si fanno pochi primi piani, che sono importantissimi per vivacizzare una ripresa sportiva. Ma questo è un discorso complesso, perché va fatto partendo da un presupposto: la televisione è uno strumento mistificatorio. Andare allo stadio e vedere la registrazione è molto diverso: manca completamente il senso della profondità, non si riesce a individuare più di tanto il senso tattico della partita, la disposizione dei singoli giocatori. Prendiamo la moviola, io sono un lavoratore della televisione, devo per forza dire che va bene tutto quanto c'è di nuovo, di più. Ma come tifoso resto perplesso. Nello sport l'azione finisce in tempo reale, tutto quanto viene operato dopo, per ampliarla, per sezionarla, per analizzarla è un artificio. Il bello del calcio sta proprio nella sua aleatorietà, razionalizzarlo non mi sem-*

SCENEGGIATI, QUIZ, FILM E CONCERTI PER

GIOVEDÌ 11

☐ **Raidue, ore 20,30** «Naso di cane» (Sceneggiato) dal romanzo di Attilio Veraldi. Con Luca De Filippo, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri. Prima puntata (venerdì la seconda).

☐ **Canale 5, ore 20,25** «Pentatlon» (quiz) con Mike Bongiorno. Regia di Maria Bianchi.

☐ **Retequattro, ore 22,30** «Making love» (film, '81) di Arthur Hiller, con Kate Jackson, Michael Ontkean. Prima visione TV.

VENERDÌ 12

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Herbie, il maggiolino sempre più matto» (film, '74) di Robert Stevenson, con Helen Hayes, Ken Berry. Prima visione TV.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Pelle di sbirro» (film, '81) di Burt Reynolds, con Burt Reynolds, Vittorio Gassman. Prima visione TV.

☐ **Euro TV, ore 20,30** «Glory Boy» (film, '73) di Edwin Sherin, con Arthur Kennedy, Mitchell Ryan. Prima visione TV.

SABATO 13

☐ **Raidue, ore 20,30** «Gli insospettabili» (film, '72) di Joseph J. Mankiewicz, con Laurence Olivier, Michael Caine.

☐ **Raitre, ore 15,30** «Riusciranno i nostri eroi a trovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» (film, '69) di Ettore Scola, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Bernard Blier.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Atmosfera Zero» (film, '81) di Peter Yams, con Sean Connery.

Deborah Raffin e Phoebe Cates interpreti di Segreti 2

bra che sia di per sè un miglioramento, dove è il caso ad essere maestro. Sulle pagine sportive si leggono le pagelle: sono una furbata giornalistica, stuzzicano la fantasia di chi legge. Ma io continuo a restare perplesso, molto perplesso, perché non si può chiudere in poche righe la prestazione di un calciatore». È dura la vita del commentatore calciointelligente? *«No»,* ancora un sorriso a metà *«ma vorrei divertirmi di più. Bellissima Francia-Brasile, anche perché non ero coinvolto. Triste e bellissima Juventus-Real Madrid. Ma in campionato la partita più divertente che ho commentato è stata Triestina-Vicenza. Come tifoso, prima che come giornalista, vorrei vedere di meglio...».* Bruno Pizzul, innamorato del calcio, come tale è anche assai esigente.

Licia Granello

IL SUPEROCCHIO

PAROLE, PAROLE, PAROLE

Comincio questa rubrica, focalizzata sulla TV, scegliendo fra i tanti d'attualità un aspetto che sta assumendo proporzioni devastanti. Parlano i mezzibusti del telegiornale e, in certi casi, parlano soprattutto con il telefono della regia per chiarirsi reciprocamente le idee. Parla, ovvio, Pippo Baudo che, con una catena di aggettivi, lega nel suo «Fantastico» le scene e i personaggi più diversi. Gli daranno presto una medaglia: anche se ha irritato Khomeini, presentando e lasciando carta bianca alla satira del trio Lopez-Marchesini-Solenghi, e se non è riuscito a mettere il bavaglio a Beppe Grillo (come gli sarebbe piaciuto!), merita di vedersi assegnata una medaglia per aver dato parvenza di senso alla lunga salsiccia di non-sensi di cui è condita la sua trasmissione. Parla Enrica Bonaccorti che, in «Pronto chi gioca?», ha saputo costruirsi la sua scala per il successo arrampicandosi sui superlativi assoluti distribuiti senza risparmio d'ugola a tutti i suoi ospiti. Parla, sia pure con affabilità, Luciano Rispoli nell'utilissima «Parola mia», benché faccia troppo uso di aggettivi sperticati - anche lui — per cantanti o attori che vengono lì in studio a portare spesso sottoprodotti della loro arte. Parla Alberto La Volpe, a volte cercando disperatamente il vocabolo giusto, nelle dirette di speciale TG1. Parla Giorgio Bocca su Canale 5 e non sempre pare che abbia molte cose da dire o da far dire ai suoi ospiti. Parla, ancora su Canale 5, Arrigo Levi, che sembra un vigile del traffico tra maestri della chiacchiera. Parla, come si sa con voce bassa e profonda, Sandro Ciotti nella «Domenica sportiva». Vorrei sottolineare lo squilibrio sempre più profondo che si va creando tra immagini e parola. Le immagini, pane del piccolo schermo, sono ormai quasi sempre ritratti di famiglia, ovvero o-

Sandro Ciotti

blò di personaggi noti e stranoti che non sanno o non riescono a rinunciare a specchiarsi. Si ha, talvolta, l'impressione che questi ritratti siano infatti un fatto personale tra il conduttore o il mezzo busto e se stessi, con gli invitati a far da cornice. Dunque, farò attenzione alla televisione che fabbrica e trasmette immagini significative. Le quali, senza la parola, spesso risulterebbero inespressive e un po' vuote. Perché la parola ci vuole, non se ne può fare a meno, quando è discreta e precisa. Un esempio in positivo: i servizi di Carlo Nesti nel «Processo del Lunedì». Non sono al corrente di chi li confeziona, dal punto di vista del montaggio e di quella parte di regia indispensabile per dare sapore al programma. Se è Nesti, se è solo lui, bisogna elogiarlo per come scandisce e manovra le immagini. Come quando, parlando della Juventus, ci offre un colpo d'obiettivo su capitan Cabrini, scassato, stanco, scoglionato, che rientra negli spogliatoi. Valeva più quest'immagine che tanto bla bla sulla crisi della Juve, in TV e sui giornali.

Italo Moscati

VEDERE OLTRE L'ORIZZONTE SPORTIVO

DOMENICA 14

☐ **Raluno, ore 20,30**
«Il tempo delle mele» (film, '81) di Claude Pinoteau, con Sophie Marceau, Claude Brasseur.

☐ **Raidue, ore 11,30**
«Manette e fiori d'arancio» (film, '39) di Alexander Hall, con Melvyn Douglas, Joan Blondell.

☐ **Canale 5, ore 20,25**
«Segreti 2» (film TV, '85) di Billy Hale, con Phoebe Cates, Brooke Adams. Prima parte (lunedì la 2. e ultima parte).

LUNEDÌ 15

☐ **Raluno, ore 20,30**
«Il tempo delle mele 2» (film, '82) di Claude Pinoteau, con Sophie Marceau, Pierre Cosso, Claude Brasseur. Prima visione TV.

☐ **Retequattro, ore 22,40**
«Shampoo» (film, '75) di Hal Asbhy, con Warren Beatty, Julie Christie, Goldie Hawn.

☐ **Italia Uno, ore 23,20**
«Rock a mezzanotte» (musicale). Semplicemente rosso, concerto dei Simply Red.

MARTEDÌ 16

☐ **Raluno, ore 22,30**
«Colonna sonora». IV festival di musiche da film». Presentano Lello Bersani e Rosanna Vaudetti, con Raina Kabaivanska, Bonnie Bianco, Sergio Endrigo, Mal.

☐ **Canale 5, ore 22,30**
«Nonsolomoda». Settimanale di varia vanità a cura di F. Pasquero.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Una giornata particolare» (film, '77) di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Sofia Loren.

MERCOLEDÌ 17

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Un mestiere da signori» (film TV, '85) di Edouard Molinaro, con Annie Girardot, Evelyn Bouix, Christopher Lee. Prima parte (giovedì la 2. e ultima parte).

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Buon Anno Musica - I tuoi dischi per l'estate». Conduce Umberto Smaila, con Zucchero, Bruce & Bongo. Seconda serata.

☐ **Retequattro, ore 22,30**
«M'è caduta una ragazza nel piatto» (film, '70) di Roy Boulting, con Peter Sellers, Goldie Hawn. Prima visione TV.

no, clou della prossima domenica di campionato.
23,55 Basket. Los Angeles Lakers-Los Angeles Clippers. Campionato NBA 86/87. Commento di Dan Peterson. In differita da Los Angeles.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
21,35 Voglia di vincere. Film TV. Quinta e ultima puntata.
23,15 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,30 Eurocalcio. Settimanale condotto da Elio Corno e Sandro Mazzola.

☐ TELECAPODISTRIA
23,35 Sport.

SABATO 13

☐ RAI DUE
11,55 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta dalla Val Gardena.

16,30 Sabato sport. Sci di fondo. Coppa del Mondo. 15 km maschile. Sintesi. In differita da Cogne. Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera femminile. Sintesi. In differita da Arosa (Svizzera).

18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo Sport.

00,05 Notte sport. Pugilato. Sumbu Kalambay-Edmundo Buttiglione. Titolo italiano pesi medi. Calisto Bavaresco-Angelo Liguori. Titolo italiano pesi superwelter. In diretta da Ragusa.

☐ RAI TRE
17,30 Basket. Un tempo di una partita di Serie A.

☐ CANALE 5
18,00 Record. Settimanale del sabato condotto da Giacomo Crosa.

☐ ITALIA UNO
14,00 Let's go West-American Ball. Settimanale «tutto americano» condotto da Dan Peterson, con Guido Bagatta e Valeria Cavalli.

22,20 Italia 1 Sport. Pugilato. Tim Whiterspoon-James Smith. Titolo mondiale pesi massimi, versione WBA. Commento di Rino Tommasi. In differita dal Madison Square Garden di New York (USA).

23,30 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich. In programma uno special sull'ingegner Carlo Chiti, un servizio sul Motorshow di Bologna, e filmati sulla prossima Parigi-Dakar e sul Rally dell'autodromo di Monza.

☐ TELEMONTECARLO
11,00 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. Telecronista Bruno Gattai. In diretta dalla Val Gardena.

24,00 Sport Show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo, con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
0,15 TMC Sport.

□ EURO TV
14,00 Eurocalcio. Replica.

15,00 Rombo Tv. Settimanale motoristico condotto in studio da Marcello Sabbatini.

16,00 Catch. Commento di Tony Fusaro.

□ TELECAPODISTRIA
12,00 Sci. Coppa del Mondo. Discesa libera maschile. In diretta dalla Val Gardena.

DOMENICA 14

□ RAI UNO
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. Telecronista Alfredo Pigna. In diretta dall'Alta Badia (Bolzano).

18,20 90° minuto.
18,50 Calcio. Cronaca di un tempo di una partita di Serie A.

22,15 La domenica sportiva. Conduce in studio Sandro Ciotti.

□ RAI DUE
15,40 TG2 Studio & Stadio. Conduce in studio Gianfranco de Laurentiis. Nel corso del programma: Automobilismo: Memorial Bettega. Telecronista Mario Poltronieri. In diretta da Bologna.

17,50 Calcio. Sintesi di una partita di Serie B.

18,40 TG2 Gol flash.

20,00 TG2 Domenica sprint.

□ RAI TRE
12,55 TG3 Diretta sportiva. 1. parte. Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche. In diretta dall'Alta Badia (Bolzano).

15,00 TG3 diretta sportiva. 2° parte. Pallavolo. Cus Roma-Ortona. Campionato di Serie A2. Sintesi.

17,00 Il campione (film, '79) di Franco Zeffirelli, con Jon Voight, Faye Dunaway, Ricky Scroeder.

19,20 Sport regione.

20,00 Domenica gol.

22,30 Calcio. Cronaca di una partita di Serie A e di un tempo di una partita di Serie B.

□ RETEQUATTRO
20,30 Calcio. Steaua Bucarest-River Plate di Buenos Aires. Coppa Intercontinentale. Commento di Gigi Garanzini e Roberto Bettega. In differita da Tokyo.

SFIDA A UN CAMPIONE POCO PULITO

TIM PRIMA E DOPING

□ **Sabato** - ITALIA UNO - ore 22,30

«New York, New York» cantava Liza Minnelli lanciata alla conquista della metropoli americana. Questo ritornello sarà il «leit motif» di James Smith, che dovrà sostituire il «fuggiasco» Tony Tubbs nel mondiale WBA contro Tim Witherspoon. Una «rivincita» sostituisce un'altra. Infatti Witherspoon aveva battuto nel giugno 1985 per il titolo americano Smith ai punti, mentre il 17 gennaio di quest'anno superava Tubbs strappandogli la cintura mondiale. Le immagini su «Italia 1» che vedremo sabato sera alle 22,20 giungeranno da New York, insieme all'affascinante atmosfera del Madison Square Garden n. 3, inaugurato nel 1968 dal terzo Benvenuti-Griffith. Puntuale la voce di Rino Tommasi, mentre Franco Ligas sarà pronto in caso di necessità dagli studi di «Milano 2». Chi vincerà tra Witherspoon e «Spaccaossa» Smith (conosciuto dal pubblico televisivo italiano) verrà poi «sacrificato» il 7 marzo 1987 a Las Vegas sull'altare della «Tyson-mania» che sembra essere scoppiata negli USA dopo che il ventenne Mike è divenuto campione del mondo per la WBC con il suo fulmineo successo contro Trevor Berbick. Per la verità, se anziché nella boxe (i cui dirigenti mondiali sono quello che sono) ci fossimo trovati in un'altra disciplina sportiva, questo mondiale non avrebbe Tim Witherspoon per protagonista. Dopo aver battuto Tubbs venne trovato positivo all'esame antidoping. Se la cavò con una multa di 25.000 dollari (che sono una bella somma, attorno ai 35 milioni), ma che per quello che frutta un titolo equivalgono a una schiocchezza. Viene logico pensare che ormai la questione-doping riguardi solo una cifra da pagare, e non la salvaguardia della salute

Tim Witherspoon, nato a Filadelfia il 27-12-1957. Ex campione del mondo WBC (successo contro Greg Page, il 9-3-1984). Attuale campione del mondo WBA (successo contro Tony Tubbs. Record: 25 incontri vinti, 17 per KO, 2 sconfitte ai punti.

James «Bonecrusher» Smith, nato a Magnolia nel Nord Carolina il 3-4-1955. Record: 18 incontri vinti, 13 per KO, 5 sconfitte (Broad, Holmes, Tubbs, Witherspoon, Frazier).

Sopra, **Witherspoon e Smith.** In alto, da sinistra, **Franco Ligas e Rino Tommasi**

VINCE ANCORA LA FORMULA DI RICCI

A TUTTO GAG

Trentenne, barba curata, aria intellettuale, abbigliamento quasi casual: ecco, questo è Antonio Ricci, l'anima nera di «Drive In», il programma folle di Berlusconi, rimasto quest'anno, da solo, a tener testa agli assalti della RAI e ai cali di audience. *«Il segreto di questo successo?»*, dice Antonio Ricci. *«Non è la formula, perché le formule non fanno gli spettacoli. Semmai è la scaletta che vince. Ogni settimana s'inventa "Drive In" e di conseguenza si inventano sessanta punti fermi, con inizio e finale. I vari programmi nati prima di "Drive In", come per esempio "Non stop", duravano un attimo; si bruciavano le "gag" degli attori e dopo non restava più nulla. Con "Drive In", invece, un gruppo di autori giorno dopo giorno, crea testi, situazioni, "gag" nuove per gli attori».* Il «Drive In» di quest'anno è completamente cambiato rispetto all'ultima edizione. Sono arrivati nuovi personaggi, altri si sono fermati in attesa di ricaricare le batterie. Come l'amatissimo «paninaro», Enzo Braschi. *«Potevo temere, per i grossi cambiamenti apportati a questa nuova serie del programma»* continua Ricci. *«Invece il pubblico ha gradito la trasmissione più dell'anno scorso e la percentuale di ascolto è sempre stata altissima. Volutamente quest'anno facciamo un minor numero di puntate, rispetto al passato. Dieci puntate fino a Natale, non mi pare uno scherzo, visti i ritmi coi quali corriamo; in febbraio ci sarà la seconda serie e per l'occasione sono stati previsti dei grandi ritorni. Ci saranno ancora Zuzzurro e*

dei pugili. Witherspoon e Smith hanno tre avversari in comune: Broad, Holmes e Bruno. Entrambi hanno perduto contro l'ex mondiale Larry Holmes. Dopo aver visto crollare Don Curry e John Mugabi è il caso di fare pronostici? Si può però essere certi che questo modiale riveste enorme interesse soprattutto in riferimento alla «Tyson-mania». Durante la telecronaca c'è da giurarlo, si parlerà più del previsto appuntamento del 7 marzo contro Tyson che dell'incontro vero e proprio di Witherspoon e Smith. Ma l'abile regia di Don King non avrà di che lamentersi.

Sergio Sricchia

TUTTOBASKET SULLE PRIVATE

SERIE A1

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
TRACER MILANO	Telenova	Lunedì	22,45
AREXONS CANTÙ	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedì	20,30
DIVARESE	Telereporter Rho	Domenica	23,00
HAMBY RIMINI	Telerubicone	Lunedì	21,00
		Martedì	13,30
BANCOROMA	Rete Oro	Lunedì	22,30
		Martedì	14,00
SCAVOLINI PESARO	Antenna 3	Lunedì	20,30
OCEAN BRESCIA	Video Brescia	Martedì	20,30
		Mercoledì	13,30
CANTINE RIUNITE	Telereggio	Lunedì	21,30
REGGIO EMILIA	TRC Modena	Mercoledì	20,30
	Rete 7 Bologna	+ Martedì	22,00
		+ Giovedì	22,00
FANTONI UDINE	Telefriuli Udine	Lunedì	23,00
		Martedì	14,30
DIETOR BOLOGNA	Rete 7	+ Domenica	22,30
		Lunedì	13,30
		Lunedì	20,00
GIOMO VENEZIA	Diffusione Europea Padova	Lunedì	22,30
MOBILGIRGI CASERTA	Telecaserta	Lunedì	20,30
BERLONI TORINO	Telecupole	Lunedì	22,00
		Martedì	16,00
ALLIBERT LIVORNO	Canale 39	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	13,00
		Lunedì	22,00
		Martedì	13,30
BOSTON LIVORNO	Telegranducato	Lunedì	20,30
		Martedì	14,30
YOGA BOLOGNA	Telecentro	+ Domenica	22,00
		Lunedì	22,30

SERIE A2

Squadra	Emittente	Giorno	Ora
STEFANEL TRIESTE	Telequattro	Lunedì	13,30
		Lunedì	17,30
ANNABELLA PAVIA	Telereporter Rho	Lunedì	22,00
FILANTO DESIO	Teleradiomilanodue	* Domenica	21,00
		* Lunedì	20,30
BASKET NAPOLI	Tele Oggi	■ Lunedì	20,30
		■ Martedì	14,30
SEGAFREDO GORIZIA	Euro-TV Padova	Lunedì	23,30
JOLLYCOLOMBANI FORLÌ	Teleromagna	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	14,30
		Lunedì	20,30
		Martedì	14,30
	Telenuova	Lunedì	20,30
CITROSIL VERONA / FACAR PESCARA	TAR E TVRA	Lunedì	14,00
		Lunedì	21,30
BENETTON TREVISO	Diffusione Europea Padova	Domenica	24,00
		Lunedì	13,30
LIBERTI FIRENZE	Tele 37	Martedì	22,30
PEPPER MESTRE	TeleVenezia	Lunedì	23,15
VIOLA REGGIO CALABRIA	Rete 7	+ Domenica	22,30
		+ Lunedì	14,30
		Martedì	20,45
		Mercoledì	22,45
CORSATRIS RIETI	RTR Rieti	Lunedì	20,00
	TeleRieti 2000	Martedì	19,30
		Martedì	22,30
FABRIANO	TV Centro Marche	Giovedì	22,05
SPONDILATTE CREMONA	Telecolor	Martedì	20,30
		Mercoledì	15,00
FLEMING P. SAN GIORGIO	TVRS Rete 7	Martedì	20,30

* L'orario della domenica è prioritario per il Filanto Desio. Solo nel caso che il Filanto giochi in trasferta lontane, l'orario verrà sfruttato dall'Arexons Cantù, le cui partite invece vengono normalmente trasmesse il lunedì.

■ Questi orari valgono solo quando l'Avellino calcio gioca fuori casa. In caso contrario le partite vanno in onda martedì alle 20,30. Sono previste anche delle dirette grazie ad una regia mobile della TV napoletana.

\+ quando gioca in casa.

EUROPEO DEI PESI MOSCA

PINNA CONTRO IL DUKE

☐ **Mercoledì** - RAI UNO - ore 23,00 circa

Campionato d'Europa dei pesi mosca in diretta da Acqui mercoledì sera: il britannico Duke McKenzie, 23 anni, contro il campione d'Italia il sardo Giampiero Pinna, 28 anni. Impresa obiettivamente difficile, come sempre quando si tratta di superare pugili britannici. L'onesta carriera di Pinna comunque meritava questa chance. McKenzie, imbattuto dopo 14 match, il suo titolo lo ha conquistato mettendo KO alla quinta ripresa l'ex campione del mondo Charlie Magri. Quest'ultimo è ben conosciuto dal pubblico italiano per aver dato dispiaceri ai nostri De Filippo, Tanda, Belvedere, Udella, Camputaro e due volte Cherchi. Fate voi, anche se sperare non costa fatica. Telecronista sarà ancora una volta Paolo Rosi.

Sopra, nella fotoBobThomas, **il britannico Duke McKenzie,** a destra

A sinistra, **Antonio Ricci,** in basso **con Faletti e Recchia** (fotoReporterPress)

Gaspare, attualmente impegnati in teatro, e il "paninaro", Enzo Braschi». Antonio Ricci è sposato, ha una figlia di un anno e mezzo che vive con la mamma ad Alassio. È genovese e non può fare a meno del mare; per questo la sua vita si svolge fra Milano e la Riviera Ligure. Quando non sta nel suo cubicolo a «Drive In», legge, frequenta amici, osserva e annota. *«Nel mio lavoro»,* conclude, *«è tutto collegato. C'è un travaso continuo; ogni conoscenza, ogni momento, può trasformarsi in varietà».* E questo è il bello di «Drive In»: è la vita di tutti i giorni, vista da uno che si diverte a viverla.

Ranuccio Bastoni

☐ ITALIA UNO
10,30 Sport USA. Basket, Football e Wrestling. Conduce in studio Guido Bagatta.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ TELEMONTECARLO
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 1. manche. Commento di Bruno Gattai. In diretta dall'Alta Badia (Bolzano).
12,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. 2. manche.
14,00 Tennis. Torneo Nabisco Masters. Semifinale doppio maschile. In differita da Londra. Commento di Lea Pericoli.
19,15 Sportissimo.
22,40 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Sport Studio. Sci. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. Dall'Alta Badia.

LUNEDI' 15

☐ RAI UNO
15,30 Lunedì sport.

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
12,40 Sci di fondo. Trofeo Val di Sole. In differita da Trento.
15,35 Calcio. Sintesi di una partita di Serie A e di un tempo di una partita di Serie B.
19,35 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
22,15 Il processo del lunedì. Conducono Aldo Biscardi, Mauro Bellugi e Danila Caccia. Con la partecipazione di Nando Martellini.

☐ CANALE 5
23,20 Sport 5. Nel corso del programma. Tennis. Boris Becker-Stefan Edberg. Finale del torneo Seiko. Commento di Rino Tommasi. In differita da Tokyo (Giappone). Pugilato: Julio Cesar Chavez-Juan Laporte. Titolo mondiale leggeri jr. versione WBC. In differita da New York.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport.
23,05 Basket. Speciale campionato italiano di serie A1.

MARTEDI' 16

☐ RAI UNO
15,30 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. Sintesi. Telecronista Alfredo Pigna. In differita da Ma-

donna di Campiglio. Supergigante femminile. Sintesi. In differita da Puy St. Vincent (Francia).

☐ RAI DUE
9,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 1. manche. In diretta da Madonna di Campiglio.
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
12,55 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. 2. manche. In diretta da Madonna di Campiglio.
15,30 Basket femminile. Dibattito da studio. Telecronista Adriano Dezan. In diretta da Milano.

☐ ITALIA UNO
23,20 Football americano. Una partita del campionato NFL 86/87. Commento di Guido Bagatta.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
23,15 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
12,00 Sci. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. In diretta da Madonna di Campiglio.
14,10 Sci. Coppa del Mondo. Supergigante femminile. In differita da Puy St. Vincent (Francia).
22,25 Basket. Campionato italiano di Serie A2.
23,50 Basket. Partizan Belgrado-Stella Rossa. Campionato jugoslavo.

MERCOLEDI' 17

☐ RAI UNO
22,35 Mercoledì sport. Basket. All Stars Game. Telecronista Aldo Giordani. In differita dal Palaeur di Roma. Pugilato. Duke McKenzie-Giampiero Pinna. Titolo europeo pesi mosca. In diretta da Acqui Terme (Asti).

☐ RAI DUE
18,20 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
19,35 Donne da record. Volti, immagini e problemi dello sport femminile. Conduce in studio Licia Granello. Quarta puntata.

☐ CANALE 5
23,20 Cadillac. Settimanale sul mondo dell'automobile condotto da Cesare Cadeo, con la partecipazione di Andrea De Adamich.

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Sport news.
19,15 Sport news.
22,40 TMC Sport.

☐ TELECAPODISTRIA
23,05 Storia del pugilato.

PROFESSIONE SUPPORTER

EMPOLI SUPERSTAR E MILAN KAPPAÒ

Un fantastico TRAGICO VENERDI — Professione supporter

☐ **Venerdì** - RETE 4 - ore 20,30

Colpo di scena nella quarta puntata di «Professione supporter», lo scontro fra i tifosi di calcio per conquistare la simpatia degli ascoltatori di «Un fantastico, tragico venerdì». Il blasonato Milan, pur schierando nella sua formazione un supertifoso del calibro di Ugo Tognazzi (che ha mandato un filmato direttamente da Parigi per sostenere i suoi colori), ha dovuto cedere le armi, e il passaggio ai quarti di finale, all'Empoli. Complimenti ai supporter toscani, che siamo andati a conoscere nella loro città, dove la tranquillità dell'ambiente corrisponde a quella dei tifosi di calcio. Qui sono tutti consapevoli che la favola dell'Empoli, la Cenerentola riuscita ad entrare nella reggia della Serie A, possa finire alla scadenza di questo campionato, ma l'importante è aver partecipato per una volta al ballo con gli squadroni delle grandi città. E, comunque vada a finire, Empoli ha vissuto una stagione da protagonista, e il tifoso empolese già si sente soddisfatto. E poi Firenze è vicina, così come la sua squadra, verso la quale, ad Empoli, non provano né invidia né particolare antagonismo. *«Noi siamo gente semplice»*, afferma Paolo Laschetti, presidente del Club Azzurro Pontone, *«il nostro non è un campanilismo esasperato e l'importante è trascorrere una domenica di buon calcio divertendoci e portando le nostre famiglie allo stadio»*. A Empoli tutto questo è possibile, perché la città vive la sua domenica calcistica con la stessa tranquillità con la quale accetta il suo ruolo di «provinciale»: un divertimento sano, condito con un pizzico di protagonismo quasi non voluto, come nel caso della vittoria sul campo contro i viola e quella sulla simpatia contro il Milan. A proposito dei rossoneri è interessante sapere che sono ben quattrocentomila i «supporter» ufficialmente iscritti ai Milan Club e sono dislocati in maniera massiccia in tutta Italia («isole comprese», direbbe Guido Angeli): 180 Clubs nel Veneto, 45 in Calabria, 70 in Sicilia. Essere milanisti dunque non significa vivere necessariamente a Milano: merito di Gianni Rivera che col suo genio calcistico portò numerosi adepti alla famiglia rossonera, merito ultimamente di Berlusconi, che ha rinnovato l'immagine di una squadra di

«IL CAMPIONE», REGIA DI FRANCO ZEFFIRELLI

TANTE LACRIME, POCHI CONSENSI

☐ **Domenica** - RAI TRE - ore 17,00

«Il campione», il film che Franco Zeffirelli diresse nel 1979, va in onda su RAI TRE domenica 14 dicembre alle ore 17. La storia: Billy Flynn, ex pugile, è costretto a fare lo stalliere per mantenere il figlio di otto anni, Timmy. Il ragazzo ha verso il padre un amore assoluto, fatto di slanci commoventi; lo chiama «Champ» (campione) e in cuor suo spera che il padre ritorni sul ring. Ubriacone e giocatore incallito, Billy ha perso al gioco un cavallo: per riaverlo, l'unico modo è farsi dare il danaro dall'ex moglie, madre di Timmy, che però vuole il bambino con sé. Per convincere il ragazzo a seguire la madre, Billy finge di cacciarlo con rabbia: ma Timmy scappa e torna con il papà. Billy ha intanto deciso di tornare sul ring: è l'unica cosa che può offrire a suo figlio. Arriva il giorno del match. L'avversario è giovane e di quelli duri, ma Billy, spinto dall'orgoglio e dalla classe, al sesto round mette KO l'avversario. Ma lo sforzo è stato sovrumano... Ottimamente interpretato da Jon Voight, Faye Dunaway e dal piccolo Ricky Schroder, il film di Zeffirelli non suscitò consensi unanimi da parte della critica. Alcuni lo giudicarono infatti lacrimevole oltre il dovuto. Il fatto è che forse il lavoro scontò l'arduo paragone con l'omonimo film diretto nel 1931 da King Vidor, un vero e propro capolavoro (vinse tre Oscar).

g. p.

La locandina di «The Champ»

antiche tradizioni. Con l'avvento alla presidenza di «Sua Emittenza» sono cambiati anche i rapporti con i tifosi interisti. *«Ora siamo noi i nobili, e loro i cugini poveri della Milano calcistica»,* afferma con orgoglio Alessandro Capitani, presidente dell'Associazione italiana Milan Club. È sintomatico che recentemente sia stato inaugurato un Club intitolato addirittura «Nobiltà rossonera». In più sono stati aperti due Milan Club (udite, udite) a Bali e a Leningrado.

S. De Pasquale

Sotto, da sinistra, fotoVincenzino, **Fabrizia Carminati, arbitro in «Professione supporter», sfila con i «modelli» del campionato italiano di calcio**

Sotto, a sinistra, **la locandina del film di Franco Zeffirelli, «remake» del capolavoro di King Vidor realizzato nel 1931.** Qui sotto, **Jon Voight e Ricky Schroeder in una scena della pellicola di cui è interprete anche Faye Dunaway**

BASKET A «TIME OUT»

CASERTA E NAPOLI IN PRIMO PIANO

☐ **Tutti i martedì** - TELE OGGI - ore 20,30

Il titolo forse non è originale, ma sicuramente dà subito il senso di ciò di cui tratta: è «Time Out», la rubrica di basket in onda ogni martedì alle 20,30 su Tele Oggi, emittente locale di Napoli. A condurla è un personaggio che forse non dice molto al grande pubblico, ma che è sicuramente notissimo per gli appassionati e gli addetti ai lavori. Si tratta di Claudio Vandoni, romano purosangue, allenatore di professione, giornalista per hobby. Anche se ancora relativamente giovane (38 anni), Vandoni può già vantare una carriera molto intensa: ha allenato per due anni la Nazionale femminile, dopo aver portato al successo l'indimenticato Geas di Sesto San Giovanni. In campo maschile ha guidato, tra le altre, Rieti e Stella Azzurra Roma ed è stato nello staff della Federazione. Insomma, un tecnico di tutto rispetto, con una grande esperienza alle spalle. Esperienza che riesce a utilizzare anche in questo suo impegno giornalistico, il primo davanti alle telecamere. *«A propormele»,* dice Vandoni, *«è stato l'ingegnere De Piano, presidente dell'Alfa Sprint Napoli. Ho accettato immediatamente e volentieri».* Claudio ha creato una trasmissione completa, con una scaletta ben precisa, che non ha nulla da invidiare a quelle delle reti nazionali. Partiamo dall'ambiente. Il programma si svolge in studio, con un pubblico in sala più che qualificato (generalmente sono i componenti di due squadre giovanili), con cinque ospiti a puntata (giocatori, giornalisti, allenatori). La scaletta «tipo» comprende il punto sui campionati A1 e A2, l'angolo del tecnico, le interviste agli ospiti, un servizio sul «dietro le quinte» del campionato, le partite del prossimo turno, il referendum sul giovane dell'anno e l'immancabile quiz (e relativo sponsor) con il pubblico da casa. Il tutto, naturalmente, con un occhio particolare alle squadre campane, Mobilgirgi Caserta e Alfa Sprint Napoli.

Gianpaolo Petitto

In alto, **Claudio Vandoni durante la trasmissione «Time Out», alla quale partecipano atleti, giornalisti, allenatori**

TUTTOCALCIO SULLE PRIVATE

SERIE A

ASCOLI
TVA Telecento
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

ATALANTA
Bergamo TV
Lunedì 22,30
Martedì 12,00

AVELLINO
Teleoggi
Domenica 24,00
Lunedì 23,40

BRESCIA
Videobrescia

COMO
Espansione TV
Lunedì 20,30

EMPOLI
Antenna 5 TV
Lunedì 20,45
Martedì 22,00

FIORENTINA
Tele 37
Lunedì 20,30
Teleregione
Martedì 14,00

INTER
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

JUVENTUS
Telecupole
Lunedì 21,00
Martedì 12,30

MILAN
Telelombardia
Domenica 23,15
Lunedì 22,30

NAPOLI
Campania Radio TV

ROMA
Teleroma 56
Domenica 23,20
Lunedì 22,30
GBR
Domenica 23,15
Lunedì 14,30-21,00

SAMPDORIA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

TORINO
Quarta rete TV
Lunedì 21,00

UDINESE
Telefriuli
Lunedì 20,40
Sabato 15,00

VERONA
Telearena
Lunedì 20,30
Telenuovo
Domenica 23,15
Lunedì 20,45

SERIE B

AREZZO
Teletruria
Lunedì 20,40
Martedì 18,00

BARI
Telenorba
Lunedì 14,50

BOLOGNA
Rete 7
Lunedì 22,30
Martedì 13,30

CAGLIARI
Videolina
Lunedì 22,30

CAMPOBASSO
Teleradio
Lunedì 14,15-20,30

CATANIA
Video 3
Lunedì 14,00
Telecolor
Domenica 23,45
Lunedì 22,30

CESENA
Teleromagna
Lunedì 20,30
Martedì 13,00

CREMONESE
Video Onda N.
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

GENOA
Telecittà
Domenica 23,30
Lunedì 21,00

LAZIO
Rete Oro
Domenica 0,30
Lunedì 22,30
Martedì 18,00

LECCE
Telenorba
Lunedì 14,50

MESSINA
Radio TV
Lunedì (in casa) 20,45
Peloritana
Domenica (in trasferta) 23,15

MODENA
Telemodena
Lunedì 23,30

PARMA
Telemec
Lunedì 20,30
Nuova R. TV Parma
Lunedì 13,00-21,00

PESCARA
da decidere

PISA
Canale 50
Lunedì 20,30
Martedì 12,45

SAMB
TVA Telecentro
Domenica 23,30
Lunedì 22,45
Martedì 15,00

TARANTO
Telenorba
Lunedì 14,50

TRIESTINA
Telefriuli
Lunedì 13,00
Martedì 23,00

VICENZA
Videomedia
Lunedì 20,30
Martedì 14,30

CAMPIONATO IN MEGAHERTZ CON IL GUERIN SPORTIVO

Guerin Sportivo non solo in edicola ma in tutte le radio dell'Agenzia Radio Emittenti Associate. Questi i programmi calcistici, curati da Alessandro Pasetti per «A.R.E.A.». «Area di rigore», sabato alle 15,30, «Tutto il calcio dal primo minuto». «L'intervista» sabato alle 18,15. E la domenica «Osservatorio», alle 14.

EMITTENTE	CITTÀ
Radio Flash	Torino
Radio Delta	Alessandria
Radio Biella	Biella
Radio Asti	Asti
Teleradio City	Mondovì
Radio City	Vercelli
Radio Piemonte Sound	Cuneo
Radio Val Susa	Torino
Punto Radio 96	Novara
Radio Babboleo	Genova
Radio Savona Sound	Savona
Radio Spezia International	Spezia
Peters Flowers	Milano
Radio Base Mantova	Mantova
Radio Beta	Bergamo
Radio Centrale	Brescia
Radio Luna	Pavia
Radio Voghera	Voghera
RBM Busto Arsizio	Busto Arsizio
Teleradio Padana	Cremona
Radio Sud Europa	Como
LT2 Venezia	Venezia
Pordenone International Radio	Pordenone
Radio Gemini	Padova
Radio Alfa	Treviso
Radio Val Belluna	Belluno
Radio Verona International	Verona
Radio Vicenza International	Vicenza
Radio Friuli	Udine
Radio Gorizia 1	Gorizia
Punto Radio	Bologna
Radio Centouno	Bologna
Rete Alfa	Ferrara

EMITTENTE	CITTÀ
R.E.I. Ferrara	Ferrara
Radio Onda Emilia	Parma
Radio S. Marino	Rimini
Radio Sound 104	Ravenna
Radio Studio Delta	Cesena
Radio Logica	Imola
Teleradio Città	Modena
Radio Castel Bolognese	Ravenna
Radio Venere	Reggio Emilia
Radio Cento Fiori	Firenze
Antenna Radio Esse	Siena
Radio Emme	Arezzo
Radio Fata Morgana	Empoli
Radio Flash	Livorno
Radio In	Carrara
Radio Pisa International	Pisa
Radio Torre Petrarca	Arezzo
Radio Toscana Sud	Grosseto
Radio Galassia	Ancona
Radio Arancia	Ancona
Radio Città	L'Aquila
Radio Delta 1	Chieti
Radio Galileo	Terni
Radio Perugia 1	Perugia
Radio In	Roma
Radio Gari	Frosinone
Radio Priverno	Latina
Musica Radio	Latina
Teleradio Rieti 1	Rieti
C.R.C. Napoli	Napoli
L'Altra Radio	Bari
Punto Radio Stereo	Taranto
Radio Salento	Lecce